

UN POSTER
DI ARSENAL-
JUVENTUS

QUERIN SPORTIVO



17

SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA FONDATA NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 17 (284)
23-29 APRILE 1980 - LIRE 800
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. 11/70

Il dramma di Rossi
e altre storie hanno forse
messo in crisi Bearzot
che a Torino ha distrutto
molte delle speranze
alimentate fino a ieri.
Se vogliamo giocare
gli Europei senza rischiare
il crollo, il C.T. deve
innanzitutto recuperare
se stesso. Come?
Vediamo un po'

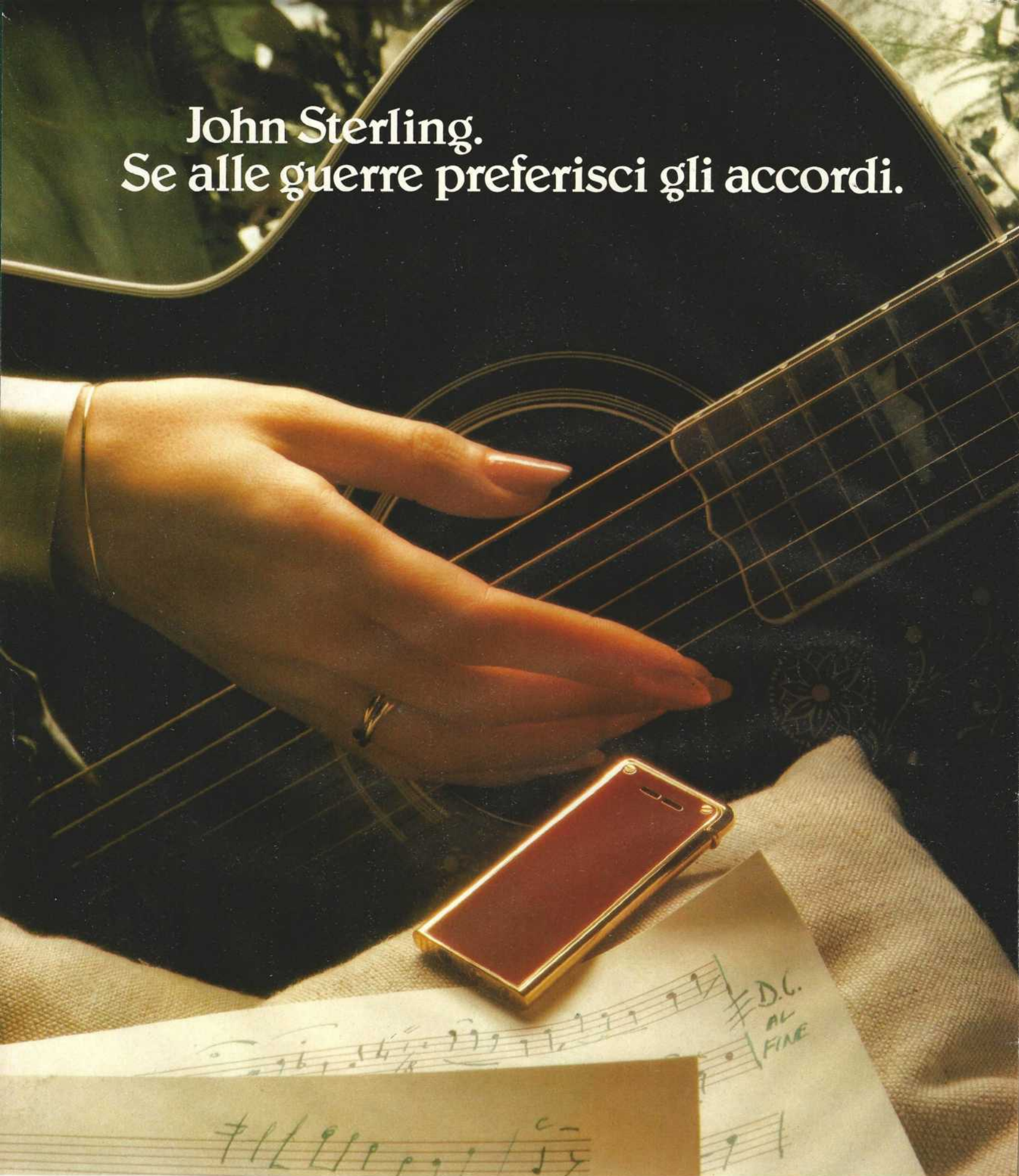
Fratello italiano

Italo Cucci a pagina 15

Foto di Guido Zucchi

UN ARTICOLO
DI BETTEGA
SU KEEGAN

John Sterling.
Se alle guerre preferisci gli accordi.



Italo Cucci

direttore responsabile

Patrizio Zenobi

redattore capo

Capiservizio: Stefano Germano, Claudio Sabbatini. **Redazione:** Simonetta Martellini, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segreteria di redazione:** Nando Aruffo e Sergio Sricchia. **In segreteria:** Silvestro Grigoletto.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Ciolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Darwin Pastorin, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Mario Sconcerti, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bruno Amoroso, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandell e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiandini (Bulgaria), Peter Cunit (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries e Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Nino Tomadesso (Olanda), Manuel Martin da Sa (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vondor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Burdon Press, Clod (Claudio Onesti), Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Aristide Anfosso, Ansa, Associated Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Gianfranco Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL TELEFONO (051) 45.55.11 (8 linee)

IL TELEX 510212/510283 Sprint

ABBONAMENTI

(50 numeri) Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale VIA MARE: L. 50.000 - VIA AEREA: Europa L. 65.000, Africa L. 105.000, Asia L. 115.000, Americhe L. 120.000, Oceania L. 165.000. PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68. Agenzie: Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - PROPRIETA' E GESTIONE: « Mondo Sport s.r.l. » - DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312.597 Mexint-I - STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

COPYRIGHT « GUERIN SPORTIVO » - PRINTED IN ITALY

L'altra faccia dell'Italia



12 NUOVO NAPOLI

Le dimissioni di Vinicio hanno fatto in modo che il nuovo corso del Napoli cominciasse con un po' d'anticipo. Le redini della società sono passate a « Totono » Juliano, vecchia bandiera partenopea che si è messo subito al lavoro



38 AFRICA

Affidata alle cure di un'équipe di allenatori brasiliani, la Nigeria ha vinto la Coppa d'Africa per Nazioni (giunta alla sua dodicesima edizione). Mini-analisi: si è affermato il calcio che più si ispira all'Europa



51 OLIMPIADI

Protagonista della settima puntata del Romanzo delle Olimpiadi è Roma. Un'edizione importante che proclamò numerose « eroi »: tra questi Berruti, Hary, Benvenuti, Bikila e Wilma Rudolph (nella foto)



81 PLAY SPORT

Già ragazza acqua e sapone, già cantante, Laura Luca ha ora deciso di cominciare a scrivere da sola le sue canzoni: e nei momenti di tempo libero mette su i pattini a rotelle e fa delle lunghissime passeggiate per il centro di Milano

24 Nazionale B
25 Calciomondo
33 Pesola
41 Tifo Bologna

56 Motociclismo
59 Tennis
64 Basket
71 Baseball

72 Volley
74 Pallamano
76 Serie B
79 Serie C1

80 Serie C2 e D
84 Televisione
87 Billy Joel
91 Giochi-relax

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 12. GIORNATA DI RITORNO

		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Castellini (Napoli)	722	27	6,69
	Corti (Cagliari)	706	27	6,54
	Zinetti (Bologna)	693	27	6,42
	Pulici (Ascoli)	538	21	6,40
DIFENSORI	Collovati (Milan)	687	27	6,36
	Bachlechner (Bologna)	676	27	6,26
	Gasparini (Ascoli)	669	27	6,19
	Osti (Udinese)	519	21	6,18
	Ferrario (Napoli)	667	27	6,18
	Giovannone (Avellino)	494	20	6,17
	Boscolo (Avellino)	565	23	6,14
	Danova (Torino)	540	22	6,14
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	569	22	6,46
	Di Somma (Avellino)	670	26	6,44
	Bini (Inter)	666	26	6,40
	Bellugi (Napoli)	532	21	6,33
JOLLY	Viola (Lazio)	682	27	6,31
	Conti B. (Roma)	649	26	6,24
	Beruatto (Avellino)	648	26	6,23
	Oriali (Inter)	547	22	6,22
CENTROCAMPISTI	Antognoni (Fiorentina)	716	27	6,63
	Casagrande (Cagliari)	664	26	6,38
	Moro (Ascoli)	637	25	6,37
	Nicolini (Catanzaro)	650	26	6,25
	Scanziani (Ascoli)	649	26	6,24
	Marchetti (Cagliari)	649	26	6,24
	Buriani (Milan)	674	27	6,24
	Marini (Inter)	623	25	6,23
ATTACCAANTI	Valente (Avellino)	523	21	6,23
	Graziani (Torino)	688	27	6,37
	Selvaggi (Cagliari)	681	27	6,30
	De Ponti (Avellino)	648	26	6,23
	Rossi (Perugia)	665	27	6,16
	Pruzzo (Roma)	638	26	6,13
	Anastasi (Ascoli)	515	21	6,13

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 12. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 Agnolin	18	62	65	59	58	262	7,28
2 Longhi	20	69	70	67	63	289	7,23
3 D'Elia	24	75	89	76	79	343	7,15
4 Barbaresco	24	74	84	76	81	339	7,06
5 Menegali	24	75	84	77	79	339	7,06

CONTINUA, appassionante, la lotta fra Castellini e Antognoni per il Guerin d'oro della serie A. Due domeniche fa fu Antognoni a fare notevoli passi avanti tanto da insidiare il primato di Castellini che lo precedeva di un solo punto. Dopo il ventisettesimo turno Castellini ha di nuovo portato il vantaggio a sei lunghezze. In serie B Silipo non gioca ed è fermo al quoziente 6,57 mentre il suo più vicino inseguitore, William Vecchi, perde qualche centesimo di punto (passa infatti da 6,53 a 6,50). Non gioca nemmeno il terzo classificato Zanone (quoziente 6,49), mentre avanza Moscatelli. Arbitri: D'Elia fa un notevole passo avanti e adesso insidia la coppia di testa composta da Agnolin e Longhi. Leggero passo avanti anche di Barbaresco. Tra i cadetti torna Colasanti che ha diretto a Vicenza la sua decima partita ed è così tornato ad avere il quorum di presenze necessario per essere inserito in classifica.



CASTELLINI



ANTOGNONI

I PRIMI 10 DELLA A

1 Luciano CASTELLINI (Napoli)	6,69
2 Giancarlo ANTOGNONI (Fiorentina)	6,63
3 Roberto CORTI (Cagliari)	6,54
4 Mario BRUGNERA (Cagliari)	6,46
5 Salvatore DI SOMMA (Avellino)	6,44
6 Giuseppe ZINETTI (Bologna)	6,42
7 Felice PULICI (Ascoli)	6,40
8 Graziano BINI (Inter)	6,40
9 Francesco CASAGRANDE (Cagliari)	6,38
10 Francesco GRAZIANI (Torino)	6,37



SILIPO



VECCHI

I PRIMI 10 DELLA B

1 Fausto SILIPO (Palermo)	6,57
2 William VECCHI (Como)	6,50
3 Nicola ZANONE (Vicenza)	6,49
4 Maurizio MOSCATELLI (Pistoiese)	6,47
5 Walter CIAPPI (Pisa)	6,44
6 Giovanni VAVASSORI (Atalanta)	6,40
7 Mario FRUSTALUPI (Pistoiese)	6,40
8 Enrico CANNATA (Pisa)	6,39
9 Renzo CONTRATTO (Pisa)	6,39
10 Zelico PETROVIC (Taranto)	6,39

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO L'11. GIORNATA DI RITORNO

Gazzetta, Corriere dello Sport- Stadio, Guerin Sportivo		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Vecchi (Como)	585	30	6,50
	Moscatelli (Pistoiese)	582	30	6,47
	Ciappi (Pisa)	580	30	6,44
	Petrovic (Taranto)	422	22	6,39
DIFENSORI	Contratto (Pisa)	556	29	6,39
	Garuti (Bari)	528	28	6,29
	Wierchowod (Como)	528	28	6,29
	Fabbri (Spal)	505	27	6,24
	Di Cicco (Palermo)	523	28	6,23
	Berni (Pistoiese)	506	27	6,23
	Fontolan (Como)	540	29	6,21
	Ammoniaci (Palermo)	539	29	6,19
LIBERI	Silipo (Palermo)	434	22	6,57
	Vavassori (Atalanta)	576	30	6,40
	Volpi (Como)	574	30	6,38
	Albiero (Spal)	549	29	6,31
JOLLY	Frustalupi (Pistoiese)	520	27	6,42
	Sorbi (Ternana)	438	23	6,35
	Bergamaschi (Pisa)	456	24	6,33
	Pavone (Taranto)	564	30	6,27
CENTROCAMPISTI	Cannata (Pisa)	421	22	6,39
	Lombardi (Como)	516	27	6,37
	Vignola (Verona)	552	29	6,34
	Borgo (Pistoiese)	511	27	6,31
	Tagliaferri (Spal)	490	26	6,28
	Tavarilli (Bari)	527	28	6,27
	Criscimanni (Spal)	506	27	6,25
	De Stefanis (Palermo)	468	25	6,24
ATTACCAANTI	Bacci (Samb)	504	27	6,22
	Zhnone (Vicenza)	487	25	6,49
	Nicoletti (Como)	526	28	6,26
	Montesano (Palermo)	408	22	6,18
	Tacchi (Genoa)	425	23	6,16
	Gibellini (Spal)	496	27	6,12
	Florio (Matera)	458	25	6,09

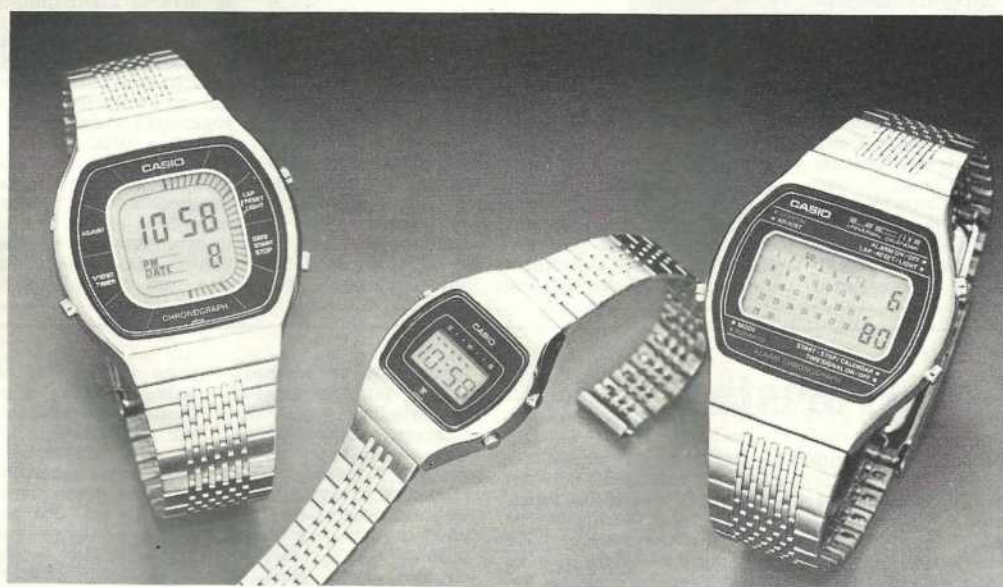
ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 11. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 Colasanti	20	61	65	64	210	7,00
2 Facchin	20	60	67	61	208	6,93
3 Patrussi	20	60	66	62	208	6,93
4 Lanese	22	69	70	67	228	6,91
5 Vitali	22	68	72	66	228	6,91



Valsport
scarpe per il tuo sport



Lettura continua di ore, minuti, secondi, ore di due differenti fusi orari, calendario completo mensile, funzioni programmate fino al 2029, alarm e segnale orario, cronografo professionale 1/100" con registrazione dei tempi normali, netti, parziali, primo e secondo tempo intermedio, conto alla rovescia, modello con display analogico - digitale, microlampada per la lettura notturna, garanzia internazionale.

CASIO

COMPUTER WATCH - DIGITAL QUARTZ

Japan

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

Importazione e distribuzione esclusiva LORENZ S.p.a. - via Marina 3 - Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 Milano

CANTIANI P&M



Piace ai brasiliani la «marmellata» italiana

□ Caro Italo, Cruciani e Trinca — la «dupla» che come hanno scritto in Brasile «ha buttato una bomba atomica sul calcio italiano» — divengono «memorialistas» per raccontare per filo e per segno ai tifosi brasiliani le incredibili vicende del giallo calcistico italiano? Pare proprio di sì: infatti un grosso editore brasiliano ha già un progetto per la pubblicazione delle memorie dei due. Memorie che (dato l'interessamento esploso in Brasile attorno alla vicenda con 11 calciatori e un presidente «presos») dovrebbero essere un grosso affare. Bisogna ricordare che in Brasile i memoriali calcistici pepati sono sempre stati una autentica manna, con tirature astronomiche per gli editori dal fiuto fine, e basti pensare al successo avuto anni fa dal «Eu sou Almir», il memoriale sugli intralazzi e sul sottobosco del calcio a cura della pena veramente devastatrice di quel Almir de Albuquerque (ben conosciuto anche in Italia per la sua indole e per il suo lavativismo) che doveva poi finire ammazzato a rivoltellate sulla spiaggia di Copacabana dopo una carriera calcistica costellata da episodi drammatici e scandalistici. Certo, un enorme risalto ha avuto in Brasile lo scoppio del giallo calcistico italiano e grandissimo interesse la vicenda che continua ad essere seguita in tutti i suoi sviluppi. In gergo calcistico brasiliano «marmelada» è la parola con la quale si indica il pasticciaccio, l'accordo sottobanco, insomma il «suborno», la corruzione. Ebbene, per i brasiliani, sempre portati alla «dilatazione», quella del calcio italiano è adesso «a mais grande marmelada do mundo». Perfino superiore quindi a quella — mai dimenticata — di colore peruviano nei mondiali d'Argentina, una «marmelada» molto amara per aver escluso dalla finalissima la «invicta» nazionale gialloverde. Tutto questo era inevitabile in un paese dove si respira letteralmente «futebol», che da decenni è al centro dell'attenzione di tutti: poi, non bisogna dimenticare che il calcio italiano ed i suoi protagonisti sono conosciutissimi in tutto il Brasile e naturalmente seguitissimi soprattutto per i milioni di «torcedores» (tifosi) di origine italiana, tutta gente che a Rio tifa Fluminense, a Sao Paulo Palmeiras, a Belo Horizonte Cruzeiro. Naturalmente, tutti i mezzi d'informazione si sono buttati avidamente sul giallo italiano, una troupe televisiva si è perfino mossa alla volta dell'Italia «battendo» Roma e Napoli. Soprattutto



a Roma sono stati intervistati tifosi imbestialiti. Tutto, naturalmente, all'insegna del più spiccato «sensazionalismo». Se la «torcida» si è buttata nel giallo con grande interessamento, la quasi totalità dei giocatori brasiliani si è voluta tenere, almeno pubblicamente, al di fuori della vicenda, senza dichiarazioni, pur nell'assedio dei

mezzi d'informazione. Paulo Roberto Falcao per il quale ormai vi era la certezza sulla sua prossima destinazione italiana, (al Milan), peraltro ammessa dalla madre Azize, ha voluto eclissarsi per qualche giorno per sfuggire alla morsa dell'assedio dei giornalisti ed eludere quindi le scontate domande riguardanti l'eventuale retrocessione del Milan. Anche gli alti papaveri del calcio brasiliano, i cosiddetti «cartolas» — ossia cilindri, visto che da tempo immemorabile questo è il loro «apelido» e sempre vengono ritratti nelle vignette umoristiche dotati di tale copricapo — si sono tenuti alla larga dall'assalto. Lo stesso Joao Havelange, il numero uno del «futebol do Brasil» e massimo reggitore del calcio mondiale, è stato prudente ed evasivo, quindi non sono veritiere le sue affermazioni riguardanti un probabile siluramento per la candidatura di Franchi a presidente della F.I.F.A. per il 1982, affermazioni che gli erano state attribuite da varie televisioni. Qualche maligno, però, insiste sulla possibilità che, proprio per quello che si definisce un «infortunio» per il dirigente italiano, il presidentissimo brasiliano, forte dell'appoggio sempre incondizionato delle federazioni calcistiche d'Africa, Asia America del Sud e Centro America, per la terza volta possa essere rieletto presidente della F.I.F.A. Tuo

RENATO ROTTA - RIO DE JANEIRO

Innamorata del calcio

□ Caro Cucci, le scrivo per parlarle di una cosa che mi sta a cuore: il calcio. Questa lettera si potrebbe intitolare «lettera d'amore al campionato», infatti è proprio di questo che voglio parlare. Io sono una tifosa del calcio e dello sport in genere, ho vissuto fin da piccola nello sport e ora non saprei vivere senza. Per me, il calcio è qualcosa di più di uno sport, è una fede, uno dei punti fissi della mia vita. Ogni domenica, alle tre, io entro in un altro mondo, senza violenza, corrotti e cattivi, dove la gente, di diversa condizione sociale e politica, si trova insieme per incitare la propria squadra. Con questo scandalo, questo strano, ma bello, mondo del calcio sta crollando. Quello che alcuni giocatori hanno commesso è molto grave, non tanto per la truffa in sé, ma per il fatto che ci hanno ingannato, noi tifosi e quelli che hanno dedicato una vita a questo, che secondo me, è lo sport più bello del mondo. E' molto triste pensare le conseguenze che questo scandalo ha provocato nella gente che ha sempre creduto al calcio come a un dogma religioso. Io, con questa lettera, voglio dire siamo tutti ancora pronti a credere al campionato, al patto, però, che non ci tradisca più. Tutta questa faccenda,

Mr. Neill, il «terrorista»

□ Caro direttore, Arsenal-Juventus, giocata mercoledì 9 ad Highbury, al di là dei contenuti che fanno ampiamente onore alla squadra italiana, lascia un po' di amaro in bocca. Non dal punto di vista del risultato, perché nessuno sperava in un pareggio, per di più strappato in nette condizioni di inferiorità, quanto da quello delle reazioni, dei commenti. Due i protagonisti: Bettega, suo malgrado, e Neill, volutamente. Roberto Bettega aveva sollevato, poche settimane fa, ai microfoni della «Domenica Sportiva», il problema della parzialità, in quel caso giornalistico, ed aveva usato termini duri, pesanti parlando di «terrorismo giornalistico», a determinare una

volta in più le infinità di applicazioni che ha ormai assunto quel vocabolo. Dopo quella apparizione, ha disputato ottime partite in Italia, e splendida è stata la sua esibizione in Inghilterra, con un solo neo: un brutto fallo su O'Leary, capitano nonché pupillo, con Brady, di manager e tifoseria dell'Arsenal. Sceneggiata ridicola dell'arbitro che lo ammonisce dopo aver visto il difensore portato fuori dal terreno di gioco a braccia (se usciva in barella lo espelleva?). Il carattere allegro e spensierato dell'arbitro, peraltro confermato dalla espulsione di Tardelli, non preoccupa più di tanto, anche se talora può decidere una partita. Sono incidenti sul lavoro. Anche la tifo-

seria è da capire: si vede azzoppare uno dei propri mentre la squadra sta perdendo, è quindi naturale che reagisca. Gioia per le disavventure altrui, soprattutto quando possono far comodo, come in quel caso. D'accordo, i tifosi inglesi non sono dei santi, né in casa né fuori (Lussemburgo e Danimarca li hanno diffidati dal frequentare i loro stadi), ma nessuno al mondo lo è, neppure noi: nessun biasimo! Anche i calciatori non hanno portato ad estreme conseguenze l'immane agonismo. Sembrerebbe tutto regolare se non subentrasse una forma di terrorismo. Se ho ben capito il significato che Bettega ha attribuito alla parola, ancora una volta c'è stata vio-

lenza, solo verbale ma talora più produttiva di quella materiale. Soggetto principale, e direi unico tra i protagonisti, il manager dell'Arsenal, Terry Neill. Lo avevano descritto poco loquace; aggiungo persino intelligente, se capisce che è meglio, per lui e per tutti, se sta zitto. Prova ne è la dichiarazione del dopo partita, quando fa delle affermazioni per lo meno sorprendenti: oggetto il fallo di Bettega. «E' difficile essere italiano questa sera senza vergognarsi dell'episodio»; tra tante, questa mi sembra la più bella! Fossimo ricordati all'estero solo per questo, anziché camminare, fluttueremo tanto sarebbero minime le nostre colpe: invece affondiamo! Generalizzare, poi, è sempre da superficiali: Scirea è stato derubato in albergo, e noi dovremmo dire che tutti gli inglesi

sono ladri? Per ritornare ai falli, li commettono gli italiani come gli inglesi: c'è quasi più cattiveria nel voler drammatizzare ad ogni costo, che nel farlo in sé. Ma anche questo fa costume e fa dimenticare agli altri che non si è saputo vincere in casa, con l'uomo in più e con, a quanto pare, la classe. Sì, perché per il signor Neill la Juve non ha giocatori se non Zoff: pochi ma buoni se hanno giocato in undici contro uno! L'amaro in bocca non accenna ad andarsene: lo sfogo di un manager lo si è sentito più di una volta ma non sembra che usando certi termini e certi toni si faccia un servizio al calcio, allo sport in genere. Dichiarazioni come questa fanno solo pensare che si potranno avere strascichi fino ai prossimi Europei quando giocheremo la par-

tita con l'Inghilterra. E' terrorismo anche questo e non preoccupa solo quanti lo possano recepire ma anche che qualcuno lo faccia; tutto va a farsi benedire, soprattutto lo sport. Diamo quindi ragione a Ron Greenwood che, come riporta un'autorevole quotidiano del mattino, ha detto: «Bettega ha commesso un fallo violento ma non tale da scatenare una guerra dialettica». E chiudiamo qui l'argomento augurandoci di non riprenderlo, appunto agli «Europei».

GABRIELLA GIOVANNETTI - PAVIA

Oh, Young!

□ Caro Direttore, chi le scrive è una quindicenne che per la prima volta, ha visto una partita di calcio: «Arsenal - Juventus». Fra gli inglesi, che tra l'altro mi hanno mol-

ma soprattutto il comportamento di alcuni calciatori, mi ha disgustato, però oggi andrò lo stesso allo stadio a seguire la mia squadra, a soffrire e a gioire assieme a lei e non ci rinuncerei per niente al mondo. A dir la verità non mi è mai venuto in mente il pensiero che il calcio, con questo scandalo, stia morendo, non ci credo, però una cosa non mi è proprio andata giù, il fatto che alcune persone, pur sapendo di essere dei privilegiati, si siano comportate da veri idioti. Non mi riferisco solo alle partite truccate, ma anche al comportamento che hanno alcuni giocatori in questi ultimi tempi. Non faccio nomi, ma credo che quelli che volevano capire, abbiano già capito tutto. Come si può dimenticare Rocco, Meazza e tanti altri campioni che come questi hanno onorato il calcio? Come si può non ricordarsi di tutti i sacrifici fatti per arrivare ad essere veri professionisti e bruciarsi tutto per una vera bravata? Mi auguro che tutto finisca al più presto e che non si debba più assistere a certe penose scene e, soprattutto, che il calcio, quello vero, quello giocato, trionfi su quello parlato.

EMANUELA GENNARO - VERONA

« Europei » senza Rossi?

Caro direttore, avete sempre portato alle stelle Paolo Rossi, lo avete difeso anche quando altri — e giustamente — lo attaccavano, e all'improvviso lo sbattete in copertina (n. 15) con l'aria del malfattore che, coinvolto nello scandalo del «to-to-truffa», forse rischia il posto in Nazionale. Non vi sembra di aver voltato gabbana?



TERENZIO IORIO - LUCCA

Per carità: noi abbiamo sempre la stessa stima di Rossi calciatore e gli manterremo quella di uomo fino a quando non venisse provata la sua colpevolezza, cosa che ci auguriamo non avvenga mai. E tuttavia, non possiamo fare a meno di valutare con realismo gli effetti disastrosi che lo scandalo può produrre nel calcio italiano, uno dei quali è il possibile forfait di Rossi dagli «Europei». Si è praticamente convinti — infatti — che il semplice rinvio a giudizio di «Pablito» (il che non ne confermerebbe affatto la colpevolezza) potrebbe sottrarlo al Club Italia. Quando quindici giorni fa ne abbiamo dato notizia, non ci siamo lasciati travolgere dalla fantasia: la settimana dopo, infatti, lo stesso titolo («Europei senza Rossi?») è apparso su tutti i quotidiani d'Italia.

Amnistia: sì o no?

□ Egregio direttore, dunque, dall'alto del suo scranno, lei ha pontificato nuovamente. Che numero porta, questa sua nuova enciclica? Mille? Due-mila? Dio solo lo sa. Lei è stato buon allievo di quel tale che diceva «tu scrivi che è scoppiata la terza guerra mondiale: la gente leggerà la balla, dirà "ma che cazzata", ma intanto il giornale si vende». O no? Non ha fatto un rapido calcolo delle «piazze» in cui il «Guerino» è più venduto? Non credo a Verona più che a Milano, a Foggia più che a Perugia. E allora, via con la bomba a sensazione! Amnistia per le società e niente responsabilità oggettiva, nemmeno per il Milan, anche se sembra lampante, visto che è ammessa dal suo principale esponente. Mi sarebbe facile ricordarle il passato e le esemplari punizioni date per un morso di mela ma giacché si vive per morire, si guarderà allora solo al futuro? E nel futuro, chi puniremo? Quale giudice, con leggi ormai superate da simili precedenti, si sentirà l'animo disposto a condannare? E nei tribunali, la scritta «La legge è uguale per tutti» lei come consiglia di modificarla? Insomma, chi puniremo? Chi ucciderà l'arbitro (solo sul campo, però)? Chi farà saltare in aria il pullman della squadra o spite (naturalmente solo nel caso che la partita non sia stata disputata)? Dunque, esimio direttore, mi dica per favore in virtù di quale etica e/o equità sportiva e/o giuridica lei se ne esce con siffatte proposte che sono un vero e proprio insulto a chi crede ciecamente nella verità, nella giustizia e, da quel povero pistolone che è — sicuro perbacco! — nella giusta condanna. Ci rimette solo lo spettatore, lei dice: e qui ha ragione. Ma sono anni ormai che lo spettatore è felice e cornuto e riempie gli

segue





ΔΙΑΨΕΥΔΕΙ ὁ Κατσώρας

Ο ΟΛΥΜΠΙΑΚΟΣ ΒΕΒΑΙΟΣ:
ΚΑΙΜΕ ΑΕΚ ΣΤΟ ΦΑΛΗΡΟ

Προσέφυγε χθές στο Συμβούλιο Επικρατείας
Παναθηναϊκός-Σπάρτη 63-65 (!), Ηρακλής-ΑΕΚ 98-97

ΑΘΛΗΤΙΚΗ

ΚΑΘΗΜΕΡΙΝΗ ΕΚΔΟΣΗ

Il «calciatore in croce» (con la nostra tesi sulla speculazione italiana sullo scandalo delle scommesse clandestine) ha... colpito anche in Grecia. Questa è la prima pagina del settimanale sportivo «Atletike» che riproduce la nostra copertina

to impressionata per il loro volenteroso prodigarsi nonostante il gol di Cabrini, ho notato il numero 6 (Willie Young) il quale mi ha particolarmente col-

pita... al cuore! Le sarei molto grata se riuscisse a pubblicare un poster «formato gigante» raffigurante lo stesso «libero» inglese, sul suo settimanale.

Ho citato prima per l'appunto l'incontro disputato dalla Juventus con gli inglesi e vorrei approfittare per dire «due» cose ai signori Bettega e Brio, i quali mi hanno alquanto disgustata per l'atteggiamento assunto in campo, un atteggiamento che credo da par mio abbia scandalizzato più di un italiano! Sperando che i giocatori bianconeri si siano resi conto delle loro «marachelle» che hanno coinvolto anche il «mio» Willie, purtroppo sfuggite al pur bravo Corver, saluto cordialmente con un «Forza Inter!» e «Forza Arsenal!».

STEFANIA DONADELLI - FIZZONASCO DI PIEVE EMANUELE (MILANO)

Non è nei nostri programmi il «poster gigante» di Young e spero che ti accontenti di questa foto scattata al «tuo» Willie in occasione di Tottenham-

Arsenal, alla vigilia di Arsenal-Juve. Hai visto come te l'hanno conciato? Non ti fa rabbia? Pensa: nonostante tutto, nessuno ha fatto polemiche contro il calciatore del Tottenham che gli ha rotto il naso. Solo con Bettega ce l'hanno, gli inglesi. Che oltretutto hanno una immeritata fortuna: i calciatori, da quelle parti, fanno poche storie: Young s'è rotto il naso ma ha giocato contro la Juve; O' Leary è stato «massacrato» da Bettega, ma ha subito giocato contro il Liverpool. Evidentemente, i giornalisti inglesi risentono degli acciacchi dei loro giocatori più dei giocatori stessi.

Rabbia all'inglese

□ Egregio direttore, le vergognose espressioni lanciate da diversi

giornali inglesi all'indirizzo della Juventus e, specificatamente, di Bettega per il «comportamento» tenuto nella partita contro l'Arsenal, hanno suscitato in me un senso di rabbia mista a sdegno. Definire «selvaggi, assassini, vipere latine» i giocatori juventini, «carneficina» una gara scorretta non oltre la normalità, «camera degli orrori» l'impostazione difensiva, di alto livello tattico, della squadra di Trapattoni e, soprattutto, affermare: «è la Juventus; sono italiani ed è così che si comportano» è infamante non soltanto per la Juventus ma per tutte le squadre italiane e, quindi, indirettamente per tutti noi sportivi. Evidentemente i giornalisti inglesi, sentendosi indignantamente frustrati per i diversi tentativi, totalmente falliti, di «bastonare» la Nazio-

nale e i clubs italiani che, da parecchi anni a questa parte, i loro giocatori attuano, non hanno altro mezzo, per scaricare tutto l'odio che nutrono nei nostri confronti, che servirsi delle pagine dei propri giornali. Probabilmente il culmine dell'odio verso l'Italia calcistica (e forse non solo calcistica...) è stato raggiunto in occasione del favoloso quarto posto al Mondiale di Argentina ottenuto da una grande Nazionale italiana; mentre la nostra squadra ha riscosso favorevolissimi commenti da parte di tecnici e sportivi di ogni parte del mondo, la loro non ha riscosso un bel nulla, poiché assente, avendolo, guarda caso, l'Italia bruscamente interdetto la partecipazione in sede di qualificazione. E questo li fa parlare di noi con rabbia.

SABATINO PRUDENTE - PORDENONE



stadi. E' cornuto ma felice perché non sa d'esserlo. E lei, allora, cosa vuol fargli avere, una laurea honoris causa?

G. PIETRO TENAN - BOLOGNA

Fra le tantissime lettere — molte di plauso, molte di protesta — giunte sull'argomento «amnistia», ho scelto quella di un bolognese sacciente al quale vorrei innanzitutto porre una domanda: lei è «cornuto felice», «cornuto incazzato» o fa parte della stragrande maggioranza di coloro che, non fregandogliene niente del calcio, si atteggiavano a moralisti e pongono la «questione di principio»? Vede, caro Tenan, io pubblico la sua lettera perché è divertente e perché sottolinea uno dei vezzi di tanti contestatori: quello di chiedere chiarimenti quando ne hanno avuti a iosa. Evidentemente lei ha letto il mio articolo che invocava l'amnistia, quindi avrà appreso dall'«enciclica» (duemilauno, credo) che un'amnistia concessa per fatti del passato non lega minimamente il giudice a tenerne conto per il futuro. Io non so di che parte politica ella sia, caro Tenan, ma le garantisco che difficilmente la giustizia italiana si presterà a dare la grazia ad altri omicidi condannati all'ergastolo per farli diventare senatori ancorché un fatto del genere sia già successo; e tuttavia questa stessa giustizia — soprattutto per impedire che i sovraccarichi di reati blocchino l'attività dei tribunali — continuerà ad emanare amnistie a favore di cittadini più o meno delinquenti, più o meno pericolosi alla società. E davanti al ripetersi periodico di questo scandalo, dobbiamo scandalizzarci soltanto noi che in fin dei conti chiediamo la severa condanna dei tesserati «truffatori» e l'amnistia per le società indirettamente colpevoli? Mi creda, c'è poco da far dello spirito su Milano e Verona, Foggia e Perugia: io non ne faccio proprio, visto che questo maledetto scandalo non ci ha fatto né ci farà vendere una copia in più a Milano come a Verona, a Foggia come a Perugia. E sa perché? Perché il lettore del «Guerino» s'è da tempo abituato a leggere un giornale che non vuol farsi comperare per gli scandali che strombazzano altri giornali (anche quelli politici «seriosi») che nel fango nuotano come in una piscina d'acqua dolce) ma per la passione con cui sostiene il mondo dello sport, anche quando prendere certe posizioni (vedi questa «amnistia», veda il «caso Olimpiadi») è scomodo. Comodissimo è, invece, assumere il ruolo dei moralizzatori quando sale la marea del moralismo fasullo, dimentico dei veri scandali, dei veri delitti, e pronto ad esibirsi sulle stupide disgrazie del pallone. Caro Tenan, la mia proposta — l'ho detto per primo — è sicuramente discutibile, ma io la difendo anche quando gli interessati — che si limitano a definirla «suggestiva» — sarebbero prontissimi ad appoggiarla se non sperassero di cavarsela con qualche altro inghippo davvero «all'italiana». Ma andiamo pure avanti così, felici e contenti, come dice lei. Mi permetta, tuttavia, di precisare che al diploma di cornuto preferisco la laurea honoris causa per la sincerità e il realismo. Dunque: lei da che parte sta?

Olimpiadi: sì o no?

Caro direttore, sui giornali di venerdì ho letto che è in atto un vero e proprio braccio di ferro fra il Governo (Cossiga) e il CONI (Carraro) sul problema della partecipazione o no alle Olimpiadi di Mosca. D'altra parte, un'inchiesta Doha ha provato che la maggior parte degli italiani (sportivi e non sportivi) sono per la partecipazione. Non pensa che il Governo di un paese democratico dovrebbe rispettare il parere dei cittadini e delle organizzazioni sportive?

LUCA MAGNI - REGGIO EMILIA

Anche se distratti dal «calcio-truffa», sono tantissimi i lettori che continuano a scrivermi sul tema del boicottaggio alle Olimpiadi. E, guarda caso, contrariamente a quanto accade negli Stati Uniti, dove aumentano i pareri «pro-boicottaggio», in Italia diventa sempre più forte il partito di coloro che al boicottaggio sono contrari. «Newsweek» ha affidato alla famosa «Gallup» un'indagine relativa all'operato di Carter e fra i vari quesiti c'era questo: «Pensate che gli USA debbano partecipare ai Giochi di Mosca o boicottarli?». Nel gennaio del corrente anno, una precedente indagine dava il 34% di «sì» e il 56% di «no» con un 10% di incerti; oggi la risposta è cambiata: 23% «sì», 69% «no», 8% incerti. Ed è, questo, un atteggiamento comprensibile se si tiene conto di una più vasta problematica in cui sono immersi gli Stati Uniti e il loro presidente, accusato di non saper reagire con sufficiente fermezza alle



Ciao, Serafino

Caro direttore, Serafino è morto; adesso i moralisti staranno tranquilli: l'onore dell'Italia è salvo!

GIGI MESSERE - GENOVA

Non so che dire: la morte mi passa vicino spesso, temo, col tempo, di inaridirmi. Ma trovo ancora il modo di piangere la morte di chi, per giovinezza, incoscienza, amore, crede entusiasticamente nella vita. Serafino era giovane, incosciente, innamorato della povera esistenza che gli era stata concessa; era anche buono, perché non s'è mai fatto il sangue ama-

Serafino «azzurro» a Baires. La sua foto finì anche (a destra) su «Newsweek», che non ne fece uno scandalo

ro a causa degli attacchi violenti che gli venivano sferrati da ogni parte, quasi fosse lui la persona di cui l'Italia doveva vergognarsi, e le sue azioni quelle da condannare. Ho scritto tante volte — e sempre inutilmen-

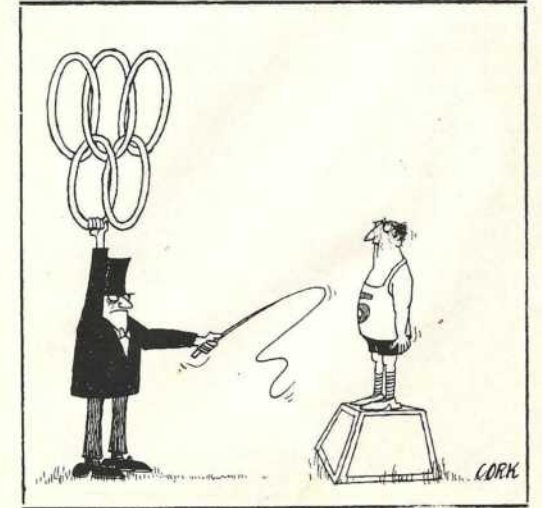
te, a quanto pare — che ben altri figure circolano per il mondo con l'etichetta di «italiano ufficiale» senza che il moralismo nazionale ne segnali le vergognose esibizioni. So di tanti che a Serafino non avrebbero mai stretto la mano o rivolto la parola e che tuttavia sono stati compagni di giochi (sporchi) e commensali di grandi ladri, ignobili truffatori, malfattori d'ogni genere. Serafino era solo un infelice che vivacchiava nello sport gridando «forza Italia!». Non rubava, non truffava, non intrallazzava. Verrebbe voglia di ricordarlo come un «vecchio fusto», e non solo per la mole. Insomma: in questo sciagurato



inizio d'anno gli sportivi hanno perduto un altro motivo per sorridere, e ciò basta a darci un'amarezza in più. Serafino era detestato dagli ipocriti, amato dai semplici. Non è un caso che il «Guerino» gli fosse amico.

mosse antiamericane dei sovietici (Afganistan) e degli iraniani (gli ostaggi di Teheran). Proprio per questo motivo Carter — sempre attento agli spostamenti d'opinione delle masse — ha portato sino alle estreme conseguenze l'atteggiamento anti-sovietico per il boicottaggio delle Olimpiadi, convincendo il CIO statunitense a confermare un secco «no» ai Giochi nonostante il parere contrario di moltissimi atleti. Il nostro governo — d'accordo con la maggior parte dei governi dell'Europa occidentale — ha ritenuto di dover appoggiare più decisamente la politica del boicottaggio, richiamandosi al rispetto dell'alleanza occidentale e quindi esprimendo una naturale solidarietà agli USA. Tutto questo gli è riuscito facile, visto che si trattava di decidere le sorti di una manifestazione sportiva; più incerto è invece l'atteggiamento

dei governi europei (il nostro incluso) rispetto all'invito rivolto da Carter di boicottare l'Iran, colpevole di un gesto gravissimo, di un attentato alla libertà cui tutti dovrebbero rispondere con un atteggiamento di condanna pronto e deciso. Questo vi dice che il destino delle Olimpiadi ormai non è più nelle mani degli sportivi, ma dei politici, e perciò ci si deve attendere il peggio. Noi speriamo che Franco Carraro, dimostratosi fermissimo nel difendere le scelte del Comitato Olimpico Internazionale e degli sportivi, non ceda nel rush finale, non arrivi nudo alla meta. Sarebbe un dramma non solo per lo sport, ma per la pace del mondo. I carri armati sovietici in Afganistan hanno innescato la miccia, la morte delle Olimpiadi piuttosto che spegnerla farebbe esplodere la bomba.



di Alberto Rognoni

Lettera aperta a Sandro Pertini, amico degli onesti e sportivo benemerito

Presidente, salvi il calcio!

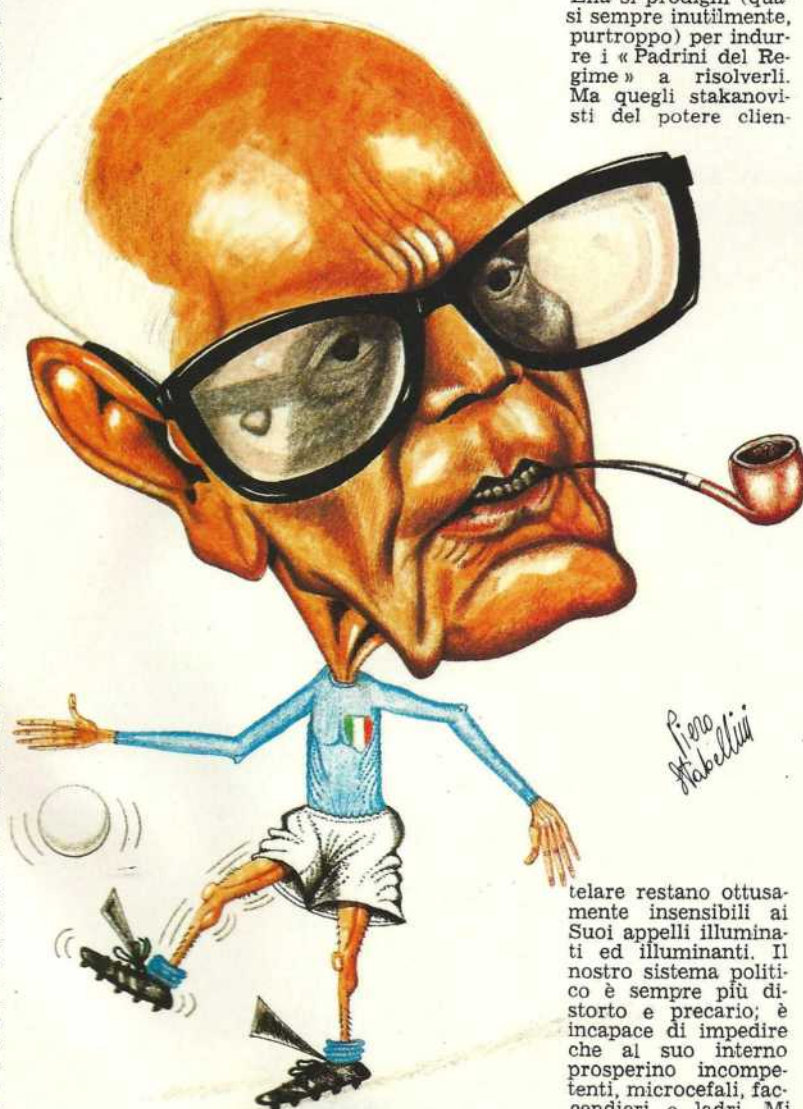
Esimio Presidente Pertini, Ella ascrive la mia impertinenza, nel distogliersi con questa missiva dai tormentati affaccendamenti dell'altissimo Ufficio che Le è stato meritatamente commesso, a tre diverse motivazioni: che oso sperare plausibili e che ora mi affretto a parteciparle.

La prima motivazione mi viene fornita da Indro Montanelli. Quel Giornalista Insigne, colto dal frenetico impulso di indirizzare una lettera colma di gratitudine al Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, s'è sentito bloccare improvvisamente da una sorta di « complesso della pochezza », accompagnato da un pudibondo « timore reverenziale » (in lui del tutto insolito) nei confronti dell'autorevole « Boss delle nocciole » che, secondo il TG1, domina (a Breznev piacendo) l'Orbe Terraqueo. Peritoso e verecondo, l'Incomensurabile Indro si è rifugiato in una soluzione di compromesso: la missiva che agognava scrivere l'ha pubblicata sul suo giornale (senza spedirla) permettendo una pudica introduzione che è la testimonianza di una umiltà prima d'ora mai palesata: « Io non sono nessuno, io sono un verme. Se ne avessi l'autorità e i titoli, scriverei al Presidente Carter questa letterina ». Segue letterina. Io sono mille volte più « nessuno », mille volte più « verme » di Montanelli e a maggior ragione dovrei astenermi dallo scrivere lettere ai Potenti. L'ardire e la licenza di farlo (scegliendo un destinatario tanto Prestigioso ed Altolocato) mi vengono concessi dalla Sua leggendaria umanità che, in concorrenza con Papa Wojtyla, La rende disponibile al « dialogo senza discriminazioni » anche con i Suoi sudditi più umili, tra i quali milito, in coda alla classifica. Io non sono, purtroppo, Indro Montanelli; ma per fortuna Ella non è Jimmy Carter. Ella ha un cuore e un cervello. Ella è un uomo vero. Per questo mi sono liberato dalle remore che viceversa hanno intimidito il Genio di Fucecchio.

Jimmy Carter è impegnato « full time » ad esibirsi sulle passerelle elettorali. Ella, invece, riesce a trovare il tempo per leggere le tonnellate

di corrispondenza che giungono quotidianamente al Quirinale. A tutti è noto che Ella non cestina neppure le denunce e le istanze del cittadino Bertuzzi. Perciò mi sono fatto ardito. Mi son detto: « Se il Signor Presidente subisce pazientemente le mille lettere di quel « Rompi-balle Costituzionale », forse subirà con altrettanta pazienza anche questa mia: che è una supplica devota e disinteressata; che non è una richiesta di conguaglio della pensione sociale; né una protesta contro le superbollette della SIP; né una petizione per essere nominato Cavaliere; e tanto meno un arrogante quesito circa la longanime restituzione del passaporto ai fratelli Caltagirone ».

La seconda motivazione dell'impertinenza alla quale mi sono lasciato andare è la mia ferma certezza che Ella soltanto, Esimio Presidente, può salvare il calcio italiano dallo sfascio totale e irreparabile. Noi tutti, uomini della strada, sappiamo quanto Ella sia sensibile ai problemi che travagliano il Paese e quanto nobilmente Ella si prodighi (quasi sempre inutilmente, purtroppo) per indurre i « Padri del Regime » a risolverli. Ma quegli stakanovisti del potere clien-



telare restano ottusamente insensibili ai Suoi appelli illuminati ed illuminanti. Il nostro sistema politico è sempre più distorto e precario; è incapace di impedire che al suo interno prosperino incompetenti, microcefali, faccendieri e ladri. Mi

rendo ben conto, Esimio Presidente, che questo malcostume imperante e la delittuosa insensibilità dei governanti mobilitano tutte le Sue ansie. Non mi consideri un mentecatto, La scongiuro, se, ancorché conscio di ciò, oso stornare la Sua attenzione da quei drammatici problemi che L'angosciano, per invocare un Suo intervento a favore del calcio italiano. Mi perdoni, Esimio Presidente, ma io sono posseduto da questa stravagante « idea fissa »: che lo sport (soprattutto il calcio) sia un'evasione providenziale che distoglie il popolo italiano dalle ambascie e dalle frustrazioni che lo travagliano per i mille drammatici motivi che Ella ben conosce. Io sono fermamente convinto che soltanto il calcio potrà salvare il Paese dalla guerra civile. Nonostante tutto, il calcio assolve una funzione sociale di enorme portata. Perciò va salvato. Soltanto chi possiede la Sua sensibilità e la Sua autorevolezza può salvarlo. Intervenga. La scongiuro.

Il terzo motivo che mi ha indotto ad impugna-

re la penna è la presenza al Quirinale del più grande giornalista sportivo di tutti i tempi: Antonio Ghirelli. Quel mio Amico diletto, che Le sta diuturnamente al fianco, è in grado di capire come nessun altro questa mia supplicante missiva e di avallare il contenuto. Non esiste al mondo Essere Umano che conosca i problemi del calcio meglio di quello Straordinario Personaggio che Ella, con eccezionale acutezza e prodigiosa fortuna, si è scelto in qualità di « Consigliere Aulico ». Non oso definirlo « Grillo Parlante », come altri ardiscono fare, giacché io sono ben conscio che la nostra derelitta Repubblica, dopo lunga astinenza, si è data un Presidente astemio e senza Rughe che possiede un cervello di esclusiva proprietà personale.

Del clamoroso scandalo delle « partite truccate » Le avrà già dato sicuramente ampi ragguagli Antonio Ghirelli, che ha impreziosito della sua ineguagliabile prosa il « dossier » (« E' un mondo nel pallone ») pubblicato dal quotidiano « la Repubblica ». Quel mio amatissimo Amico Le avrà certamente detto che lo scandalo potrebbe assumere proporzioni assai più vaste e terrificanti, se tutti coloro che minacciano memorabili e rivelazioni non verranno generosamente indotti al silenzio. Antonio Ghirelli si sarà fatto premura d'informarLa inoltre che il « Guerin Sportivo » è stato purtroppo buon profeta quando, dal 1977 ad oggi, ha continuato a denunciare, ogni settimana sino alla nausea, la grave « crisi morale ed economica » del calcio italiano. Il nostro grido d'allarme è rimasto, per anni, inascoltato; la stampa (sportiva e non) ha ignorato tutto ottusamente. Poi è scoppiato il ciclone. Così come i Servizi Segreti, per scoprire qualcosa e qualcuno, hanno dovuto aspettare che Carlo Fioroni e Patrizio Peci si convertissero al « culto della delazione », l'Ufficio d'Inchiesta della Federcalcio, per rendersi conto dell'« immane bordello », ha avuto bisogno della cortese collaborazione di Massimo Cruciani e di Alvaro Trinca. Ora gli Inquisitori del calcio si pentono amaramente di aver disatteso le tempestive denunce del « Guerin Sportivo ». Si pentono del loro immobilismo e della loro codardia. Tipica degli struzzi, amanti delle cariche e del quieto vivere.

Che il calcio italiano fosse afflitto da una grave « crisi morale » si è avuto purtroppo clamorosa conferma. A breve, brevissima scadenza, esplotterà la crisi economica. Sono certo, Esimio Presidente, che Antonio Ghirelli Le ha preannunciato, con ampi dettagli, la bancarotta generale che nei prossimi mesi travolgerà il calcio italiano. Le Fiamme Gialle hanno già iniziato i loro « controlli comparativi » dei bilanci delle società. I mandati di cattura saranno più numerosi di quelli emessi per le « partite truccate ». Tutto questo è accaduto e sta per accadere proprio quando, dopo l'annuncio di Artemio Franchi (« A luglio me ne vado »), s'è scatenata un'immonda rissa pre-elettorale tra gli squallidi microcefali che occupano i più alti scanni della « Repubblica delle Pedate ». Antonio Ghirelli non può averLe taciuto che l'abbandono del « Capo Carismatico » Franchi significa la fine del calcio italiano, lasciato alla mercé di cosche mafiose e clientelari, di ambiziosi nullatenenti mentali, di faccendieri spregiudicati ed incompetenti. Il sistema calcistico è distorto e precario quasi come quello politico.

Per salvare il calcio, Esimio Presidente, è necessario un Suo autorevole intervento. Ella deve imporre, tramite l'Onnipotente Antonio Ghirelli, un interregno di almeno tre mesi (da agosto a ottobre) affinché, prima delle nuove elezioni, vengano rinnovate le strutture (primitive e inadeguate) e siano riformate le Carte Federali (borboniche ed antigiuridiche). L'interregno deve essere affidato ad una « Triarchia Commissariale » (Sordillo, Campanati e Montezemolo). Capisco la Sua perplessità, Esimio Presidente. Ella mi farà notare che il Suo appello a Cossiga (« Siano esclusi dal governo i personaggi che non danno garanzie di moralità e di competenza ») è servito a nulla. Non si scoraggi, La scongiuro, e rivolga ai « Gattopardi delle pedate » lo stesso appello. Sarò un illuso, ma continuo a credere che il calcio, nonostante tutto, è « un po' migliore » della politica. Nel calcio, il « caso Formica » non si ripeterà.

Non mi inibisca, Esimio Presidente, di sperare che Ella voglia degnarsi di accogliere questa mia supplica, dopo aver interpellato ovviamente il mitico Antonio Ghirelli. Resto in trepida attesa e, colmo di giustissima ammirazione per le virtù Sue preclari, mi protesto servitor Suo devotissimo

Alberto Rognoni



Alfasud. Così nuova, così Alfa

- Nuovi paraurti ad assorbimento d'energia
- Nuove protezioni laterali
- Nuovo spoiler anteriore
- Nuova fanaleria con retronebbia
- Nuova strumentazione
- Nuovo orologio digitale*
- Nuovi sedili e maggior confort
- Nuovi cristalli atermici azzurrati*
- Nuova climatizzazione
- Nuova alimentazione motore
- Nuova protezione anticorrosione
- Nuovi pneumatici di sicurezza tubeless

* modelli 5 marce

Tutte le modifiche delle nuove Alfasud vanno ad arricchire un progetto da sempre completo e d'avanguardia.

- ☐ cambio a 5 marce
- ☐ volante regolabile
- ☐ cinture di sicurezza con arrotolatore
- ☐ servofreno e vero doppio circuito frenante
- ☐ bloccasterzo
- ☐ lunotto termico
- ☐ baule di 400 litri
- ☐ rivestimenti in velluto
- ☐ moquette
- ☐ sedili anteriori regolabili
- ☐ con appoggiatesta
- ☐ un completo sistema di insonorizzazione

L'Alfasud ha una tenuta di strada tutta

Alfa Romeo; docile e sincera, è l'auto ideale anche per la donna.

L'Alfasud è generosa nelle prestazioni e avara nei consumi: il modello 1.5 supera i 165 km/h, ma consuma solo 7,0 litri di carburante per 100 km alla velocità di 100 km/h.

Alfasud nelle versioni:

1.2, 4 marce; velocità oltre 150 km/h

1.2, 5 marce; velocità 155 km/h

1.3, 5 marce; velocità oltre 160 km/h

1.5, 5 marce; velocità oltre 165 km/h

Alfa Romeo



Il calcio è ormai nell'occhio del ciclone: comunque si concluda la vicenda-scommesse, si preannuncia l'ingresso in campo di una nuova squadra, forte in difesa e pericolosissima nelle puntate offensive

Fiamme Gialle contro Resto del Calcio

di Bruno Amoroso

IL CALCIATORE titolare di un negozio di articoli sportivi, o di un ristorante, o di una piccola industria, vedrà arrivare, presso il luogo dove esercita la «seconda attività», verso le 8,30 di mattina mentre apre i cancelli della fabbrica o tira su le serrande, un gruppo di 3, 5 o 7 finanzieri. Uno di essi, in genere un colonnello o un capitano, gli mostrerà un documento che è l'autorizzazione ad eseguire, l'accesso presso i locali per effettuare l'ispezione e la verifica dei documenti contabili. Si qualificherà come il capogruppo e una volta entrati nei locali li ispezionerà tutti e sceglierà una stanza che servirà da ufficio per eseguire le ispezioni documentali, poi chiederà in visione tutti i libri contabili dell'azienda e quant'altro occorre per la verifica contabile.

IL PRIMO CHOC. «Se vuole, può chiamare un avvocato per farsi assistere durante la verifica, perché le chiederemo delle cose... ma non si preoccupi. Ci porti intanto i libri contabili, i registri IVA, le schede, le fatture, etc...». Sono in genere le prime frasi del Capo-Finanziere.

«Ma tutte queste cose le ha il mio ragioniere!» risponderà il calciatore.

«Bene, ci dia la dichiarazione del suo professionista che i suoi libri contabili si trovano presso il suo studio», documento che sicuramente non esiste! Il marcio non è solo nel mondo del calcio: su 20.000 professionisti autorizzati alla consulenza ed assistenza fiscale, vi sono 800.000 abusivi. Se il «ragioniere» o «dottore» è un abusivo, il calciatore si vedrà lanciare i documenti ed i registri da una macchina con il motore acceso nel suo negozio, poi darsi alla fuga. Se è un commercialista, assisterà il calciatore, ma durante l'interrogatorio potrà parlare solo se intervistato dal Capo dei Finanzieri e dovrà limitarsi a rispondere su determinate operazioni contabili che possono aiutare i «controllori» a rendere più spedita l'indagine. Quindi meglio farsi assistere dal commercialista e dall'avvocato. All'ora di pranzo se ne andranno e chiuderanno la porta del locale con della carta gommatata e su di essa firmeranno tutti i finanzieri che nomineranno immediatamente proprietario «custode», ovvero responsabile, perché nessuno entri e manometta documenti o cose sequestrate.

Se esistono case al mare o in montagna, o altre sedi o residenze, state tranquilli che, contestualmente alla visita, altri finanzieri irromperanno in questi altri luoghi. Se hanno un mandato di perquisizione, entreranno anche nell'abitazione e controlleranno tutto, dalla casaforte ai plichi sigillati.

Torneranno nel pomeriggio o al mattino seguente ed ogni giorno

faranno il verbale e contesteranno le violazioni e le relative sanzioni. Alla fine dell'ispezione e della verifica, che può durare 2 giorni o 2 mesi a secondo dell'entità dei controlli che debbono effettuare, rilasceranno copia del verbale. Copie di tutti questi verbali saranno rimesse presso tutti gli uffici finanziari interessati ai tributi evasi: ad esempio uno all'Ufficio IVA, uno all'Ufficio delle Imposte, etc. Sono giorni di ansia, di paura, e seppur il controllato abbia tutto in ordine e nulla da nascondere al Fisco, sarà occupato full-time sino alla fine della verifica. Viene spontanea ed immediata una considerazione: ma domenica prossima chi giocherà? E, se giocheranno i 500 calciatori controllati in quale stato entreranno in campo?

Provate a domandare ad un commerciante o ad un artigiano in quale stato ci si trova quando si subisce un controllo della Guardia di Finanza e soprattutto quando si ha qualcosa da nascondere...

SECONDA BATTUTA. Quando i verbali della tributaria giungeranno all'Ufficio delle Imposte, i funzionari delle imposte dirette controlleranno il reddito dichiarato nel mod. 740 con i controlli ed i rilievi accertati dalla Guardia di Finanza. Il Procuratore delle Imposte può invitare presso l'Ufficio oppure sulla stregua dei rilievi e dei «consigli» forniti dalla tributaria, inviare «avviso di accertamento». A mo' di esempio, per determinare i tempi, possiamo dire che se un calciatore subisce la verifica nel mese di aprile '80 e questa dura 2 mesi, nel giugno dell'80 giunge copia del verbale all'Ufficio Imposte, che la esamina entro 2 o 3 mesi, quindi può arrivare l'avviso di accertamento nel settembre del 1980. O si pagano subito le maggiori imposte evase con le relative sanzioni, oppure si ricorre alla Commissione di 1. Grado, entro 60 giorni dalla notifica dell'accertamento, quindi seguendo l'esempio, entro novembre 1980. La Commissione Tributaria fisserà la discussione del ricorso entro 1 o 2 anni quindi di persona, o tramite un esperto fiscale si andrà in Commissione nel gennaio-febbraio 1982 o addirittura alla fine di quell'anno. Poniamo che in primo grado si perda la causa, in quanto il ricorso non è stato accolto, aspetti 3 o 4 mesi o forse di più il dispositivo della decisione, contro la quale ci sono 60 giorni per ricorrere alla Commissione Tributaria di 2. Grado. Nel 1984 o 1985 si discuterà il ricorso in Commissione e verificandosi di nuovo il «rigetto» del ricorso, si potrà ricorrere alla Commissione Centrale. Probabilmente il terzo ed ultimo processo amministrativo potrebbe concludersi nel 1988-89.

Se il calciatore ha evaso imposte per un importo che comporta la sanzione penale, lo stesso art. 56 DPR 600 dice che «L'azione penale non può essere iniziata o seguita prima che l'accertamento della imposta sia divenuto definitivo. La prescrizione del reato è sospesa sino alla stessa data». Terminato il processo amministrativo inizia quello penale, e di nuovo con i tre appelli che durano all'incirca lo stesso periodo.

CONTROMOSSE. Cosa si può fare?

● Affidarsi subito ad un buon esperto fiscale, stando molto attenti nella scelta, facendosi magari indirizzare, per quanto riguarda i calciatori, dall'avvocato della società, ma senza affidarsi tutti allo stesso: l'ideale sarebbe averne uno a testa. L'esperto fiscale sarà in grado di fornire tutte le delucidazioni necessarie anche per quanto riguarda l'eventuale assistenza legale.

● Nel caso che il consulente fiscale lo si abbia già è necessario assicurarsi che sia in possesso di tutta la documentazione (contratti di acquisto di appartamenti, terreni, polizze di assicurazione, estratti conto bancari, matrici di assegni) per poter formare un quadro completo. Soprattutto sarà necessario ricordarsi delle buste paga, dei premi partita, dei contratti stipulati con la società e di quelli pubblicitari.

MOGLI E PARENTI. Nella vicenda del calcio-scommesse, hanno assunto un ruolo determinante le mogli ed i parenti stretti dei calciatori, che stando a quanto si legge fungevano da «cassiere» per gli assegni incassati. Ebbene, questo comportamento è indice di scarsa conoscenza delle norme legali e fiscali, perché un indiziato di reato (truffa) o di evasione fiscale, subisce un controllo che viene esteso non solo alla moglie, ma anche

ai familiari più stretti. Se la moglie non lavora e sul suo conto si fanno affluire decine, se non centinaia di milioni, dovrà dimostrare ad un controllo fiscale la provenienza di quel denaro. Dire che li ha avuti dal marito, significa sommare tutte le «entrate» dei due conti correnti e correlarle con le somme introitate dalle società calcistiche o da altri cespiti imprenditoriali.

CONSIGLI. Concentrarsi e riesaminare tutti i blocchetti degli assegni, ricordarsi attraverso le matrici, le persone a cui si sono rilasciati gli assegni ed il motivo dell'esborso!

Attenzione alle «entrate» se (è una ipotesi s'intende) sono stati stipulati due contratti, uno fiscale ed uno reale, meglio consegnare tutto al fiscalista perché la verità in questo caso può solo fare del bene, in quanto se realmente nel 1979 si è incassato più di quanto denunciato in busta paga, e certi che la verità verrà a galla, si potrà fare in modo di denunciare nel mod. 740, da compilare entro il 31 maggio 1980, tutti i redditi dell'anno 1979. Se la Guardia di Finanza ha esteso il controllo a tutti i calciatori, avrà scoperto delle differenze non indifferenti tra il dichiarato e l'accertato dei giocatori implicati.

Un ultimo consiglio: alla Tributaria non sfugge nulla, non si dia ascolto a chi può consigliare in modo «non fiscale», tanto più che un comportamento ambiguo può irrigidire anche il più giusto ed onesto verificatore. Per un senso di logica, si cerchino professionisti al di fuori dell'ambiente, per il semplice fatto che a qualsiasi persona di buon senso appare davvero assurdo che una intera categoria da sempre sia stata mal consigliata, o chi (responsabilità del sapere) a conoscenza di queste cose, non abbia speso una parola. □

Week-end a Milano con la vostra squadra.

Se volete seguire fuori casa la vostra squadra prendendo in contropiede i soliti fastidi che accompagnano ogni trasferta, noi dell'Hotel Michelangelo sappiamo come organizzarvi una piacevole vacanza. Dunque, preoccupatevi solo di raggiungere il nostro Hotel sabato pomeriggio. Al resto pensiamo noi:

- Quando avete finito lo shopping del sabato, mettetevi comodi a gustare le specialità della nostra cucina.
- Milano di notte non è Parigi; ma ci sono 130 cinema, 25 teatri, 20 night, le osterie sui Navigli, Brera...
- La camera ha tutti i comforts di un albergo di prima categoria internazionale (e forse qualcosa in più).



● Potete anche dormire fino a tardi, tanto siete già qui. E vi aspetta un'abbondante colazione.

● A mezzogiorno di nuovo a tavola: e scoprirete la fantasia del nostro chef.

Tutto questo costa soltanto 67.000 lire, oltre al biglietto della partita (che pensiamo noi a procurarvi) al trasporto allo stadio e ritorno.

Telefonateci entro venerdì per prenotare o per saperne di più e chiedete dell'ufficio pubbliche relazioni.

Hotel Michelangelo - Milano

Via Scarlatti 33 (a 107 metri dalla Stazione Centrale) Tel (02) 2055



OPERAZIONE-SPERANZA

Le dimissioni di Vinicio hanno accelerato i tempi per la ristrutturazione della società partenopea. In città, sulle ali dell'entusiasmo, si parla già di scudetto, ma il nuovo amministratore delegato butta acqua sul fuoco...

Il Napoli secondo Juliano

di Marco Morelli

DIMETTENDOSI subito dopo la vittoria ottenuta in casa ai danni del Pescara, Luis Vinicio ha accelerato i tempi per l'operazione «salvezza-Napoli». Il presidente Ferlaino, stanco delle accuse che gli venivano fatte da più parti, ha chiamato a reggere le sorti della società (che comunque farà sempre capo a lui) Antonio Juliano, vecchia bandiera partenopea mai dimenticata dai tifosi. Così, a poche domeniche dalla fine di un campionato che ha riservato solo amarezze agli azzurri, è cominciato il programma di ristrutturazione dei ranghi, ristrutturazione che ha colpito (e colpirà in futuro) anche giocatori considerati fino a ieri «intoccabili».



Una formazione del Napoli Primavera. In piedi da sinistra: Traettino, Amodio, Smimmo, Ciccarelli, Di Liso, Sansonetti, Corso. Accosciati da sinistra: Celestini, Di Costanzo, Vincenzo Marino, Volpecina, Caffarelli

NAPOLI. «Scurdammoce 'o passa-to... Sono un ex guaglione da marciapiede, di scuole basse. Ma ai giochi delle tre tavolette, alle chiacchiere, alle promesse fasulle, preferisco il lavoro, la chiarezza dei rapporti. In questa benedetta città, per colpa di equivoci e di illusioni esagerate, non si è mai vinto nulla». La napoletanità di Antonio Juliano, il direttore generale in cui si identifica il nuovo Napoli, è atipica, incomprensibile ai suoi concittadini rumorosi e «pulcinelleschi», agli adulatori di Pesola, Di Marzio, Vinicio, a tutti quanti hanno contribuito e contribuiscono all'immagine stereotipata del partenopeo folcloristico che tira a campare con gli espedienti, i mandolini, le recite strappalacrime, la fantasia. Lui, Totonno da San Giovanni a Teduccio, figlio di salumiere, arrivato al Napoli quattordicenne per un paio di palloni e undici divise calcistiche regalate alla squadra del suo quartiere, è riapparso con pieni poteri, con la compostezza e la gravità del manager di lungo corso, per ampia delega del presidente Ferlaino dopo la rivoluzione di Pasqua: assi-

cura che qualche cosa cambierà, che il Napoli attraverso un programma triennale potrà per lo meno rientrare nel giro del calcio spettacolo, senza più mortificare i potenziali settantamila del San Paolo che più o meno garantiscono l'astronomico introito di cinque miliardi a stagione. Si è presentato con risolutezza, senza indugi e sentimentalismi e senza riproporre quasi mai le vecchie medaglie da «messicano», i ricordi degli Anni 60 e 70, l'antico rapporto di amore-odio con i tifosi, il fatto certo d'essere stato un simbolo, il più grande calciatore napoletano di sempre. «Scurdammoce 'o passato, se è permesso insistere. Mi sento una macchina nuova che ha bisogno d'affermarsi sul mercato. Ho un contratto triennale che mi dà carta bianca per portare avanti un certo discorso, per valorizzare i giovani migliori del vivaio e unitamente l'immagine della prima squadra. Si deve cambiare e cambieremo, sceglierò collaboratori di mia completa fiducia e li responsabilizzerò. Ma d'ora in poi, in bene o in male, dipenderanno da me, soltanto da



COSTANZO CELESTINI

me. Al pubblico chiedo fin d'ora di avere pazienza. Si ricomincia, si riparte da zero».

VINICIO ADDIO. Che accade dunque nella città più suggestiva e disgregata d'Italia, la più ricca di sogni, disoccupati e sottoccupati, la più povera di servizi sociali? Perché Ferlaino dopo aver puntato sui nomi altisonanti e su addetti ai lavori che erano attori e parolai, ha sterzato bruscamente affondando Vinicio e i due vicepresidenti



GIUSEPPE VOLPECINA

Brancaccio e Punzo? Le ipotesi sono numerose e perfino i contrabbandieri di Santa Lucia, furbi come faine, non riescono ad individuare un'unica verità. Secondo alcuni l'ingegnere, da quello spericolato pilota che è sempre stato, ha inteso svuotare di poteri il gruppo Lauro, sempre ostile a Juliano, imponendo il suo asso a sorpresa: un modo per uscire alla svelta, con un colpo ad effetto, dal lungo tunnel della crisi che aveva ridotto il pubblico pagante a nemmeno quattro-



Il nuovo corso del Napoli si chiama (C)



RAFFAELE DI FUSCO



VINCENZO MARINO



(sinistra) Sormani, Juliano, Ferlaino e Giorgio Vitali. O' no?

mila affezionati contro il Pescara. Secondo altri, logorato da undici anni di gestione, il presidente carico di figli e di attività ha voluto defilarsi, trovare il parafulmine a tutte le intemperie, lasciare un personaggio di sicuro fascino in mezzo ai «botti» delle polemiche napoletane, al fine di non essere più il capro espiatorio, il bersaglio principale di ogni malcontento popolare. Sia come sia, la città del Golfo ha reagito con vivacità e interesse, cancellando Vinicio dai suoi affetti irrinunciabili. Il mito de «O' Lione» durava da venticinque anni: il coraggio calcistico del signor Luis De Menezes, i gol antichi, il fascino recente di stakanovista della panchina e profeta del calcio offensivo, sembravano prerogative sempre attuali e intramontabili, utili a riconoscerlo «Ayatollah» giustamente amato e strapagato, a dispetto di tracolli, contrarietà, dissapori continui con l'ambiente. Tutto è invece finito nel sabato di Passione. E' finito il lungo amore tra Vinicio e la città, un amore che ormai si trascina sempre più stancamente tra bugie ed equivoci. Ecco: anche da Napoli i semidei se ne vanno, anche la Napoli calcistica è capace prima o poi, di rivoluzioni sacrosante, di mandare metaforicamente al rogo i suoi Savonarola.

DA SPIETATO A INSIERO. Dall'esperienza laziale, era tornato in un principesco attico di Via Orazio un tecnico che non sapeva più ruggire, comandare con implacabile precisione, farsi ubbidire. Ferlaino lo aveva capito da parecchio, ma aspettava che la situazione precipitasse, affinché la folla fosse con lui, affinché si potesse applaudire all'alba del nuovo Napoli secondo Juliano senza altri rimpianti. Pagato novanta milioni all'anno, il Vinicio del secondo ciclo non aveva più ridato la squadra del secondo posto, del pressing, delle rivoluzioni tattiche, del marcamento a zona. L'allenatore spietato e pragmatico aveva lasciato il posto ad un uomo insicuro, circondato da cattivi consiglieri, prigioniero del sogno, in viso a quei giocatori-personaggi (Bellugi, Damiani, Spezziorin) che lui stesso aveva voluto, dopo aver trovato la patetica scusa che un anno prima le cose erano andate male perché, in fondo, alla terza giornata aveva ereditato la formazione di Di Marzio. Ferlaino, giocatore d'azzardo, lo ha accontentato pur avversando la sua freddezza, la spigolosità del suo carattere, i frequenti scatti d'ira, i capricci. Poi, dopo la sconfitta interna con il Milan decimato dallo scandalo delle scommesse, al signor De Menezes sono saltati i nervi e addio. Così ha ripetuto vecchi stucchevoli ritornelli: ha accusato i giornalisti di disfattismo, ne ha aggredito uno colpevole solo

di essere ben informato, ha visto nemici ovunque, ha negato l'opportunità di inserire qualche giovane assicurando che «non c'erano nel vivaio di Corso elementi pronti alla serie A e che inoltre l'organico della prima squadra non poteva essere svalutato miseramente». E' stata l'ultima polemica in un ambiente che già aveva sopportato nell'annata gli screzi dell'ex-lione di Rio con Damiani, Spezziorin, Improta, Bellugi. Non gli restava che andarsene a Capri e di là affermare dopo le dimissioni: «Ho chiuso definitivamente con Napoli, pure col calcio. Devo disintossicarmi, dimenticare. Cosa potevo fare di più, se Damiani e Spezziorin hanno segnato 4 gol in due, se abbiamo perso ben otto partite con una rete di scarto?». Nessuno si è commosso, nessuno ha inteso esprimergli la sua solidarietà. Un giocatore ci ha detto: «Vinicio aveva scelto elementi inadatti al tipo di gioco che voleva applicare, come meglio non avrebbe potuto fare se avesse voluto distruggere... Ma difficilmente sa riconoscere gli errori ed è anche diventato fragile sul piano dei nervi: soffriva d'insonnia e credeva che Napoli intera ce l'avesse con lui. A Napoli invece è stato amato come nessuno. Solo che non si può campare sugli allori anni e anni. Il Vinicio che sfiorò lo scudetto nel '73-'74 era un altro. Ultimamente s'era imborghesito».

SI APRE L'ENNESIMO CICLO. Tocca ad Antonio Juliano, la ribalta è completamente sua. Si brucerà? Riuscirà laddove hanno fallito in tanti? Nell'attesa di giudicare il suo operato, si può già affermare che l'ex-primo sindacalista della squadra partenopea vuole agire di testa sua, eliminando piantigrane e consiglieri chiacchieroni, troppo amici di questo o quel giornalista. «Voglio gente seria attorno — ha «spifferato» asciutto — e non ci saranno più anticipazioni e fughe di notizie. Almeno nel calcio dobbiamo finirla con figli e figliastri, con i clientelismi». E Ferlaino ha assicurato: «L'ho scelto perché ho sempre apprezzato la sua onestà, la sua lealtà, la serietà, la tenacia, la forza del temperamento. Passa dal campo alla scrivania e ha le carte in regola per riuscire. Ha un contratto triennale e, poiché siamo un club economicamente sano, con uno dei migliori bilanci d'Italia, avrà tutto quanto desidera. D'ora in poi, per avere notizie sicure dovrete rivolgervi sempre e soltanto a lui».

CORSO. Sarà lui il nuovo allenatore? Dicono che Juliano sceglierà gli aiutanti più preziosi tra i sordomuti. Naturalmente è una battuta napoletana che illustra comunque perfettamente la sua riservatezza a prova di forcipe. Juliano ha detto

che punterà sui giovani e ha già promosso tra i titolari, affidati fino alla fine del campionato a Sormani, i ragazzini Giuseppe Volpentina, Gaetano Musella, Costanzo Celestini, Raimondo Marino, Michele Porriello. Dei cinque, il terzino Volpentina e il trequartista raffinato Musella sono quelli che hanno più chances di entrare nel Napoli del futuro. Dall'inizio del prossimo anno sarà promosso primo allenatore Mario Corso, anche se sullo sfondo non sono tramontate del tutto le candidature di Burgnich, Renna e Marchesi. Ma essendo Juliano responsabile sia della parte tecnica che di quella amministrativa, essendo il coordinatore di tutte le attività del Napoli, appare scontato che voglia al suo fianco un tecnico-preparatore, un giovane di belle speranze, un amico altrettanto riservato e senza smanie di protagonismo, proprio come l'ex «piede sinistro di Dio». Il Napoli ruoterà attorno al triumvirato Juliano-Corso-nuovo direttore sportivo, visto che su Vitali il direttore generale ha precisato: «Lo metterò in condizioni di conoscere le mie decisioni con chiarezza ed in tempo utile, anche lui tiene famiglia...». Per il nuovo direttore sportivo, che svolgerà più che altro funzioni di segretario o di operatore sul mercato, si fanno i nomi di Moggi e Manni. Per lo straniero, Juliano ha rilevato: «Lo prenderemo senz'altro se ci sarà data la possibilità». E poiché fin da gennaio lui operava strettamente con Ferlaino, si assicura che la società abbia già opzionato un paio di elementi: l'olandese Krol e l'attaccante tedesco Voegel, che ha addirittura moglie napoletana.

NAPOLI MODELLO INTER? Ormai parecchi sono convinti che il megamanager voluto da Ferlaino voglia ricalcare l'escalation da scudetto del Mazzola dell'Inter. L'inte-

ressato sorride e fa: «Ci sono anche i Rivera ed i Riva, eventualmente, da imitare. La generazione dei messicani ha dato, oltre che indimenticabili calciatori, anche dirigenti che si stanno affermando. Io ci provo, ho sempre desiderato intraprendere questa carriera e per comincerla presto ho rifiutato occasioni ulteriori da calciatore. Dopo sedici anni nel Napoli e una stagione a Bologna era giusto che preparassi attentamente la seconda vita. Con Ferlaino ci siamo accordati pienamente. Da calciatore ho spesso discusso con lui per fare l'interesse mio e della squadra, ma le situazioni cambiano e credo comunque di aver a suo tempo osservato e fatto osservare i doveri che esistevano, oltre che i diritti. Vorrei avere a che fare con calciatori altrettanto leali. Se sarò fortunato, se sarà così, le soddisfazioni alla gente che paga non mancheranno nei prossimi tre anni».

CONFRONTI. E' meglio Juliano? Oppure O' Lione? Fuori della sede sociale, e al Centro Paradiso, sono apparse le prime scritte dei pazzari del tifo. Juliano ha ordinato pennellate di calce, non vuole raffronti con chi lo ha preceduto, non vuole lodi e battimani anticipati. Che strano: non promette granché, vieta di pronunciare la parola scudetto. Eppure, dopo l'ennesima cerimonia di rilancio e l'ennesima investitura napoletana, la gente ha capito che se non altro, il «il Napule» si va milanesizzando; è stato affidato ad un programmatore oculato, ad un faticatore entusiasta e instancabile. Basta con i voti, le suppliche, le richieste a San Gennaro. I piani della riscossa cominciano ad essere preparati senza botti, luminarie, coriandoli, stelle filanti. Il direttore generale del dopo-Vinicio, con principe di Galles e ventiquattrore, chiede silenzio e pazienza. □

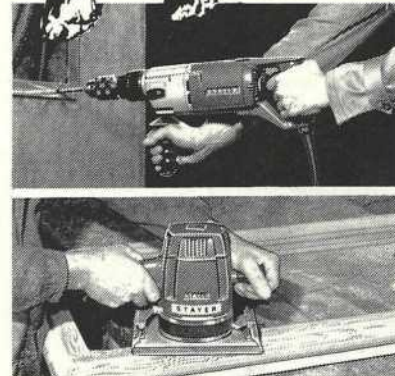


Per forare, segare, tagliare, smerigliare
levigare, piallare...

Sicurezza

STAYER:

una garanzia che vale per 12



Chi lavora ogni giorno con utensili elettrici, vuole innanzi tutto sicurezza. E la trova negli elettroprofessionali STAYER: doppio isolamento elettrico, massima protezione per chi lavora.

Una garanzia di ben 12 mesi, resa possibile da 12 scrupolosi collaudi, dalla qualità dei materiali, dalla tecnologia più aggiornata.

Potenza, praticità, capacità di lavoro, durata e sicurezza, con una capillare rete di assistenza che ti segue in tutta Italia: tutto questo ti offre STAYER.

A prezzi che, in rapporto alla qualità, sono sempre una piacevole sorpresa.



Elettroprofessionali
STAYER
Collaudati 12 volte garantiti 12 mesi

GUERIN SPORTIVO

e la Federazione Italiana Othello
presentano il

3° TORNEO NAZIONALE

di

Othello®

il gioco più contagioso del mondo

BARAVELLI

TI APPASSIONA L'OTHELLO? Se sì, segui queste istruzioni, cerca tanti amici e, spedendo l'apposito tagliando in calce, richiedi il «superbu-stone» alla Federazione Italiana Othello, Casella Postale AD 1683, Bologna. Riceverai, al più presto, un bellissimo diploma di MANAGER. Quando si saranno conclusi i tornei che tu stesso avrai organizzato, dovrai inviare direttamente alla FIO i verbali con i nomi dei vari vincitori: riceveranno il diploma di MASTER e l'automatica qualificazione ai tornei regionali. A loro volta, i vincitori dei tornei regionali (oltre a essere premiati) potranno partecipare al torneo Nazionale che si svolgerà a Bologna il 21 e il 22 settembre. A tutti i partecipanti i tornei di qualificazione sarà spedita una tessera FIO, qualsiasi sia stata la graduatoria raggiunta. Il vincitore del torneo nazionale parteciperà — gratuitamente — alla manifestazione mondiale che si terrà a Londra in ottobre.

ECCO L'ELENCO DEI NEGOZI OTHELLO

ALESSANDRIA: PROVERA CARLO Via Piacenza 2. **ANCONA:** E. TORTORELLI C.so Garibaldi 97; REGALOBELLO C.so Garibaldi 123. **AREZZO:** BOBINI VASCO Via Alberti 3. **BENEVENTO:** AL PICCOLO MONDO Via Pasquali 3. **BERGAMO:** CALDARA ANGELO V.le Papa Giovanni XXIII 49. **BOLOGNA:** F.LLI ROSSI Via D'Azeglio 13; CITTA' DEL SOLE Via Maggiore 17; GIOCONFI Via del Tintoretto 11. **BRESCIA:** VIGASIO MARIO Portici Zanardelli 3. **CAGLIARI:** LA GIRANDOLA Via Dante 238; IL GIOCO Via Paoli 22. **CARPI (MO):** ZIRONDI OLIVIO C.so Cabassi 28. **CASALE MONFERRATO (AL):** RIPOSO CLELIA Via Roma 181. **CIVITAVECCHIA (ROMA):** REGAL CASA C.so Marconi 10. **CODROPO (UD):** MAGAZZINI GASPARI P.zza Garibaldi 35. **COMO:** MAG. MANTOVANI GIOCATTOLE Via Plinio 11. **CONEGLIANO VENETO (TV):** PIOVESANA GIUSEPPE Via Mazzini 42. **CORTINA D'AMPEZZO (BL):** LUTTERI Corso Italia 123. **CREMA (CR):** AL GRILLO Via Verdi 6. **CREMONA:** BOMBI Galleria XXV Aprile 11. **FAENZA (RA):** MARABINI GIOCATTOLE C.so Garibaldi 13. **FERRARA:** HANSEL E GRETEL Via Borgoleoni 46. **FIRENZE:** DREONI GIOCATTOLE Via Cavour 31/R; BARBI VALERIO Via Torricoda 45. **GALLARATE (VA):** VERGIANI VITTORIA Via Manzoni 9. **GENOVA:** BABYLAND Via Colombo 58/R. **IMOLA (BO):** LA CICOGLIA Via De Amicis. **LUGO (RA):** SOGNO DEI BAMBINI Via Baracca 72. **LUINO (VA):** BABY SHOP Via XI Febbraio 25/27. **MESTRE (VE):** BRESSAN ALFREDO Via Donatori di sangue 1. **MILANO:** E.N.A.R. V.le Monza 2; QUADRIGA C.so Magenta 2; GANDE EMPORIO CAGNONI C.so Vercelli 38; NANO BLEU C.so Vittorio Emanuele 15; IL PARADISO DEI BAMBINI Via Dante 4; ALLA GIOIA DEI BIMBI Galleria Vittorio Emanuele 86; GIOCATTOLE NOE Via Manzoni 40; MASTRO GEPETTO C.so Matteotti 14; LA TROTTOLA C.so di Porta Vittoria 50. **MODENA:** MAZZEI ADELMO P.zza Duomo 2. **MONZA (MI):** INFERNO Via Passerini 7. **NAPOLI:** LEONATTI C.so Roma 351. **PADOVA:** GUARNIERI Via Vergerio 26. **PAVIA:** CASA DEL GIOCATTOLE C.so Cavour 16/F. **PORRETTA TERME (BO):** CARTOLERIA FINI Via Mazzini 24. **PORTICI (NA):** PAPEROPOLI Via L. Da Vinci 53. **RAVENNA:** GIOCAR P.zza Caduti Libertà; SANTINI GIOCATTOLE Via Maggiore 8; NIDO DEL BIMBO Via Guaccimanni 31. **RIOLO TERME (BO):** MANCUSI ROCCO P.zza Giovanni da Riolo. **ROMA:** MARZI OTELLO P.zza Filippo Carli 4; GIORNI GIOCATTOLE Via M. Colonna 34; GALLERIA ALESSANDRIA Via Alessandria 113/A-115-117; CASA MIA Via Appia Nuova 146; V.E.BI. Via Parigi 7; NOZZOLI Via Magna Grecia 27/31; PIROMALLI LUIGI Via Torpignattara 27; GALLERIA TUSCOLANA Via O. Varo 15/19; BABY'S STORE V.le XXI Aprile; MORGANTI V.le Europa 72 (EUR); BACCHI FRANCA Via Boccea 245; FEDERICI E MONDINI Via Torrevecchia 100; GIROTONDO Via A. De Pretis; PEPI LIBORIO BABY Via Sistina 135. **SEGRATE (MI):** GIOCAGIO Residenza Portici Milano 2. **S. GIOVANNI PERSICETO (BO):** BERGAMINI RAFFAELE C.so Italia 53. **S. GIULIANO MILANESE (MI):** ZANONI-QUADRIGA C.so Risorgimento 3. **TORINO:** FANTASILANDIA Via Santa Teresa 6; GIOCAMI-HOBBYLAND P.zza Castello 95; PARADISO DEI BAMBINI Via A. Doria 8. **TRIESTE:** ORVISI IRMA Via Ponchielli 3. **UDINE:** IL GIOCATTOLE Via Mercato Vecchio 35. **VARESE:** EL CID Via del Cairo 2. **VICENZA:** DE BERNARDINI E FIGLI P.zza Erbe 13. **VOGHERA (PV):** MAGAZZINO MODERNO Via Emilia 15.

BUSINESS

NUOTO. L'Amministrazione Comunale e la Banca Popolare di Modena, con l'organizzazione della Federazione Italiana Nuoto, patrocinano i campionati nazionali assoluti di nuoto, in programma a Modena dal 21 al 24 agosto. Si tratta di un appuntamento importante che si inserisce e caratterizza il ciclo di iniziative sportive ad alto livello.

ITALCACCIÀ. Il giorno undici maggio, con inizio alle ore otto, si svolgerà, presso la Tenuta Del Cavaliere al chilometro 16,600 della via Tiburtina, la tradizionale «Gara di Caccia Pratica» organizzata dalla Sezione dell'Italcaccia di Villaalba, sotto il patrocinio della Delegazione Regionale. La competizione è aperta a tutti e vi potranno partecipare anche i cani non iscritti. E' prevista, inoltre, anche una particolare sezione per i cuccioli, con interessanti premi.

LA CHEVRON OIL partecipa, anche quest'anno, alla 58. Fiera di Milano presentando la sua linea di prodotti per pavimentazioni sportive ed aree ricreative ed il tappeto erboso sintetico «Chevron Grass», disponibile oggi, oltre che in rotoli, anche in «zolle» da cm 50 x 50. I prodotti speciali Chevron — impiegati in migliaia di installazioni effettuate in 50 anni — costituiscono la soluzione ottimale per la realizzazione di campi da tennis, pallavolo, pallacanestro, pallamano, piste e pedane per atletica, campi da calcio, hockey su prato, rugby e golf. Sono prodotti che non richiedono manutenzione e conservazione inalterata nel tempo la loro perfetta efficienza ed il loro aspetto originario, risultando così ideali per circoli sportivi, complessi pubblici ed altri impianti.

SKODITALIA. Il 1980 non si è aperto sotto i migliori auspici per gli automobilisti italiani. Dopo il ritocco delle tariffe assicurative, anche la benzina ha registrato il consueto aumento il che renderà indubbiamente più oneroso l'esercizio dell'auto nel corso dell'anno. Proprio in questo contesto va inserito il rinnovamento della «gamma Skoda» per il 1980 che la Skoditalia ha presentato agli ini-



zi di gennaio. Si tratta di ritocchi apportati con lo scopo di aumentare la vita delle autovetture Skoda e di consentire all'utente risparmi sostanziali di carburante. A tutto questo si aggiungono anche alcune modifiche estetiche che hanno migliorato la linea dei modelli. Esteticamente le «Skoda 1980» si fanno notare per il nuovo spoiler applicato sul cofano posteriore che, oltre a dare un tono più sportivo, ha migliorato il coefficiente aerodinamico con il risultato di ottenere delle prestazioni migliori accompagnate da una sensibile riduzione dei consumi.

Anche la gamma dei colori è stata rinnovata e, la nuova «120 LS» viene fornita con il lunotto termico di serie. Ma è sul piano meccanico che sono state apportate le maggiori innovazioni. Innanzi tutto il carburatore è stato regolato in funzione delle norme CEE, è stata cambiata la bobina ed è stato montato un nuovo filtro dell'aria. Inoltre, per diminuire il rumore interno e consentire, quindi, viaggi più confortevoli, è stata sostituita la catena di distribuzione, mentre al di sotto dei sedili è stato piazzato un inedito piano antivibrazioni. Per quanto riguarda i prezzi, malgrado il recente inevitabile aumento, i modelli Skoda rimangono contenuti ed assolutamente competitivi.

vi. (Nella foto la nuova Skoda «120 LS»).

MARLBORO. E' impossibile parlare di Marlboro Leisure Wear senza prima definirlo. La MLW è una linea di abbigliamento studiata principalmente per il tempo libero e lo sport, con l'impronta di un marchio che non ha bisogno di presentazioni. Il debutto nel mondo dello sport è avvenuto nel 1975 quando la Philip Morris ha affidato la licenza esclusiva del marchio Marlboro Leisure Wear ad Andrea de Adamich, il famoso ex pilota di Formula Uno. Oggi, oltre all'Italia, la linea Marlboro Leisure Wear è venduta in Belgio, Francia, Grecia, Scandinavia, Svizzera, in alcuni paesi del Medio Oriente e dell'America del Sud, a Hong Kong ed in Giappone. Andrea de Adamich ed alcuni dei più noti stilisti europei, lavorano a stretto contatto con gli esperti della Marlboro Leisure Wear Division in modo da produrre due collezioni all'anno. Con sede a Losanna (Svizzera) una particolare équipe di specialisti di moda e di marketing, esamina e controlla la qualità, pianifica l'introduzione delle collezioni nei vari mercati e coordina la distribuzione nei differenti paesi. (Nella foto Andrea de Adamich e Corrado Barazzutti, che veste i colori della Marlboro Leisure Wear).



Othello

BARAVELLI

Lo impari in un minuto. Ti appassiona per tutta la vita.



☐ Cat. JUNIORES da 6 a 15 anni

☐ Cat. SENIORES da 16 in poi

NOME

COGNOME

VIA

CITTA'

CAP

PROVINCIA



ITALIA-POLONIA 2-2

Il dramma di Rossi e altre storie hanno forse messo in crisi Bearzot che a Torino ha distrutto molte delle speranze alimentate fino a ieri. Se vogliamo giocare gli Europei senza rischiare il crollo, il C.T. deve innanzitutto recuperare se stesso. Come? Vediamo un po'

Fratello italiano

di Italo Cucci - Foto di Guido Zucchi

ENZO BEARZOT sta vivendo il momento più difficile della sua stagione azzurra che ha conosciuto più gioie che amarezze. L'osservatore esterno lo vede «diverso»: agitato, scontroso, incline al pessimismo, lui che della serenità e dell'ottimismo ha fatto le armi migliori e più efficaci del Club Italia. Ha sempre sostenuto — Enzo — che la Nazionale è per lui la famiglia e che l'esempio del «padre» può e deve essere determinante per il comportamento dei «figli». Per questo ci si preoccupa, oggi, del suo repentino cambiamento di umore che lo porta a sfoghi amari (il dopo Italia-Polonia è indicativo), a lanciare accuse fuori luogo (se l'è presa con gli juventini che avrebbero «snobbato» la partita di sabato per risparmiarsi per l'Arsenal), a mostrare preoccupazione più del necessario per il destino di Paolo Rossi, quasi a condividere l'opinione che sia colpevole: questo atteggiamento possono tenerlo i giornalisti, non condizionati da un ruolo «paterno» (e neppure fraterno, a quanto pare); Bearzot, invece, dev'essere l'unico — oggi come oggi — a non cedere di un millimetro nel sostenere la causa di «Pablito», che più degli altri sabato — come in passato — si è battuto per l'Italia azzurra.

IL TUNNEL oscuro nel quale Bearzot si è incamminato porta ad un solo traguardo: quello della disperazione, della confusione, della disgregazione di un ambiente ch'egli più di altri ha contribuito a mantenere unito ed efficiente. L'apparizione di Edmondo Fabbri sugli schermi televisivi, domenica sera, ha indotto più d'uno a evocare tristissimi fantasmi «coreani» e a chiedersi: Bearzot finirà come Fabbri? La risposta affermativa verrebbe facile, soprattutto perché Bearzot ha qualche motivo in più del suo antico predecessore per essere preoccupato: ai tempi di Fabbri, l'Italia pre-mondiale passava da un successo all'altro, da una festa di gol all'altra, e nulla poteva giustificare il clima di guerra fredda che si andava preparando a Middlesbrough; oggi, purtroppo, il viatico per gli Euro-

pei sa molto di soccorso ai disperati: lo scandalo delle scommesse ha turbato tutti, e più di tutti il serenissimo Enzo, lontano anni luce dal poter immaginare il marcio che s'annidava nel calcio italiano. Per questo il nostro citi spaventato ha bisogno di ritrovare tutta intera la sua carica umana, la sua intima serenità, e per questo noi tutti che abbiamo interesse a ritrovare per gli Europei una Nazionale «argentina» dobbiamo dargli una mano, senza peraltro rinunciare alle considerazioni tecniche più evidenti.

ROSSI. Ho detto — e ripeto — che questa Na-
segue



PAOLO ROSSI



Sopra, a sinistra: l'Italia. A destra: la Polonia. I 22 protagonisti (da sinistra a destra) sono: Tardelli, Orsini, Cabrini, Antognoni, Gentile, Collovati, Bettega, Scirea, Rossi e Zoff per l'Italia, e Rudy, Mowlik, Voycicki, Janas, Zmuda, Szarmach, Lato, Miloszewicz, Dziuba, Palasz e Sybis per la Polonia

Italia-Polonia/segue

zionale mi pare poco competitiva rispetto — ad esempio — a quella inglese. Ho detto — e ripeto — che un eventuale forfait di Rossi potrebbe essere esiziale: non esistono soluzioni a questo problema, mentre è possibile escogitare — ad esempio — un'alternativa a Orioli. Rossi è « il » fuoriclasse della Nazionale, Rossi è lo spirito di questo club atteso all'importante prova europea. Ebbene, oltre ad esprimere la nostra solidarietà al « fratello italiano » Bearzot (spero che ti piaccia, Enzo, l'esser chiamato con il titolo dell'ultimo romanzo di tuo « fratello » Giovanni Arpino) vogliamo dargli un conforto ch'è tale per tutti gli sportivi ormai sul punto di disamorarsi completamente di questa Nazionale: Paolo Rossi sarà deferito dall'Ufficio Inchiesta, questo ormai pare certo (mentre scrivo ignoro le decisioni di De Biase) perché la sua situazione è simile a quella di tanti altri calciatori rimasti coinvolti nello scandalo più per effetto della confusione creatasi dopo la denuncia dei « moralizzatori » Cruciani e Trinca che per effettiva colpa; sarà deferito ma non condannato dalla Commissione Disciplinare che — a quanto ci risulta — non avrà elementi — diciamo pure prove — per un verdetto negativo. La maggior colpa di Rossi — stando all'esito



« Assenti » gli azzurri, la nota lieta del match è stata la riscoperta di Lato (in alto), migliore in campo, come pure Mowlik (in basso), il portiere. Sopra: i capitani Zoff e Rudy

dell'inchiesta giudiziaria — dovrebbe esser quella di avere usato una certa leggerezza nell'intrattenere rapporti con personaggi che nel calcio non dovrebbero avere accesso, perché sollecitati ad entrare nell'orbita dei « superstars » unicamente dalla ricerca di guadagni, leciti o illeciti non gli importa. Se — come immaginiamo — « Pablito » ed altri suoi colleghi riusciranno a venir fuori da questa tempesta soltanto con una bella paura e non colpiti dal fulmine delle sanzioni più gravi, sarà bene che si dispongano ad affrontare il futuro con piglio da uomini veri e non con l'atteggiamento sorridente e un po' ebbete dei fanciulloni drogati dal successo. E per quel che riguarda la Nazionale, l'ipotizzabile recupero di Paolo Rossi dopo la tempesta dovrà impegnare più che mai Enzo Bearzot a preparare per « Roma '80 » una squadra altamente competitiva sul piano psicologico e su quello tecnico. Non è — questo — momento per cedimenti. Gli uomini veri si riconoscono proprio nelle difficoltà.

GIACOMINI. Viene spontaneo estendere questa considerazione a quanto è successo nei giorni scorsi al Milan per uno « sfogo » dell'amareggiato Giacomini: le sue severissime critiche all'ambiente rossonero, formulate intorno ad una tavola imbandita (cimitero d'ogni buona intenzione e di ogni lieve intelligenza) e raccolte dal diabolico e bravissimo Maurizio Mosca della « Gazzetta », hanno sollevato intorno al tecnico



di Gualtiero Zanetti

Alla vigilia di Roma '80 la Nazionale ha l'aria di essere inguaiata. Al problema Orioli (perché non provare i Baresi?) se ne aggiunge uno di fondo: questa squadra non tiene i 90 minuti. Che fare?

Un'ora e mezza ti vorrei...

TORINO. Con questo benedetto uomo di Bearzot non riusciremo mai ad andare d'accordo. O, per essere più giusti, diciamo pure che quasi sempre la pensiamo in maniera differente dalla sua. Non torniamo più sulla faccenda delle partite amichevoli organizzate per due anni in attesa di spostarci dall'Argentina (Mondiali) a Roma (Europei): programma inutile, sbagliato, troppi incontri in casa, con avversari modesti, poca considerazione del pubblico (al quale bisognerebbe sempre ricordare che si tratta di allenamenti), eccessivo conservatorismo e via dicendo. Ma adesso, a poche settimane dagli Europei, col programma di preparazione in pratica concluso, quindi con l'assoluta impossibilità di cambiare, ecco che Bearzot ci dice di non aver mai visto una partita brutta come Italia-Polonia, di essere sconcertato e di sperare soltanto che si sia trattato di un episodio isolatissimo. Mentre in passato, ben altri disastri avevamo dovuto registrare, come le trasferte negative (a suon di gol al passivo, come quelle di Bratislava o di Zagabria), senza che il C.T. se ne accorgesse. In sostanza, pensiamo che, per parlare male di Italia-Polonia, sia prima necessario parlare male di tutti questi due anni trascorsi nel crogiolarsi nelle buone prestazioni argentine, dimenticando che a Roma si volterà pagina. Visto che è inutile parlare del passato, che in siffatti frangenti non conta, ma è doveroso considerare il presente ed il futuro, diciamo allora che dobbiamo tirare fuori il massimo da questa squadra, che va allenata per il giusto verso e portata in campo, a giugno, al massimo delle sue capacità. Una squadra che, in fin dei conti, è quella che conosciamo da tempo e che ripete, con assoluta onestà, sempre la medesima partita. Una squadra che non ha fondo, che nella ripresa fatica a reggere il ritmo costante degli avversari, perché composta di senatori ormai sfiatati, ma anche di buoni elementi che hanno soltanto il torto antico (e da pochi sottolineato) di non possedere fondo atletico, né schemi di gioco precisi, mandati a memoria, automatizzati. E proprio coloro che la criticano adesso, andrebbero criticati per quello che non scrissero in tempi felici, o lontani.

I LIMITI. Errori ed interpretazioni fuori luogo impediscono di parlare secondo termini reali. Dall'Argentina ad oggi le nostre partite sono sempre state uguali: sin quando la squadra è in forze, possiamo reggere il confronto con tutti; appena i giocatori faticano, debbono chiudersi in difesa, ma senza più l'energia in corpo per sfruttare il contropiede, che, nella prima parte della gara, avevamo concesso agli avversari. Non facciamo più contropiede vero perché non disponiamo di elementi di centrocampo dal lancio lungo e l'unico che potremmo destinare a siffatta incombenza — Antognoni — non si prova mai nel «numero», o perché sbaglia la posizione, o perché, in avanti, ad eccezione di Paolo Rossi, nessuno si mostra a tempo per il passaggio in zona libera. Figurarsi se lo si obbliga anche alle marcature! La verità è che gli azzurri, dopo un'ora di gioco, mostrano la corda: in campionato non ce ne

accorgiamo, perché la condizione è uguale per tutti, mentre nel confronto con gli stranieri la circostanza si presenta con puntuale gravità. Inoltre, torna sempre in ballo la famosa questione del centrocampo e di un Antognoni che tutti vorrebbero regista alla vecchia maniera, ma che regista non sarà mai, per costruzione mentale, per passo di corsa, per doti naturali non adatte al compito. E' un ruolo che non esiste più, che sembra abolito, e se proprio lo si vuol riportare di moda, richiamandoci al vecchio De Sisti, allora si deve convocare Pecci, l'ultimo interprete di quell'incarico. Il nostro centrocampo vive di quattro giocatori: Causio, Tardelli, Antognoni e Orioli. Basta che l'avversario metta un solo elemento fuori posto, integrandone la indisponibilità con la partecipazione alternata di un altro elemento, che subito i nostri centrocampisti non capiscono più nulla. La Polonia ha preso un certo Sybis e gli ha fatto fare la punta: subito Orioli (marcatore a uomo) è diventato terzino, proprio quando gli schemi che segue anche nell'Inter lo portano spesso a fare l'ala sinistra, pur preferendo lui calciare di destro. Causio fa i suoi giochi in area ristretta, Tardelli corre: come Orioli, scatta sempre palla al piede, restringendo sempre di più, per ogni passo che compie, lo spazio di campo a disposizione delle punte. La grande novità non è altro che la soluzione più comoda ed egoista di questo mondo: stare in mezzo al campo a distribuire palloni sui fianchi non velocizzando l'azione, cioè mai spedendo in profondità, ma appoggiando tranquillamente sulle fasce laterali, dove sono mandati a correre a perdersi terzini generosi e combattivi, ma che giungono stanchi a compiere cross disperati, con piedi morbidi come ferri da stiro.

ROSSI. Ma tutto questo si sapeva e non vediamo perché ci si debba meravigliare. Diciamo piuttosto che fra i tanti esperimenti che in molti invocano, pur sapendo che il tempo a disposizione non esiste più, l'unico da tentare era quello di una Nazionale senza Rossi se è vero, come si dice, che Rossi agli Europei potrebbe non esserci per la nota questione delle scommesse. Anche contro la Polonia si è visto che con Rossi abbiamo una nazionale che può raggiungere ogni risultato; senza Rossi, dobbiamo tutti cambiare musica. Il C.T. polacco ha detto che Rossi ritarda troppo la manovra azzurra, ma vorremmo rispondere al signor Kuleska che il ragazzo deve rallentare le sue rapidissime esecuzioni perché sono i compagni che giungono sempre senza affannarsi agli appuntamenti che lui indica con grandissimo anticipo. Dopo aver trascorso ventidue mesi a giocare amichevoli con questa squadra, parlare di cambiarla adesso, oltretutto, non ci sembra onesto. Semmai si poteva togliere soltanto... Rossi, ma per motivi assolutamente extra tecnici. Anche questa storia di contestare Orioli è tardiva. Prima, al suo posto, c'era Benetti, il quale, dalla sera alla mattina, ha fatto registrare un evidente salto di rendimento, presumibilmente dovuto agli anni ed al logorio fisico per una carriera vissuta sempre al massimo della generosità. Sono trent'anni che non abbiamo un grande laterale in Nazionale: facciamo buon viso a cattivo gioco e non parliamone più. Oppure si sappia proporre una soluzione valida, considerato il momento, la vicinanza con gli Europei, l'impossibilità di provare una soluzione nuova nei pochi allenamenti che mancano.

ANTOGNONI. Dato che alle favole non si può credere due volte di seguito, cerchiamo quindi di vedere come si può migliorare una situazione che non è poi triste come si vorrebbe prospettare. E allora diciamo che Antognoni, nonostante le pretese del ragazzo o le velleità di un certo ambiente, non è, né sarà mai, un regista vecchia maniera, anche se in certe epoche può rivelarsi uomo squadra. Il che non è la stessa cosa. Quindi va tenuto più avanzato, perché dispone di buon tiro a rete, mentre i compagni debbono farsi vedere a tempo, sia nello stesso centrocampo, sia in avanti, per favorire l'espressione velocizzata del suo innegabile tocco di palla. Se le punte giocano al contrario, cioè andandogli incontro per ricevere il passaggio breve e non scattando in profondità per godere del suo lancio lungo, allora non è tutta colpa sua. Tardelli e Orioli sono prevalentemente dei marcatori sull'uomo e debbono avere soprattutto compiti di copertura e scattare in avanti alternativamente quando l'azione lo consiglia, non per mansione si-

stematica. Sfiatati in avanti, non servono per due motivi: primo, perché poi risultano affaticati al momento della conclusione (tiro, o cross, o ultimo passaggio); secondariamente, perché colti senza respiro sul fondo campo, non sono pronti ad ostacolare l'avversario che ha, a sua volta, iniziato la manovra offensiva. Dire che anche i polacchi debbono aver sofferto il caldo di Torino, ben più degli azzurri, è inesatto: il caldo ha nuociuto a tutti, ma di più agli azzurri che, meno dei polacchi, hanno carica fisica e retroterra atletico. Successivamente, smettiamola di considerare gli arbitri come persone con le quali si possa discutere durante la partita, anche se, giocando in Italia gli Europei, è logico pretendere un occhio di riguardo. Il fallo di Scirea era da rigore: che cosa voleva significare quell'assurdo protestare, dando ad intendere al pubblico di essere vittima di un sopruso? Si pensava forse che un grande arbitro come il signor White sarebbe tornato sulla sua giustissima decisione? Diamo pure grossi premi a questi giocatori, visto che il malcostume, come al solito, nasce dall'alto, ma infliggiamo almeno grosse multe: soltanto toccando la borsa, si ottengono risultati. Detto questo, va anche aggiunto che talune decisioni di Bearzot, nel corso di Italia-Polonia, non si sono ben capite. L'uscita di Antognoni non ha significato. Si toglie un uomo per provarne un altro, ma non si toglie mai un titolare che, alla successiva partita, sarà certamente in campo. Antognoni giocava male? E che significa? In Argentina giocò sempre male, eppure non fu mai escluso. Inviando in campo un altro interno, forse ci sarebbe stata una pallida giustificazione alla estromissione del fiorentino, ma dare il suo posto ad una punta come Graziani non ha alcun riscontro tecnico, proprio quando Graziani rischia di essere un titolare dell'ultima ora (se Rossi verrà sospeso) ma come punta.

I BARESI. La conservazione di Orioli in quel compito è stato un altro errore, segno che si è trattato di una mezza giornata fallimentare per tutti. Non di più. Questa è la squadra, questi i giocatori, cambiare non si può. Distruggere non serve più a niente. Diamoci, quindi, tutti una mano. Onestamente e senza la smania di distinguerci per aver saputo inventare una critica più originale delle altre. Il centrocampo non c'è, almeno secondo le nostre ambizioni. Orioli può reggere se in grande condizione atletica. Burlani ha limiti precisi. Si può soltanto sperare nei due Baresi, con compiti da definire. Sono giovani. Chissà che non si possa fare in tempo. Tentare con uno di loro contro la Polonia, sarebbe stato un errore. Solo adesso, a delusione scontata, si dice che non sarebbe stato un errore. Così come è da prevedersi la solita litanìa su di un'Inter campione d'Italia e non saccheggiata per comporre una nuova Nazionale. L'Inter ha vinto meritatamente lo scudetto, perché è risultata la squadra che ha meno sbagliato e poi perché ha potuto sfruttare, come nessuna, una preparazione durata tre anni, alla dipendenza del medesimo tecnico. Circostanze inconsuete per il nostro calcio. Preso singolarmente, nessun interista è migliore del titolare azzurro di oggi. Potrà diventarlo. Ma è un discorso esclusivo del dopo giugno. In conclusione, quanto andiamo dicendo potrebbe far pensare ad un nostro ingenuo ottimismo, in vista degli Europei. Ma non è così. Contiamo, in primo luogo, in una Juventus riposata, anzi andata in forma soltanto da quattro o cinque settimane, quindi in grado di durare ancora due mesi se ben controllata. Poi sull'affiatamento fra i vari reparti, che potrebbe riuscire a nascondere la mancanza reale di un centrocampo fatto, come detto, di troppi marcatori-corridori, perché lo possa essere anche di autentici talenti del gioco, sia difensivo, sia offensivo. Per gli stranieri, in giugno, sarà sempre trasferta, per noi, esattamente il contrario, e tutti sappiano quanto temano i viaggi e i giocatori azzurri se, per due volte che si sono arrischiati oltre frontiera, in due anni, sono stati sempre umiliati. Né si può pretendere di avere un centrocampo in questa squadra, quando autentici protagonisti in quel ruolo non abbiamo mai avuto. I nostri mezzi grandi giocatori del passato — da Rivera, a Mazzola, a Bulgarelli — avevano altre pecche, come ben sappiamo. Puntiamo tutto su quello che abbiamo e lasciamo da un canto tante stupide velleità: stiamo per scendere in campo ed è tardi per tutto quanto non programmato due anni fa.

Avevano scritto che poteva essere la sua ultima partita, ma lui l'ha giocata benissimo, come sempre. E in attesa di affrontare il temporale giudiziario, la « superstar » del calcio italiano confida al « Guerino » i suoi pensieri riposti

L'altra faccia di Paolo Rossi

di Paolo Ziliani

POLEMICHE o non polemiche, il migliore è sempre lui, Paolino, l'atleta che è entrato nel cuore di milioni e milioni di italiani e che, evidentemente, non ha nessuna intenzione di abdicare a questo ruolo di « ragazzo-prediletto ». Coinvolto pesantemente nello scandalo delle scommesse, Paolo Rossi trova ugualmente il modo di dare vita ad una bellissima gara contro i polacchi, è forse la sola nota autenticamente positiva dell'amichevole azzurra. E pensare che, per tutta la settimana, gli avevano prospettato la possibilità che quella contro la Polonia potesse essere la sua ultima partita in Nazionale, la sua ultima partita in assoluto. Lui ha reagito da campione; difficilmente vedremo Pablito ripiombare in quell'anonimato dal quale così bene, qualche anno fa, era riuscito a sottrarsi. Quell'anonimato che, con grande affabilità, ci ha voluto raccontare nell'intervista che ora vi proponiamo. Paolo Rossi rimane sempre il più grande.

RUOLO. Rossi, ossia: l'uomo qualunque. Sui significati di questo comunissimo cognome è fiorita una leggenda, chiamarsi Rossi voleva dire non essere nessuno, anche Fantozzi — al confronto — era decisamente un qualcosa in più. Il « signor Rossi » divenne così un cartone animato di successo, il « signor Rossi » era il tizio che incontravamo tutti i giorni per strada e che subito dimenticavamo, il « signor Rossi » aveva un destino di anonimato scritto in faccia. Rossi, l'uomo qualsiasi. L'uomo cui l'eccezionale sembrava proibito, cui la piatte normalità calcava a pennello. Poi arrivò lui, Paolino, inizialmente interpretando la parte secondo copione. Aspirante calciatore come tutti i ragazzi della sua età, né bello né brutto e semmai sfortunato quanto basta per confermare la regola di un ineluttabile velleitarismo, il Rossi di circostanza mosse i propri primi passi (nel mondo che gli era stato assegnato, quello del calcio) in maniera impeccabile, e cioè senza farsi notare da nessuno e, semmai, facendo di tutto per essere subito accantonato, dimenticato. Operato tre volte al menisco in età giovanile, ceduto al Como dopo non avere nemmeno sfiorato l'esordio in A nella Juventus, un campionato trascorso tutto quanto in panchina, in tribuna.

IL PASSATO. Che cosa sa la gente di questo periodo oscuro del più famoso asso del calcio italiano? Che vita faceva, che amici aveva la « superstar » che tutto il mondo c'invidia? Il grande Pablito — in esclusiva per il « Guerino » — fa un tuffo nel passato e, rivestendo per un momento gli sdruciti abiti del ragazzo qualunque, ci pilota in un mondo che si stenta a credere gli sia davvero appartenuto. « Pensare a ieri », ci dice quasi assaporando le parole, « è un'esperienza bellissima, una debolezza che mi concedo spesso quando sono solo con me stesso. E non è facile parlarne a chi, di Paolo Rossi, ha cominciato a sentir parlare dalla tivù, o dai giornali. Mentre ti faccio questa confessione ci sono i flash che mi lampeggiano addosso, e tutt'attorno capannelli di giornalisti, personaggi e colleghi importanti. Ma, sino a poco tempo fa, non erano queste le situazioni più ricorrenti e le persone più importanti della mia vita. Oggi mi vedi

con Antognoni, Bettega, Cabrini. Ma sino a ieri i miei compagni di tutti i giorni (oserei dire: di tutti gli anni) si chiamavano Pilon, Maiani, Frediani, i nomi dei quali magari non ti diranno nulla, ma che allora erano ragazzi che promettevano quanto me, se non di più. Ed ero molto amico di un certo Nicola Zanone che, calcisticamente parlando, rispetto al sottoscritto era di un altro pianeta, un vero e proprio futuro campione. Nessuno si è mai interessato di vedere chi era e cosa faceva il Paolo Rossi di allora, eppure — quelli passati alla Juventus — sono stati per me anni importanti, per certi aspetti molto belli. E non ho dimenticato nulla, di quei tempi. I miei compagni, è vero, non hanno fatto molta strada: Pilon gioca nel Padova, Frediani nella Carrarese, Maiani — se non sbaglio — nel Seregno. E mi consolo pensando che il mio grande amico Nicola è finalmente esploso, un altro anno dovremmo senz'altro incontrarci in serie A. Eravamo inseparabili, io e Zanone, davvero due amici per la pelle ».

— Mi stai parlando del Rossi « minore », la faccia nascosta del grande campione che tutti conoscono. Ricorderai, allora, che — giunto a Vicenza — trovasti in biancorosso un altro Rossi, un certo Aldo, sconosciuto e giovane né più né meno di te...

« Certo, ma certo! Hai fatto bene a parlarne! Aldo giocava di punta ed era un ragazzo timidissimo, molto riservato. Facemmo assieme tutta la preparazione e ricordo che questo fatto dell'ominimonia incuriosiva moltissimo. Lui è di Ponte nella Alpi, adesso gioca nel Pordenone. L'ho rivisto un paio di volte, con me è stato più timido del solito. Mi ha messo anche un pochino in imbarazzo: "Ne hai fatta di strada", mi ha detto, "e pensare che a quei tempi i giornali si chiedevano a quale Rossi Fabbri avrebbe dato fiducia. Figuriamoci"... Chissà come se la starà passando. Mi dicono che gioca bene, anche se non segna molti gol ».

— E Donina? Lo ricorderai certamente. Era tuo compagno di squadra proprio nell'anno in cui vincesti alla grande il campionato di B, nel Vicenza. Oggi, Donina sta addirittura lottando per non retro-



Rossi « faccia d'angelo », popolarissimo in tutto il mondo. Questa sua foto è apparsa sull'ultimo numero del settimanale olandese « Voetbal international ». Peccato che il servizio del giornale sia dedicato allo scandalo delle scommesse...

cedere in Promozione. Gioca nella Romanese...

« Incredibile, non lo sapevo. Chissà, forse si sarà voluto avvicinare a casa, mi spiace un sacco. Non sono le solite frasi fatte, Donina era un ragazzo buonissimo, davvero impagabile. Gli vorrei dire che mi piacerebbe rivederlo, riabbracciarlo, insieme abbiamo trascorso una stagione bellissima. Purtroppo, la sua rovina fu la cessione al Bari, l'estate della promozione. Non ci voleva andare, voleva restare con noi. Ma il mondo del calcio è impietoso, non rispetta niente e nessuno. Adesso me ne sto accorgendo anch'io »...

LO SCANDALO. Paolo Rossi si ferma un momento. La polemica sullo scandalo delle scommesse lo ha investito in pieno, per la prima volta non è bastata la sua proverbiale eleganza a dribblare l'ostacolo. Scuote la testa, deluso. Si sente forse tradito? Gli chiediamo di dirci con tutta sincerità se ritiene che anche i giornalisti abbiano delle colpe. E lui non si tira indietro, tutt'altro. « Non è facile parlare di voi, delle vostre abitudini, del vostro modo di lavorare. Se devo essere sincero, molte volte mi fate cadere le braccia. Sembra essere diventata una regola quella di distorcere le dichiarazioni, di cercare il colpo ad effetto, la notizia per la notizia. Noi calciatori viviamo nel terrore di alzarci la mattina, aprire il giornale e vederli sbattere in faccia un titolo a nove colonne inaspettato, indesiderato. Insomma: se proprio me lo chiedi, non posso dire di stimarvi tutti, indistintamente. Io spesso mi sento offeso, umiliato. Dico una cosa e ne scrivete un'altra, esprimete un parere e ne cambiate le sfumature. Dimmi se non ho ragione ».

« E già », dice quasi a scusarsi. « Ma forse non è nemmeno colpa vostra, dovete vendere, dovete "tirare". Comunque, dato che non ci stiamo facendo i complimenti, io penso che alla base di tutto ci sia sempre un pochino di malafede, il desiderio d'imbrogliarti, di pugnarti alle spalle. Sono parole un po' grosse, ma è la verità. Così, all'ipocrisia noi rispondiamo con la scontentezza, con le solite, ritrite frasi fatte. Un circolo vizioso da cui diventa sempre più difficile uscire ».

— Stai forse rimpiangendo Vicenza, dove tutto era più attutito, quasi ovattato?

« Un poco sì. D'altronde, mi sono successe troppe cose belle in quel-

la piccola città che mi rivestiva come una seconda pelle. Ecco, a Vicenza ovunque fossi ero di casa, una sensazione difficile da esprimere a parole. Poi ho conosciuto Simonetta e ho fatto passi da gigante per quanto riguarda la mia professione. Che poi non è una professione, perché — nonostante tutto — io mi diverto ancora a giocare al pallone. E fare per lavoro ciò che più si desidera, coi tempi che corrono, è una fortuna da custodire a doppia mandata ».

— Già. Mentre tu hai risolto tutti i problemi legati al tuo domani, i tuoi coetanei non trovano casa, non trovano lavoro. E qualcuno si dà alla droga, qualcun altro impazzisce facendo la naja...

« E' vero. Ma, questi che hai elencato, sono problemi diversi, che vanno valutati caso per caso. Io, per esempio, do perfettamente ragione ai giovani che non ne vogliono sapere di andare a buttare via un anno sotto le armi. E' un'esperienza avvilente, deprimente. Vent'anni fa, quando ancora esisteva uno spirito goliardico che oggi non avrebbe più senso di essere, uscire dalla famiglia e fare la conoscenza di nuove persone e di nuovi modi di vita poteva avere un suo fascino, un suo significato. Oggi, la cosa è completamente fuori moda, priva di senso. Stiamo piombando nel Duemila e continuiamo a trascinarci appresso questi retaggi di preistoria. Anacronistico, davvero. L'esperienza del militare abbruttisce, e non ce n'è proprio bisogno, visti i tempi che stiamo vivendo. Quello della droga è un altro problema scottante, forse troppo per uno che, come me, non ha la minima esperienza al riguardo. E per quanto concerne il lavoro, be' — a rischio di passare per qualunquista — ritengo che, oltre all'obiettivo difficoltà di trovare un'occupazione, ci sia oggi anche un diminuito spirito di adattamento da parte dei giovani, una minore disponibilità di partenza. Ma non dovrei essere io a dire queste cose. Io faccio il calciatore, sono un privilegiato ».

— Ma non la pensano allo stesso modo i tuoi colleghi di serie C e D che fanno fatica ad arrivare a fine stagione perché le società non si sognano nemmeno di corrispondere loro gli stipendi...

« E' inevitabile. E questa è l'altra faccia — quella meno in vista — di una medaglia che non fa certo decoro a tutta la categoria. Giorni fa ho letto di quel giocatore del Carpi (si chiamava Lizzari, n.d.r.) morto in seguito a un embolo formatosi a causa di una fasciatura gessata che gli paralizzava la gamba. Fatti del genere, con l'assistenza e i controlli che abbiamo a questi livelli, non potrebbero accadere. Eppure, quella notizia fu riportata a fondo pagina, in poche righe. Se io mi fossi rotto una gamba, sarei finito sulle prime pagine di tutti i quotidiani sportivi ».

— Perché il calciatore si sposa giovanissimo?

« Perché non ha molte altre alternative. Perché la sua vita è tutta fatta di sconcertanti alti e bassi, e a un certo punto uno ha paura di non potere fare a meno di una persona amica, fidata, cui appoggiarsi nei momenti di bisogno. Io ho Simonetta, che non ho ancora sposato ma che mi porto appresso ogni volta che posso, ogni volta che me lo permettono. Chi è Simonetta? Simonetta è un rifugio, la mia più grande sicurezza ».

Paolo Rossi. Nessuno è ancora riuscito a stabilire se sia più bravo a far gol o a risultare simpatico. Di certo, è stato molto bravo a sottrarsi ad un destino di anonimato cui il suo cognome sembrava indirizzarlo. E ancor più bravo, Pablito è stato nel rimanere sempre e comunque se stesso: un campione eccezionale ed un ragazzo eccezionalmente normale. □

Roberto Bettet

KEVIN KEEGAN

Le esperienze di Roma e di Wembley mi hanno dato il modo di apprezzare l'asso inglese in tutta la sua versatilità e non posso che concludere che Marco Tardelli è l'azzurro in grado di arginare la sua inesauribile fantasia

Un uomo per il Re

Un filo diretto con i campi del calcio internazionale: è quello, che, da questa settimana, il «Guerino» ha instaurato con Roberto Bettet. Per noi Bettet presenterà — e chi potrebbe farlo meglio di lui? — i campioni delle sette squadre che gli azzurri incontreranno nel prossimo giugno durante il Campionato d'Europa. La carrellata comincia con Kevin Keegan, il «King» dell'Inghilterra.

UN CAMPIONE. E' sempre imbarazzante parlare di una persona che svolge la tua stessa professione, di un collega che per forza di cose sarà un tuo avversario: si rischia di non essere obiettivi, o per troppo zelo o per eccessivo «savoir faire». Qualsiasi cosa io possa dire di «King Kevin», comunque, è innegabile che per capire il calcio europeo di oggi si deve conoscere il campione inglese. A ventinove anni — e quindi con parecchie stagioni ai massimi livelli ancora davanti a sé — Keegan costituisce la perfetta sintesi dell'entusiasmo agonistico e della classe pura, uniti ad una forte personalità e al fascino «carismatico» che solo i campioni veri riescono ad esercitare. Il suo successo sportivo coincide con una vita pubblica altrettanto prestigiosa: i suoi libri diventano in brevissimo tempo dei best-seller, senza contare il fumetto sponsorizzato dalla BP che ha incontrato il favore di migliaia di fans in tutto il mondo.

UN'OCCIHIATA AL PASSATO. Kevin Keegan è nato ad Armthorpe il 14 febbraio del 1951. Dopo aver debuttato nelle file dello Scunthorpe passò nel 1971 al Liverpool, dove rimase per sei stagioni. Trasferitosi ad Amburgo nel '77, vinse immediatamente il campionato della Bundesliga, il terzo della sua carriera, dopo quelli del '73 e del '76 con la maglia del Liverpool. Nel suo «medagliere» ci sono anche una Coppa di Lega ('74), due Coppe dei Campioni ('77 e '78), una Coppa UEFA ('76). In Nazionale ha giocato cinquanta volte (oltre alle cinque presenze nella «under 23») e ha segnato tredici reti: il suo esordio risale al novembre del '72, nell'incontro Inghilterra-Galles, vinto dai bianchi per 1 a 0. Il prossimo campionato registrerà un nuovo trasferimento del calciatore, che torna trionfalmente in patria: il Southampton si è assicurato Kevin Keegan, nonostante la concorrenza di alcune squadre italiane e — sembra — con la complicità della signora Keegan, che, secondo i ben informati, avrebbe speso la parola decisiva a favore dell'Inghilterra.

GRANDE TEMPERAMENTO. Ma veniamo al calciatore, al suo identikit tecnico-atletico: Ke-

vin Keegan non è eccezionalmente dotato dal punto di vista fisico, anche se sopporta agevolmente la fatica e affronta senza problemi gli inevitabili scontri «agonistici». Il suo grande temperamento compensa abbondantemente un' apparente fragilità: Kevin è un calciatore proprio «inglese», per la continua propulsione, l'incessante volontà di lottare, la caparbia con cui si impegna in ogni momento del gioco. Se alle doti caratteriali, poi, aggiungiamo anche l'abilità nel palleggio, la fantasia, l'estro e la sottile intelligenza di gioco, il quadro è completo. Certi suoi numeri da giocoliere mi ricordano un po' Causio, ma più di lui l'inglese sa combattere, e raramente si concede pause in partita. Tatticamente, Keegan è davvero formidabile: riesce a giocare benissimo in ogni zona del campo e modifica la sua posizione più volte, anche durante uno stesso incontro, allo scopo di disorientare gli avversari. Ma vorrei soffermarmi un attimo su un particolare aspetto della personalità di Keegan: un fuoriclasse come lui potrebbe a volte permettersi qualche «dizenza». Potrebbe cioè cercare l'applauso, strappare l'ovazione con personalismi ed esibizioni che, se sono belli a vedersi, risultano però sterili e poco efficaci per l'economia del gioco: bene, mai Keegan ha concesso alla platea un «numero» che non fosse necessario, che non avesse finalità logiche, che non fosse in funzione di una precisa azione di gioco. Con questo non voglio dire che vedere Keegan non sia divertente, spesso esaltante; ma ciò che ammiro di più, in lui, è l'eccezionale abilità nel guidare la squadra, nel suggerire e nell'impostare trame d'attacco o soluzioni di difesa.

SAGGEZZA TATTICA. Come se non bastasse, Keegan è anche ambidestro: è difficilissimo contenere le sue puntate offensive, vista la facilità con cui cambia fascia di campo, costringendo a rivoluzionare le marcature e quindi portando scompiglio nella difesa avversaria. E' solo una delle sue tante «mosse», che dimostrano come non gli faccia assolutamente difetto l'intelligenza calcistica. Il tempismo è un'altra sua dote, che, nonostante l'handicap della statura, gli consente di giocare ad ottimi livelli anche di testa: ricordate il bellissimo gol che ci fece a Wembley nelle qualificazioni per i Mondiali? Pochi hanno saputo interpretare come lui i canoni del gioco.

KEEGAN E L'ITALIA. Tempo fa, si era parlato di un possibile inserimento di Keegan nella Juventus. Si era fatto poi il nome dell'Inter. In seguito, tutti i club italiani più titolati, in vista della riapertura delle frontiere, avevano messo Kevin in vetta alla lista dei possibili rinforzi stranieri. Ciò non sta ad indicare soltanto la stima di cui è oggetto Keegan — non dimentichiamo che per due anni consecutivi è stato «Mister Europa», il più bravo di tutti — ma anche le affinità tra il temperamento del calciatore inglese e la dimensione calcistica del nostro Paese. Secondo Gigi Peronace, esperto conoscitore del calcio inglese, Kevin Keegan — che ha sperimentato con successo due tra i più duri campionati, quello inglese e quello tedesco — è professionista serissimo, con indubbie doti morali: la squadra italiana che fosse riuscita ad accaparrarselo avrebbe potuto tranquillamente contare sul suo impegno. Da parte sua, Keegan si sarebbe ben presto imposto anche nel nostro campionato, grazie al suo orgoglio e a quel suo personalissimo modo di cimentarsi con se stesso, prefiggendosi sempre nuovi traguardi.

CUCCUREDDU E TARDELLI. Io ho incontrato due sole volte Keegan, sempre in Nazionale e sempre nelle partite di qualificazione per i Mondiali del '78. A Roma lo marcò benissimo Cuccureddu, riuscendo a limitarne gli spunti offensivi e a bloccare la sua

fantasia a centrocampo. A Wembley, invece, il compito si rivelò più difficile del previsto: Keegan cominciò la partita a metà campo, e Zaccarelli lo prese in consegna. Improvvisamente, poi, si tramutò in punta pura e, prima che noi ci capacitassimo cambiando la marcatura, segnò una bellissima rete. Anche Tardelli, che lo seguì dopo il gol, dovette sudare le proverbiali sette camicie per riuscire a limitare i danni.

AGLI EUROPEI. Ecco, Marco Tardelli — che è un grosso campione — ha tutte le caratteristiche per contrastare Keegan. E — anche se un uomo solo non fa una squadra — togliere dal potenziale offensivo inglese il più valido e prestigioso elemento sarebbe logico presupposto per un nostro successo. E' certo sin d'ora che la presenza di Keegan sarà uno dei motivi di maggiore interesse degli Europei e — lasciatemelo dire — la nazionale inglese e quella italiana potranno offrire uno spettacolo fuori dal comune.



KEVIN KEEGAN



a cura di Roberto Zaino

CIGS

casuals

Pueblo





Passa solo un minuto e l'Italia è già in vantaggio grazie a Causio che riprende una respinta del portiere Mowlik ① su tiro di Bettega e infila la rete polacca ② e ③ ormai sguarnita. Lo stesso Causio aveva dato avvio all'azione interrompendo una trama di gioco avversaria a metà campo. La Polonia, però, reagisce bene e pareggia quasi subito con Sybis, abile a sfuggire all'approssimativo controllo di Orioli ④ e a battere Zoff ⑤ con un potente destro solo deviato dal nostro portiere

FotoFL



FotoVallani



FotoET



FotoSabe



20 Improvvisamente, l'Italia torna in vantaggio col primo gol segnato in azzurro dal libero juventino Scirea, prontissimo a sfruttare un corto rinvio della difesa polacca e a scaricare a rete un bel sinistro ⑥ imparabile per Mowlik. Ma, ancora, una volta, la Polonia reagisce e perviene al pareggio. E' lo stesso Scirea che deve intervenire fallosamente su Palasz lanciato a rete ⑦ provocando l'inevitabile penalty a favore dei polacchi. Dal dischetto calcia il « vecchio » Szarmach ⑧ che spiazza nettamente Zoff ⑨: è il 2-2



ITALIA-POLONIA 2-2

MARCATORI: 1. tempo 2-2: Causio al 1', Sybis al 9', Scirea al 23' e Szarmach su rigore al 36'; 2. tempo 0-0.

ITALIA: Zoff (Bordon dal 46'), Gentile, Cabrini; Orioli (Zaccarelli dal 46', quindi Buriani dal 53'), Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni (Graziani dal 58'), Bettiga. Allenatore: Bearzot.

POLONIA: Mowlik, Dzuba, Zmuda; Rudy, Janas, Voycicki; Lato, Miloszewicz (Nawalka dal 89'), Sybis (Mazur dal 58'), Szarmach, Palasz (Lipka dall'85').

Allenatore: Kulesza

ARBITRO: White (Inghilterra)

SOSTITUZIONI: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bordon per Zoff e Zaccarelli per Orioli al 1'; Buriani per Zaccarelli all'8'; Graziani per Antognoni e Mazur per Sybis al 13'; Lipka per Palasz al 40'; Nawalka per Miloszewicz al 44'.

SPETTATORI: 45.000 circa, di cui 40.000 paganti per un incasso di circa 163 milioni. **Calci d'angolo:** 6-4 per l'Italia (2-2). **Infortunato:** Zaccarelli, stiratosi pochi minuti dopo il suo ingresso in campo in sostituzione di Orioli.

FotoM&S



FotoViliani



Tecnici interessati al Comunale. Da sinistra: il belga Thys, l'inglese Greenwood, gli spagnoli Kubala e Suarez, lo jugoslavo Milijanovic e il nostro Vicini. Non hanno visto una gran bell'Italia...

ArteSport premia Scirea

NELLA penultima settimana di febbraio, ArteSport ci presenta una novità. Fermo il campionato di serie A, a causa dell'incontro amichevole della nazionale italiana contro la Polonia, viene premiato il giocatore azzurro autore della rete più spettacolare. Per questo motivo, ad insindacabile giudizio della redazione del Guerino, il premio di Arte Sport viene assegnato a Gaetano Scirea, che, nell'incontro di sabato scorso ha segnato la rete del momentaneo vantaggio per gli azzurri. A Scirea andrà l'opera di Alfredo Fabbri, intitolata: «Nevicata sull'Appennino». Gaetano Scirea è nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 25 maggio 1953 ed ha militato inizialmente nell'Atalanta esordendo in serie A il 24-9-1972 a Cagliari in Cagliari-Atalanta 0-0. Nel '74-'75 è passato alla Juventus ove gioca tuttora.

SONDAGGIO «EUROPEO»

Abbiamo condotto una piccola tavola rotonda fra i giocatori azzurri per vedere di fare un po' il punto su Roma '80. Tra discrepanze anche notevoli, alcuni punti d'incontro: come quello che vede nell'Inghilterra il pericolo numero uno

Omaggio alla Regina

Inchiesta di Paolo Ziliani

RAPIDA, succosa, essenziale. Abbiamo condotto una veloce «tavola rotonda» tra i diciotto azzurri di Bearzot per vedere, a cinquanta giorni dall'Europeo, di tastare il polso all'Italia tanto discussa di questi giorni. Quali le risultanze scaturite? Innanzitutto una realtà: lo spauracchio di tutti (o quasi) è costituito dall'Inghilterra, la squadra che il sorteggio ha inserito proprio nel nostro raggruppamento. Se gli inglesi godono della stima generale, non altrettanto può dirsi per gli spagnoli, i meno accreditati del lotto. Un certo disaccordo è emerso invece su un punto che potrebbe essere importante, per il fatto di denotare l'atteggiamento psicologico degli azzurri nell'immediata vigilia dell'Europeo: mentre infatti alcuni si dicono preoccupati dal doversi presentare all'appuntamento nelle scomode vesti di favoriti, altri ritengono il fatto un vantaggio notevole. Ma non vi vogliamo anticipare nulla. Qui di seguito, potrete infatti trovare le cinque domande che abbiamo rivolto ai giocatori, e le risposte di ognuno. Traete da voi le conclusioni più appropriate.

LE CINQUE DOMANDE RIVOLTE AGLI AZZURRI

- 1 Italia a parte, qual è la squadra che ha le maggiori probabilità di aggiudicarsi gli Europei?
- 2 Per voi nazionali, è meglio giocare in casa e con i favori del pronostico come succederà a Roma, o fuori casa e senza i favori del pronostico come successe, ad esempio, in Argentina?
- 3 Dovendo scegliere, preferireste vincere gli Europei di Roma o i Mondiali di Spagna dell'82?
- 4 Su quale delle otto finaliste non scommettereste mai per la vittoria finale?
- 5 Per gli interessi della Nazionale, è meglio che il campionato abbia già emanato i suoi più importanti verdeti, oppure sarebbe stato meglio di no?

HANNO RISPOSTO COSÌ

ALTOBELLI

- 1 La squadra in assoluto più forte è l'Inghilterra, che in Spagna, recentemente, ha dimostrato di poter disporre di qualunque avversario, anche lontano da casa.
- 2 Dovessi scegliere, preferirei giocare sempre partendo senza i favori del pronostico. In una situazione di questo genere, c'è sempre tutto da guadagnare.
- 3 E' molto difficile rispondere. Direi gli Europei, ma solo perché sono il traguardo più vicino.
- 4 Io credo che, in assoluto, sia la Grecia la più debole del lotto.
- 5 La Nazionale avrebbe avuto tutto l'interesse a non far cadere così in anticipo l'interesse. I giocatori ne avrebbero tratto notevole beneficio.

ANTOGNONI

- 1 Per me, non ci sono dubbi. La squadra più forte continua ad essere la Germania, che riesce sempre a mantenersi su livelli di rendimento più che buoni.
- 2 E' chiaro, è meglio passare sempre il più inosservati possibile. Lontano da casa, poi, è più possibile limitare i danni derivanti da un eccessivo nervosismo.

- 3 Senz'altro i Mondiali. Sono una manifestazione troppo prestigiosa perché sia possibile «optare» per gli Europei.
- 4 A lume di naso, direi Grecia.
- 5 A mio avviso, va benissimo così. C'è una maggiore possibilità di concentrazione.

BELLUGI

- 1 Io sono un tipo «tradizionalista», credo che dovremo temere soprattutto la Germania.
- 2 E' sempre meglio giocare in casa. C'è più tensione, ma le probabilità di vincere si moltiplicano.
- 3 Dico senz'altro il Mundial.
- 4 Considerando il pessimo lavoro svolto da Kubala, direi la Spagna. E' sicuramente la squadra più debole delle otto.
- 5 Va bene così. Più che per noi giocatori in prima persona, penso che questa soluzione soddisfi soprattutto Bearzot.

BETTEGA

- 1 Io ho molto rispetto per i cugini d'oltre Manica, hanno un sacco di giocatori di classe. La squadra più pericolosa, dunque, è senza dubbio l'Inghilterra.



Foto Bob Thomas

L'Inghilterra vincitrice sulla Spagna. In piedi, da sinistra: Neal, Shilton, Thompson, Watson e Kennedy.

Accosciati: Wilkins, Francis, Coppell, Woodcock, Keegan e Mills

- 2 Beh, direi che i vantaggi derivanti dal giocare in casa superino di molto quelli derivanti dal non essere attesi a un ruolo di primo piano.
- 3 Fra un Mondiale e un Europeo, dovendo scegliere preferirei chiaramente il Mondiale.
- 4 Direi la Grecia.
- 5 E' molto meglio che sia andata così. Anche se avrei preferito che lo scudetto lo avesse vinto la Juve...

BORDON

- 1 A mettermi più paura sono senza dubbio gli inglesi, che hanno il giocatore più forte d'Europa: Keegan.
- 2 Credo sia sempre meglio partire senza essere nell'occhio del ciclone. L'esperienza argentina insegna.
- 3 Una vittoria ottenuta in Italia ha sempre un fascino del tutto particolare: quindi dico Europei.
- 4 La squadra più debole dovrebbe essere il Belgio.
- 5 Credo sia meglio sia finita così. Un paio di mesi per calarsi nel giusto clima, ritengo che siano indispensabili.

BURIANI

- 1 Credo non ci siano dubbi: l'avversario da battere è l'Inghilterra, ammirata in gran forma in Spagna.
- 2 E' senz'altro meglio giocare fuori ma senza essere troppo considerati.
- 3 Difficile rispondere. Abbiamo alle porte gli Europei di Roma, buttiamoci sugli Europei.
- 4 Grecia.
- 5 Non credo che alla Nazionale avrebbe giovato un campionato incerto sino all'ultima domenica.

CABRINI

- 1 Credo che, ancora una volta, la nostra bestia nera potrebbe essere l'Olanda, che ci eliminò dalla finalissima in Argentina.
- 2 Credo sia meglio giocare in casa e favoriti. Un calciatore può galvanizzarsi maggiormente.
- 3 Gli Europei di Roma.
- 4 Andiamoci piano con le scommesse. La più debole mi sembra comunque la Grecia.
- 5 Io credo che anche un campionato incerto fino alla fine non avrebbe stonato. Tanto, ci sarebbe ugualmente tutto il tempo per calarsi nel clima azzurro.

COLLOVATI

- 1 Gli avversari pericolosi, a questi livelli, non si contano. Personalmen-

te, temo molto la Germania, una squadra che ci conosce alla perfezione e che ci ha sempre messo in grosse difficoltà.

- 2 Per un calciatore, psicologicamente parlando, è preferibile non godere dei favori del pronostico.
- 3 Ritengo che sia molto suggestivo aggiudicarsi un Europeo giocato in Italia.
- 4 Spagna.
- 5 Va bene così.

CAUSIO

- 1 Non ho dubbi. I nostri avversari più pericolosi saranno gli inglesi, che Greenwood sta preparando in maniera a dir poco impeccabile.
- 2 Meglio giocare in casa e con il favore del pronostico. Un giocatore, in queste condizioni, difficilmente fallisce l'appuntamento.
- 3 L'Europeo di Roma.
- 4 La Grecia.
- 5 Non credo che l'una o l'altra condizione influenzi la Nazionale. Certo, un campionato già deciso non danneggia di certo il lavoro di Bearzot.

GENTILE

- 1 Sarò poco originale, ma dico Inghilterra. Olanda e Germania mi sembrano leggermente al di sotto dei loro livelli di rendimento abituali.
- 2 Un calciatore preferisce sempre non essere al centro delle attenzioni di pubblico e critica.
- 3 Sono alle porte gli Europei, quindi dico Roma 80.
- 4 In assoluto, credo che ci siano tre squadre con ben poche possibilità di vincere: Grecia, Belgio e Spagna. La messa peggio, al momento, mi sembra proprio la Spagna.
- 5 Va bene così.

GRAZIANI

- 1 Senz'altro l'Olanda.
- 2 Credo sia meglio giocare sempre senza essere tra i favoriti. E' una condizione psicologica d'indubbio vantaggio.
- 3 Difficile rispondere al quesito. Credo comunque che il fascino di un Mondiale non possa essere eguagliato da quello di un Europeo.
- 4 Grecia.
- 5 Bisognerebbe rimanere sotto pressione fino alla fine. Chi ha detto che non ci sarebbe il tempo per prepararsi?

MALDERA

- 1 Credo se ne siano ormai accorti tutti: l'avversario da battere sarà l'Inghilterra.
- 2 Meglio giocare in casa e con i favori del pronostico. Si hanno ottime probabilità di successo finale.
- 3 Preferirei vincere gli Europei di Roma.
- 4 La squadra meno competitiva è, a mio avviso, la Spagna, che ho visto molto male nell'amichevole con l'Inghilterra.
- 5 Sarebbe preferibile un campionato incerto fino alla fine. Ne guadagnerebbe la condizione di tutti.

ORIALI

- 1 Olanda.
- 2 Personalmente, preferirei partire sempre in posizione defilata, quindi senza i favori del pronostico.
- 3 Gli Europei di Roma hanno l'indubbio fascino di arrivare prima. Non esito quindi a preferirli ai Mondiali.
- 4 Grecia.
- 5 Va benissimo così. C'è più tempo per preparare le partite, più tempo per studiare le cose al dettaglio.

ROSSI

- 1 Credo che la più forte in assoluto continui ad essere l'Olanda, la squadra che ha il tipo di gioco capace di metterci in maggiore difficoltà.
- 2 E' chiaro che sapere di non poter fallire un appuntamento è sempre uno svantaggio. Dal punto di vista psicologico, è bene rimanere tranquilli, quindi partire senza grosse responsabilità.
- 3 Io scelgo i Mondiali. Una manifestazione troppo importante per essere accantonata a favore degli Europei.
- 4 Direi la Grecia.
- 5 Non credo molto a queste cose. Di certo, un campionato già finito non sfavorisce la Nazionale.

SCIREA

- 1 Sono sicuro che la squadra più preparata, a giugno, si dimostrerà la Cecoslovacchia, che difficilmente abdiccherà al titolo di squadra campione.
- 2 E' consigliabile giocare sempre in casa e con il pronostico a favore. Ormai, chi gioca di fronte al pubblico amico difficilmente manca l'obiettivo della vittoria.
- 3 Gli Europei di Roma.
- 4 Spagna.
- 5 Credo sia meglio che il campionato si sia concluso con un mese di anticipo. Un appuntamento importante ha sempre bisogno di un certo tempo di preparazione.

TARDELLI

- 1 Penso di non scoprire nulla di nuovo dicendo che l'Inghilterra sarà la squadra da battere.
- 2 Non ci sono dubbi. Preferirei giocare in casa e con i favori del pronostico. E chi non lo vorrebbe?
- 3 Questi Europei.
- 4 Credo che ancora lontana dalla migliore condizione sia soprattutto la Spagna. E' troppo tardi, per recuperare.
- 5 Va bene così.

ZACCARELLI

- 1 Io credo che i più temibili siano sempre i tedeschi, di cui non si parla troppo ma che sanno sempre essere all'altezza della situazione.

- 2 Meglio non essere attesi come probabili vincitori.
- 3 Credo che non sia possibile preferire alcuna competizione a un Campionato del Mondo.
- 4 Spagna.
- 5 Sicuramente, è un bene che la lotta per la promozione e quella per la retrocessione si siano già decise.

ZOFF

- 1 Direi Inghilterra, anche perché giocatori come Francis, Keegan e Woodcock non li ha proprio nessuno.
- 2 Per noi, è senza dubbio preferibile partire senza godere dei favori del pronostico.

COSI' LE OTTO FINALISTE DEGLI « EUROPEI » DAL « MUNDIAL » AD OGGI

ECCO I RISULTATI che hanno ottenuto le otto finaliste dell'Europeo dal dopo-mondiali d'Argentina 1978 ad oggi. Quattro nazionali (Italia, Spagna, Olanda, Germania Ovest) erano presenti a Baires mentre le altre quattro (Cecoslovacchia, Grecia, Belgio, Inghilterra) erano rimaste escluse. Da notare che fra le otto finaliste, soltanto la Germania Ovest, nel giro di due anni non ha mai perso un incontro (serie di 14 partite utili); sempre in questo periodo, la nazionale inglese ha perso soltanto contro l'Austria nel giugno '79 mentre l'Italia ha subito due sconfitte contro Cecoslovacchia e Jugoslavia.

ITALIA

- 20-9-78: Italia-Bulgaria 1-0 (A)
(Cabrini)
24-9-78: Italia-Turchia 1-0 (A)
(Graziani)
8-11-78: Cecoslovacchia-Italia 3-0 (A)
20-12-78: Italia-Spagna 1-0 (A)
(Rossi)
24-2-79: Italia-Olanda 3-0 (A)
(Bettiga, Rossi, Tardelli)
26-5-79: Italia-Argentina 2-2 (A)
(Causio, Rossi)
13-6-79: Jugoslavia-Italia 4-1 (A)
(Rossi)
26-9-79: Italia-Svezia 1-0 (A)
(Orioli)
17-11-79: Italia-Svizzera 2-0 (A)
(Graziani, Tardelli)
16-2-80: Italia-Romania 2-1 (A)
(Collovati, Causio)
15-3-80: Italia-Uruguay 1-0 (A)
(Graziani)
19-4-80: Italia-Polonia 2-2 (A)
(Causio, Scirea)

OLANDA

- 20-9-78: Olanda-Islanda 3-0 (CE)
(Krol, Brandts, Rensenbrink)
11-10-78: Svizzera-Olanda 1-3 (CE)
(Wildschut, Brandts, Geels)
15-11-78: Olanda-Germania Est 3-0 (CE)
(aut. Kische, Geels 2)
20-12-78: Germania O.-Olanda 3-1 (A)
(La Ling)
24-2-79: Italia-Olanda 3-0 (A)
28-3-79: Olanda-Svizzera 3-0 (CE)
(Kist, Metgod, Peters)
2-5-79: Polonia-Olanda 2-0 (CE)
22-5-79: Argentina-Olanda 0-0 (8-7 rig.) (A)
(a Berna)
5-9-79: Islanda-Olanda 0-4 (CE)
(Metgod, W. Van De Kerkhof, Nanninga 2)
26-9-79: Olanda-Belgio 1-0 (A)
(Poortvliet)
17-10-79: Olanda-Polonia 1-1 (CE)
(Stevens)
21-11-79: Germania Est-Olanda 2-3 (CE)
(Thyssen, Kist, R. Van De Kerkhof)
23-1-80: Spagna-Olanda 1-0 (A)
26-3-80: Francia-Olanda 0-0 (A)

GERMANIA OVEST

- 11-10-78: Cecoslovacchia-Germania O. 3-4 (A)
(Abramczik, Bonhof 2, H. Muller)
15-11-78: Germania O.-Ungheria 0-0 (A)
20-12-78: Germania O.-Olanda 3-1 (A)
(Rummenigge, Fischer, Bonhof)
25-2-79: Malta-Germania O. 0-0 (CE)
1-4-79: Turchia-Germania O. 0-0 (CE)
2-5-79: Galles-Germania O. 0-2 (CE)
(Zimmermann, Fischer)
23-5-79: Eire-Germania O. 1-3 (A)
(Rummenigge, Kelsh, Hoeness)
25-5-79: Islanda-Germania O. 1-3 (A)
(Kelsh, Hoeness 2)
12-9-79: Germania O.-Argentina 2-1 (A)
(K. Allofs, Rummenigge)
17-10-79: Germania O.-Galles 5-1 (CE)
(Fischer 2, Kaltz, Rummenigge, K. Foerster)
21-11-79: URSS-Germania O. 1-3 (A)
(Rummenigge 2, Fischer)
22-12-79: Germania O.-Turchia 2-0 (CE)
(Fischer, Zimmermann)
27-2-80: Germania O.-Malta 8-0 (CE)
(K. Allofs 2, Fischer 2, Bonhof, Kelsh, Rummenigge, aut. Holland)
2-4-80: Germania O.-Austria 1-0 (A)
(H. Muller)

SPAGNA

- 4-10-78: Jugoslavia-Spagna 1-2 (CE)
(Juanito, Santillana)
8-11-78: Francia-Spagna 1-0 (A)
15-11-78: Spagna-Romania 1-0 (CE)
(Asensi)
13-12-78: Spagna-Cipro 5-0 (CE)
(Asensi, Del Bosque, Santillana 2, Ruben Cano)
21-12-78: Italia-Spagna 1-0 (A)
4-4-79: Romania-Spagna 2-2 (CE)
(Dani 2)
26-9-79: Spagna-Portogallo 1-1 (A)
(Dani)

- 10-10-79: Spagna-Jugoslavia 0-1 (CE)
15-11-79: Spagna-Danimarca 1-3 (A)
(Mesa)
9-12-79: Cipro-Spagna 1-3 (CE)
(Villar, Santillana, Saura)
23-1-80: Spagna-Olanda 1-0 (A)
(Dani)
13-2-80: Spagna-Germania Est 0-1 (A)
26-3-80: Spagna-Inghilterra 0-2 (A)
16-4-80: Spagna-Cecoslovacchia 2-2 (A)
(Migueli, Quini)

INGHILTERRA

- 20-9-78: Danimarca-Inghilterra 3-4 (CE)
(Keegan 2, Latchford, Neal)
25-10-78: Eire-Inghilterra 1-1 (CE)
(Latchford)
29-11-78: Inghilt.-Cecoslovacchia 1-0 (A)
(Jurkemik aut.)
7-2-79: Inghilterra-Irlanda N. 4-0 (CE)
(Keegan, Latchford 2, Watson)
19-5-79: Irlanda del N.-Inghilt. 0-2 (CI)
(Watson, Coppell)
23-5-79: Inghilterra-Galles 0-0 (CI)
26-5-79: Inghilterra-Scotia 3-1 (CI)
(Barnes, Coppell, Keegan)
6-6-79: Bulgaria-Inghilterra 0-3 (CE)
(Keegan, Watson, Barnes)
9-6-79: Svezia-Inghilterra 0-0 (A)
13-6-79: Austria-Inghilterra 4-3 (A)
(Keegan, Coppell, Wilkins)
12-9-79: Inghilterra-Danimarca 1-0 (CE)
(Keegan)
17-10-79: Irlanda N.-Inghilterra 1-5 (CE)
(Francis 2, Woodcock 2, Nicoll aut.)
22-11-79: Inghilterra-Bulgaria 2-0 (CE)
(Watson, Hoddle)
6-2-80: Inghilterra-Eire 2-0 (CE)
(Keegan 2)
26-3-80: Spagna-Inghilterra 0-2 (A)
(Woodcock, Francis)

BELGIO

- 20-9-78: Belgio-Norvegia 1-1 (CE)
(Cools)
11-10-78: Portogallo-Belgio 1-1 (CE)
(Vercauteren)
15-11-78: Israele-Belgio 1-0 (A)
28-3-79: Belgio-Austria 1-1 (CE)
(Van der Eycken)
2-5-79: Austria-Belgio 0-0 (CE)
12-9-79: Norvegia-Belgio 1-2 (CE)
(Janssens, Van der Elst)
26-9-79: Olanda-Belgio 1-0 (A)
17-10-79: Belgio-Portogallo 2-0 (CE)
(Van Moer, Van der Elst)
21-11-79: Belgio-Scotia 2-0 (CE)
(Van der Elst e Voordeckers)
19-12-79: Scozia-Belgio 1-3 (CE)
(Van den Bergh, Van der Elst 2)
27-2-80: Belgio-Lussemburgo 5-0 (A)
(Van den Bergh 2, Van der Elst 2, Van der Eycken)
18-3-80: Belgio-Uruguay 2-0 (A)
(Verheyen, Van der Elst)
2-4-80: Belgio-Polonia 2-1 (A)
(Coeck, Van den Bergh)

GRECIA

- 20-9-78: URSS-Grecia 2-0 (CE)
11-10-78: Grecia-Finlandia 8-1 (CE)
(Mavros 4, Nikoludis 1, Delikaris 2, Galakos)
25-10-78: Grecia-Ungheria 4-1 (CE)
(Galakos 2, Arizoglu, Mavros)
15-11-78: Jugoslavia-Grecia 4-1 (A)
(Mavros)
13-12-78: Grecia-Romania 2-1 (A)
14-2-79: Israele-Grecia 4-1 (A)
(Delikaris)
21-3-79: Romania-Grecia 3-0 (A)
2-5-79: Ungheria-Grecia 0-0 (CE)
12-9-79: Grecia-URSS 1-0 (CE)
(Nikoludis)
16-1-80: Cipro-Grecia 1-1 (A)
27-2-80: Francia-Grecia 5-1 (A)
(Mavros)
1-4-80: Svizzera-Grecia 2-0 (A)
16-4-80: Germania Est-Grecia 2-0 (A)

CECOSLOVACCHIA

- 6-9-78: Germania Est-Cecoslovacchia 2-1 (A) (Ondrus)
4-10-78: Svezia-Cecoslovacchia 1-3 (CE)
(Kroupa, Masny, Nehoda)

- 3 Anch'io la penso come Zaccarelli. E' indubbiamente più prestigiosa la conquista di un titolo mondiale.
- 4 A questi livelli, non c'è una squadra sprovveduta. Se proprio devo fare un nome, dico Grecia.
- 5 Per la Nazionale, è un bene che il campionato si sia già deciso.

- 11-10-78: Cecoslovacchia-Germania O. 3-4 (A)
(Stambacher 2, Masny)
8-11-78: Cecoslovacchia-Italia 3-0 (A)
(Jarusek, Panenka, Masny)
29-11-78: Inghilterra-Cecoslovacchia 1-0 (A)
14-3-79: Cecoslovacchia-Spagna 1-0 (A)
(Masny)
4-4-79: Cecoslovacchia-Francia 2-0 (CE)
(Panenka, Stambacher)
1-5-79: Lussemburgo-Cecoslovacchia 0-3 (CE)
(Masny, Gajdusek, Stambacher)
5-5-79: URSS-Cecoslovacchia 3-0 (A)
12-9-79: Ungheria-Cecoslovacchia 2-1 (A)
(Panenka)
26-9-79: Cecoslovacchia-Eire 4-1 (A)
(Ondrus, Nehoda, Kroupa, Masny)
10-10-79: Cecoslovacchia-Svezia 4-1 (CE)
(Nehoda, Kozak, Vizek 2)
17-11-79: Francia-Cecoslovacchia 2-1 (CE)
(Kozak)
24-11-79: Cecoslovacchia-Lussemburgo 4-0 (CE)
(Panenka, Masny 2, Vizek)
26-3-80: Svizzera-Cecoslovacchia 2-0 (A)
16-4-80: Spagna-Cecoslovacchia 2-2 (A)
(Nehoda 2)

LEGGENDA: A = Amichevole; CE = Campionato d'Europa; CI = Campionato interbritannico.

IL CURRICULUM AZZURRO DEI DICOTTO DI BEARZOT

Le presenze

80. ZOFF	23. ZACCARELLI
51. CAUSIO	19. ROSSI
43. ANTIGNONI	17. CABRINI
36. TARDELLI	10. MALDERA
35. GENTILE	9. ORIALI
34. GRAZIANI	8. COLLOVATI
32. BELLUGI	5. BORDON
30. BETTEGA	2. BURIANI
28. SCIREA	— ALTOBELLI

I gol

17. BETTEGA	CABRINI
14. GRAZIANI	SCIREA
7. ROSSI	ORIALI
6. CAUSIO	COLLOVATI
5. ANTIGNONI	— BELLUGI
3. TARDELLI	MALDERA
2. ZACCARELLI	BURIANI
1. GENTILE	ALTOBELLI

Il rendimento

giocatore	v.	n.	p.	media-punti
ZOFF	43	23	14	1,36 (9)
CAUSIO	29	12	10	1,37 (8)
ANTIGNONI	25	8	10	1,34 (10)
TARDELLI	24	5	7	1,47 (5)
GENTILE	20	7	8	1,34 (10)
GRAZIANI	20	5	9	1,32 (13)
BELLUGI	20	8	4	1,50 (3)
BETTEGA	17	6	7	1,33 (12)
SCIREA	17	5	6	1,39 (7)
ZACCARELLI	12	4	7	1,21 (15)
ROSSI	11	3	5	1,31 (14)
CABRINI	12	2	3	1,52 (2)
MALDERA	4	2	4	1,00 (16)
ORIALI	6	2	1	1,55 (1)
COLLOVATI	5	2	1	1,50 (3)
BORDON	3	1	1	1,40 (6)
BURIANI	1	1	0	1,50 (3)
ALTOBELLI	0	0	0	—

N.B. La media punti è calcolata dividendo la somma dei punti ottenuti (2 per la vittoria, 1 per i pareggi) per il numero delle presenze in azzurro. Tra parentesi è indicata la posizione di ogni giocatore in questa speciale graduatoria.

Riuscirà Uccio Valcareggi a ricreare quella Rappresentativa cadetta che mancava all'appello da quasi cinque anni? Noi pensiamo di sì...

C. t. vuol dire fiducia

di Alfio Tofanelli - foto Goiorani

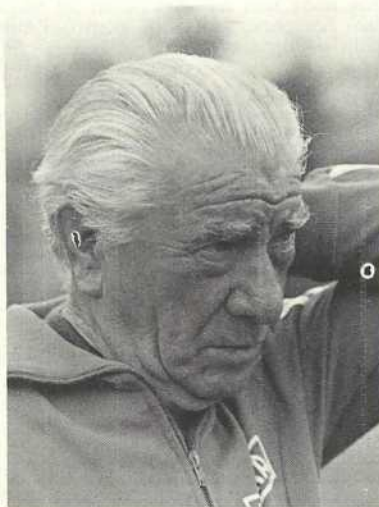
FIRENZE. Per «Uccio» Valcareggi l'ultima grande soddisfazione azzurra fu la vittoria a Wembley. Da quel gol di Capello sul finire di un'Inghilterra-Italia che è entrata nella nostra storia calcistica, sono trascorsi sette anni. Per Valcareggi c'è stato un ritorno alle origini, prima a Verona e poi a Roma, a fare il mister... privato. Ma l'azzurro gli è rimasto nel cuore. Sicché non appena Franchi e Righetti lo hanno convocato per affidargli la Rappresentativa della serie B di fresca rinascita, eccolo rispondere «presente» con la gioia e l'entusiasmo di un «pivello». «Mi ci voleva proprio questo incarico»: fu questa la prima reazione verbale di «Uccio» all'indomani della nomina. Ferruccio Valcareggi è commissario tecnico per vocazione. L'arte di sdrammatizzare, il sapersi barcamenare fra mille situazioni non sempre secondo buon senso. Non a caso il periodo migliore della Nazionale ha coinciso con la sua gestione. E se a dargli fastidio c'è il ricordo del Mondiale tedesco finito male, molti altri momenti splendidi servono ad addolcirgli ancor oggi l'amarezza di quel pomeriggio di Stoccarda: la finale di Messico col Brasile, quella vittoria in Inghilterra di cui sopra, la finale europea di Roma contro la Jugoslavia e qualche altra cosuccia ancora.

ENTUSIASMO. Al nuovo incarico Valcareggi si è accostato con passione ed entusiasmo. Sembra che gli anni non siano passati. Ha ancora intatta una figura aitante, una serenità collaudata, una salute di ferro. Passa le sue giornate fiorentine alternando il tennis nei lunghi pomeriggi di Coverciano ad una vita familiare dolce e ritrovata, a letto presto la sera, sveglia al mattino col canto del gallo. La forma di un commissario tecnico è molto importante. Alla domenica, poi, sceglie il suo bravo campo di B e va, spesso accompagnato da qualche amico del cuore. Con chi scrive Ferruccio si è trovato molto spesso, in questi ultimi tempi: Verona, Cesena, Ferrara, Genova, Pistoia. Valcareggi ha setacciato la B in lungo e in largo, non vuol commettere errori, cerca di non far ingiustizie per... dimenticanza.

L'INTERVISTA. «Quello che più mi sta a cuore — afferma — è mettere in campo una Nazionale degna e capace di giocare per lo spettacolo. La serie B di quest'anno dà valide garanzie in questo senso, perché in essa è possibile trovare ragazzi di sicuro talento». — La credibilità è assicurata, quindi, nonostante le limitazioni... «Sicuramente. E' certo che il rientro nei ranghi di alcuni "pezzi" che non verranno più utilizzati per altre Nazionali mi favorirà». — «Facciamo una specie di «punto», qualche tempo fa, dal quale emerse la ricchezza di giocatori in alcuni ruoli e la scarsità in altri. L'impressione è stata confermata anche in seguito?»

24

«In linea di massima sì. Per esempio: ad un ruolo come quello di portiere, in cui non abbondano molti ragazzi di sicuro affidamento, fa riscontro l'ampia possibilità di scelta fra i "liberi". In attacco abbiamo numerosissimi centrocampisti punte effettivamente valide, perché uno come Zanone, per esempio, è fuori età, e come lui anche altri che vanno per la maggiore nella considerazione generale del torneo».



Naturalmente alla prima «setacciata» Valcareggi è giunto per forza di cose dovendo tenere in conto anche criteri di geopolitica. Ogni squadra ha uomini di valore, e praticamente tutta la B è rappresentata nel «listone» dei ventotto. Più difficile sarà l'operazione di sfollemento, quando dai ventotto si dovrà passare ai sedici-diciotto della «rosa» base. «A quel punto — assicura Valcareggi — non ci saranno favoritismi per nessuno. Siccome voglio mandare in campo a Bari, una squadra che sappia garantire spettacolo e condizioni fisiche invidiabili, i "provincini" di Coverciano saranno decisivi».



In piedi da sinistra: Massimi, Filisetti, Maritozzi, Albiero, Garuti, Sasso, Fabbri, Zaninelli. Accosciati da sinistra: Bonini, Malgioglio, Centi, Contratto, Wierchowod, Venturi



In piedi da sinistra: Nicoletti, Montesano, Massaro, Criscimanni, Giovannelli, D'Ottavio, Pini, Sorbi. Accosciati da sinistra: Biagetti, Tavarilli, Ronco, Bergamaschi, Vignola, Sanguin

— Fra i convocati c'è qualcuno che potrebbe aspirare alla maglia azzurra della Nazionale entro poco tempo?

«E' una risposta difficile. Però sono convinto che da questa Nazionale che sarà impegnata nel doppio confronto con l'Ungheria almeno tre o quattro elementi figureranno l'anno prossimo nel meglio della massima serie».

— C'è un programma anche per la stagione prossima?

«Sì, e anche nutrito. Questa Nazionale cadetta che torna deve avere un seguito importante. Ecco perché la Lega ha preso in serio esame il suo avvenire. Nella prossima annata saranno almeno sei i confronti che gli azzurri della B sosterranno. Il primo di essi a Ferrara, ed è già stato fissato per il prossimo ottobre».

— Valcareggi che guida la Nazionale cadetta è un grosso onore per la serie B...

«Francamente ritengo che il piacere sia reciproco. Ormai la serie B sta assumendo importanza e validità crescenti, stagione per stagione. Adesso questo campionato è più una A2 che un torneo di secondo piano. Non per niente ha sfornato, negli ultimi anni, giocatori importantissimi come Rossi, Beccalossi, Pasiato, Altobelli, Terraneo e via dicendo. Questi sono fatti e non chiacchiere. Quindi è un grosso campionato che sostiene grossissimi interessi a tutti i livelli. Dirigere questa Nazionale, per me, è una cosa molto seria e importante. Del resto ho avuto dei precedenti personali alla guida degli azzurri della B. Ricordatevi di una squadra con un certo Chinaglia...».

Dopo una sosta forzata di circa cinque anni, torna in campo la Nazionale di serie B. Vediamo come si comportò questa Rappresentativa in passato

Come eravamo

LA PRIMA apparizione della Nazionale di serie B si ebbe il 6 dicembre 1962 a Bari, cioè nello stadio in cui ricompare dopo cinque anni di assenza. Si giocò contro la Francia e finì 0-0. Allenatore di quella prima selezione era Annibale Frossi. Quattro mesi dopo gli azzurri restituirono la visita ai francesi e vinsero a Nantes con un gol di Ciccolo. Ancora contro i francesi il terzo impegno, a Nizza, il 10 ottobre 1963. Fu un pareggio molto movimentato (3-3) con due gol azzurri nei primi ventiquattro minuti (Traspedini e Bolzoni) la rete del francese Gillas, il nuovo vantaggio grazie a Lazzotti. Poi Bosquier e Grimbart, nel finale, acciuffarono il pareggio per i transalpini. Il 19 aprile 1964 quarto confronto con la Francia, stavolta a Napoli. Finì un 3-2 per gli azzurri italiani. Gol di Maioli e Postiglione, poi Soerensen ed ancora Postiglione, prima che, a nove minuti dalla fine, l'ala destra francese Rodighiero fissasse il risultato di misura. Nuovo doppio scontro con la Francia nel 1965. Il 3 gennaio ancora a Napoli e fu ancora vittoria (4-2), il 3 aprile a Metz per un pareggio a reti inviolate. I quattro gol italiani di Napoli furono di Maschietto (due), Joan e Rosito. Finalmente un avversario nuovo a Verona, il 22 gennaio 1966. Contro la Romania gli azzurri schierarono Zoff fra i pali e subirono il gol balcanico al 33' (Fratila). Zigoni al 37' e Troja al 78' riuscirono però a capovolgere il risultato. Nove giorni dopo, a Modena, sconfitta contro l'Austria che schierava due nazionali A,

Parits (quello che fece «saltare» il ginocchio di Riva al Prater) e Kaltenbrunner. Proprio quest'ultimo mise a segno una doppietta che fece fuori gli azzurri, vanamente tornati a sperare dopo il gol di Troja nel finale.

RICOMPARSA. Di nuovo a Bari, nel 1969, la partita della ripresa dopo una sosta di ben tre anni. Contro la Svizzera di Balmer gli azzurri vinsero 3-0 con gol di Massa, Marchetti e Toffanin. Era il 5 aprile. Un anno dopo restituzione della visita a Chiasso e nuovo successo (3-1) siglato da Sanseverino e Rampanti più un'autorete di Agostoni. Ancora un anno (7 aprile 1971) e partita a Bergamo contro la Bulgaria. Fu 0-0. Nel 1972 (3 febbraio) la Nazionale vola oltre la Manica. A Dublino proprio l'attuale c.t. Ferruccio Valcareggi guida gli azzurri a un onorevole pareggio (1-1) con gol di Saltutti. Nella formazione italiana alcuni grossi nomi (Paolo Conti, Turone, Re Cecconi e Chinaglia). A scadenze annuali gli ultimi tre impegni. A Catanzaro c'è il ritorno con gli irlandesi ed è un 2-0 (Ghedini e Petrini i marcatori). Si gioca il 22 marzo 1973, mentre il 30 dicembre 1974 a Pescara la gara con la Scozia viene sospesa per impraticabilità del campo. Si arriva così all'ultima apparizione della Nazionale di serie B. Avviene a Perugia, l'1 maggio 1975. E' un 0-0 contro il Belgio. La squadra azzurra schiera Trapani, Tardelli, Nappi; Castronaro (Majo), Colzato, Vichi; Petrini, Curi (Lopez), Pruzzo, Magherini, Bertuzzo (Pacinetti).

INGHILTERRA

Tre partite non hanno deciso chi è il migliore fra Liverpool e Arsenal

(G.G.) Coppa d'Inghilterra emozionante e spettacolare. Dopo 210 minuti di gioco non si sa ancora quale sarà la squadra che il 10 maggio prossimo a Wembley affronterà il primo finalista West Ham. Ma andiamo con ordine. Sabato 12 aprile si sono giocate le semifinali della Coppa Football Associations. Le due squadre di Londra (Arsenal e West Ham) erano opposte alle due di Liverpool (Liverpool ed Everton). Il primo scontro si è concluso in pareggio: Arsenal-Liverpool 0-0 e Everton-West Ham 1-1. Ripetizione il martedì 15 aprile. Al Villa Park di Birmingham (campo neutro) giocano nuovamente Arsenal e Liverpool. I londinesi schierano la loro formazione migliore con la sola variante di Walford al posto di Devine e con O'Leary, la «vittima» di Bettega, regolarmente in campo. Rimaneggiato, invece, il Liverpool privo di A. Kennedy, Mc Dermott, Case. Ma proprio i campioni passano in vantaggio al 51' con il centravanti Fairclough. L'Arsenal, seppur schiacciato nella propria metà campo, riesce a pareggiare con Sunderland 9' dopo al termine di un'azione che coglie di sorpresa la difesa del Liverpool. Uno a uno già deciso e non cambiato dal supplementari e tutto rinviato a lunedì 28. Nell'altra semifinale la battaglia fra un vincitore: il West Ham. A Leeds, dopo 90' il risultato è di 0-0. Supplementari al cardiopalma: i londinesi sembrano qualificati quando al 97' Devonshire segna l'1-0; ma l'Everton non si piega, reagisce e al 114' pareggia con Latford. Si pensa già alla ripetizione ma

Lampard al 119' trova la «zampata» vincente e fa il 2-1 che significa finale. Chiudiamo con la Coppa e andiamo al campionato dove, guarda un po', lo scontro più importante era quello fra il Liverpool e l'Arsenal. Nemmeno alla terza partita diretta le due squadre sono riuscite a decidere quale delle due sia più forte in questo momento. Nel «gunners» mancavano Brady e Rix sostituiti da Devine e Hollins: i «rossi» di Paisley ancora privi di Case, Mc Dermott e A. Kennedy. Solito copione: il Liverpool straripa da tutte le parti e l'Arsenal si difende strenuamente. I primi venti minuti sono di fuoco perché il Liverpool colpisce due pali e segna all'11' con Dalglish. L'Arsenal non crolla e con molta calma riesce a prendere in mano la situazione e a pareggiare al 78' con Talbot. L'United ha vinto per 2-0 a Norwich con doppietta del suo centravanti scozzese Jordan. L'Ipswich passa a Southampton con un gol dell'olandese Muhren ottenendo il 2-2, risultato consecutivo. Il Nottingham ha sconfitto con gol di Gray quel Derby che proprio Clough portò in prima divisione nel '69 ed ora ha quasi condannato alla B. Gran Ardiles in Tottenham-Everton: 3-0 firmato da Miller, Ardiles e Galvin. Il Manchester City si toglie dalla zona-retrocezione travolgendo il Bristol con gol di Robinson, Deyna e Tueart.

SEMIFINALI COPPA F.A.: Arsenal-Liverpool 1-1; West-Ham-Everton 2-1 (dts). Qualificato West Ham, Arsenal-Liverpool ripetono il 28.

1. DIVISIONE - 40. GIORNATA: Bolton-Stoke 2-1; Brighton-Middlesbrough 2-1; Coventry-Crystal Palace 2-1; Leeds-Aston Villa 0-0; Liverpool-Arsenal 1-1; Manchester City-Bristol City 3-1; Norwich-Manchester Utd 0-2; Nottingham-Derby 1-0; Southampton-Ipswich 0-1; Tottenham-Everton 3-0; West Bromwich-Wolverhampton 0-0.

RECUPERO: Bolton-Coventry 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	55	38	23	9	6	75	28
Manchester Utd	54	39	22	10	7	61	31
Ipswich	51	40	21	9	10	66	37
Arsenal	46	37	16	14	7	48	29
Aston Villa	42	38	14	14	10	46	43
Southampton	41	39	16	9	14	56	48
Wolverhampton	41	37	17	7	13	49	41
Nottingham	40	36	17	6	13	55	40
West Bromwich	39	39	11	17	11	53	48
Middlesbrough	39	37	14	11	12	42	37
Crystal Palace	39	40	12	15	13	41	46
Coventry	39	39	16	7	16	54	61
Leeds	38	40	12	14	14	43	47
Tottenham	38	39	15	8	16	50	59
Horwich	36	39	11	14	14	51	60
Brighton	36	40	11	14	15	47	56
Manchester City	35	40	11	13	16	40	62
Stoke	32	39	11	10	18	42	56
Everton	31	38	8	15	15	41	50
Derby	28	40	10	8	22	42	62
Bristol City	28	38	8	12	18	30	57
Bolton	24	40	5	14	21	38	72

MARCATORI - 20 reti: Boyer (Southampton); 19: Hoddle (Tottenham); 18: Johnson (Liverpool); 17: Mariner (Ipswich); 16: Dalglish (Liverpool).

2. DIVISIONE - 40. GIORNATA: Birmingham-Luton 1-0; Bristol-Sunderland 2-2; Cambridge-Burnley 3-1; Cardiff-West Ham 0-1; Charlton-Queen's Park 2-2; Chelsea-Notts County 1-0; Newcastle-Swansea 1-3; Orient-Preston 2-2; Shrewsbury-Oldham 0-1; Watford-Fulham 4-0; Wrexham-Leicester 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leicester	50	39	19	12	8	54	36
Chelsea	50	40	22	6	12	62	51
Sunderland	49	39	19	11	9	61	41
Birmingham	49	39	20	9	10	53	34
Luton	46	40	15	16	9	62	43
Queen's Park R.	45	40	16	13	11	70	51
Newcastle	43	40	15	13	12	50	45
West Ham	42	36	18	6	12	46	35
Preston	41	40	11	19	10	52	49
Cambridge	40	40	12	16	12	56	50
Oldham	40	39	15	10	14	47	49
Orient	39	39	12	15	12	47	52
Cardiff	39	40	16	7	17	40	45
Swansea	39	39	16	7	16	45	51
Wrexham	38	40	16	6	18	39	44
Shrewsbury	37	40	16	5	19	52	50
Notts County	35	40	11	13	16	47	48
Watford	35	40	11	13	16	35	41
Bristol R.	34	39	11	12	16	48	59
Fulham	27	39	10	7	22	38	67
Burnley	26	40	6	14	20	39	69
Charlton	22	38	6	10	22	36	69

MARCATORI - 27 reti: Allen (O.P.R.); 23: Moss (Luton); 20: Shoulder (Newcastle).

OLANDA

Crolla l'Ajax, Krol sotto accusa

(J.H.) «Mi meraviglio che un giocatore come Krol, di grande esperienza e di grande intelligenza tattica possa commettere tante leggerezze e dimenticarsi di essere un libero per giocare solo all'attacco». Con queste parole il tecnico dell'Ajax, Leo Beenhakker ha indicato in Krol il principale responsabile della più clamorosa sconfitta subita dall'Ajax sul terreno amico nella sua storia. I giocatori dell'Ajax sono ancora sotto choc per il 3-6 subito dall'MVV, un evento sensazionale, una vera umiliazione che ha ammutolito gli appena 8000 spettatori presenti ad Amsterdam. Così è maturato il risultato «storico»: 1-0 di Bonsink al 1'; 1-1 di Van Staveren al 4'; 1-2 di Schapendonk al 15'; 2-2 su autoretore di Kerstges al 38'; 3-2 di Van Geel al 45'. Dunque Ajax in vantaggio dopo 45'; ripresa: arrivano i 4 gol del MVV ottenuti da Van Staveren 51', Van Der Poppe 62', autoretore di Meutstege al 79' e Roosen 89'. L'AZ '67 non ne ha approfittato completamente rischiando anzi la sconfitta perché Kolding e Vermeulen su rigore avevano portato il Roda sullo 0-2 e solo in extremis Schouwenaar (79') e Metgod 89' hanno rimediato. Pareggiato anche fra Utrecht e Feyenoord; gol di Van Veen al 18', ma botta decisiva di Petrusson per il Feyenoord che chiude sull'1-1.

31. GIORNATA: AZ '67-Roda JC 2-2; Go Ahead Eagles-NEC Nijmegen 0-1; NAC Breda-PSV Eindhoven 2-4; Sparta-Willem 4-0; Utrecht-Feyenoord 1-1; Haarlem-Twente 0-0; Vitesse-PEC 0-0; Ajax-MVV Maastricht 3-6; Excelsior-Den Haag 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	47	31	21	5	5	74	38
AZ '67	45	31	19	7	5	71	31
Feyenoord	41	30	15	11	4	54	28
Eindhoven	38	31	15	8	8	56	35
Roda JC	35	31	14	7	10	47	41
Utrecht	35	31	13	9	9	44	32
Twente	34	31	14	6	11	42	40
Excelsior	30	31	10	11	11	52	53
Den Haag	29	31	10	9	12	35	39
Willem 2	29	31	9	11	11	36	59
Go Ahead Eagles	27	31	11	5	15	44	46
MVV	27	31	9	9	13	40	48
PEC	24	31	8	8	15	31	39
Sparta	24	31	9	6	16	41	52
Vitesse	24	31	6	12	13	33	54
NEC	23	31	9	5	17	30	48
Haarlem	22	31	6	10	15	36	58
NAC	22	30	8	6	16	28	53

MARCATORI - 23 reti: Petrusson (Feyenoord); Kist (AZ '67); 16: Vermeulen (Roda), Schapendonk (MVV).

GERMANIA OVEST

Bayern: un punto di vantaggio decisivo?

(V.L.) Il «ciclone» Bayern non si è fermato nemmeno a Uerdingen dove ha travolto i padroni di casa con un 3-1 firmato da Rummenigge, Quadermayer e Hoeneß. Si è trattato del quarto successo consecutivo dei bavaresi che non perdono dalla 20. (1-3 dall'Amburgo) e da allora hanno innestato la marcia in più ottenendo 7 vittorie e 2 pareggi con 27 gol segnati alla media di 3 a gara. L'Amburgo non ha retto il passo a Dortmund lasciandosi sfuggire i due punti dopo essere stato in vantaggio per 2-0. Una azione personale di Magath al 22' e un'autoretore di Koch al 37' avevano dato ai campioni la sicurezza del successo, ma nella ripresa il Dortmund ha avuto un ritorno imperioso riuscendo a pareggiare grazie ad una doppietta di Frank al 61' e all'83'. Clamorosa a Colonia: in settimana Weisweiler aveva dato le dimissioni per raggiungere prima di giugno il Cosmos sua nuova squadra ed al suo posto era arrivato Haddergott, 53 anni, professore di ginnastica alla sua prima esperienza in Bundesliga. Il cambio ha dato a Colonia il terzo KO consecutivo (non vince dalla 23.) nonostante per due volte Woodcock e compagni si siano trovati in vantaggio: Littbarski 1-0 al 25', pareggia il Duisburg con Jara al 40', ancora 2-1 di Woodcock al 44', ma ancora Jara, austriaco terribile in giornata di grazia, segna nella ripresa al 55' e all'83'. Senza scampo il Leverkusen a Stoccarda:

i padroni di casa vanno sul 3-0 con Hansi Muller e doppietta del terzino Martin ed inutili i gol di Demuth e Gniech.

29. GIORNATA: Bochum-Eintracht Braunschweig 2-1; Werder Breme-Hertha Berlino 1-0; Stoccarda-Leverkusen 3-2; Borussia Dortmund-Amburgo 2-2; Eintracht Francoforte-Kaiserslautern 3-5; Colonia-Duisburg 2-3; Uerdingen-Bayern 1-3; Monaco 1860-Borussia M'enchengladbach 0-0; Fortuna Dusseldorf-Schalke 0-4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	42	29	18	6	5	67	29
Amburgo	41	29	17	7	5	76	31
Stoccarda	37	29	16	5	8	65	43
Kaiserslautern	34	29	15	4	10	61	46
Colonia	32	29	12	8	9	64	49
Borussia D.	30	29	12	6	11	54	48
Schalke 04	30	29	11	8	10	38	40
Eintracht Franc.	28	29	14	0	15	57	52
Fortuna Duss.	28	29	11	6	12	55	61
Borussia M.	28	29	9	10	10	47	54
Monaco 1860	27	29	9	9	11	37	42
Uerdingen	26	29	11	4	14	39	50
Leverkusen	26	29	9	8	12	34	51
Werder Breme	25	29	11	3	15	45	72
Bochum	24	29	9	6	14	29	39
Duisburg	24	29	9	6	14	36	50
Hertha Berlino	21	29	7	7	15	30	53
Eintracht B.	19	29	6	7	16	29	53

MARCATORI. 20 reti: Rummenigge (Bayern); 19: D. Muller (Colonia); 17: Burgsmuller (Dortmund) e Hrubesch (Amburgo).

BELGIO

Ivic nuovo tecnico dell'Anderlecht

(J.H.) L'Anderlecht sta movimentando il calciomercato belga. Dopo aver ceduto Van der Elst al Cosmos (partirà a fine torneo), ha rinunciato anche all'apporto dell'olandese Rensenbrink, 33 anni, al club dal 1971. Rensenbrink a giorni firmerà per il club USA del Portland Timbers che raggiungerà a campionato concluso. Altra novità nell'Anderlecht: Urbain Braems lascerà il posto di allenatore dalla prossima stagione allo jugoslavo Ivic, tecnico dell'Hajduk ed ex Ajax. E veniamo al campionato che a tre turni dal termine sembra ormai deciso a favore del Bruges primo con 2 punti sullo Standard. La capolista ha espugnato il difficile terreno del Waregem risolvendo tutto nel primo tempo con le reti di Ceulemans e di Lambert, 35 anni, vecchia bandiera della squadra che in questo campionato ha fatto soltanto due o tre brevi apparizioni. Lo Standard non ha trovato ostacoli ad Hasselt contro il fanalino di coda: 3-0 limpido con gol di Edstroem, Sigurvinsson e De Matos. Le ultime speranze del Racing White sono naufragate nel derby con l'Anderlecht: pochi spettatori sugli spalti dell'Heyse (15.000 persone) fatto inconsueto per la stracittadina di Bruxelles, il Racing White, passato in vantaggio con l'olandese Jansen al 43' è stato raggiunto da un rigore

trasformato da Haan al 74' e concesso per un discusso fallo di Martens su Van Binst. 31. GIORNATA: Anderlecht-Racing White 1-1; Waterschei-Charleroi 3-0; Beveren-Beringen 1-0; Lierse-Lokeren 3-0; Cercle Bruges-Beerschot 1-1; Berchem-Winterslag 2-2; Waregem-Bruges 1-2; FC Liegi-Anversa 1-1; Hasselt-Standard 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	47	31	21	5	5	68	30
Standard	45	31	19	7	5	75	29
Racing White	43	31	17	9	5	50	26
Lokeren	39	31	17	5	9	54	26
Anderlecht	37	31	16	5	10	60	31
Lierse	36	31	16	4	11	62	40
Waterschei	32	31	12	8	11	44	39
Beveren	32	31	11	10	10	36	38
FC Liegi	31	31	12	7	12	47	42
Winterslag	31	31	10	11	10	32	58
Cercle Bruges	30	31	12	6	13	47	53
Waregem	29	31	9	11	11	32	39
Anversa	26	31	9	8	14	39	41
Beerschot	26	31	8	10	13	35	45
Beringen	23	31	8	7	15	30	48
Berchem	23	31	6	11	6	36	54
Charleroi	19	31	7	5	19	19	63
Hasselt	9	31	2	5	24	18	82

MARCATORI - 31 reti: Van Den Berch (Lierse); 27: Ceulemans (Bruges); 18: Edstroem (Standard); 17: Larssen (Lokeren); 14: Jansen (Racing White).

SPAGNA

Poker di Sociedad

La Real Sociedad supera anche l'ostacolo Gijon con uno strepitoso 4-1 (Alonso 2 gol, Satriestegui e Amiano), ma il Real Madrid, grazie ad una doppietta di Santillana resta appaiato al vertice. Il Barcellona ha superato di stretta misura il Bilbao con un gol di Simonsen su rigore.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	46	30	16	14	0	45	16
Real Madrid	46	30	19	8	3	60	30
Gijon	34	30	14	6	10	42	33
Valencia	33	30	11	11	8	46	37
Atletico Bilbao	32	30	14	4	12	46	38
Barcellona	32	30	11	10	9	35	29
Betis Siviglia	31	30	10	11	9	33	35
Las Palmas	31	30	13	5	12	35	42
Atletico Madrid	29	30	9	11	10	35	35
Siviglia	29	30	12	5	13	45	43
Almeria	28	30	9	10	11	37	45
Saragoza	28	30	11	6	13	39	35
Salamanca	26	30	9	8	13	29	36
Rayo Vallecano	26	30	9	8	13	42	53
Espanol Barcel.	26	30	7	12	11	25	32
Hercules Alic.	23	30	6	11	13	31	38
Burgos	20	30	5	10	15	28	51
*Malaga	17	30	7	6	17	26	50

*Malaga 3 punti di penalizzazione
MARCATORI - 20 reti: Santillana (Real Madrid), Morena (Rayo), Quini (Gijon); 19: Kempes (Valencia).

GRECIA

Aris o Panathinaikos?

(T.K.) Il Panathinaikos è bloccato dal Panahiki e l'Aris lo riaggancia in vetta vincendo col Larissa ma tremando perché dopo essere stato sul 3-0 (gol di Cuis, Semertzidis e Ballis) nel finale ha subito due reti di Andreudis e Gollanda.

30. GIORNATA: Panahiki-Panathinaikos 0-0; Ethnikos-Olympiakos 1-2; Larissa-Aris 2-3; AEK-Kavalla 4-2; Panionios-Paok 2-1; Ioannina-Kastoria 3-0; Iraklis-Rodos 2-1; Corinto-OFI 1-0; Doxa-Apollon 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	40	30	16	8	6	38	20
Panathinaikos	40	30	13	14	3	33	20
Olympiakos	39	30	16	7	7	41	19
AEK	38	30	15	8	7	56	36
Paok	37	30	16	5	9	49	

FRANCIA

Platini lancia il Saint Etienne

(B.M.) - Saint Etienne « leader » unico del campionato francese: questo il verdetto della 33. che era un autentico terreno minato per la « banda delle quattro » (Saint Etienne, Nantes, Sochaux e Monaco) tutte impegnate in trasferta. Il miglior affare della giornata l'ha senz'altro fatto il Saint Etienne imponendosi ad Angers con una doppietta di « sua maestà » Platini che sembra essersi svegliato dal suo letargo in questo finale di torneo. Il Sochaux non è andato oltre uno squallido 0-0 a Metz dove tra l'altro ha perso, per tutta la stagione, la sua « rivelazione » Yannick Stoprya, vittima di una frattura al perone in uno scontro con lo stopper Mahut. Il Nantes prima di partire per Valenciennes è andato a vincere a Nizza gettando nel dramma i rossoneri locali ormai anche loro nel baratro della retrocessione: 2-1 il risultato finale (Rampillon al 25' e Amisse al 63' per il Nantes; il solito Bjekovic per il Nizza al 46'). E considerando che il Nantes deve recuperare un match con il Metz non è detto che il suo discorso-scudetto sia proprio chiuso. Cosa che non si può dire per il Monaco. Da quando hanno ceduto lo scettro del primato i monegaschi sembrano aver accusato duramente il colpo: sconfitte con Lilla e Saint Etienne, pareggio casalingo con il Bordeaux e ora, nuova disfatta a Bastia giustiziati da Marcialis e Krimav. L'altro big-match della giornata, per la salvezza, opponeva i mal ridotti « Olympique », quello di Lione e quello di Marsiglia: ha vinto il Lione con rigore di Olis.

COPPA DI FRANCIA - Ottavi ritorno: Nizza-St. Etienne 2-2 (1-4); Lilla-Monaco 2-0 (0-4); Sochaux-Valenciennes 3-0 (0-2); Auxerre-Metz 1-0 (2-2); Paris FC-Rennes 4-0 (0-2); Reims-Angoulême 1-0 (0-2); Besancon-Orléans 1-2 (0-1); Montpellier-Lens da giocare. L'asterisco indica le qualificate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Etienne	48	33	20	8	5	67	43
Sochaux	47	33	21	5	7	68	32
Nantes	45	32	20	5	7	60	26
Monaco	44	33	19	6	8	56	29
Paris S.G.	37	33	19	9	10	53	42
Strasburgo	36	33	14	8	11	47	43
Bordeaux	35	33	13	9	11	56	44
Valenciennes	35	33	13	9	11	43	43
Nîmes	35	33	14	7	12	42	46
Angers	33	33	13	7	13	43	47
Lens	32	33	12	8	13	44	48
Laval	31	33	13	15	5	50	44
Lilla	31	33	11	9	13	41	43
Bastia	29	33	13	3	17	36	42
Nancy	29	33	12	5	16	47	57
Metz	27	32	10	7	15	33	46
Nizza	25	33	10	5	18	43	58
Lione	25	33	8	9	16	37	56
Marsiglia	23	33	9	5	19	42	65
Brest	11	33	2	7	24	24	78

MARCATORI - 18 RETI: Onnis (Monaco); 17: Kostedde (Laval); 16: Pleimelding (Lilla); 15: Rep (St. Etienne).

E' morto Sahnoun
stella del Bordeaux

L'EX NAZIONALE francese Omar Sahnoun è morto il 21 aprile a Bordeaux a seguito di una crisi cardiaca nel corso di un allenamento della sua squadra,

il Bordeaux. Sahnoun, che aveva 24 anni, essendo nato il 28 agosto 1955 a Guerrouna, in Algeria, cominciò la sua attività sportiva come cestista. Nelle file del Beauvais (Oise), ottenne il titolo di miglior giocatore juniores francese. Successivamente, nel 1973, passò al calcio con la squadra di Nantes. In questa formazione si mise particolarmente in luce ottenendo nel ruolo di centrocampista la convocazione nelle selezioni juniores, « espoir » e nella Nazionale maggiore. L'esordio avvenne il 2 febbraio 1977 contro la Romania; l'ultimo « gettone » di presenza con la nazionale maggiore, il sesto, fu contro l'Iran l'11 maggio 1978. In seguito, Sahnoun fu costretto ad interrompere l'attività per un malesse di origine cardiaca nel corso della preparazione della nazionale per un incontro amichevole con l'Amburgo. Trasferitosi a Bordeaux il giocatore di origine algerina aveva ripreso regolarmente l'attività agonistica segnalandosi in campionato per la sua grande tecnica. Venerdì scorso in un incontro del Bordeaux contro il Brest aveva segnato il suo ultimo gol.

URSS

Doppia Spartak

(A.T.) Dopo la 4. giornata lo Shakhhtior (battuto per 2-0 dallo Spartak) cede il comando alla Dinamo Mosca che batte in casa il Neftchi con reti di Petrushin e Gazzajev. Alle spalle dei moscoviti, quindi, si è formato un gruppo di otto squadre.

4. GIORNATA: Dinamo Mosca-Neftchi 2-1; Spartak-Shakhhtior 2-0; Dinamo Kiev-Torpedo 2-1; ZSKA-Cernomoretz 2-0; Ararat-Dinamo 1-1; Dinamo Minsk-Kajrat 2-2; Zenit-Pathtakor 1-0; Lokomotiv-Karpaty 3-0; SKA-Kuban 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	7	4	3	1	0	6	3
Spartak	5	4	2	1	1	6	2
Dinamo Kiev	5	4	2	1	1	7	4
Shakhhtior	5	4	2	1	1	7	5
Zenit	5	4	2	1	1	4	4
Dinamo Minsk	5	4	1	3	0	7	3
Lokomotiv	5	4	1	3	0	7	4
Dinamo Tbilisi	5	4	1	3	0	6	3
SKA	5	4	1	3	0	5	4
ZSKA	4	4	2	0	2	5	7
Ararat	4	4	1	2	1	3	3
Kajrat	4	4	1	2	1	5	6
Pakhtakor	3	4	1	1	2	3	4
Torpedo Mosca	3	4	1	1	2	2	4
Kuban	3	4	0	3	1	3	4
Cernomoretz	2	4	0	2	2	1	7
Neftchi	1	4	0	1	3	1	7
Karpaty	1	4	0	1	3	1	8

MARCATORI. 3 reti: Cepebadze (Dinamo T.), Prokopenko (Dinamo M.), Nantagiev (Pakht.).

PORTOGALLO

Nené tripietta

(M.d.S.) Il porto vince 3-0 (2 gol del brasiliano Bife, 1 di Gomes che sbaglia un rigore) sull'Estoril; lo Sporting dopo 10 anni espugna il campo del Setubal (1 gol Fernandes, 2 Jorao). Il duello continua in attesa di Porto-Sporting della 27. Una tripietta del bomber Nené del Benfica affonda il Varzim. Wilson, tecnico del Benfica, non ha rinnovato il contratto col club.

25. GIORNATA: Porto-Estori 3-0; Beira Mar-Leiria 1-1; Rio Ave-Belenenses 1-2; Setubal-Sporting 0-3; Benfica-Varzim 4-0; Portimonense-Boavista 2-0; Braga-Espinho 2-1; Maritimo-Guimaraes 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	44	25	20	4	1	55	6
Sporting	43	25	20	3	2	55	16
Benfica	38	25	17	4	4	71	15
Belenenses	32	25	13	6	6	30	30
Boavista	31	25	13	5	7	40	26
Guimaraes	25	25	8	9	8	30	34
Braga	23	25	9	5	11	28	30
Espinho	22	25	8	6	11	20	36
Maritimo	22	25	8	6	11	28	32
Varzim	21	25	7	7	11	29	38
Portimonense	20	25	7	6	12	24	44
Setubal	19	25	7	5	13	24	35
Leiria	18	25	5	8	12	24	37
Beira Mar	17	25	5	7	13	19	37
Estoril	16	25	3	10	12	13	31
Rio Ave	9	25	3	3	19	16	49

MARCATORI. 28 reti: Nené (Benfica); 24: Jorao (Sporting); 23: Gomes (Porto).

JUGOSLAVIA

Stella cadente

Cade la capolista Stella Rossa sul campo del Buducnost di Titograd ma non ne approfitta il Sarajevo che viene a sua volta sconfitto a Belgrado dal Partizan. L'Hajduk, pur pareggiando con il Zeljeznicar si porta al secondo posto a due punti dalla Stella Rossa. In coda, vittoria del fanalino Voivodina sulla Dinamo.

24. GIORNATA: Voivodina-Dinamo 2-1; Velez-Vardar 2-2; Borac-Celik 2-1; Sloboda-Napredak 5-2; Osijek-Rijeka 2-0; Partizan-Sarajevo 2-0; Buducnost-Stella Rossa 2-0; Zeljeznicar-Hajduk 1-1; Olimpija-Radnicki 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	33	24	14	5	5	37	19
Hajduk	31	24	12	7	5	34	25
Sarajevo	30	24	12	6	6	34	23
Radnicki	28	24	10	8	6	29	18
Napredak	26	24	10	8	6	30	21
Partizan	26	24	9	7	7	27	27
Velez	24	24	9	6	9	35	29
Vardar	24	24	7	10	7	29	28
Sloboda	23	24	8	7	9	32	29
Buducnost	23	24	8	7	9	23	22
Dinamo	22	24	6	9	9	29	29
Olimpija	22	24	8	6	10	22	27
Zeljeznicar	22	24	6	10	8	28	24
Rijeka	22	24	8	6	10	24	34
Osijek	20	24	6	8	10	18	24
Borac	20	24	6	8	10	24	34
Celik	18	24	5	8	11	19	28
Voivodina	16	24	6	4	14	23	45

GERMANIA EST

Super Dinamo

(P.M.) Giornata trionfale per le due Dinamo che ormai hanno monopolizzato il campionato. A Berlino il Chemie Halle è andato in vantaggio con Lorenz ma la Dinamo ha rimontato con Terlezki (2). Troppa e Riediger mentre il Karl Marx, dopo essere andato a rete con Andrea Muller, è stato sconfitto dalla Dinamo Dresda che ha firmato il 3-1 con Hefner, Shmuck e Dörner.

22. GIORNATA: Wismut-Carl Zeiss 0-1; Worwaerts-Sachsenring 3-1; Dinamo Berlino-Chemie Halle 4-1; Chemie Lipsia-Rot Weiss 0-0; Magdeburgo-Lokomotiv Leipzig 2-1; Stahl Riesa-Union Berlino 2-0; Karl Marx-Dinamo Dresda 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	37	22	17	3	2	62	16
Dinamo Berlino	35	22	17	1	4	52	19
Carl Zeiss	27	22	11	5	6	35	20
Chemie Halle	26	22	11	4	7	34	27
Lokomotiv Lipsia	25	22	10	5	7	42	37
Magdeburgo	25	22	10	5	7	35	28
Worwaerts	24	22	9	6	7	30	18
Sachsenring	20	22	8	4	10	23	33
Rot Weiss	17	22	6	5	11	30	31
Wismut Aue	16	22	6	4	12	20	35
Stahl Riesa	16	22	3	10	9	14	42
Karl Marx St.	14	22	4	6	12	21	37
Union Berlino	14	22	5	4	13	12	32
Chemie Lipsia	14	22	4	6	12	21	49

MARCATORI. 18 reti: Khun (Lok. L.); 15: Weber (Dinamo Dresda).

SVIZZERA

Cade il Lucerna

(M.Z.) Mentre la capolista Servette vince di misura (autoretta di Bizzini) a Lugano, il Basilea riesce a rimontare al Chenois il gol di Tachet con Wartburg all'85' e il Grasshoppers in vantaggio sul Losanna con Sulser viene raggiunto da Parietti, il campionato registra la sconfitta del Lucerna «matato» dallo Zurigo che fa tripietta con Batteran, Paternans ed Elsener.

21. GIORNATA: San Gallo-Sion 4-0; Young Boys-Chiasso 1-1; Neuchatel-Chaux de Fonds 4-0; Zurigo-Lucerna 3-1; Chenois-Basilea 1-1; Losanna-Grasshoppers 1-1; Lugano-Servette 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	31	21	13	5	3	51	21
Basilea	29	21	11	7	3	45	18
Zurigo	28	21	12	4	5	48	12
Grasshoppers	27	20	10	7	3	44	18
Lucerna	27	21	12	3	5	36	31
San Gallo	22	21	8	6	7	39	28
Sion	22	21	7	8	6	34	32
Losanna	18	21	7	4	10	28	30
Neuchatel	18	21	8	2	11	31	37
Chenois	17	21	4	9	8	29	34
Chiasso	17	21	4	9	8	24	41
Young Boys	16	21	6	4	11	28	43
Chaux de Fonds	13	20	3	7	10	18	48
Lugano	7	21	1	5	15	15	57

MARCATORI. 14 reti: Seiler (Zurigo), Kok (Losanna) e Risi (Lucerna).

LUSSEMBURGO

Union rincorsa

Lo scontro al vertice tra la Jeunesse D'Esch e il Red Boys si chiude sul 3-1 per la capolista e l'Union Luxembourg (3-1 sul Grevenmacher) conquista il secondo posto in classifica. Da notare, infine, il 4-0 dello Spora sul campo dell'Ettelbruck e la quarta vittoria (1-0 sul Chiers) del Rumelange, ultimo della classe.

19. GIORNATA: Progres Niedecorn-Aris Bonnevoie 1-1; Chiers Rouffange-Rumelange 0-1; Ettelbruck-Spora Luxembourg 0-4; Jeunesse D'Esch-Red Boys 3-1; Union Luxembourg-Grevenmacher 3-1. RINVIATA: Beggen-Stade Dudelange.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse D'Esch	29	19	14	1	4	37	20
Union Luxembourg	28	19	12	4	3	44	23
Red Boys	26	19	11	4	4	44	20
Progres N.	25	19	9	7	3	44	24
Grevenmacher	24	19	7	10	2	29	19
Chiers	16	19	6	4	9	18	37
Ettelbruck	15	19	6	3	10	26	39
Aris Bonnevoie	15	19	5	5	9	23	31
Spora Lux.	14	19	4	6	9	22	30
Stade Dudelange	13	18	4	5	9	20	29
Beggen	12	18	4	4	10	21	30
Rumelange	11	19	4	3	12	20	42

MARCATORI. 23 reti: Langers (Union L.).

SCOZIA

Celtic tonfo

(G.G.) Adesso il Celtic trema. Dopo aver vinto in settimana il recupero col Kilmarnock (2-0 gol di Mc Donald e Burns) i campioni sono stati strabattuti dal Dundee 5-1. Il Celtic è andato in vantaggio al 7' con Aitken poi è stato travolto dai gol di Ferguson 15' e 26' su rigore, Fleming 43'. Sinclair 58' e Mc Kie 71'. L'Aberdeen che ha battuto 3-1 (gol di Strachan, Mc Ghee e Archibald) il Kilmarnock si trova ora a 2 punti in classifica con un incontro da recuperare. Sarà decisiva la supersfida di sabato fra Celtic ed Aberdeen a Glasgow.

34. GIORNATA: Dundee-Celtic 5-1; Hibernian-Dundee UTD 0-2; Kilmarnock-Aberdeen 1-3; Morton-Rangers 0-1; Partick Thistle-St. Mirren 1-2. RECUPERI: Celtic-Kilmarnock 2-0; Aberdeen-Hibernian 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	42	32	16	10	6	56	34
Aberdeen	40	31	16	8	7	56	33
St. Mirren	39	32	14	11	7	51	44
Morton	34	33	14	6	13	50	43
Dundee UTD	33	32	11	11	10	39	27
Rangers	33	31	13	7	11	43	36
Partick	29	31	8	13	10	35	41
Kilmarnock	27	32	8	11	13	31	50
Dundee	26	34	10	6	18	47	69
Hibernian	15	30	5	5	20	25	56

MARCATORI. 20 reti: Somner (St. Mirren).

MALTA

Valletta campione

(C.C.) Eccezionale impresa della capolista Valletta che, con una giornata di anticipo, si laurea matematicamente campione. Nella 17. infligge ben 11 reti al Qormi, ed i suoi marcatori: Farrugia e Cristiano segnano entrambi tre reti. In coda seconda vittoria dello Zebbug, sebbene già retrocesso, ai danni del Birkirkara.

17. GIORNATA: Sliema-Marsa 2-0; Zebbug-Zirkirkara 3-1; Floriana-Hibernians 1-0; Hamrun-St. Georges 3-0; Valletta-Qormi 11-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P
------------	---	---	---	---	---

DANIMARCA

AGF cinquina

(F.A.) La 5. giornata sconvolge la testa della classifica: il B 93 è stato sconfitto in casa dal Frem Copenhagen per 1-0 (rete di Supper) e ora il primatista è l'AGF Aarhus che ha fatto «cinquina» nella trasferta di Aalborg (tripletta di Jensen, poi Christensen e Bastrup e risposta di Trikkers rigore e Kundsens). Cambio della guardia, inoltre, anche in terza posizione ora ad appannaggio dell'Hvidovre (1-1 con l'OB Odense: in vantaggio con Andersen e raggiunta da Mausen su rigore), grazie alla sconfitta subita dal Koege sul campo dell'Ikast per 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF	8	5	4	0	1	15	9
KB	7	5	3	1	1	10	4
Hvidovre	6	4	2	2	0	6	3
B 93	6	4	3	0	1	5	2
Naestved	6	4	3	0	1	7	5
Koege	6	5	2	2	1	6	4
Vejle	6	5	2	2	1	6	6
Fremad	5	5	2	1	2	9	10
Ikast	4	4	2	0	2	7	7
Esbjerg	3	4	1	1	2	5	5
B 1903	3	3	1	1	1	5	4
Lynby	2	4	1	0	3	5	7
AAB	2	4	1	0	3	5	9
Kastrup	2	5	1	0	4	5	10
OB	2	5	0	2	3	5	10
Frem	2	4	1	0	3	2	8

MARCATORI: 8 reti: L. Jensen (AGF); 5: M. Mausen (Naestved); 4: A. Aabech (KB).

UNGHERIA

Grande Ujpest

(V.K.) Grossa partita dell'Ujpest contro il Zalaegerszeg alla 24. Gli ospiti sono andati due volte in vantaggio, ma i campioni di Dozsa hanno vinto grazie a Fazekas (rigore), Fitos (aut.) e Kardos.

24. GIORNATA: Debrecen-Volan 1-2; Diosgyoer-Tatabanya 1-2; Szekesfehervar-Raba Eto 1-2; Salgotarjan-Honved 0-2; Bekescsaba-Dunaujvaros 1-1; MTK-Videoton 2-0; Pecs MSC-Vasas 1-1; Ujpest-Zalaegerszeg 3-2; Ferencvaros-Pecs VSK 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	34	24	13	8	3	48	30
Ferencvaros	31	24	12	7	5	37	37
Vasas	29	24	10	9	5	32	36
Ujpest	29	24	12	5	7	31	43
Videoton	29	24	12	5	7	44	37
Tatabanya	27	24	10	7	7	36	32
Zalaegerszeg	25	24	8	9	7	35	32
MTK	25	24	9	7	8	37	36
Bekescsaba	24	24	7	10	7	41	43
Diosgyoer	23	24	10	3	11	34	30
Pecs MSC	22	24	7	8	9	37	38
Debrecen	22	24	6	10	8	28	29
Raba Eto	22	24	10	2	12	41	45
Volan	21	24	7	7	10	29	44
Dunaujvaros	20	24	5	22	9	34	38
Salgotarjan	18	24	5	8	11	24	35
Szekesfehervar	18	24	6	6	12	23	44
Pecs VSK	13	24	3	7	4	20	52

MARCATORI: 20 reti: Fazekas (Ujpest); 18: Pogany (Ferencvaros).

IRLANDA DEL NORD

Linfield campione

(S.C.) Il Linfield, aggiudicandosi la trasferta sul campo del Glentoran con il risultato di 2-1, si è riconfermato campione. Contemporaneamente, gli avversari adesso rischiano di perdere anche la qualificazione per la prossima Coppa Uefa: il Ballymena, infatti, ha pareggiato 1-1 col Larne e si è allontanato di una lunghezza.

21. GIORNATA: Bangor-Coleraine 0-5; Cliftonville-Ards 2-0; Distillery-Glenavon 2-0; Glentoran-Linfield 1-2; Larne-Ballymena 1-1; Portadown-Crusaders 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	37	20	18	1	1	52	16
Ballymena	28	21	11	6	4	50	23
Glentoran	27	20	10	7	3	34	24
Cliftonville	22	20	8	6	6	25	17
Portadown	22	20	10	2	8	32	31
Crusaders	20	20	9	2	9	29	26
Coleraine	20	21	8	5	8	41	42
Distillery	18	21	6	6	9	21	39
Bangor	16	21	7	4	10	27	48
Glenavon	16	21	5	5	11	19	26
Ards	13	21	4	5	12	20	38
Larne	9	21	3	3	15	16	38

MARCATORI: 18 reti: Dickson (Coleraine); 16: Malone (Ballymena).

EIRE

Limerick o Dundalk?

(S.C.) Continua la corsa al titolo tra Limerick e Dundalk entrambi a quota 46 punti: il primo ha battuto l'Home Farm per 4-0 mentre i rivali si sono imposti di misura (3-2) sullo Sligo. Tutto, quindi, dipende dal recupero che il Limerick deve giocare con l'Athlone Town. Infine, il Shamrock Rovers ha fatto 7-1 con l'UCD e Alan Campbell segnando una tripletta si è aggiudicato il premio di «Soccer Reporter» per il calciatore che supera le venti reti per primo: Campbell tuttora ha segnato 22 reti.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	46	29	20	6	3	70	22
Dundalk	46	30	20	6	4	59	13
Athlone	38	29	16	6	7	59	23
Finn Harps	38	29	16	4	9	59	29
Shamrock	36	29	13	10	6	59	26
Bohemians	32	29	12	8	9	40	27
Waterford	31	30	8	15	7	37	31
Thurles	29	29	8	13	8	34	36
Sligo	29	29	10	9	10	39	39
Galway	29	30	11	7	12	32	45
Drogheda	27	30	6	15	9	35	30
St. Patrick's	27	30	9	9	12	39	33
Cork	16	30	5	6	19	23	55
Home Farm	23	28	9	6	13	24	39
UCD	14	30	5	4	21	24	74
Shelbourne	12	30	3	6	21	30	82

MARCATORI: 22 reti: Campbell (Shamrock Rovers); 19: Morris (Limerick).

SVEZIA

Malmoe di rigore

(F.S.) Malmoe superstar nella seconda giornata: ha battuto per 4-0 il Kalmar firmando la quaterna con Prytz (rigore), Cervin, Hansson e ancora Prytz. Intanto, tiene il passo anche il Landskrona che batte per 2-1 il Norrkoping grazie a una doppietta di Sonny Johansson mentre il Goteborg s'impone sul Djurgarden con rete di Holmgren.

2. GIORNATA: Djurgarden-Goteborg 0-1; Sundsvall-Oster 0-0; Norrkoping-Landskrona 1-2; Kalmar-Malmoe 0-4. RINVIATE: Brage-Mjallby, Elfsborg-Halmstad e Atvidaberg-Hammarby.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Landskrona	4	2	2	0	0	6	1
Malmoe	4	2	2	0	0	5	0
Goteborg	3	2	1	1	0	2	1
Djurgarden	2	2	1	0	1	1	1
Oster	2	2	0	2	0	0	0
Kalmar	2	2	1	0	1	1	4
Brage	1	1	0	1	0	1	1
Hammarby	1	1	0	1	0	1	1
Elfsborg	1	1	0	1	0	0	0
Norrkoping	1	2	0	1	1	2	3
Sundsvall	1	2	0	1	1	0	4
Mjallby	0	1	0	0	1	0	1
Atvidaberg	0	1	0	0	1	0	1
Halmstad	0	1	0	0	1	0	1

MARCATORI: 4 reti: Johansson (Landskrona); 2: Aronsson (Landskrona), Hansson (Malmoe) e Prytz (Malmoe).

ROMANIA

Craiova solitario

(A.N.) La 29. giornata vede l'Universita Craiova staccare di tre punti la diretta inseguitrice, lo Steaua Bucarest: la capolista, infatti, fa 4-0 con l'Olimpia Satu Mare (penultima in classifica) mentre gli inseguitori chiudono 2-2 con l'Arges Pitesti.

29. GIORNATA: Pol. Timisoara-SC Bacau 6-1; Chimia R. Valcea-Sportul S. Bucarest 2-1; FC Baia Mare-Asa TG. Mures 2-0; Dinamo Bucarest-CS Targoviste 1-2; Univ. Craiova-Olimpia Satu Mare 4-0; Steaua Bucarest-FC Arges Pitesti 2-2; Gloria Buzau-Univ. Cluj Napoca 0-0; FC Olt-Jiul Petrosani 1-0; Pol. Jassy-FCM Galati 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	39	29	16	7	6	61	26
Steaua Bucarest	36	29	13	10	6	60	36
FC Arges Pitesti	35	29	15	5	9	48	35
FC Baia Mare	35	29	16	3	10	51	42
Sportul Stud. Buc.	31	29	13	5	11	35	26
Dinamo Bucarest	30	29	11	8	10	43	33
Politehnica Jassy	30	29	14	2	13	38	35
Chimia R. Valcea	30	29	13	4	12	38	44
Pol. Timisoara	29	29	13	3	13	43	36
SC Bacau	29	29	9	11	9	33	42
FCM Galati	28	29	10	8	11	39	51
Jiul Petrosani	28	29	11	6	12	22	35
Univ. Napoca	27	29	12	3	14	35	35
FC Olt	27	29	12	3	14	41	43
Asa TG. Mures	27	29	11	5	13	34	38
C.S. Targoviste	25	29	9	7	13	33	47
Olimpia S. Mare	22	29	7	8	14	27	45
Gloria Buzau	14	29	4	6	19	20	52

MARCATORI: 18 reti: Raducanu (Steaua); 16 Costea (Pol. Jassy), Camotarn (Un. Craiova), Campeanu (Un. Cluj Napoca).

BULGARIA

Slavia kappaò

(A.N.) Grazie ai punti accumulati in precedenza, il CSKA continua a guidare la «corsa a tre» con lo Slavia e il Levski Spartak: la capolista, infatti, pareggia (2-2) con il Lokomotiv Sofia ma resta ugualmente al comando poiché lo Slavia è addirittura battuto dal Marek per 2-0.

19. GIORNATA: Pirin-Sliven 0-1; Levski Spartak-Beroe Stara Zagora 1-0; Cherno More-Chernomorets 3-2; Lokomotiv Plovdiv-Eturs 1-1; Marek-Slavia 2-0; Minor Pernik-Trakia Plovdiv 1-0; Spartak-Botev 2-0; Lokomotiv Sofia-CSKA 2-2.

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	37	23	15	7	1	46	24
Slavia	33	23	15	3	5	50	19
Levski Spartak	29	23	12	5	6	35	28
Trakia	27	23	12	3	8	28	26
Beroe	25	23	10	5	8	40	30
Marek	23	23	9	5	9	38	35
Cherno More	23	23	7	9	9	24	24
Sliveni	22	23	7	8	8	22	25
Botev	21	23	8	5	10	28	30
Lokomotiv Sofia	21	23	6	9	8	26	33
Minor	21	23	9	3	11	20	33
Chernomorets	20	23	9	2	12	28	32
Pirin	19	23	6	7	10	21	31
Spartak	18	23	7	4	12	22	30
Lokomotiv Plovdiv	16	23	4	8	11	23	41
Etur	13	23	4	5	14	24	34

MARCATORI: 15 reti: Jeliaskov (Slavia), Djedviz (CSKA); 12: Tvetkov (Slavia).

la classifica della SCARPA D'ORO



Giocatore e Squadra	Gol	Part.
Van Den Bergh (Lierse)	31	31
Schachner (Austria V.)	29	27
Nenè (Benfica)	+3	28 25
Ceulemans (Bruges)	+1	27 31
*Staroukhine (Donetz)		26 34
Jordao (Sporting)	+2	24 25
Kist (AZ '67)		23 31
Pettersson (Feyenoord)	+1	23 31
Gomes (Porto)	+1	23 25
Langers (Union Lux.)	+2	23 19
Campbell (Shamrock)		22 31
Quini (Gijon)	+1	20 31
Bajevits (Aek Atene)		20 30
Hoddle (Tottenham)		20 40
Boyer (Southampton)		20 40
*Nielsen (Esbjerg)		20 30
*Eriksen (Odense)		20 30
Fazekas (Ujpest)	+1	20 24
Rummenigge (Bayern)	+1	20 29
Sommer (St. Mirren)		20 35
Morena (Rayo)		20 30
Santillana (Real Madrid)	+2	20 30
*Skovboe (Naestved)		19 30
D. Muller (Colonia)		19 29
Kempes (Valencia)		19 30
Morris (Limerick)		19 31

* Si riferiscono al campionato '79.

CLASSIFICA DEI CLUBS	Punti
Liverpool (Inghilterra)	15
Amburgo (Germania O.)	14
Bayern (Germania O.)	+1 12
Ajax (Olanda)	12
Nottingham (Inghilterra)	12
Standard (Belgio)	12
Real Sociedad (Spagna)	+1 11
St. Etienne (Francia)	+1 11
Sporting (Portogallo)	+1 11
Feyenoord (Olanda)	11
Porto (Portogallo)	11
Real Madrid (Spagna)	11
Manchester UTD (Inghilterra)	+1 10
Sochaux (Francia)	+1 10
Nantes (Francia)	+1 10
Bruges (Belgio)	10
Benfica (Portogallo)	10
Aberdeen (Scozia)	10
Wolverhampton (Inghilterra)	10

* Le due classifiche si riferiscono all'ultima giornata dei campionati europei. Il +1, +2, +3 ecc., indica i gol segnati nell'ultima giornata.

AUSTRIA. 27. GIORNATA: Voest Linz-Rapid 1-0; Sturm Graz-Graz AK 1-1; Austria Salisburgo-Wiener Sportclub 2-1; Austria Vienna-Linzer ASK 0-0; Vienna-Admira Wacker 0-1.

CLASSIFICA: Austria Vienna 37; Graz AK 34; Linzer ASK 33; Voest Linz 30; Rapid, Austria Salisburgo 28; Admira Wacker 23; Sturm Graz 20; Wiener Sportclub 19; Vienna 18.

UNGHERIA. Nelle semifinali di Coppa, si sono qualificate: il Vasas e il DVTK della 12. divisione; il Kornlo, Sabaria e Saombathely della 2. divisione.

ALBANIA

Shkendija retrocesso

(P.M.) Ennesima vittoria dell'ormai campione Dinamo a spese dello Skenderbeu (2-0 con reti di Cobani e Zeri), mentre nello scontro diretto tra la inseguitrice, il 17 Nentori batte fuori casa il Luftetari per 1-0. In coda lo Shkendija, sconfitto dal Partizani, è matematicamente retrocesso (assieme all'ormai rassegnato Apollonia) dopo 9 anni di prima divisione.

25. GIORNATA: Dinamo-Skenderbeu 2-0; Partizani-Shkendija 2-1; Luftetari-17 Nentori 1-0; Naftetari-Tomori 1-0; Flamurtari-Lokomotiva 1-1; Apollonia-Labinoti 0-0; Besa Villaznia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	36	25	14	8	3	41	23
17 Nentori	30	25	10	10	5	31	27
Villaznia	29	25	11	7	7	32	25
Luftetari	27	25	11	5	9	38	30

BRASILE-BRASILEIRO

Zico di rigore

Nel Flamengo, contro il Bangu, Zico ha dato una vera lezione di calcio: marcato durante i 90 minuti di gioco, è retrocesso ed ha aiutato la difesa. E poi ha anche marcato un gol (su calcio di rigore).

GRUPPO E - Nessuna partita disputata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da Gama	4	3	1	2	0	5	3
Corinthians	3	2	1	1	0	3	2
Vitoria	2	2	1	0	1	1	2
Nautico	1	3	0	1	2	3	2

GRUPPO F - 3. GIORNATA: Botafogo Rio-Americano 2-0; Sao Paulo-Ceara 2-1. Anticipo 4. GIORNATA: Sao Paulo-Botafogo Rio 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	6	4	2	2	0	8	4
Botafogo Rio	5	4	2	1	1	6	7
Ceara	2	3	1	0	2	3	5
Americano	1	3	0	1	2	0	3

GRUPPO G - 3. GIORNATA: Atletico Mineiro-Bahia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional	6	3	3	0	0	11	2
Atletico Mineiro	4	3	2	0	1	4	2
Bahia	2	3	1	0	2	2	7
Atletico Goias	0	3	0	0	3	2	8

GRUPPO H - 3. GIORNATA: Sport Recife-Cruzeiro 0-1; Botafogo Paraitaba-Fluminense 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	7	4	3	1	0	8	2
Fluminense	4	4	1	2	1	5	6
Sport Recife	3	4	1	1	2	4	5
Botafogo Paraitaba	2	4	0	2	2	3	7

GRUPPO I - 3. GIORNATA: America Rio-Guarani 1-0; Joinville-Santos 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America Rio	5	3	2	1	0	3	1
Joinville	3	3	2	1	0	3	1
Santos	2	3	1	0	2	4	4
Guarani	2	3	1	0	2	3	5

GRUPPO J - 3. GIORNATA: Flamengo-Bangu 2-1; Palmeiras-Santa Cruz 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo Rio	5	3	2	1	0	8	3
Palmeiras	4	4	2	0	2	6	9
Bangu	3	4	1	1	2	5	6
Santa Cruz	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO K - 3. GIORNATA: Remo-Desportiva 5-0; Coritiba-Ferroviario 7-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coritiba	7	4	3	1	0	9	1
Desportiva	5	4	2	1	1	4	6
Remo	3	4	1	1	2	5	2
Ferroviario	1	4	0	1	3	2	11

GRUPPO L - 3. GIORNATA: Gremio-Colo-Colorado 3-2; Ponte Preta-America San Paolo-Colorado 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	6	4	3	0	1	6	3
Gremio	6	4	3	0	1	7	5
Colorado	2	4	1	0	3	7	6
America San P.	2	4	1	0	3	5	11

USA

Arrivano Weisweiler, Rensenbrink e Best

(L.M.) - La NASL continua ad arricchirsi di «stars» europee. L'irlandese George Best è arrivato a San José (California) per giocare con gli «Earthquakes». Il «divorzio» con il club scozzese di Edimburgo si è reso necessario per la retrocessione del sodalizio nella seconda divisione. La squadra infatti non è in grado di pagare 2500 sterline a partita a Best come è accaduto quest'anno. Sempre nel West, e precisamente nel «Timbers» di Portland (Oregon) arriverà Robbie Rensenbrink, l'asso olandese il quale ha firmato per due anni con un contratto che scatterà al termine del campionato belga. Nella Costa Est, invece, è atteso a metà settimana Hennes Weisweiler. L'allenatore tedesco del Colonia. Il nuovo coach del Cosmos si è dimesso dal club ed ha deciso di venire in America in occasione della partita tra il Cosmos e la squadra del Colonia del 29 prossimo al Giant Stadium. Per il Cosmos l'arrivo dell'allenatore è proprio una manna. Contro il Tampa l'undici di Chinaglia ha vinto, ma non come vinceva lo scorso anno. Manca, insomma il «conduttore» poiché l'attuale, il professore di educazione fisica Mazzel, non è all'altezza del compito. Contro il Tampa mancavano ancora Neeskens ed il suo connazionale Rijsebergen, mentre Beckenbauer ha giocato solo 45 minuti. Chinaglia ha segnato due reti spettacolari, portando così il bottino personale per il campionato in corso a 4. Il Washington, diretto inseguitore del Cosmos, ha battuto con un secco 3-1 il Dallas che aspira a prendere il comando nel girone della Central Division. Johan Crujff, è stato il «creatore» e realizzatore delle reti (2) ridando uno stile ed una vitalità all'undici della capitale. Poderosa la marcia del Ft. Lauderdale con quattro vittorie ed in testa, indiscusso signore della classifica. Cose che capitano nella NASL: quando Mark Liverick del Cosmos ha segnato la quarta rete della giornata, ha compiuto un salto di gioia e si è aggrappato alla traversa della porta la quale ha ceduto nel centro ed è caduto a terra. Il gioco è stato arrestato per 25 minuti. A Memphis, invece, dopo il primo tempo, la squadra locale ha cercato di aprire la porta dello spogliatoio, ma la serratura si era inceppata. Sforzi vani, sino a che, meccanici muniti di grossi martelli hanno dovuto abbattere la porta e consentire alla squadra di entrare in campo con 15 minuti di ritardo.

RISULTATI: Memphis-Filadelfia 1-0; Ft. Lauderdale-New England 2-1; Chicago-Atlanta 1-0; San Diego-Los Angeles 2-0; Tulsa-Detroit 1-0; Houston-Edmonton 2-1; Washington-Dallas 3-1; Cosmos-Tampa 4-2; Cancouer-Minnesota 3-1; San Jose-Seattle 0-1; California-Portland 5-1.

NATIONAL CONFERENCE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosmos	26	4	3	1	11	10	
Washington	21	4	2	2	9	7	
Toronto	1	2	2	0	2	15	
Rochester	0	1	0	1	0	2	

GIRONE CENTRALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tulsa	24	4	3	1	6	4	
Dallas	22	4	3	1	5	11	
Atlanta	17	4	2	2	5	5	
Minnesota	2	2	0	2	2	4	

GIRONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Los Angeles	14	2	2	0	2	0	
Seattle	13	3	2	1	2	1	
Vancouver	9	3	1	2	4	5	
Portland	0	1	0	1	0	1	

AMERICAN CONFERENCE

GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fort Lauderdale	32	5	4	1	11	4	
Tampa Bay	19	4	2	2	8	9	
Filadelfia	2	3	0	3	2	7	
New England	1	3	0	3	2	5	

GIRONE CENTRALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Detroit	16	4	2	2	5	4	
Memphis	16	4	2	2	6	7	
Chicago	14	2	2	0	3	1	
Houston	11	4	1	3	5	7	

GIRONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
California	17	3	2	1	5	4	
San Diego	16	2	2	0	5	3	
Edmonton	1	1	0	1	1	2	
San Jose	0	1	0	1	0	1	

* Nella prima colonna i punti più il bonus; nella seconda le partite, nella terza e quarta, vittorie e sconfitte poi i gol fatti e subiti. Nella NASL, infatti, non è previsto il pareggio.

COPPA LIBERTADORES

Qualificazioni verso la conclusione

La fase di qualificazione della Coppa Libertadores è entrata nella sua parte conclusiva. Ecco la situazione nei vari gruppi.

GRUPPO 1 - Anche il River Plate ha raccolto quattro punti in Perù ed ha raggiunto il Velez. Le due squadre argentine definiranno tra loro la qualificazione alle semifinali.

RISULTATI: Sporting Cristal-Atletico Chalaco 0-0; River Plate-Velez Sarsfield 0-0; Atletico Chalaco-Velez 0-2; River Plate-Sporting 3-2; Velez-Sporting 2-0; River Plate-Atletico Chalaco 3-0; Velez Atletico Chalaco 5-2; Sporting-Velez 0-1; Sporting-River Plate 1-2; Atletico Chalaco-River Plate 0-2.

CLASSIFICA: Velez e River Plate p. 9; Sporting Cristal e Atletico Chalaco 1.

GRUPPO 2 - Nacional di Montevideo e The Strongest di La Paz comandano la classifica a metà del girone di qualificazione. Ma ora le squadre boliviane devono andare in Uruguay.

RISULTATI: Defensor-Nacional 0-1; Oriente Petrolero-The Strongest 1-0; Oriente-Nacional 1-3; The Strongest-Defensor 2-0; Oriente-Defensor 0-1; The Strongest-Nacional 3-0. CLASSIFICA: The Strongest e Nacional p. 4; Oriente e Defensor 2.

COLOMBIA

Nessuna imbattuta

8. GIORNATA: Millonarios-America 1-0; Juniors-Santa Fe 2-0; Pereira-Tolima 2-2; Quindio-Caldas 1-0; Medellin-Union Magdalena 2-1; Deportivo Cali-Bucaramanga 3-2; Nacional-Cucuta 1-0.

RECUPERI: Caldas-America 3-2; Santa Fe-Pereira 2-1; Millonarios-Tolima 2-1; Millonarios-Union Magdalena 2-0.

CLASSIFICA: Nacional p. 10; Deportivo Cali 9; Junior 9; Pereira 9; Caldas 8; Medellin 8; Quindio 8; Millonarios 7; Santa Fe 6; Bucaramanga 6; America 5; Tolima 4; Cucuta 3.

MARCATORI - 3 reti: Irigoyen (Medellin), Veron (Bucaramanga), Vazquez (Santa Fe), Moron (Millonarios), Ortiz (Cali), Battaglia (America).

GRUPPO 3 - Il Deportivo Galicia, vicecampione venezuelano, è in testa, ma le squadre venezuelane devono ancora giocare in Brasile. Importante la vittoria dell'Internacional di Porto Alegre sul Vasco da Gama nell'incontro tutto brasiliano, con reti di Jair e Cleo per la squadra vincente e Mendonça per il Vasco.

RISULTATI: Galicia-Deportivo Tachira 1-0; Vasco da Gama-Internacional 0-0; Galicia-Vasco 0-0; Tachira-Internacional 0-1; Tachira-Vasco 0-1; Galicia-Internacional 2-1; Internacional-Vasco 2-1; Tachira-Galicia 0-1.

CLASSIFICA: Dep. Galicia p. 7; Internacional 5; Vasco da Gama 4; Dep. Tachira 0.

GRUPPO 4 - Già concluso: semifinale l'America di Cali (Colombia).

GRUPPO 5 - Le due squadre paraguayane sono in testa alla classifica. Ma ora devono giocare le loro partite in Cile e le cose potrebbero capovolgere.

RISULTATI: Colo Colo-O'Higgins 1-1; Sol de America-Cerro Porteno 2-1; Sol-O'Higgins 1-4; Cerro O'Higgins 1-0; Cerro-Colo Colo 5-3; Sol Colo Colo 2-1; O'Higgins-Colo Colo 1-3; Cerro-Sol 0-0.

CLASSIFICA: Cerro Porteno e Sol de America 4; O'Higgins e Colo Colo 3.

MESSICO

Trasferte ok

30. GIORNATA: Universidad Autonoma-Leon 0-1; Atlante-Toluca 2-0; Espanol-Potosino 1-1; Nuevo-Universidad Guadalajara 1-4; Atlas-Guadalajara 0-4; Universidad-America 2-4; Jalisco-Monterrey 2-1; Puebla-Cruz Azul 1-4; Curtidores-Deportivo Neza 0-1; Tampico-Zacatepec 1-1.

CLASSIFICHE

GRUPPO 1: Atlante p. 42; Cruz Azul 39; Monterrey 27; Puebla 26; Jalisco 22.

GRUPPO 2: Universidad p. 37; Tampico 31; Guadalajara 29; Potosino 26; Curtidores 19.

GRUPPO 3: America 46; Deportivo Neza 37; Toluca 33; Univ. Guadalajara 25; Leon 21.

GRUPPO 4: Zacatepec p. 33; Nuevo Leon 33; Univ. Autonoma 28; Atletico Espanol 24; Atlas 22.

ARGENTINA

Lorenzo nei guai

Brutti tempi per Juan Carlos Lorenzo al Racing: la squadra biancoceleste di Avellaneda vinceva per 1-0 alla fine del primo tempo contro il Rosario Central ed ha poi perso per 1-4. Una cosa del genere era successa al Racing poche settimane fa, quando vinceva per 4-1 contro il Ferrocaril Oeste ed ha poi perso per 4-5. Il Racing ha incassato 12 reti nelle ultime quattro partite. L'Argentinos Juniors ha pareggiato a reti inviolate con il fanalino di coda All Boys. Diego Maradona ha sbagliato un rigore.

14. GIORNATA: Newell's Old Boys-Tigre 3-1; Quilmes-Independiente 2-2; Union-San Lorenzo 0-1; All Boys-Argentinos Juniors 0-0; Velez Sarsfield-Ferrocaril Oeste 0-0; Huracan-Colon 2-1; Talleres-Estudiantes 5-2; Racing-Rosario Central 1-4; Platense-Boca Juniors 0-0. Riposava: River Plate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's Old B.	18	13	7	4	2	25	7
River Plate	17	13	6	5	2	24	14
Independiente	17	14	6	5	3	26	14
Talleres	17	14	5	7	2	23	16
Argentinos J.	16	13	5	6	2	23	16
Platense	16	14	4	8	2	9	9
Huracan	15	13	5	5	3	24	22
Rosario Central	13	13	5	3	5	17	18
Estudiantes	13	13	3	7	3	16	17
Velez Sarsfield	13	13	5	3	5	14	17
Racing	13	14	4	5	5	14	18
Ferrocaril Oeste	12	13	4	4	5	19	20
Union Santa Fe	11	13	4	3	6	20	21
Colon Santa Fe	11	13	2	7	4	13	14
Quilmes	11	13	1	9	3	16	19
San Lorenzo	11	13	4	3	6	12	18
Tigre	11	13	4	3	6	12	18
Boca Juniors	9	13	3	3	7	13	28
All Boys	8	13	1	6	6	10	17

MARCATORI - 12 RETI: Maradona (Argentinos); 9: Sanabria (Huracan); 8: Carrasco (River); 7: Arregui (Ferrocaril); Ramon Diaz (River); Andreuchi (Quilmes).

ECUADOR

La Liga... lega

5. GIORNATA: America-Emelec 1-0; Liga Deportiva Universitaria-Manta 5-0; Nacional-Tecnico Universitario 0-0; Universidad Catolica-Barcelona 2-2; Deportivo Cuenca-Everest 1-0.

RECUPERI: Nacional-Universidad Catolica 3-0; Liga Deportiva Universitaria-Emelec 1-1; Barcellona-America 1-1.

CLASSIFICA: Liga Universitaria punti 7; Nacional e Tecn. Universitario 6; Barcellona e Dep. Cuenca 5; America e Everest 4; Manta 2; Univ. Catolica e Emelec 1.

CILE

Via al campionato

1. GIORNATA: Union Espanola-Concepcion 2-2; Aviacion-Coquimbo 0-0; Universidad de Chile-Wanderers 2-1; Cobreloa-Audax Italiano 2-1; Green Cross-Iquique 0-0; Everton-Palestino 2-0; Naval-Universidad Catolica 1-2; Colo Colo-Lota Schwager e O'Higgins-Magallanes rinviati.

CLASSIFICA: Univ. Chile * e Iquique ** punti 3; Everton, Univ. Catolica e Cobreloa 2; Union Espanola, Concepcion, Aviacion, Coquimbo, Green Cross, Colo Colo * e O'Higgins * 1; Wanderers, Audax Italiano, Naval, Palestino, Lota Schwager e Magallanes 0.

* 1 punto bonus; ** 2 punti bonus.

PERU'

Alianza sul fondo

2. GIORNATA: Chalaco-Melgar 2-0; Iquitos-Sporting Cristal 1-3; Municipal-Tarma 3-0; Torino-Juan Aurich 1-1; Alfonso Ugarte-La Palma 2-0; Dep. Junin-Alianza Lima 1-0; Bolognesi-Union Huaral 3-0; Universitario-Sport Boys 2-2.

RECUPERO: Universitario-Atletico Chalaco 1-1.

CLASSIFICA: Deportivo Junin p. 4; Torino 3; Atletico Chalaco 3; Sport Boys 3; Sporting Cristal 3; Municipal 2; Bolognesi 2; Iquitos 2; Universitario 2; Alfonso Ugarte 2; Juan Aurich 2; Union Huaral 2; La Palma 1; Tarma 1; Alianza Lima 0; Mariano Melgar 0.

URUGUAY

Che bel Miramar!

La «matricola» Miramar, battendo il Defensor 2-1, è rimasta sola in testa alla classifica. Ma, la grande sorpresa l'ha data il River Plate che ha battuto meritatamente il Penarol per 3-0.

3. GIORNATA: Fenix-Sud America 0-0; Penarol-River Plate 0-3; Progreso-Huracan Buceo 2-4; Miramar-Defensor 2-1; Cerro Wanderers 2-2; Bella Vista-Danubio 1-1. Nacional-Rentistas rinviati.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Miramar	5	3	2	1	0	6	3
River Plate	4	3	2	0	1	8	4
Wanderers	4	3	1	2	0	5	2
Bella Vista	3	2	1	1	0	5	2
Huracan Buceo	3	3	1	1	1	5	4
Sud America	3	3	1	1	1	3	3
Cerro	3	3	1	1	1	5	5
Penarol	3	3	1	1	1	3	4
Fenix	3	3	1	1	1	3	4
Defensor	2	2	1	0	1	2	2
Danubio	2	3	0	2	1	2	5
Rentistas	1	2	0	1	1	1	3
Progreso	0	2	0	0	2	3	7
Nacional	0	1	0	0	1	0	3

CALCIOMONDO

E' IN EDICOLA

2 SPEDIZIONE
IN ABB. POSTALE
GR. 11/70

SUPPLEMENTO AL
N.16 DEL 16-4-1980

GUERIN SPORTIVO

DIRETTO
DA ITALO CUCCI

REGALO!
L'album **PANINI**
dei campioni europei

COPPE EUROPEE

**HELLO
BOBBY!**

*Il film a colori
di Arsenal-Juventus
e Nottingham-Ajax*



Foto di Guido Zucchi

**L'album fotografico
di Kevin Keegan**

**Inserto Europei 80:
Olanda e Grecia**

**Concorso: venite con noi
alla finale degli Europei**



**UN DOPPIO POSTER GIGANTE
DI RUMMENIGGE E PRUZZO**

TENTIAMO IL 13 AL *totocalcio*

a cura di Paolo Carbone

Concorso n. 36
del 27-4-1980

SISTEMI RIDOTTI
DA SVILUPPARE

	2 triple 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 5300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12500 lire
Avellino-Fiorentina	X	X2	X1	1X2	1X2
Bologna-Udinese	1	1	1	1	1
Cagliari-Ascoli	1X2	1X	1X	1	1X
Catanzaro-Milan	X2	X2	1X2	1X2	1X2
Inter-Roma	1	1	1	1X	1
Juventus-Perugia	1	1	1X	1X	1
Lazio-Napoli	1X	1X	1	1	1X2
Pescara-Torino	X2	X2	X	X	X2
Atalanta-Monza	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Lecce-Sambened.	1	1	1	1	1
Parma-Ternana	1	1	1X2	1	1X
Varese-Cremonese	1X	1X	1	1	1
Venezia-Modena	X	X	X	X	X



Le due colonne di
Eugenio Bersellini

X	1
1	1
1	1
2	X
1	1
1	1
X	1
2	X
1	X
1	1
1	1
1	1
X	X

AVELLINO-FIORENTINA

● E' una partita condizionata al massimo dai fattori esterni: l'Avellino è travagliato da diverse crisi (societaria, tecnica e... giudiziaria). La Fiorentina non perde da parecchio tempo. ...Quindi la soluzione più realistica ci sembra quella dei pari: X.

BOLOGNA-UDINESE

● I friulani sperano molto nei tavoli della giustizia per restare in serie A. Il Bologna... scenderà in campo per i due punti, considerando anche il fatto che giocherà al Comunale. Alla casella n. 2 abbiamo cinque segni X consecutivi. E' l'ora dell'1.

CAGLIARI-ASCOLI

● Saranno di fronte due squadre che la classifica rende un po'... spensierate. Alla terza casella non c'è una cabala precisa. Diciamo allora tutto è possi-

bile. Ovvero tripla: 1-X-2.

CATANZARO-MILAN

● I calabresi — e non è una novità — vogliono solo il terz'ultimo posto (che dovrebbe bastare a rimanere in serie A). Il Milan giocherà per un posto in Coppa. La buttiamo là: X-2.

INTER-ROMA

● I nerazzurri dovrebbero farcela a festeggiare il 12. scudetto (manca solo un punto). Quanto alla Roma viene da 3 sconfitte consecutive (con nove reti al passivo). Non vogliamo pensarci troppo: 1.

JUVENTUS-PERUGIA

● I torinesi, con l'aria che tira, penseranno solo alla... classifica, e quindi a vincere. Per il Perugia, la stagione non è che sia andata come avrebbe dovuto. C'è, però, Paolo Rossi e il dopo-Arsenal... Malgrado tutto diciamo: 1.

LAZIO-NAPOLI

● La Lazio è ormai salva: (almeno sul campo) dato che fra punti in classifica e differenza-reti non ha alcunché da temere. Il Napoli confida solo sulla natura derby della partita. Per il resto l'onore di firma vale su tutto.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Como-Atalanta 1, Genoa-Cesena X, Matera-Lecce X, Monza-Pistoiese X, Palermo-Brescia X, Pisa-Parma 1, Spal-Sampdoria X, Taranto-Bari X, Ternana-Vicenza X, Verona-Sambenedettese 1, Campobasso-Arezzo X, Prato-Rondinella X, Mestrina-Padova 1. Il montepremi era di L. 3.590.175.306. Ai 2.307 vincitori con punti « 13 » vanno L. 778.100. Ai 37.948 vincitori con punti « 12 » vanno L. 47.300.

Alla casella 7 dovrebbe ricomparire il segno 1, ma ci sembra troppo. Ecco perché diciamo: 1-X.

PESCARA-TORINO

● Da quando c'è Rabitti il Toro non ha mai perso. Pronostico affidato solo ai valori tecnici: X-2.

ATALANTA-MONZA

● Il Monza è sicuramente superiore agli avversari che, tra l'altro, in casa hanno ceduto troppi punti. Non dobbiamo però dimenticare che è un derby, con le conseguenze del caso. Ci giochiamo la seconda tripla disponibile: 1-X-2.

LECCE-SAMBENEDETTESSE

● Giocare a Lecce non è facile per nessuno. I marchigiani vengono dalla sconfitta di Verona, ma non sono con l'acqua alla gola. Alla casella 10 i segni 1 consecutivi sono già quattro. Ma vogliamo insistere e ne aggiungiamo un altro: 1.

PARMA-TERNANA

● Gli interessi di classifica sono precisi e, in questi casi, giocare in casa equivale ad avere in tasca mezzo risultato. Alla casella 11 il segno 1 è diventato scarso. Lo preferiamo: 1.

VARESE-CREMONESE

● I brianzoli vengono da una vittoria esterna quanto mai corroborante. Tenuto conto della sequenza di segni alla casella n. 12, diciamo: 1-X.

VENEZIA-MODENA

● Il Venezia non ha velocità di classifica. Il Modena ne ha eccome, dato che ha raggiunto il Trento al primo posto. In ogni caso giocare in trasferta è sempre difficile. Per il pronostico, scegliamo la previsione meno frequente in questi ultimi tempi all'ultima casella: X.

Radio Monte Carlo

TROFEO

MENNEN

1980



V Edizione

IL CALCIATORE DELL'ANNO

LA QUINTA edizione de « Il calciatore dell'anno », il premio indetto da Radio Montecarlo e patrocinato dalla Mennen, è entrata nelle fasi finali. Mercoledì scorso infatti a Torino la quinta delle sette votazioni in programma. La giuria, presieduta da Enrico Crespi e composta dai giornalisti sportivi e dai tecnici del Piemonte Roberto Rosato, Giorgio Puja e Bruno Garzena ha così votato: Furino punti 39; Altobelli 23; Graziani 22; Antognoni 17; Selvaggi 14; Collovati 7; Beccalossi, Danova e Mariani 3; Terraneo e Zinetti 2; G. Baresi, Castellini, Mandorlini, Masi e Salvadori 1.

I VENTITRE' VOTI conseguiti da Altobelli a Torino hanno consentito al giocatore nerazzurro di mantenersi in testa alla classifica generale. Eccola al dettaglio:

1. Altobelli	p. 142	7. Furino	48
2. Castellini	86	8. Giordano e	
3. Antognoni e		Graziani	27
Beccalossi	85	9. Rossi e	
4. G. Baresi	63	Tesser	19
5. Savoldi	56	10. Selvaggi	17
6. Collovati	54		

LE FASI conclusive del premio si svolgeranno prossimamente a Roma (29 aprile) e a Milano (12 maggio) dove, al termine della settimana e ultima votazione in calendario, si proclamerà il « Calciatore dell'anno » 1980. Al vincitore verranno consegnati la classica medaglia biancorossa di Radio Montecarlo e il trofeo messo in palio dalla Mennen per questa quinta edizione del premio conferito nel passato a Francesco Graziani (1976), Roberto Bettega (1977), Paolo Rossi (1978) e Franco Baresi (1979).

In collaborazione con *Alitalia*

CHI E' GIUSEPPE FURINO



NATO calcisticamente nella Juventus (nella stagione 65-66 faceva già parte della rosa dei titolari ma non scese mai in campo), Giuseppe Furino ha disputato due campionati con la maglia del Savona (prima in B e poi in C) e uno con quella della squadra di casa sua, il Palermo (Furino è infatti nato nella splendida città siciliana il 5 luglio 1946). Poi, dal 1969 a

oggi, solo Juventus, un grande amore che non accenna a calare. Con la vecchia Signora Furino ha diviso le stagioni d'oro e quelle meno gloriose, sempre e comunque da protagonista. Quando all'inizio di questo campionato la Juve stentava a prendere il ritmo giusto, da più parti si era chiesto il suo allontanamento dalla prima squadra, ma lui, col coraggio che lo ha sempre distinto, ha stretto i denti, e ha continuato a combattere, dimostrandosi più che mai all'altezza della situazione. Da qui le « preferenze » di Torino.

DOMENICA TERZ'ULTIMO APPUNTAMENTO CON LA SERIE A

DOPO LA SOSTA per l'impegno amichevole della Nazionale con la Polonia, la serie A torna domenica prossima alle ore 16,30, con le seguenti partite:

Avellino-Fiorentina	Cagliari-Ascoli	Inter-Roma	Lazio-Napoli
Bologna-Udinese	Catanzaro-Milan	Juventus-Perugia	Pescara-Torino

CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro		
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.	
Inter	38	27	9	4	0	4	8	2	—	2	38	19	3	3	1	1
Juventus	32	27	8	4	1	5	2	7	—	8	33	23	1	1	4	3
Fiorentina	31	27	7	7	0	3	4	6	—	10	31	22	3	3	2	1
Ascoli	31	27	8	6	0	2	5	6	—	10	28	22	2	2	5	5
Milan	30	27	8	3	3	3	5	5	—	11	26	18	2	2	1	0
Torino	29	27	4	8	2	4	5	4	—	12	21	14	2	0	0	0
Cagliari	28	27	7	5	1	1	7	6	—	12	24	25	3	1	2	2
Roma	28	27	6	6	2	3	4	6	—	13	30	32	4	3	4	0
Bologna	27	27	4	6	3	3	7	4	—	13	19	20	1	1	4	4
Avellino	27	27	5	6	2	2	7	5	—	13	23	27	4	3	2	2
Napoli	26	27	5	6	3	2	6	5	—	15	23	27	5	3	5	5
Perugia	26	27	6	6	2	1	6	6	—	15	23	27	5	3	5	5
Lazio	24	27	5	5	3	0	9	5	—	16	20	21	1	1	2	2
Udinese	20	27	3	6	5	0	8	5	—	21	21	33	4	4	2	2
Catanzaro	20	27	3	8	2	0	6	8	—	20	16	29	2	2	3	3
Pescara	15	27	4	5	4	0	2	12	—	25	16	38	2	2	2	1

I SERVIZI SUI CAMPIONATI DI SERIE B, C1, C2, D DA PAGINA 76

Siamo al penultimo atto della clamorosa vicenda che ha sconvolto il campionato. La giustizia ordinaria e quella sportiva mandano sotto processo i tesserati

Retrocessioni e squalifiche

ROMA. Il « calciotruffa » è arrivato alle... penultime battute. Il rinvio a giudizio, da parte della magistratura ordinaria e di quella sportiva, di un gruppo di calciatori coinvolti nel « caso » con il presidente del Milan Colombo e i due scommettitori-truffaldini e truffati Trinca e Cruciani, è praticamente il punto d'arrivo dell'inchiesta. Nei prossimi giorni si muoveranno gli ingranaggi della giustizia sportiva che, attraverso la Commissione Disciplinare e la Corte d'Appello Federale (i due gradi di giustizia), arriverà a definire entro giugno la situazione degli inquisiti, sia gli arrestati (e quindi sospesi cautelatamente) che i deferiti. La giustizia ordinaria avrà invece molto più tempo a disposizione per arrivare alle conclusioni. Qui di seguito ricordiamo i nominativi di dirigenti e calciatori coinvolti nel « caso » e colpiti o da ordine d'arresto (e quindi incarcerati e poi rilasciati) o da mandato di comparizione:

MILAN: Colombo, Albertosi e Morini (arrestati e sospesi)

LAZIO: Giordano, Manfredonia, Wilson e Cacciatori (arrestati e sospesi), Viola e Garlaschelli (mandato di comparizione).

PERUGIA: Della Martira, Zecchini e Casarsa (arrestati e sospesi), Rossi (mandato di comparizione).

LECCE: Merlo (arrestato e sospeso).

PALERMO: Magherini (arrestato e sospeso), Ammoniaci e Brignani (mandato di comparizione).

BOLOGNA: Savoldi, Petrini, Zineti, Paris, Dossena, Colomba e Perani (mandato di comparizione).

GENOA: Girardi (arrestato e sospeso).

TARANTO: Massimelli, Petrovic, Quadri e R. Rossi (mandato di comparizione).

AVELLINO: Stefano Pellegrini (arrestato e sospeso), Claudio Pellegrini, Di Somma, Cattaneo e Cordova (mandato di comparizione).

PISTOIESE: Borgo (mandato di comparizione).

Sono coinvolti nella vicenda in altra maniera (con mandati di comparizione e comunicazioni giudiziarie) Ferlaino, Agostinelli e Damiani (Napoli), Boniperti e Trapattini (Juventus), Fabbretti (Bologna), Lovati e D'Amico (Lazio), Chinaglia (Cosmos), Boranga (Parma), Frusta-



lupi (Pistoiese), Oddi (Cesena), Menicucci (arbitro), Previdi (d.s. del Brescia).

I DEFERIMENTI sono decisi dall'Ufficio Inchieste della Federcalcio che è così composto: Capo-ufficio: dott. Corrado De Biase; collaboratori: dott. G. Battista Bonelli, dott. Luigi Caccozza, dott. Corrado Canfora, dott. Manin Carabba, dott. Carmelo Carrara, ten. col. Fulvio Conte, avv. Lorenzo De Bello, dott. Aldo Ferrari Ciboldi, dott. Nicola Ferri, dott. Felice Maria Filocamo, avv. Luigi Giuliano, dott. Giuseppe Grechi, dott. Antonino Guttadauro, dott. Carlo Loli Piccolomini, dott. Gaetano Lucci, dott. Carlo Luda di Cortemiglia, Irene Mangiacasale, rag. Marcello Magni, dott. Guido Marino, Piaggio Martino, dott. Claudio Maurelli, avv. Giorgio Memmo, dott. Arcibaldo Miller, dott. Aldo Modugno, dott. Domenico Nastro, dott. Francesco Pisciotta, p.i. Otello Pisselli, avv. Carlo Porceddu, Gabriele Rositani de Nava, cav. Claudio Ros-

si, cav. Giuseppe Scotti, dott. Edoardo Siragusa, dott. Gregorio Stagliano, avv. Pietro Tonini, dott. Antonio Zumbo; segretario: dott. Nicola Arcasanza.

LA SENTENZA sportiva di primo grado verrà emessa dalla Commissione Disciplinare della Lega Professionisti così composta:

Presidente: avv. Francesco D'Alessio; vice-presidente: avv. Rodolfo Leva; componenti: avv. Sergio Artico, avv. Livio Brignano, avv. prof. Armando Ferrari, avv. Alfredo Menzietti, prof. Mauro Cevolani (con funzioni di segretario); rappresentante dell'A.I.A.S.A.: Ugo Grechi; supplente: avv. Pier Luigi Levrero.

LE CONDANNE più probabili dovrebbero essere retrocessione per Avellino, Milan e Perugia; squalifica a vita per Albertosi, Cacciatori, Della Martira, Giordano, Manfredonia, Stefano Pellegrini, Wilson e il presidente Colombo. Per gli imputati minori, squalifiche a tempo, multe, eccetera. I condannati possono godere di un processo di secondo grado davanti alla Commissione d'Appello Federale così composta: Presidente: dott. Alfonso Vigorita; vice-presidente: dott. Adriano Gambogi; componenti: dott. Mario Grossi, dott. Elio Lemmo, dott. Antonio Martucci, dott. Alfonso Paladino, dott. Carlo Pisani Massamormile, dott. Paolo Scalini, dott. Ugo Sisti, dott. Filippo Verde; rappresentanti A.I.A.S.A.: Mario Maurelli, avv. Pasquale Meomartini.

L'ITER dell'intera vicenda (almeno per quel che riguarda la giustizia sportiva) dovrebbe esaurirsi — come detto — entro giugno. Ma c'è chi teme il peggio, anche perché altri « casi » attualmente stralciati dall'inchiesta principale potrebbero essere riaperti. □

Italia-Polonia/segue

rossonero peana e applausi. Benissimo. Tutte giuste le osservazioni e le critiche feroci del giovane allievo di Rocco: ma proprio perché è stato evocato il nome del « paron », vorremmo rammentare a Giacomini e agli altri che il povero Nereo a tavola avrebbe senza dubbio dato la stura a

qualche saporita polemica, ma questa difficilmente avrebbe riguardato il « suo » Milan. Voglio dire che il club rossonero, già « tradito » da Colombo, Albertosi, Morini, atterrito dalla sempre più concreta eventualità della retrocessione in B, sconvolto dalle ripetute « gaffes » di Rivera e del suo eterno amico frate, meritava dal suo tecnico più un gesto di conforto (se non altro perché è nel Milan che mangia, Giacomini) che un altro schiaffo. Giacomini è serio, Giacomini è coraggioso, dicono tutti: d'accordissimo; il primo passo sulla strada della serietà e del coraggio l'ha fatto confermando di aver detto quanto Mosca ha scritto; ma per confermare queste virtù deve farci dono di un altro gesto: chiedere un totale mutamento degli usi e costumi milanisti (e darci prova di averlo ottenuto) o rassegnare le dimissioni.

PROFESSIONISTI. Sono in troppi quelli che continuano a bombardare il calcio dall'interno senza poi andare sino in fondo con l'esempio personale. Questo è un atteggiamento sopportabile in chi fa guerra al calcio dall'esterno, con o senza interessi precisi. Come ho già avuto modo di dire, il nostro mondo è arrivato ad un punto critico senza precedenti: o si difende, mobilitando tutte le proprie energie e tutte le risorse corporative, o è finito. Questo vale per chi lo reputa solo un gioco così come per chi lo intende industria. Noi riteniamo che il calcio sia un gioco bellissimo e un'industria importante: chi vuole star dentro (sia esso giocatore, tecnico di club o di Nazionale, dirigente di club o di Federazione) deve comportarsi da vero professionista. I dilettanti avevano un bel gioco e l'hanno quasi distrutto: prego, si accomodino all'uscita.

Italo Cucci

IL CASO GIACOMINI



GRICARD

GUERIN-SUBBUTEO

CONTINUA senza interruzioni la seconda fase del terzo torneo nazionale Guerin Sportivo-Subbuteo. Sono già molte le regioni che hanno designato i loro portacolori per la fase conclusiva in programma nel mese di maggio a Roma. Ecco, qui di seguito, i finalisti regionali di Campania, Sicilia, Piemonte (solo juniores) e Basilicata (solo seniores).

CAMPANIA - Categoria juniores: finale per il primo posto: Ciro Malafante-Daniello Spedaliere 7-3; finale per il terzo posto: Luca Miele-Luigi Campese 8-1. Categoria seniores: finale per il primo posto: Raffaele Mancini-Riccardo Marone 3-0; finale per il terzo posto: Gianni Savino-Carlo Grasso 2-1.

SICILIA - Categoria juniores: finale per il primo posto: Fabrizio Camastra-Enrico Zanta 5-1; Categoria seniores: finale per il primo posto: Renato Russo-Paolo Di Simone 6-4 (dopo tiri piazzati, i tempi regolamentari sono terminati 3-3). Finale per il terzo posto: Bruno De Vita-Claudio Monteverdi 3-1.

PIEMONTE - Categoria juniores: finale per il primo posto: Roberto Robba-Gianluca Roux 10-0; finale per il terzo posto: Fabrizio Pellizzaro-Antonio Cupi 5-0. Categoria seniores (semifinali): Arturo Azzaro-Marco Baj 2-0; Maurizio Bodi-Giacomo Vecchio 7-0. La finale non è stata disputata per ragioni di tempo.

BASILICATA - Categoria seniores (semifinali): Sergio La Sardo-Nicola Micela 3-1; Gerardo Desiati-Sandro Lo Sardo 2-0. Finale per il primo posto: Desiati-Lo Sardo 1-0.

NOTIZIARIO

ROMA - Nei giorni 12 e 13 aprile si è svolto a Roma il campionato regionale 1980. Risultati seniores (semifinali): Fantozzi-Grita 4-1; Pascoli-Marcaccini 9-4. Finale per il primo posto: Fantozzi-Pascoli 2-0. Categoria juniores (semifinali): Turano-Alessi 8-4; Zorzi-Rossi 7-1. Finale per il primo posto: Turano-Zorzi 4-1; finale per il terzo posto: Alessi-Rossi 4-2.

di Alberto Rognoni

La « proposta oscena » di un'amnistia calcistica avanzata dal « Guerino » ha trovato molti consensi ... segreti. Tutti la vogliono, nessuno lo dice

Il belato dei leoni

LUNEDÌ 14 APRILE - In un rinomato ristorante della Pianura Padana si nutrono ad un tavolo non lontano dal mio tre sedicenti « addetti ai lavori ». Trascrivo, senza commento, i brani più significativi delle loro confabulazioni, che ho origliato durante l'alimentazione:

GAZZETTIERE: Uno « 007 » di De Biase mi ha confidato segretamente che dieci squadre rischiano la retrocessione e che una ventina di giocatori rischia la squalifica a vita...

MANEGGIONE: Quello « 007 » è un ingenuo. C'è troppa gente, in attesa dei processi, impegnata ad occultare le prove e a comperare il silenzio dei testimoni...

AZZECCAGARBUGLI: Mi risulta però che qualcuno... chissà? Forse per conto dei « terzi interessati »... sta pagando a peso d'oro la collaborazione di chi può fornire nuove prove schiacciati e può coinvolgere anche altre società...

MANEGGIONE: Mi risulta anche che qualche giocatore incriminato non si rassegnerà a fungere da « capro espiatorio » per salvare gli « intoccabili »... Nel corso del processo sportivo vuoterà il sacco... Siamo al « muoia Sansone e tutti i Filistei »...

GAZZETTIERE: Allora lo scandalo potrebbe assumere proporzioni spaventose e distruggere il calcio?

AZZECCAGARBUGLI: Tutto dipende dall'esito delle manovre sommerse... Se coloro che tentano di occultare le prove saranno più abili e più fortunati di coloro che tentano di comperarle, non si avranno sentenze clamorose... verrà condannato solo qualche « pesce piccolo »...

MANEGGIONE: Più che l'abilità e la fortuna, come al solito conta la grana. Chi ne ha di più è sempre innocente!

MARTEDÌ 15 APRILE - E' opinione diffusa (anche nostra) che il calcio italiano stia subendo, da qualche tempo, molte aggressioni dall'esterno. Non dovrebbe essere difficile individuare gli « aggressori »; chi dovrebbe smascherarli non ha il coraggio di farlo. Ci proveremo noi, quanto prima, anche se non è compito che ci spetti. Gli obiettivi degli « aggressori » sono evidenti: colpire i « Vertici » dell'organizzazione sportiva; deturpare l'immagine dei « Grandi Capi » e dei « Mostri Sacri » che dominano il mondo del pallone. Il movente è politico: si tenta di sputtanare il calcio per impadronirsene. Tutto vero. Per dovere di obiettività non si può tacere comunque il comportamento scostumato e demenziale di chi si dichiara vittima dell'« aggressione ». Ogni giorno, le gazzette dedicano pagine intere alle movimentate vicende del « calcio-mercato » che è in pieno svolgimento ancorché sia severamente proibito (durante i campionati) da tassative norme federali. Animatissimo, ed altrettanto indecoroso, è il « mercato degli allenatori ». In un momento difficile com'è questo tutti gli abitanti del « Pianeta Calcio » dovrebbero mantenere un comportamento esemplare offrendo

dimostrazione di consapevole costumatezza. Molte società invece (complice la latitanza dei tremebondi inquilini del « Palazzo ») partecipano alla « caccia al fuoriclasse » con offerte da manicomio e conducono intense trattative per l'acquisto di calciatori, anche di quelli che sono coinvolti nello scandalo delle « partite truccate ». Tra le società più attive nel « calcio-mercato-proibito » si segnalano quelle che rischiano la retrocessione e quelle che stanno naufragando in un mare di debiti. Tutto questo accade mentre si preannunciano « spiacevoli interventi » delle Autorità Tutorie, incuriosite da presunte irregolarità di varia natura e assalite, per altro, da gravi sospetti circa la « disinvoltura procedurale » con la quale è stato erogato il « mutuo federale » ad alcuni sodalizi di Serie A, B e C che non hanno sottoscritto l'aumento del capitale sociale e non hanno rilasciato adeguate garanzie. Mi sembra giusto che chi ama il calcio si batta strenuamente per difenderlo dalle « aggressioni esterne », ma quali probabilità di successo può avere questa nobile battaglia se la folla dei dirigenti continua ad imperversare con spudoratezza inaudita? Proprio oggi ho avuto conferma che la Guardia di Finanza ha in programma un'azione a vasto raggio per accertare quanto c'è di vero nel « mutuo tipo Italcasse » e sui bilanci fasulli. Se questa notizia è esatta, se le benemerite Fiamme Gialle faranno visita doverosa alle società, chi avrà il coraggio di intonare il solito ritornello delle « aggressioni esterne »?

MERCOLEDÌ 16 APRILE - Incredibile, ma vero. L'« oscena » proposta del « Guerino Sportivo » (amnistia generale per le società coinvolte nello « scandalo delle scommesse ») che aveva suscitato, a caldo, lo sdegno dei moralisti sta raccogliendo ora un plebiscito di consensi. Ecco, in sintesi, i motivi che inducono anche i « legalitari ad oltranza » ad accettare una soluzione, a prima vista aberrante:

- 1) la « sospensione cautelare » (antigiuridica e adottata con assurda discriminazione) ha falsato la regolarità dei campionati di Serie A e di Serie B;
- 2) i « tempi brevi » previsti dalla Federcalcio per il procedimento sportivo non potranno essere rispettati; gli avvocati delle parti escogiteranno mille cavilli per ritardare la sentenza definitiva; la sentenza di primo grado (in base all'articolo 3 del Codice di Procedura Penale) verrà impugnata dinanzi al TAR e al Consiglio di Stato; la sentenza definitiva della CAF slitterà a settembre-ottobre e impedirà il regolare inizio dei prossimi campionati;
- 3) il processo penale potrebbe sbugiardare le sentenze della magistratura calcistica evidenziando ingiuste assoluzioni o ingiuste condanne;
- 4) i « terzi interessati », che si costituiranno in giudizio dinanzi alla CAF, potrebbero fornire nuovi elementi di colpevolezza e far esplodere nuovi scandali costringendo di conseguenza De Biase a riaprire l'inchiesta;
- 5) i difensori degli incriminati, per ottenere la garanzia di un pieno esercizio del diritto di difesa, chiederanno un processo unitario e simultaneo su tutti i fatti denunciati dal Cruciani e dal Trinca; poiché le indagini su otto partite sono ancora in corso, il processo dinanzi alla Disciplina non potrà avere inizio se non a fine giugno, ferme restando le riserve di cui sopra;
- 6) i difensori degli incriminati chiederanno che l'Ufficio d'Inchiesta ponga a confronto gli accusati e gli accusatori; se il confronto non sarà fatto, invalideranno il rinvio a giudizio e contesteranno l'istruttoria, che dovrà ricominciare da capo;
- 7) se la giustizia sportiva sarà troppo rapida (e sommaria) potrebbe incorrere in gravi errori; se emergessero tardivamente clamorosi « infortuni giudiziari », si rischierebbe di vedere invalidato anche il prossimo campionato, dopo

le prime giornate;

8) i processi sportivi verranno celebrati « a porte chiuse » e l'opinione pubblica nutrirà forti dubbi sulla legittimità delle sentenze, a scapito dell'organizzazione calcistica;

9) è possibile che da un momento all'altro scoppi qualcosa di grosso; potrebbe verificarsi — si sente dire e si legge — un estremo e disperato tentativo degli accusati per salvarsi tutti insieme; potrebbero esplodere mine micidiali sotto qualche sedia importante;

10) questa volta, la corruzione ha una matrice extrasportiva e viene dall'esterno; per oltre due anni, la giustizia statale e quella calcistica hanno tollerato il « fenomeno delle scommesse » e nulla hanno fatto per combatterlo e stroncarlo.

Per « deformazione », per così dire, « professionale », mi ribello all'ipotesi immorale di un'amnistia. Io auspico infatti che tutti i corrotti e tutti i corruttori siano severamente puniti. Debbo tuttavia riconoscere che non hanno torto coloro che a una scandalosa « sentenza politica » (clientelare, opportunistica e discriminatoria) preferiscono la « scostumata amnistia » proposta dal « Guerino Sportivo ».

GIOVEDÌ 17 APRILE - Il « Benemerito Moralizzatore » Alvaro Trinca sotto torchio per 18 ore. Non m'importa un tubo di sapere quel che ha detto all'inquirente federale. Io, per altro, meno vanto di essere uno dei pochi che non hanno il « filo diretto » con De Biase. Alla giustizia non servono le indiscrezioni, serve la verità.

VENERDÌ 18 APRILE - Il « Benemerito Moralizzatore » Massimo Cruciani sotto torchio per 18 ore. Vale anche per questo interrogatorio quel che ho detto ieri per quello di Trinca. Medito con tristezza infinita sull'assurda, inutile, intempestiva e e turlupinatoria Assemblea odierna della Lega Professionisti. I presidenti erano troppo impegnati a trafficare l'acquisto e la vendita di giocatori per occuparsi di cose serie. La riapertura agli stranieri (della quale ci occuperemo nel prossimo numero) è stata affrontata in maniera bislacca, col rischio di vederla slittare di un anno. Ridicoli gli altri argomenti all'ordine del giorno.

SABATO 19 APRILE - Leggo cose terribili. Scrive « il Giornale » di Montanelli: « La Guardia di Finanza starebbe per procedere all'accertamento fiscale non soltanto a carico dei calciatori professionisti ma anche a carico dei general-manager e forse persino a carico di qualche dirigente, soprattutto in relazione ai movimenti del « mercato » (...). A quanto si è appreso sarebbero oltre quattrocento i nomi dei giocatori, general-manager e dirigenti sui quali i Nuclei della Tributaria stanno per inquisire ». Come volevasi dimostrare: sul calcio italiano incombe un altro ciclone. Quel che più mi sgomenta è un « contornatino » apparso oggi su « La Gazzetta dello Sport » che riferisce di un colloquio tra Rivera e Lenzini per arrivare ad un accordo: « Il Milan rischia di perdere Giordano, mentre la Lazio rischia di perdere i 350 milioni che avrebbe già incassato quale « caparra ». Di qui i problemi per Rivera e Lenzini ». Mi auguro di tutto cuore (per il Milan e soprattutto per la Lazio) che la faccenda della « caparra » venga smentita. Quei 350 milioni, per la Lazio, potrebbero essere un grosso guaio. Speriamo che al « Grande Inquisitore » De Biase (al quale sfuggono tante cose) sia sfuggito anche quel « contornatino ».

DOMENICA 20 APRILE - Ha ottenuto grande successo la nostra proposta di una « Triarchia Commissariale » per il « dopo Franchi » (Vedi « Il Bel Paese »). Franco Carraro, Presidente del CONI, non ha capito nulla e proclama: « Nessun commissario per la Federcalcio! ». Gli spiegheremo tutto la prossima settimana. Sono certo che capirà. Nonostante tutto, sono convinto che Carraro sia un ragazzo intelligente.

IL PERSONAGGIO

Dimenticato dalle squadre italiane, il « Petisso » è andato in Grecia a dare un saggio della sua abilità. E adesso tecnici e tifosi lo chiamano...

Pesaola il favoloso

di Bruno Monticone



PARTITO a fine dicembre per la Grecia, Bruno Pesaola è già diventato un personaggio di primo piano in terra ellenica portando la sua squadra, il Panathinaikos, in testa alla classifica dopo averla raccolta al quinto posto. Il « Guerino », tradizionale amico del « Petisso », gli dedica questo servizio.

L'INTERVISTA. I vecchi amici dell'Italia non si scordano di lui. Per Pasqua gli sono arrivati due telegrammi con due firme di lusso: Giampiero Boniperti e Italo Allodi. Auguri e un grosso « bravo » per quello che sta facendo in Grecia. Cortesie, d'accordo, ma Venyutulyas, il giornalista che segue come un'ombra Pesaola, giura che non sono solo quelle. Il telegramma di Boniperti sarebbe pieno di sottintesi, preludio ad un certo interessamento del presidente juventino per il tecnico. Un vecchio « pallino » di Boniperti. Pesaola sorride. « Fantascienza » — dice con rassegnazione studiata — vuole che il calcio italiano, che si è dimenticato di me, all'improvviso si rifaccia vivo proprio con la Juventus dove, tra l'altro, mi risulta ci sia sempre Trapattoni che sta portando la squadra addirittura alla finale di Coppa delle Coppe ». Comincia così il colloquio con il « Petisso » che se ne sta comodamente appollaiato nella hall dell'hotel Amalia, il moderno albergo dove Pesaola sta vivendo la sua avventura gre-

ca, a due passi dal cuore di Atene. Pesaola è un « esiliato di lusso » del calcio italiano con alle spalle uno scudetto (Fiorentina), una promozione dalla B alla A (Napoli) e una semifinale di Coppa delle Coppe (sempre coi Napoli). Pesaola, la prossima stagione tornerà in Italia o resterà ancora in Grecia? « Come faccio a dirlo? Dipende da tante cose, in Italia e in Grecia. Se vinco lo scudetto con il Panathinaikos sarà più difficile lasciare questo Paese anche perché l'idea di affrontare nuovamente la Coppa dei Campioni mi stuzzica. In caso

contrario vedrò: in Grecia ci sono cose affascinanti, a certe condizioni naturalmente. La Italia? Rimane la mia seconda patria, ci tornerò molto volentieri ». — Cosa le ha offerto la Grecia? « Sul piano sportivo tante soddisfazioni, come del resto anche sul piano umano. C'è calore, passione, attor-

giocatori. A volte perfino troppo. Ad Atene ho ritrovato un po' l'entusiasmo di Napoli. La gente per la strada mi chiama Bruno, mi saluta, mi invita a prendere il caffè. Peccato che ci sia la difficoltà della lingua, che resta il mio vero cruccio ». — Come sono i rapporti con i suoi dirigenti, questi mitici presidenti-armatori che, a quanto pare, reggono le fila del calcio greco? « Io con i presidenti sono sempre andato d'accordo, e anche qui ad Atene non ho fatto eccezione. E' gente tutta di un pezzo, con una parola sola. Tutto quello che ho chiesto me lo hanno dato senza fare una piega. Hanno accettato cose rivoluzionarie per il calcio greco, segue



...E IL PANATHINAIKOS LA SEGUE

Il Profeta del gol

ATENE. « Attenti a dest... dest! ». Così parti secco l'ordine dell'ufficiale della compagnia. Cinquanta metri prima di giungere al palazzo del Parlamento in pieno centro di Atene, il colonnello del parà pensò di rendere omaggio a Bruno Pesaola che stava assistendo alla parata dal balcone della sua camera d'albergo, al quarto piano dell'Hotel Amalia. Un modo sui generis per testimoniare la stima e l'affetto a un uomo che i giornali ateniesi oggi trattano meglio del primo ministro Karamanlis. Dopo, il « Petisso » dirà agli amici: « L'aviazione e la Marina sono con me e con il Panathinaikos ». Già, perché anche la Marina tifa per la compagine di Atene che, dopo l'arrivo di Pesaola, ha recuperato ben sette punti sulla prima in classifica. Molti amici, dunque, ma anche molti nemici. E molto onore. Il Panathinaikos è da sempre la compagine più odiata e più amata di Grecia. E' un po' come la nostra Juventus; la più amata da migliaia di tifosi, la più odiata perché le sue innumerevoli vittorie, e quindi il suo strapotere, le hanno creato l'antipatia che va ai grandi. Si dice addirittura — negli ambienti calcistici ateniesi — che l'Olimpiakos, acerrimo rivale di sempre, avrebbe forag-

giato gli avversari (con premi naturalmente sotto banco) perché si impegnassero nell'ostacolare la marcia apparentemente irresistibile della squadra di Pesaola. Così a Corinto, due domeniche fa ne sono successe di tutti i colori con botte da orbi ed espulsioni. Un settimanale sportivo uscito il giorno dopo portava un titolo di spalla in prima pagina così concepito: « Neppure Dio può impedire che il Panathinaikos conquisti lo scudetto ». Un titolo roboante e fanatico che tuttavia dimostra come gli aficionados del Panathinaikos siano estremamente convinti che ormai la vittoria finale della loro squadra sia un fatto ineluttabile. Pesaola trema ed è contento: « Qui non si rendono conto — afferma in tutta confidenza — che questa squadra può ancora perdere lo scudetto. Abbiamo compiuto il miracolo di recuperare sette punti. Ma l'Olimpiakos, l'Aek, il Paok, l'Aris che seguono a ruota, ci sono superiori. Neppure i dirigenti si rendono conto della situazione. Sono talmente certi della vittoria finale che già vorrebbero la mia firma sul rinnovo di un contratto triennale ». Già, un contratto triennale favoloso di questi tempi in Grecia. Si parla di una cifra attorno ai 400 mi-

lioni... più i premi. **IL FILOSOFO.** Ma come mai un successo così travolgente, un recupero così clamoroso di questa squadra dopo l'arrivo del tecnico argentino? « Qui attaccavano addirittura con quattro punte, beccando dei contropiedi favolosi. All'inizio mi hanno dato del catenaccio. Qualcuno ha riso. Ora mi applaudono ». Conseguiti i primi risultati, il soprannome di « Petisso » venne tramutato in quello di « Filosofo ». Di queste cose i greci se ne intendono. Ma poi anche questo appellativo è caduto in disuso. Ora lo chiamano « il Profeta », essendosi avverate certe previsioni del tecnico. Pesaola ha applicato al Panathinaikos (un trifoglio è il suo simbolo) il 4-3-3, corretto in trasferta in 4-4-2; si applica il metodo del fuorigioco per mettere in difficoltà gli avversari. L'ultima trovata di Pesaola è il pressing. Tre giocatori contro uno, un trucco che applicano sistematicamente l'Olanda e l'Ajax nelle partite internazionali. Non si sa se a fine campionato Pesaola accetterà le proposte dei dirigenti greci. La nostalgia per l'Italia è forte. Pare che qualche proposta gli sia già venuta forse da Napoli, forse da qualche altra parte. Certo dall'esilio greco il Petisso, il Filosofo, il Profeta medita la sua rinvincita. **Manuel Innocenti**

PESAOLA INDICA LA STRADA GIUSTA...

e non è facile in un ambiente dove il pubblico, il tifoso riesce a condizionare tutti. Certo, sono riuscito, almeno finora, a rigargarli anche con i risultati».

— Cos'è cambiato al Panathinaikos? «Il primo impatto con la società era stato ambiguo: grande entusiasmo, una buona tradizione (perché questa squadra è arrivata una volta fino alla finale della Coppa dei Campioni), ma strutture dilettantistiche. Ecco, la prima cosa che ho fatto è stata quella di chiedere certe garanzie organizzative, ristrutturare la società in tante cose. E' inconcepibile che una squadra professionista non avesse un medico sociale fisso, non avesse le docce negli spogliatoi».

— Ha chiesto molti soldi?

«Quelli giusti per accettare una situazione non certo comoda. Comunque una bella esperienza».

— Sul piano tattico la cura-Pesaola, a quanto pare, ha fatto scalpore in Grecia...

«Qui il tifoso vive il calcio soprattutto come spettacolo, vuole tanti gol tante emozioni, come del resto è giusto. Questo, però, se si vuol giocare al calcio con un minimo di criterio non può dimenticarsi dell'impostazione tattica. Ecco, io penso di aver dato al Panathinaikos una miglior impostazione tattica sacrificando magari lo spettacolo, facendo accettare anche il pareggio».

— Torniamo all'Italia: rimpianti?

«Rimpianti veri e propri, a parte le nostalgie per la mia famiglia e la mia vita italiana, nessuno. Un po' di rabbia sì. Sono un allenatore "anzianotto", d'accordo, ma penso di avere ancora tante cose da dire nel calcio italiano. Mi sembra che adesso gli allenatori vengano giudicati solo in base alla loro carta d'identità, ma per quanto mi sforzi non ne trovo tanti che hanno fatto più di me. Forse c'è bisogno di novità, vogliono cambiare le solite facce; è questo il motivo per cui Pesaola non va più bene».

— La vicenda del calcio scommesse?

«Una brutta faccenda che mi ha impressionato. Anche qui in Grecia ne parlano molto. Sono stato colpito dalla piega che hanno preso gli avvenimenti: che il calcio italiano avesse qualche... difettuccio si sapeva, ma che si arrivasse a truccare le partite per le scommesse non me lo sarei proprio aspettato».

— Vorrebbe con sé in Grecia qualche giocatore italiano?

«Magari. Ora come ora, però, non lo consiglio a nessuno. Qui il calcio è appena uscito dal dilettantismo, c'è un abisso rispetto al nostro».

— E per le squadre italiane c'è qualche giocatore greco da segnalare?

«Un mio giocatore, lo stopper Kapsis, che gioca con entrambi i piedi è fortissimo di testa ha un gran fisico. In Italia non ce ne sono come lui. Per me è il migliore d'Europa, peccato abbia già 30 anni».

— Se il Panathinaikos andrà in Coppa dei Campioni chiederà rinforzi dall'estero?

«Adesso semmai pensiamo a vincere il campionato, poi vedremo». E' la teoria «del lamento», della prudenza a tutti i costi. Secondo l'inseparabile Venytylyas è una delle armi segrete del «Petisso» che, invece, i conti per la prossima stagione nella Coppa dei Campioni li avrebbe già fatti. Ai suoi armatori ha già fatto un nome che fa sognare parecchi dirigenti anche in Italia, quello dell'austriaco Krankl. Un «ariete» per la conquista dell'Europa, partendo dalla Grecia, con firma Pesaola. □



Pesaola in Grecia minuto per minuto

QUELLO che lega Pesaola al Panathinaikos è forse uno dei contratti più singolari del calcio internazionale. Singolare perché, praticamente, è un contratto che non esiste. E' bastata una stretta di mano fra lui e il presidente. Come succede ancora, qualche volta, tra contadini che ritengono la «parola» dinanzi a tutto: questa volta, però, a stipularlo erano un armatore e un allenatore celebrato. Cose del calcio greco, ancora in fase di svezamento, da poco aperti al professionismo (e il passaggio è, per forza di cose, lento e graduale) che hanno coinvolto all'improvviso Bruno Pesaola, «reduces» da trentatré anni filati di calcio italiano. Ma perché Pesaola è approdato ad Atene? Dopo qualche tempo si svelano i retroscena. Dimenticato dal nostro calcio, è stato come catturato dalla Grecia. E' avvenuto tutto quasi per caso: il Panathinaikos in crisi, il suo presidente infuriato che caccia l'allenatore e chiede consiglio per il sostituto ad un fantomatico ammiraglio che si rivolge a sua volta ad un giornalista sportivo ateniese: Gheorgades Venytylyas, il vero personaggio-chiave della vicenda anche se, per ironia della sorte, è un tifosissimo ex dirigente dell'Ethnikos, la squadra del Pireo che più di ogni altra odia il Panathinaikos. Venytylyas sa tutto sul calcio italiano, tifa per l'Inter, conosce Sandro Mazzola, ama l'Italia per un lungo soggiorno universitario a Genova che lo porta a parlare uno stranissimo italiano con accento ligure. Individua subito in Pesaola, disoccupato di lusso, l'ancora di salvezza per il Panathinaikos, la squadra ben vista (a livello governativo) della capitale greca. Una telefonata a Pesaola in Italia, un invito ad Atene, tre ore di colloquio con il presidente e la stretta di mano definitiva. Pesaola, sulle prime, è rimasto un po' perplesso. «Finora comunque hanno mantenuto ogni cosa», dice soddisfatto. Sul piano economico (si parla di 35-45 milioni per sei mesi senza premi partita, che qui sono riservati solo ai giocatori) e su quello organizzativo l'arrivo di Pesaola ha rivoluzionato la vita del club. Il «petisso» ha importato sotto il partenone abitudini, vizi e virtù del nostro calcio: ritiri in alberghi da mille e una notte, medico sociale in panchina durante la partita, docce e sauna per giocatori, diversa organizzazione del vivaio.

PROGRAMMI E SCARAMANZIA. La vita di Bruno Pesaola ad Atene è scandita da un ritmo ben preciso: allenamenti alle dieci del mattino per quattro giorni alla settimana, pranzo e riposo pomeridiano all'hotel Amalia, passeggiata nella piazza della Costituzione dopo le 18 per acquistare i giornali italiani, cena serale con Venytylyas, diventato la sua «ombra», l'unico che lo salvi dalle insidie della difficilissima lingua greca che praticamente isola Pesaola dagli altri. Un grande amico Venytylyas, ma anche una «vittima» di Pesaola che ad Atene ha importato pure le sue superstizioni: per il «petisso» al Panathinaikos portano fortuna i capelli di Venytylyas. Da quando il giornalista non se li taglia, la squadra non perde. Pesaola pretende che si dimentichi il barbiere, e intanto i capelli crescono un po' troppo per le abitudini elleniche.

DALLA PARTE DEI TIFOSI. Con i tifosi, forse, Pesaola ha vinto la sua battaglia più difficile. Molta diffidenza all'inizio, insulti dopo lo 0-6 iniziale, critiche per qualche scelta tecnica. Poi il pubblico è diventato il dodicesimo giocatore. La sua passione, la sua foga può trascinare la squadra, ma deve essere trattato con i guanti. Ecco perché Pesaola ha escogitato un altro dei suoi trucchi: un colloquio diretto, con tanto di megafono e interprete, con circa 2.000 affezionati che seguono gli allenamenti. Gli spiega cosa fanno i giocatori, il perché di certe tattiche, il perché di certe scelte. Finora gli è andata bene. I tifosi cominciano ad amarlo, tanto più che ha fatto loro un grande regalo andando a vincere sul campo dell'Aris di Salonicco, dove la squadra ateniese non vinceva da ben venticinque anni.

E venne il giorno dei capelli lunghi

AD ATENE abbiamo sentito che «Pesaola is the greatest» («Pesaola è il più grande»), un misto di italiano e inglese che si adegua perfettamente al clima sportivo greco. Inghilterra e Italia tengono infatti banco nel calcio greco. La passione pedatoria ellenica, oltre che per il proprio, avventuroso campionato, trova sfogo anche nel calcio inglese e in quello italiano. Fino allo scorso anno le due reti televisive nazionali, le uniche esistenti, trasmettevano soprattutto le partite del campionato italiano. Ora, improvvisamente, si vedono più partite del campionato inglese. Colpa, sembra, della Rai, che ha aumentato i prezzi (pare mezzo milione a partita). «Colpa forse anche dello scandalo delle scommesse — dice Gheorgades Venytylyas della «Gazeta» di Atene — una faccenda che in Grecia è stata presa male. E' importante per noi greci credere nel risultato, credere nella completa lealtà dei giocatori in campo». Venytylyas è un «passaggio obbligato» per valutare l'esperienza greca di Bruno Pesaola. Non solo perché è stato l'uomo che ha fatto approdare in Grecia il «Petisso», ma anche perché ne è diventato l'inseparabile amico, il braccio destro, l'interprete, la guida nei meandri di Atene. Un barometro interessante per valutare gli «umori pesaoliani». «Scommesse o no — continua Venytylyas — Pesaola qui ha vinto la sua battaglia con un gioco tipicamente italiano. Magari puntando allo 0-0, che è pur sempre un punto, una cosa contro la nostra mentalità».

MENTALITA' I rapporti Pesaola-Panathinaikos sono idilliaci, almeno all'apparenza. I giocatori lo stimano e lo seguono alla lettera. Lo stesso fa il presidente, nato armatore-petroliere (per la verità la società è diretta da lui e dai suoi tre fratelli uniti negli affari e nella passione per il calcio). Ricco come lo possono essere gli armatori-petrolieri, per il Panathinaikos è disposto a fare pazzie. Dirigere una squadra di calcio è un punto d'onore, ma solo quando vince. La sconfitta per un presidente e per il suo «entourage» è un disonore. Si spiegano anche così gli esoneri a ripetizione di allenatori, a volte addirittura con la squadra in testa alla classifica. E' già capitato più di una volta. Pesaola ha un po' invertito la tendenza. Ha insegnato che si può perdere qualche volta (alla sua seconda partita ha rimediato uno 0-6) senza drammi.

CURA-PESAOLA. Qui i tifosi, a quanto si dice, sono più terribili che altrove: vogliono i gol, il gioco d'attacco, le vittorie. Se la loro squadra perde, difficilmente se la prendono con arbitro o avversari, ma con i loro stessi giocatori, allenatori, dirigenti, presidente compreso: «Qui picchiano — aggiunge Venytylyas — ma picchiano sul serio. A quelli del Panathinaikos è andata bene. Staccati di sette punti stavano per rimediare una delle più grosse magre della storia della società». Allo stadio non venivano più di diecimila persone, per protesta. Ora, dopo la cura-Pesaola, occorrerà allargare le tribune perché gli spettatori, ormai, sfiorano le 30.000 unità a partita. Un vero miracolo. Oggi in Grecia ci sono almeno tre squadre che hanno già offerto l'ingaggio a Bruno. «Una sarebbe l'Ethnikos, l'acerrima rivale del Panathinaikos, sbalzata dalla vetta della graduatoria proprio dal «Petisso», ricchissima, retta dal più facoltoso armatore del Paese, disposto a fare pazzie per lui».

PANE E ACQUA. Venytylyas dice queste cose di fronte a Pesaola. E ribadisce: «Qui ormai Pesaola è il numero uno e credo che rimarrà con noi ancora due o tre anni. Basta che non chieda ingaggi favolosi tenendo conto che già ora è l'allenatore più pagato di tutti i tempi, naturalmente in Grecia». Pesaola lo fissa ed esce con una battuta: «Si vede che gli altri li tenevate a pane e acqua...». □

Liverpool tra i grandi della storia

UN NOSTRO lettore, Giuseppe Pizzuti, appassionato di calcio internazionale, ed in particolare inglese, ci ha inviato una sua interessantissima classifica che si riferisce ai tornei di 1. e 2. divisione dal 1888 al 78-79.

SQUADRE	PART.	PUNTI	MED.
Liverpool	2992	3417	1.142
Manchester United	3024	3359	1.110
Arsenal	2992	3295	1.101
Tottenham Hotspurs	2492	2712	1.088
Aston Villa	3124	3387	1.084
Brighton	2272	2455	1.080
Cambridge United	410	443	1.080
Sunderland	3072	3312	1.078
Everton	3116	3355	1.076
Manchester City	3014	3219	1.068
Leeds United	2564	2734	1.066
Ipswich Town	1452	1538	1.059
Newcastle United	2992	3138	1.048
Wolverhampton Wand.	3116	3261	1.046
Q.P.R.	2244	2348	1.046
West Bromwich Albion	3116	3250	1.043
Derby County	3124	3245	1.038

SEMPRE Pizzuti ci ha fatto pervenire anche quest'altro studio che prende in considerazione le partite, i gol e la media.

SQUADRE	PART.	GOL	MED.
Aston Villa	3124	5528	1.769
Wolverhampton Wand.	3116	5395	1.731
Manchester City	3014	5208	1.727
Manchester United	3024	5172	1.710
Tottenham Hotspurs	2492	4261	1.709
Liverpool	2992	5105	1.706
Sunderland	3072	5219	1.698
Arsenal	2992	5044	1.685
Everton	3116	5241	1.682
Derby County	3124	5199	1.664
West Bromwich Albion	3116	5143	1.650
Newcastle United	2992	4915	1.642
Luton Town	2310	3734	1.616
Middlesbrough	2814	4529	1.609
West Ham United	2226	3546	1.593
Leicester City	2964	4675	1.577
Wrexham	2242	3520	1.570
Southampton	2212	3469	1.568
Bolton Wanderers	3124	4896	1.567

Kennedy 007 lancia la sorella

RAY KENNEDY, popolare centrocampista del Liverpool e della Nazionale, ha deciso di aiutare la sorella Janet. Sfruttando la sua popolarità (è infatti molto conosciuto dagli sportivi inglesi) si è fatto fotografare dal quotidiano «Daily Mirror» in posa da James Bond sottobraccio a Janet, che nutre ambizioni da modella. Così, ora che la stella del calciatore inglese si sta un po' offuscando, la famiglia Kennedy resterà sulla breccia, passando dal mondo del calcio a quello dello spettacolo.



Silenzio! Canta il dottor Socrates

SOCRATES Brasileiro Sampaio De Souza Vieira De Oliveira, 26 anni, attaccante del Corinthians e della Nazionale brasiliana, si lancia nel mondo della musica. Ha inciso un disco di musica «Sertanejas» (country-music brasiliano), che ha presentato in occasione della partita Corinthians-Cruzeiros. I critici ne hanno parlato molto bene sottolineando la grande dolcezza ed espressività della sua voce e prevedendogli un sicuro successo. Ora Socrates sarà anche il conduttore di un programma radiofonico di musica sertanejas a cui dedica il tempo libero a sua disposizione. Per finire una curiosità: dopo la presentazione del suo disco nell'incontro tra Corinthians e Cruzeiro, Socrates ha segnato due gol e ha disputato un incontro ad altissimo livello portando la sua squadra alla vittoria per 3-1.



A.A.A. Mondiale 82 cerca mascotte

NON C'E' niente da fare! Il «Naranjito» (nella foto), cioè la mascotte scelta come simbolo del campionato del Mondo dell'82, in Spagna, non è piaciuto a nessuno. E non si riesce a venderlo per realizzare le magliette e i soliti gadgets «mondiali». Così o si rifarà il concorso o si recupereranno quei soggetti che erano stati superati dall'arancia in tacchetti, e sono due quelli che godono di maggior considerazione. Uno è «Brindis», l'altro «Toribalon»: entrambi prevedono la presenza del classico toro nell'emblema dei mondiali di Spagna. Più che giusto. O no?



Riediger, il Rummenigge dell'Est

L'EUROPA lo ha conosciuto quando il 5 marzo ha segnato il gol dell'1-0 con il quale la Dinamo Berlino si è imposta clamorosamente sul campo dei campioni del Nottingham nel turno d'andata dei quarti di finale di Coppa dei Campioni. Ma che Hans Jurgen Riediger, soprannominato la «freccia bionda», fosse un campione lo sapevamo già; durante le ultime due stagioni nella Dinamo Berlino aveva acquistato la fama di grande speranza del calcio tedesco dell'est, nonché di rivelazione della DDR. Hans Riediger, centravanti del DFV Dinamo, è nato il 20 dicembre 1955 a Berlino, ed ha sempre giocato nella squadra locale, esordendo nella stagione 72-73, con la quale è stato campione tedesco nel 78-79. Conta inoltre 32 presenze in nazionale A (esordio il 26-11-75 contro la Bulgaria), 34 nella Juniores, e 7 nell'under 23. Fino ad oggi ha segnato 67 gol, e 7 in questa stagione. Ricordiamo che è stato campione olimpionico con la DDR, nel 1976 a Montreal. L'attaccante della Dinamo ha un gioco moderno, fa parte di quel genere di calciatori ai quali gli spazi liberi non sono necessari per fare i gol; del centravanti ha soltanto il numero sulla maglia, non ha la tecnica ricercata di un Rivera o un Mazzola, ma il suo gioco è veloce e scattante, la de-



terminazione e la robustezza fisica sono le sue caratteristiche principali. Non a caso è stato definito il «Rummenigge dell'est». Riediger possiede inoltre un morale indistruttibile, durante i 90' minuti dà sempre il massimo; è individualista e nello stesso tempo altruista. La sua dote migliore è quel dribbling lungo che gli permette di penetrare facilmente qualsiasi difesa.

Patrick Mattei

LE STELLE PARLANTI

Il prode Osvaldo

TERZO GRADO a Osvaldo Cesar Ardiles, centrocampista del Tottenham e della nazionale argentina. E' nato a Cordoba 26 anni fa, ha cominciato nell'Huracan, poi, dopo l'exploit del campionato del Mondo del '78, è stato acquistato, assieme al connazionale Ricardo Villa, dalla squadra inglese del Tottenham per una somma di circa 750.000 sterline. E' conosciuto in tutto il mondo per la sua agilità e facilità di dribbling tanto da essere soprannominato «gazzella». Sposato con Silvia, ha due figli: Pablo di 4 anni, e Federico di 1.

— Quali sono i migliori giocatori stranieri secondo te?

«Kempes e Maradona, sono i migliori del mondo nei loro ruoli».

— E italiani?

«Cabrini e Rossi».

— L'avversario più pericoloso?

«Il Liverpool».

— La partita più bella?

«Quella contro il Derby County, vinta dal Tottenham grazie ad una mia doppietta».

— Il ricordo più entusiasmante?

«La vittoria della Coppa del Mondo in Argentina».

— Pratici altri sport?

«Sì: tennis, squash, boxe, e ping pong».

— Quali sono generalmente le tue letture?

«I quotidiani, i libri di politica e storia dell'Argentina».

— Il cibo più gradito?

«La carne».

— L'attore preferito?

«Paul Newman, Dustin Hoffmann, Sofia Loren, Brigitte Bardot».

— Il cantante?

«Neil Diamond e gli ABBA».

— I programmi televisivi?

«Film e servizi sportivi».

— Chi ha influito maggiormente sulla tua carriera?

«Sicuramente Menotti».

— Quali sono le tue ambizioni personali?

«Essere sempre felice con la mia famiglia, aiutare il prossimo cercando di compotarmi da buon cattolico».

— E quelle professionali?

«Giocare nella Nazionale argentina il prossimo campionato del Mondo in Spagna, e per il Tottenham nella Coppa dei Campioni».

— Chi, più di tutti, vorresti incontrare?

«Il Papa».



Zico e il Flamengo, Falcao e l'Internacional, Socrates e il Corinthians, Passarella e il River: tutti i re dei grandi club hanno vinto un torneo

Le regine del Sudamerica

di Oreste Bomben

BUENOS AIRES. I campionati di calcio in Sudamerica generalmente terminano a fine anno. Qualche volta, però, in alcuni paesi la conclusione viene rimandata alle prime settimane del nuovo anno, ma non molto. E ciò per vari motivi. Da una parte, vi è l'obbligo di concedere le ferie ai calciatori nei mesi estivi. In Brasile, per esempio, è sacro a questo riguardo tutto il mese di gennaio. Inoltre, vi è una raccomandazione della Confederazione Sudamericana di Calcio di

terminare i tornei nazionali al più presto, per poter così dare inizio senza ritardi al campionato sudamericano interclub, cioè a quella Coppa «Libertadores de America» giunta quest'anno ai 20 anni di vita e diventata la più importante manifestazione calcistica continentale a livello di club. Nel 1979, però, c'è stato un caso si può dire un po' eccezionale. E' quello della Bolivia. Qui, per più di un motivo — da una parte, la situazione interna del paese, e dall'altra la partecipazione



L'OLIMPIA IL PIU' TITOLATO DEL MONDO

Nessun club al mondo, nel 1979 ha vinto tanti titoli a livello nazionale e internazionale come l'Olimpia di Asuncion. La squadra paraguayana oltre a conquistare lo scudetto nazionale si è aggiudicata la Coppa Libertadores sudamericana, la Coppa Intercontinentale (in finale ha battuto il Malmoe) e la Coppa Interamericana di club

della nazionale dell'Altopiano alla Coppa America — il massimo torneo locale si è protratto per ben tre mesi del 1980 terminando solo alla

fine di marzo e obbligando in questo modo le squadre uruguayane (avversarie delle boliviane in Coppa «Libertadores de America») ad iniziare questo torneo con un mese di ritardo rispetto agli altri gruppi. Campione della Bolivia 1979 è l'Oriente Petrolero, squadra della città di Santa Cruz de la Sierra, sita nel sud del paese e con 97 mila abitanti. L'Oriente Petrolero ha battuto in finale (tre partite) il The Strongest di La Paz. I «petroleros» boliviani — il cui club è stato fondato il 5 novembre 1955 — avevano in precedenza vinto due volte il titolo nazionale, mentre si erano classificati secondi tre volte. La Coppa nazionale della Bolivia, invece, è stata vinta dal Bolivar. Questo torneo era stato disputato all'inizio di stagione.

RIVER BIS. Con la fine del 1979, invece, era terminata la stagione calcistica in Argentina, che è stata dominata dal River Plate di Buenos Aires, squadra che si è consacrata bicampione, avendo vinto prima il titolo «metropolitano» (il tradizionale campionato argentino) ed imponendosi poi anche nel torneo «nacional» (una specie di Coppa Argentina alla quale partecipano anche squadre dell'interno del paese). Nel primo torneo, il River Plate batteva in finale il Velez Sarsfield di Buenos Aires e nel secondo aveva la meglio sull'Union di Santa Fe. Già nel 1975 il River Plate aveva fatto l'accoppiata metropolitano-nacional. La squadra biancorossa bonaerense — nella quale giocano i «mundialistas» Fillol, Passarella, Alonso e Luque (ed ora si è aggiunto anche Tarantini) — è diretta da Angel Labruna che ai suoi tempi di giocatore ha contribuito a dare al River nove titoli di campione, e poi altri cinque come tecnico. Infatti, alle due accoppiate metropolitano-nacional del 1975 e del 1979, bisogna aggiungere anche il titolo metropolitano del 1977.

FLAMENGO-TRIS. In Brasile si disputano vari campionati. Ogni stato ha il proprio torneo (e in alcuni casi più di uno) e poi c'è anche il campionato nazionale, o «Brasileiro», che l'anno scorso è stato disputato a fine stagione, mentre quest'anno, con formula diversa (quella precedente soffriva di elefantiasi: al torneo nazionale '79 hanno partecipato oltre novanta squadre), si gioca ad inizio di stagione. Campione «brasileiro» è risultato l'Internacional di Porto Alegre, che in finale ha battuto il Vasco da Gama di Rio de Janeiro ed è la prima squadra riuscita a conquistare il titolo di campione nazionale brasiliano per la terza volta. In precedenza, i «ros-

I CAMPIONI SUDAMERICANI 1979

PAESE	TORNEO	CAMPIONE	CITTA'
ARGENTINA	METROPOLITANO NAZIONALE	River Plate River Plate	Buenos Aires Buenos Aires
BOLIVIA	COPPA NAZIONALE CAMPIONATO	Bolivar Oriente Petrolero	La Paz Santa Cruz de la Sierra
BRASILE	CAMPIONATO NAZIONALE CARIOCA PAOLISTA MINAS GERAIS RIO GRANDE DO SUL	Internacional Flamengo Corinthians Atletico Mineiro Gremio	Porto Alegre Rio de Janeiro San Paolo Belo Horizonte Porto Alegre
CILE	POLLA-GOL CAMPIONATO NAZIONALE	Universidad Chile Colo Colo	Santiago Santiago
COLOMBIA	LIGA MAYOR	America	Cali
ECUADOR	CAMPIONATO NAZIONALE	Emelec	Guayaquil
PARAGUAY	CAMPIONATO NAZIONALE	Olimpia	Asuncion
PERU'	CAMP. DECENTRALIZZATO	Sporting Cristal	Lima
URUGUAY	CAMPIONATO REPUBBLICA CAMPIONATO URUGUAYO PRE-LIBERTADORES	Penarol Penarol Defensor	Montevideo Montevideo Montevideo
VENEZUELA	COPPA VENEZUELA CAMPIONATO NAZIONALE	Estudiantes Deportivo Tachira	Merida San Cristobal



Il Flamengo, la squadra di Zico Toninho, Paulo Cesar Carpeggiani e diretta da Coutinho ex C.T. del Brasile è stato il dominatore degli ultimi tre tornei che si sono svolti nello Stato di Rio

si del Sud» avevano vinto nel 1975 e nel 1976. Ma la stella brasiliana 1979 è stato il Flamengo, la squadra diretta da Claudio Coutinho e che ha il goleador Zico nelle sue file. Il Flamengo si è consacrato tri-campione dello Stato di Rio de Janeiro, avendo vinto tutti e tre i campionati cariocas. A San Paolo campione è stato il Corinthians, a Minas Gerais l'Atletico Mineiro e nel Porto Alegre. In Cile, il Colo Colo Rio Grande do Sul il Gremio di Santiago ha finito il campionato 1979 con 10 punti di vantaggio sul Cobreloa di Calama, e poi nella «Liguilla» (minitorneo a quattro) di qualificazione per la «Libertadores» si è imposto lo O'Higgins di Rancagua su Universidad de Chile, Union Espanola e Cobreloa. Ad inizio di stagione, in Cile era stato disputato un altro torneo denominato «Polla-gol» (una specie di Coppa Cile), allo scopo di poter giocare il totocalcio (in Cile denominato appunto «Polla-gol»). Questo torneo è stato vinto dall'Universidad de Chile. In Perù, invece, campione è stato lo Sporting Cristal di Lima, la ricca squadra sponsorizzata da una fabbrica di birra, diventata un po' antipatica per il grosso pubblico che continua a fare il tifo per le tradizionali «grandi» Universitario de Deportes ed Alianza Lima. L'Universitario aveva vinto la prima parte del campionato decentralizzato, quella di qualificazione per il girone finale per il titolo, precedendo di tre punti il Juan Aurich, ma è crollato nel girone finale ad otto per il titolo, nonostante fosse partito in quest'ultimo con tre punti di bonus. Secondo si è classificato l'Atletico Chalaco, una squadra del Callao (il porto di Lima ed il più importante del paese) che da «cenerentola» nella prima fase del torneo è diventata la grande rivelazione della fase finale.

OLIMPIA-POKER. In Uruguay, il Penarol — una delle due «grandi» del calcio di questo paese (l'altra è il Nacional) — ha vinto prima il campionato della Repubblica e poi il campionato Uruguayo. In quest'ultimo, la squadra giallonera diretta dal brasiliano Dino Sani (ex giocatore del Milan) ha vinto con sette punti di vantaggio sul suo tradizionale avversario, il Nacional. Nella «Liguilla» pre-Libertadores, però, ha vinto il Defensor, mentre il Penarol è stato eliminato in uno spareggio con il Nacional, e così i «mirasoles» (girasoli) per la prima volta non partecipano quest'anno al torneo sudamericano interclub. Il Penarol era l'unica squadra che aveva partecipato sempre a tutte le venti precedenti edizioni della Coppa «Libertadores de America». In Paraguay, invece, è stato l'Olimpia di Asuncion a fare incetta di tutti i titoli possibili ad una squadra di club. La squadra diretta dall'uruguayano Luis Cubilla — ora passato all'argentino Newell's Old Boys di Rosario — ha vinto il titolo nazionale paraguayano (imponendosi sul Sol de America) ed ha portato a casa anche i titoli di campione sudamericano (contro l'argentino Boca Juniors), campione intercontinentale (contro il Malmoe di Svezia) e campione interamericano (contro il FAS del Salvador). Inoltre, l'Olimpia ha fornito la base alla nazionale paraguayana che nel 1979 ha vinto la Coppa America, eliminando in semifinale il Brasile e in finale il Cile. Il 1973 è stato indubbiamente la stagione magica del calcio «guarani» che proprio quest'anno sembra essersi avviato a darsi una nuova, più moderna e più efficace organizzazione. Il tutto con due traguardi ben fissi e rappresentati dal «Mundialito» in programma a fine anno e dalle finali del «Mundial» spagnolo del 1982. Roque Maspoli spera molto da queste innovazioni: ai club non tradirlo! □

CAMPIONATO FINLANDESE AL VIA

Dodici squadre si daranno battaglia dal 27, neve permettendo. Favoriti? I campioni in carica, Reipas e HJK

OPS... che paura

di Renzo Ancis

HELSINKI. Dopo la lunga stasi invernale e con la viva speranza che per tale data la neve abbia ormai sgomberato dai rettangoli di gioco, il 27 aprile la sfera di cuoio farà la sua ricomparsa ufficiale in Finlandia. Rispetto allo scorso anno i mutamenti di notevole importanza nelle 12 formazioni saranno ben pochi; soldi in giro non ve ne sono in abbondanza ed invece che agli acquisti di grido si è in genere preferito attingere alle squadre giovanili del proprio sodalizio oppure pescare nei club delle divisioni inferiori. Alcuni giocatori di gran nome (Rautiainen, Atik Ismail, il portiere Alaja) si sono trasferiti all'estero garantendo però la loro eventuale presenza per le partite della nazionale, che avrà quest'anno un calendario piuttosto denso di impegni. Sarà subito, alla prima giornata del campionato, scontro diretto fra le grandi. La OPS di Oulu, fresca di scudetto, contro la Reipas di Lahti ed a Kokkola la KPV contro la squadra della Capitale, la HJK.

I RINFORZI. I campioni della OPS si schiereranno in campo suppergiù come nello scorso anno; contano un'età media di 26 primavere e hanno tuttora un Seppo Pykko in più, miglior calciatore finlandese 1979. E' vero che si parla di un suo probabile trasferimento all'Eintracht di Francoforte ma ciò dovrebbe avvenire soltanto in prosieguo di tempo. Pykko, centrocampista e capitano della nazionale, ha accumulato nuova esperienza svernando negli

Stati Uniti dove ha giocato nelle fila del Houston Summit Soccer. Mancherà l'apporto del goleador Himanka, il quale rientrerà per fine-prestito nella OTP, la squadra «operaia» di Oulu, neopromossa in serie A. La Reipas ha attinto largamente alle divisioni inferiori e si è assicurata fra gli altri 2 giovani attaccanti, Kari Helander e Vesa Tyrväiner i quali già nelle partite di pre-campionato hanno dimostrato di trovarsi pienamente a loro agio anche nella massima serie. Saranno inoltre promossi in prima squadra gli juniores Talvio, Saarikunnas e Sipilä. In partenza, i centrocampisti Kanerva e Hamalainen. La compagine di Lahti, che da 20 anni partecipa senza soluzione di continuità alle vicende della massima divisione, non nasconde le sue ambizioni alle primissime piazze del torneo. E v'è indubbiamente da darle credito.

NON C'E' ISMAIL. La terza grande, la HJK, ha numerosi problemi. Anzi tutto il cambio d'allenatore. Il vecchio Rytönen, deluso degli scarsi risultati ottenuti nel campionato scorso, ha voluto cambiare colori. E' passato a condurre una squadra di seconda divisione e sarà sostituito da Martti Kuusela, ex giocatore alle prime esperienze come tecnico. Pasi Rautiainen, il giovanissimo centrocampista macinachimetri, rivelazione dell'ultimo campionato, è stato ceduto al Bayern di Monaco per 2 anni (pare — anche qui il fisco è molto attento — per una somma equivalente a 120 milioni di lire). Non sarà facile



MA I MIGLIORI EMIGRANO

Il calcio finlandese 1980 ha perso alcune «vedettes» che hanno preferito cercare fortuna all'estero. Pertti Jantunen (sopra) la punta del Reipas è andato a Bristol mentre Rautiainen (a fianco) è stato ingaggiato dal Bayern

trovargli un sostituto. Mancherà poi anche la punta d'oro Atik Ismail, il nazionale turco ceduto alla squadra svedese Aik nella quale, a fianco di Jyrki Nieminen, ricostruisce il binomio d'attacco della nazionale finnica. Punti di forza del sodalizio di Helsinki rimangono Miikka Toivola, ormai però trentunenne, e Juha Dahlund. **LA FORMULA.** La KPV di Kokkola, che ripresenta gli undici titolari dell'anno passato, è da considerare un pericoloso outsider accanto alla Kups di Kuopio ed alla Ilves di Tampere. La Haka di Valkeakoski è un punto interrogativo. Ha ulteriormente ringiovanito i propri quadri. Per le rimanenti squadre niente di più che una lotta per salvarsi dalla retro-

cessione. Il meccanismo del campionato, che già nel 1979 venne completamente rivoluzionato, subirà un'ulteriore modifica. Le 8 squadre prime classificate dopo il normale girone all'italiana con partite di andata e ritorno, disputeranno il girone finale con il punteggio acquisito dimezzato e non quindi conservando tutti i punti in classifica come l'anno scorso. E' ritenuta questa una formula più equa, che saprà conservare l'interesse dei tifosi fino alle ultime giornate. Per quanto riguarda la nazionale, i primi impegni scadranno il 22 maggio a Helsinki contro la Svezia ed il 4 giugno, sempre a Helsinki, contro la Bulgaria per il torneo di qualificazione ai Mondiali. □

COSI' LA STAGIONE '79

LA CLASSIFICA finale del campionato finlandese 1979 riguardante le otto squadre che nella fase preliminare si sono qualificate per il girone finale.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	41	29	15	11	3	53	25
Kups Kuopio	40	29	17	6	6	58	33
HJK Helsinki	35	29	14	7	8	48	36
KPT Kuopio	33	29	13	7	9	47	33
Reipas Lahti	32	29	12	8	9	46	49
Haka Valkeak.	29	29	11	7	11	58	52
TPS Turku	27	29	9	8	12	46	43
KTP Kotka	22	29	9	4	16	33	68

CAPOCANONIERI - 15 reti: Suhonen (TPS) e Ismail (HJK). VINCITORE DELLA COPPA: Ilves.

IL CALENDARIO

1. GIORNATA, 27 APRILE: Haka-KPT, KPV-HJK, KTP-Sepsi 78, Kups-OTP, OPS-Reipas, TPS-Ilves.
2. GIORNATA, 1 MAGGIO: HJK-Haka, Ilves-Kups, KPT-OPS, OTP-KTP, Reipas-KPV, Sepsi 78-TPS.
3. GIORNATA, 4 MAGGIO: Haka-Reipas, KPV-Ilves, KTP-KPT, Kups-HJK, OPS-Sepsi 78, TPS-OTP.
4. GIORNATA, 8 MAGGIO: Ilves-Haka, KPT-Kups, KPV-Sepsi 78, KTP-Reipas, OPS-OTP, TPS-HJK.
5. GIORNATA, 11 MAGGIO: Ilves-KTP, KPT-TPS, OTP-KPV, Reipas-Kups, Sepsi 78-Haka.
6. GIORNATA, 18 MAGGIO: Haka-TPS, HJK-Sepsi 78, KPV-KPT, Kups-KTP, OPS-Ilves, Reipas-OTP.
7. GIORNATA, 25 MAGGIO:

- Ilves-MJK, KPT-Reipas, KPT-OPS, OTP-Haka, Sepsi 78-Kups, TPS-KPV.
8. GIORNATA, 28 MAGGIO: HJK-KPT, Ilves-OTP, KTP-Haka, Kups-KPV, OPS-TPS, Sepsi 78-Reipas.
9. GIORNATA, 8 GIUGNO: Haka-KPV, KPT-Sepsi 78, KPV-KTP, OTP-HJK, Reipas-Ilves, TPS-Kups.
10. GIORNATA, 12 GIUGNO: Haka-KPV, HJK-KTP, KPT-Ilves, OPS-Kups, Sepsi 78-OTP, TPS-Reipas.
11. GIORNATA, 15 GIUGNO: 3' Ilves-Sepsi 78, KPV-OPS, KTP-TPS, Kups-Haka, OTP-KPT, Reipas-HJK.
- DATE RITORNO: 18 giugno, 29 giugno, 3 luglio, 9 luglio, 13 luglio, 17 luglio, 20 luglio, 6 agosto, 10 agosto, 14 agosto, 17 agosto.

COPPA D'AFRICA PER NAZIONI 1980

Nel Continente Nero, il calcio sta diventando una cosa seria. Tecnici sudamericani, «stage» in Brasile, superpremi ai giocatori: così la Nigeria ha preparato il trionfo di Lagos. Le altre nazioni però non si sono arrese: è stata veramente...

La guerra dei piedi neri

di Stefano Germano

A CHE PUNTO è il calcio africano? Ai mondiali d'Argentina, con una Tunisia che riuscì addirittura a pareggiare 0-0 contro i campioni del mondo della Germania Ovest, sembrava avviato sulla strada della rapida crescita tecnica. E due anni dopo? La Coppa d'Africa per nazioni 1980 e anche i tornei continentali per club 1979 disputatisi nei mesi scorsi hanno dato indicazioni precise sui valori e sulla situazione del calcio africano. E infatti abbiamo scoperto che da quelle parti si è scelta la strada giusta.

EVOLUZIONE. Il calcio africano sta seguendo in pratica l'evoluzione della situazione politica nelle nazioni di quel continente. Contemporaneamente al superamento del colonialismo, in Africa vennero fondate le varie federazioni che dopo aver organizzato i vari campionati, hanno dato vita a manifestazioni per club e per squadre nazionali che in pratica, non solo si ispirano ma addirittura ripetono pari pari quello che capita in Europa e in Sudamerica. Ecco quindi una Coppa dei Campioni ed una delle Coppe riservate alle vincitrici delle rispettive competizioni nazionali ed ecco anche — manifestazione senza dubbio più importante — una Coppa d'Africa per nazioni nata nel 1957 e che, dopo un periodo di... rodaggio (oltreché di periodicità variabile con il passare degli anni) dal '68 è diventata biennale. Sino ad ora, la Coppa d'Africa per nazioni si è svolta in Sudan (1957 e 1970), Egitto (1959 e 1974), Ghana (1963 e 1978), Tunisia (1965), Etiopia (1968 e 1976), Camerun (1972) e Nigeria (1980). Dal 1957, la nazione ospitante è riuscita vincitrice in sei edizioni su dodici, a dimostrazione che anche in Africa il fattore campo ha la sua validità.

ZAIRE. Delle varie squadre che si sono aggiudicate la Coppa d'Africa per nazioni, quella che senza dubbio è meglio riuscita ad onorare a livello mondiale, il titolo continentale è stato lo Zaire che, nel '74 in Germania, disputò quei Mondiali dopo essersi aggiudicato il massimo allora africano. Nè Marocco (presente nel '70 in Messico), nè Tunisia (sorpresa in Argentina nel '78) disputarono la massima competizione mondiale come squadra vincitrice della Coppa. Nel '70, infatti, campione d'Africa era il Sudan; nel '78 il titolo apparteneva al Ghana. Non è comunque senza ragione che nel '74 i «leopardi» centrarono il doppio obiettivo: a quei tempi, infatti, il calcio zairese — ora al contrario in netto declino per ragioni politiche soprattutto — era il migliore di tutta l'Africa.

PROBLEMI. Pur essendo, il calcio africano, animato dal sacro fuoco del progresso, sono moltissimi i problemi che si trova costretto ad affrontare senza spesso riuscire a risolverli. E si tratta di problemi di varia natura che vanno dalla mancanza di attrezzature valide nella quantità necessaria, al clima, alla scarsità di tecnici preparati ed in grado di insegnare il calcio a gente che sul piano tecnico tattico è ancora all'abbico o quasi, alla necessità di trovare un minimo denomi-

natore comune sul piano organizzativo. Nonostante oggi l'Africa abbia raggiunto, nella sua quasi interezza, l'indipendenza e la libertà, i molti anni di dominazione europea hanno lasciato il segno per cui nelle nazioni un tempo colonie britanniche anche il calcio viene inteso in modo diverso da come lo intendono le ex colonie francesi o belghe o tedesche. Senza considerare che, pure sul piano meteorologico, le differenze che, ad esempio, passano tra l'Africa mediterranea (Marocco, Tunisia, Libia, Egitto, Algeria) e quella nera o addirittura australe creano handicap notevolissimi e di difficile superamento. Poco alla volta, però, l'Africa calcistica sta superando il «gap» che la divide dalle altre nazioni: e le centomila e più persone che hanno affollato lo stadio di Lagos per la finale tra Algeria e Nigeria stanno a significare che, nella peggiore delle ipotesi, oggi si può parlare del calcio africano come di uno spettacolo in grado di mobilitare masse enormi di appassionati esattamente come capita in Europa e in Sudamerica. Se poi il livello tecnico degli incontri non è ancora dei più alti, in Africa sanno di avere infilato la strada giusta; una strada che porterà in Spagna, tra due anni, ai Mondiali che si disputeranno in quel Paese,

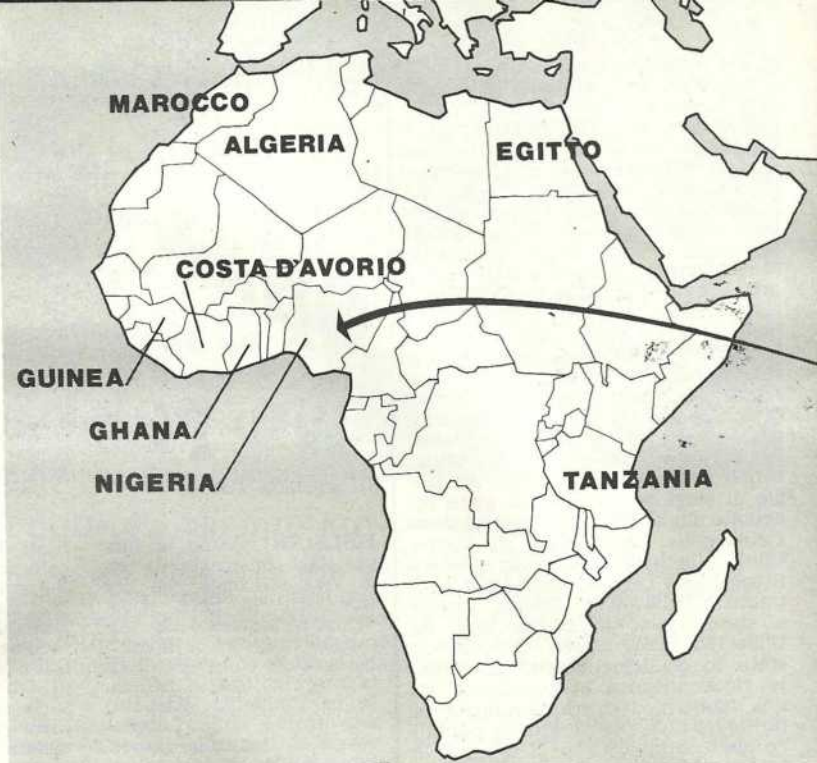
due squadre al posto di una come era successo nelle migliori occasioni sino ad ora.

SELEZIONE. Alla dodicesima edizione della Coppa d'Africa hanno partecipato 22 Paesi più Nigeria e Ghana qualificate di diritto alla fase finale in quanto Paese organizzatore (la Nigeria) e campione in carica (il Ghana). Nel giro di due anni, le qualificate sono divenute sei (Algeria, Costa d'Avorio, Egitto, Guinea, Marocco e Tanzania) che, assieme a Nigeria e Ghana, si sono affrontate in due gironi eliminatori rispettivamente a Lagos e Ibadan, le città che hanno due degli stadi più belli e capaci di tutto il continente. Sin dall'inizio, quest'edizione della Coppa d'Africa si è proposta come una delle più aperte e combattute: sulla carta, infatti, erano almeno quattro le squadre che potevano aggiudicarsi l'ambito trofeo. Quella che, ad ogni modo, si faceva preferire era proprio la Nigeria sia perché le «Aquila verdi» (questo il loro nome di «battaglia») potevano godere del fattore campo sia perché la preparazione era stata lunga ed accurata comprendendo anche un mese di «stage» in Brasile. Oltre tutto, la Nigeria è il solo paese in cui non solo le squadre metropolitane forniscono atleti alla

nazionale: sono infatti soprattutto i club provinciali come il «Shooting Stars» e i «Rangers» di Enugu a provvedere alla bisogna giacché è da queste squadre che provengono il portiere Okala e l'attaccante Atuegbu, un veterano di tutte le battaglie calcistiche affrontate (e superate) dalla Nigeria. Ex colonia britannica la Nigeria, dopo aver giocato per anni all'inglese con una netta supremazia della componente atletica su quella tecnica, adesso ha tentato la carta brasiliana ottenendo un ottimo pur se molto «chiacchierato» successo. Altra squadra «sudamericana» è la Costa d'Avorio i cui giocatori, decisamente tra i più deboli sul piano fisico, fanno della tecnica individuale la loro arma migliore: agli «Elefanti», però, è andata male anche perché sono capitati nel girone più difficile assieme a Nigeria ed Egitto. E che gli egiziani fossero tra quelli che meritavano i favori del pronostico lo dimostra il fatto che, sino allo scontro diretto con i futuri campioni, guidavano la classifica del gruppo a pieno punteggio, a dimostrazione che anche allenatori «fatti in casa» come Fuad Sedki, subentrato all'ungherese Bundzak all'indomani del fallimento dei Giochi del Mediterraneo, possono guidare con lungimiranza una squadra nazionale.

DELUSIONI. Se l'approdo alla finale di Nigeria e Algeria rientrava nel novero delle più facili previsioni, la qualificazione alle semifinali di Egitto e Marocco ha dimostrato la superiorità complessiva del calcio che si gioca nella fascia mediterranea dell'Africa su quello che si gioca dalle altre parti. E questo malgrado egiziani, marocchini ed algerini abbiano dovuto fare i conti con il clima che hanno trovato in Nigeria e che non è certamente quello cui sono abituati. Ugualmente prevedibile il kappad della Tanzania malgrado le «Stelle di Tafia» fossero accreditate di buone possibilità. La delusione maggiore è arrivata dalla Costa d'Avorio che, a dispetto della scuola argentina cui ora ispira il suo gioco, è finita al penultimo posto nel suo girone senza essere mai riuscita a vincere. E se lo 0-0 conseguito contro la Nigeria può essere considerato risultato positivo per gli atleti di Laurent Poku, l'1-1 con la «cenerentola» Tanzania li squalifica. La delusione più cocente, ad ogni modo, è arrivata dal Ghana, campione in carica che non ha saputo confermarsi e che, addirittura, non è nemmeno approdato alle semifinali.

FONTAINE-MIRACOLO. Chiamato ad allenare la nazionale marocchina all'indomani dei Giochi del Me-



IL NIGERIANO ODEGBAMI EROE DELLA FINALE

IL TRIONFO della Nigeria nella Coppa d'Africa 1980 è maturato soprattutto nel gruppo A di qualificazione quando le «Aquila verdi» sono riuscite a battere l'Egitto che aveva un punto di vantaggio in classifica. Nella finale, poi, per la Nigeria è esploso il bomber di casa: Odegbami che realizzando una doppietta nel primo tempo ha praticamente risolto l'incontro mandando in delirio i 100.000 spettatori dello stadio nazionale di Surulere. Come premio per la vittoria i giocatori nigeriani hanno avuto dalla ricchissima Federazione (ricordiamo che la Nigeria è uno dei primi produttori di petrolio) un'auto e una villetta. Ecco tutti i risultati.

GRUPPO A

Risultati: Nigeria-Tanzania 3-1; Egitto-Costa d'Avorio 2-1; Egitto-Tanzania 2-1; Nigeria-Costa d'Avorio 0-0; Tanzania-Costa d'Avorio 1-1; Nigeria-Egitto 1-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Nigeria	5	3	2	1	0	4	1
Egitto	4	3	2	0	1	4	3
Costa d'Av.	2	3	0	2	1	2	3
Tanzania	1	3	0	1	2	3	5

SEMIFINALI: Nigeria-Marocco 1-0; Algeria-Egitto 1-1 (Algeria qualificata 6-4 ai rigori).

FINALE 3. POSTO: Marocco-Egitto 2-0

FINALE 1. POSTO

Lagos 22 marzo: NIGERIA-ALGERIA 3-0

NIGERIA: Best, Adiele, Isima, Lawal, Chukwu, Bamidele, Amiese, Odyle (Ikhanu).

Odegbami, Attuegbu, Owolabi.

ALGERIA: Cerbah, Merzekhane, Kouici, Horr, (Kheddis), Mahyouz, Bensaola, Guerini.

Fergani, Banniloudi, (Madjer) Belloumi, Assad.

MARCATORI: Odegbami 2' e 42', Lawal 67'.

GRUPPO B

Risultati: Algeria-Ghana 0-0; Marocco-Guinea 1-1; Algeria-Marocco 1-0; Ghana-Guinea 1-0; Algeria-Guinea 3-2; Marocco-Ghana 1-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Algeria	5	3	2	1	0	4	2
Marocco	3	3	1	1	1	2	2
Ghana	3	3	1	1	1	1	1
Guinea	1	3	0	1	2	3	5



La Nigeria (1) in una delle più recenti formazioni) ha conquistato per la prima volta il titolo di campione d'Africa grazie all'incitamento dei suoi tifosi (2) (alla finale erano in 100.000) e a due giocatori: il capitano Chukwu (3) e Odegbami (4). Onore anche ai vice-campioni algerini guidati da Fergani (5) e Guemri (6)



diterraneo, Just Fontaine ha dovuto combattere soprattutto contro il tempo: eliminato dall'Algeria nelle eliminatorie olimpiche, il Marocco si è presentato alla massima manifestazione continentale pieno di problemi che nemmeno l'abilità e la esperienza del popolarissimo tecnico sono riusciti a risolvere completamente. Che però il «manico» sia buono lo dimostra il terzo posto finale con un 2-0 all'Egitto degno di ogni rispetto.

E ADESSO? La dodicesima edizione della Coppa d'Africa propone alcuni interrogativi e, allo stesso tempo, alcune risposte definitive. A proposito dei primi, se il calcio africano vuole davvero evolversi, deve avere la forza e il coraggio di tagliare i ponti con il passato dandosi un'organizzazione assolutamente indipendente: la Nigeria ha vinto, d'accordo, ma è tutto da dimostrare che il merito sia dell'équipe di tecnici brasiliani, tra cui il «santone» Otto Gloria, che ne ha diretto la preparazione in questi ultimi mesi. Stando ad alcuni autorevoli pareri, infatti, i campioni hanno fatto le loro cose migliori quando la bacchetta del direttore d'orchestra è passata dalle mani di Otto Gloria a quelle di un tecnico «indigeno». Per il calcio africano, quindi, pare



proprio giunto il momento per cominciare a far da sé: o per lo meno è in questa direzione che debbono muoversi le nazioni più evolute alle quali vorremmo suggerire di sostituire l'America del Sud e il Messico con l'Europa. E' qui, infatti, che si gioca il calcio più efficace anche se, a volte, ne scapita la spettacolarità. Ma se l'Africa, ai prossimi Mondiali, vorrà fare la miglior figura possibile, deve tener presente

che quando il «futebol bailado» di scuola brasiliana o rioplatense si scontra con quello più atletico ed utilitaristico che si gioca in Europa, molto spesso finisce per subirlo. E la presenza di tre nazionali mediterranee su quattro in finale dovrebbe tagliare la testa al toro: in Egitto, infatti, si gioca all'inglese; in Marocco e in Algeria alla francese o, comunque, all'europea. E questa è la strada da seguire.

ALBO D'ORO: IL GHANA E' IL PLURIVINCITORE

ECCO TUTTI I RISULTATI che si sono registrati nelle dodici edizioni della Coppa d'Africa per Nazioni. Il torneo, istituito nel 1957, è stato vinto per 3 volte dal Ghana che è il plurivincitore, ma nella speciale classifica a punti stilata dal Guerino in base ai risultati, alle partite giocate, vinte pareggiate o perse in tutte le 12 edizioni si può notare che al primo posto figura l'Egitto. Prima dei risultati i vincitori anno per anno. 1957 e 1959 Egitto; 1962 Etiopia; 1963 e 1965 Ghana; 1968 Congo; 1970 Sudan; 1972 Camerun; 1974 Zaire; 1976 Ghana; 1980 Nigeria.

1957 IN SUDAN

A Khartoum
Sudan-Etiopia 2-0
Egitto-Sudan 2-1
Egitto-Etiopia 4-0
Vince l'Egitto
1959 IN EGITTO
A Il Cairo
Egitto-Etiopia 4-0
Sudan-Etiopia 1-0
Egitto-Sudan 2-1
Vince l'Egitto
1962 IN ETIOPIA
Ad Addis Abeba
Etiopia-Tunisia 4-2
Egitto-Uganda 2-1
Tunisia-Uganda 3-0
Etiopia-Egitto 4-2
(d.t.s.)

Vince l'Etiopia

1963 IN GHANA

Ad Accra
(1. girone)
Ghana-Tunisia 1-1
Ghana-Etiopia 2-0
Etiopia-Tunisia 4-2
A Kumasi
(2. girone)
Egitto-Nigeria 6-3
Egitto-Sudan 2-2
Sudan-Nigeria 4-0
Finale terzo posto
Egitto-Etiopia 3-0
Finale primo posto
Ghana-Sudan 3-0
Vince il Ghana

1965 IN TUNISIA

Tunisia-Etiopia 4-0
Senegal-Tunisia 0-0
Senegal-Etiopia 5-1
A Sousse (2. girone)
Ghana-Congo L. 5-2
Costa d'A.-Congo L. 3-0
Ghana-Costa d'A. 4-1
Finale terzo posto
Costa d'A.-Sen. 1-0
Finale primo posto
Ghana-Tunisia 3-2
(d.t.s.)
Vince il Ghana

1968 IN ETIOPIA

Ad Addis Abeba
(1. girone)
Etiopia-Uganda 2-1
Costa d'A.-Alg. 3-0
Etiop.-Costa d'A. 1-0
Algeria-Uganda 4-0
Costa d'A.-Ugan. 2-1
Etiopia-Algeria 3-1
Ad Asmara (2. gir.)
Ghana-Senegal 2-2
Congo K.-Congo B. 3-2
Seneg.-Congo B. 2-1

Ghana-Congo K. 2-1

Congo K.-Seneg. 2-1

Ghana-Congo B. 3-1

Semifinali

Congo K.-Etiop. 3-2

(d.t.s.)

Ghana-Cost. d'A. 4-3

(d.t.s.)

Finale terzo posto

Costa d'A.-Etiop. 1-0

Finale primo posto

Congo K.-Ghana 1-0

Vince il Congo K.

1970 IN SUDAN

A Khartoum (1. gir.)

Cam.-Costa d'A. 3-2

Sudan-Etiopia 3-0

Cam.-Etiopia 3-2

Costa d'A.-Sudan 1-0

Costa d'A.-Etiop. 6-1

Sudan-Camerun 2-1

A Wad Madani

(2. girone)

Ghana-Congo K. 2-0

Egitto-Guinea 4-2

Congo K.-Guinea 2-2

Egitto-Ghana 1-1

Guinea-Ghana 1-1

Egitto-Congo K. 1-0

Semifinali

Ghana-Costa d'A. 2-1

(d.t.s.)

Sudan-Egitto 2-1

(d.t.s.)

Finale terzo posto

Egitto-Costa d'A. 3-1

Finale primo posto

Sudan-Ghana 1-0

Vince il Sudan

1972 IN CAMERUN

A Yaoundé (1. gir.)

Camerun-Kenia 2-1

Mali-Togo 3-3

Mali-Kenia 1-1

Camerun-Togo 2-0

Togo-Kenia 1-1

Camerun-Mali 1-1

A Douala (2. gir.)

Congo-Marocco 1-1

Zaire-Sudan 1-1

Marocco-Sudan 1-1

Zaire-Congo 2-0

Marocco-Zaire 1-1

Congo-Sudan 4-2

Semifinali

Congo-Camerun 1-0

Mali-Zaire 4-3

(d.t.s.)

Finale terzo posto

Camerun-Zaire 5-2

Finale primo posto

Congo-Mali 3-2

Vince il Congo

1974 IN EGITTO

A Il Cairo (1. gir.)

Egitto-Uganda 2-1

Zam.-Costa d'A. 1-0

Egitto-Zambia 3-1

Costa d'A.-Ug. 2-2

Egitto-Costa d'A. 2-0

Zambia-Uganda 1-0

Secondo girone

Zaire-Guinea 2-1

Congo-Maurit. 2-0

Congo-Zaire 2-1

Guinea-Maurit. 2-1

Guinea-Congo 1-1

Zaire-Maurit. 4-1

Semifinali

Zaire-Egitto 3-2

Zambia-Congo 4-2

(d.t.s.)

Finale terzo posto

Egitto-Congo 4-0

Finale primo posto

Zambia-Zaire 2-2

(d.t.s.)

Zaire-Zambia 2-0

Vince lo Zaire

1976 IN ETIOPIA

Ad Addis Abeba

(1. girone)

Etiopia-Uganda 2-0

Egitto-Congo 4-0

Egitto-Guinea 1-1

Egitto-Uganda 2-1

Guinea-Uganda 2-1

Guinea-Uganda 2-1

Egitto-Etiopia 1-1

A Dire Dawa

(2. girone)

Nigeria-Zaire 4-2

Vince il Ghana

CLASSIFICA

P G V N P F S

Egitto 39 30 17 5 8 64 42

Ghana 36 24 15 6 3 45 21

Nigeria 22 18 9 4 5 31 26

Marocco 21 17 7 7 3 20 16

Sudan 19 18 7 5 6 26 22

Costa d'Avorio 17 19 7 3 9 29 27

Guinea 15 15 4 7 4 23 23

Etiopia 15 22 7 1 14 28 52

Zaire 14 14 5 4 5 26 25

Congo 13 13 5 3 5 17 21

Camerun 11 8 5 1 2 17 11

Tunisia 10 12 3 4 5 18 17

Zambia 10 9 4 2 3 12 11

Congo Kinshasa 9 8 4 1 3 12 12

Algeria 8 8 3 2 3 10 12

Uganda 7 16 3 1 12 17 31

Senegal 6 6 2 2 2 10 7

Mali 5 5 1 3 1 11 11

Kenya 2 3 0 2 1 3 4

Togo 2 3 0 2 1 4 6

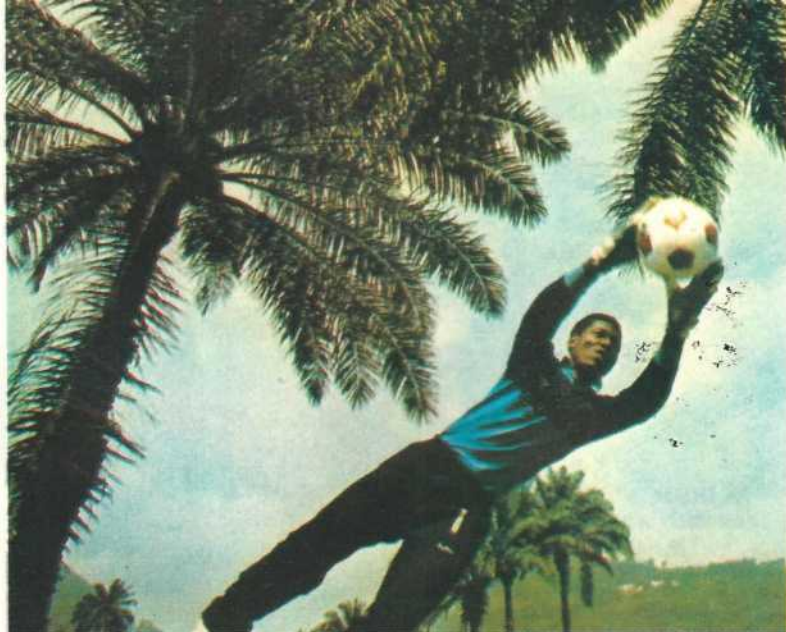
Tanzania 1 3 0 1 2 3 6

Congo Brazzaville 0 3 0 0 3 4 8

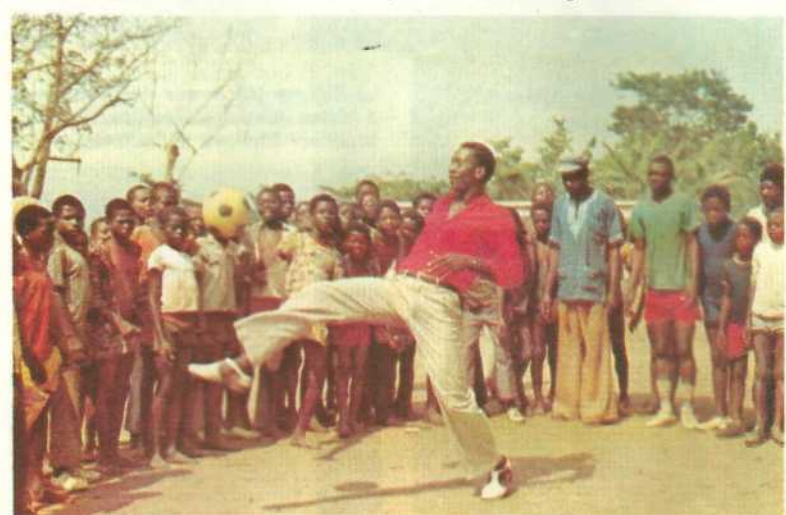
Congo Leopoldville 0 3 0 0 3 2 8

Isole Mauritius 0 3 0 0 3 2 8

Alto Volta 0 3 0 0 3 2 9



Due personaggi popolari in tutta l'Africa e che danno lustro al calcio del Camerun: sopra, il portiere N'Kono eletto giocatore africano '79; sotto, Oguene, primo bomber del paese. Entrambi giocano nel Canon



Ma i più bravi sono in Camerun

SE LA NIGERIA possiede la più forte nazionale di tutta l'Africa, per quanto si riferisce ai club, le due migliori squadre di tutto il continente appartengono al Camerun, peraltro assente alla fase finale della Coppa d'Africa per nazioni. Sono state infatti l'Union di Duala e il

Canon di Yaundé ad aggiudicarsi rispettivamente la Coppa dei Campioni e quella delle Coppe al termine di due partite che, a distanza di otto giorni l'una dall'altra, hanno convogliato allo stadio Ahmadu Ahidjo di Yaundé la bellezza di oltre duecentocinquanta persone che per due volte hanno riempito al limite della capienza di 120mila spettatori l'impianto della capitale del Camerun. Ad opporsi al Canon, per la Coppa delle Coppe, è stato il Gor Mahia di Nairobi e, contro i kenioti, per N'Kono e compagni non è stato problema: già vittoriosi per 2-0 a Nairobi, in casa hanno ottenuto un tennistico 6-0. Più incerto, in sede di pronostico, risultava invece il risultato tra Union Duala e Hearth of Oak di Akkra: gli ospiti erano favoriti ma il Duala ha vinto 5-3.

FUORICLASSE. Sono molti i fuoriclasse che giocano nelle due squadre del Camerun ma tre sono una spina sopra tutti gli altri. Il più popolare — Thomas N'Kono — è unanimemente considerato il miglior giocatore africano come dimostra l'Oscar assegnatogli due anni or sono. Portiere di enormi capacità fisiche, N'Kono è da tempo che ambisce ad un trasferimento in Europa: e chissà che prima o poi non ci riesca! Assieme a lui, un altro super è Teni Yerima, ala destra di grande scatto e di notevole potenza di tiro che, nella finale contro l'Hearth of Oak, ha letteralmente fatto impazzire il suo diretto avversario, il ghanese Mica che, pure, è difensore di grinta e di applicazione. Completa il «tris d'assi» dei migliori calciatori del Camerun il libero dell'Union di Duala Isaac Boboema.



Brian Tiler, allenatore britannico della nazionale dello Zambia ha un suo progetto: selezionare i migliori giovani e «allevarli» sino alla maturazione

Lo Zambia diviso sul professionismo

TRA I MOLTI PROBLEMI che agitano il calcio africano nel suo insieme si inserisce anche quello che riguarda il professionismo: nello Zambia, ad esempio, si è giunti ad una vera e propria spaccatura verticale tra chi sostiene la necessità di arrivare a darsi una regolamentazione professionistica e chi, al contrario, vuole assolutamente continuare sulla strada seguita sino ad ora. A smuovere le acque è stata l'eliminazione della nazionale dello Zambia, allenata dal britannico Brian Tiler, dalla fase finale della Coppa d'Africa per nazioni: se, infatti, lo Zambia ha dovuto cedere alla quasi sconosciuta Tanzania, la ragione principale è da ricercarsi nell'organizzazione ancor troppo approssimativa che il calcio zambiano possiede. Il maggior sostenitore di tale tesi è il ministro della gioventù e dello sport, Kebby Musokotwane cui si contrappone, con argomentazioni altrettanto valide, il presidente della Federazione, David Lewanika che porta, a sostegno delle sue tesi, da un lato l'impossibilità del calcio di mantenersi sul piano professionistico e dall'altro l'estrema difficoltà di reperire sponsorizzazioni da parte di aziende e sigle che saprebbero, già in sede preventiva, di non poter mai rientrare dei soldi spesi. Brian Tiler, da parte sua, ha proposto una soluzione che media le due posizioni contrapposte: scegliere un nucleo di giovani giocatori da «allevare» come professionisti facendoli giocare nelle varie nazionali sino a portarli ai più alti livelli di rendimento. L'ultima parola, ad ogni modo, spetterà al Governo che però sembra, esso pure, piuttosto diviso sull'argomento.

LA PALESTRA DEI LETTORI

TIFIAMO INSIEME

Una partita come Milan-Bologna si prestava, da parte bolognese, a scene di isterismo o peggio. E invece i tifosi felsinei hanno dato prova di incredibile sportività guidati dalla famosa Rosa

Tortellini in fiore

di Cesare Pompilio - foto FL



GLI ELEMENTI che caratterizzano gli emiliani (e in particolare i bolognesi), sono due: la buona e saporita cucina e le loro origini. I tortellini, lo zampone, il formaggio grana, le lasagne sono tutti prodotti nati dalle alchimie secolari di cuochi emiliani. E' vero: con i buoni piatti, durante il Risorgimen-

to, hanno conquistato gli stranieri invasori; con la buona tavola i bolognesi riescono a conquistare gli abitanti del luogo dove, per motivi di lavoro emigrano. Il tutto li rende orgogliosi (a ragione) al punto di esprimere giudizi esilaranti sulle cucine altrui e sugli usi e costumi della città che li ospita, tanto da

far sentire colpevoli le autorità costituite per averli sottratti alla loro ricca, meravigliosa e civile terra. Si spiega così perché in una città come Milano non esiste un club di tifosi felsinei; eppure al «San Siro-Meazza», tutte le volte che arriva il Bologna, per i tifosi è una vera e propria classicissima. Per i «cac-

ciaviti» rossoneri, l'incontro con i felsinei ha sempre coinciso con un 41 pranzo di gala. Vale per tutte il Milan-Bologna dell'anno scorso, quando bastò il punto del «Balanzone» per mettere il «diavolo» rossonero a tavola e gustare i piatti prelibati offerti dagli «asinelli» in compagnia della tanto agognata

stella. Il discorso è tutto diverso quest'anno: da Bologna due treni di tifosi rossoblù hanno invaso la stazione centrale di Milano fin dalle 12, carichi di delizie da portare al diavolo ammalato grave a letto, con l'infarto, con prognosi riservata dai dottori dei due rami della giustizia, quella sportiva e quella civile. I «cacciaviti» milanesi sono schifati, inaciditi per le note vicende giudiziarie. Molti club di tifosi rossoneri in settimana avevano fatto sapere di voler abbandonare il vecchio e glorioso blasone milanista. Ma ecco che vengono in aiuto i balanzoni con una lunga lista di doni: tutti presenti i tortellini... alla milanese, con un secondo piatto a base di Dino Sarti e con tanta acqua... Marina (Fabbri), e con un prelibato dolce di Iva Zanicchi. In testa ai milanesi di fede rossonera troviamo il vecchio



e buon cuor di leone Silvio Arienti di Nova Milanese, in rappresentanza della fertile terra della Brianza, Felice Lissone presidente e fondatore del club di Nova Milanese, Pasquale Balzano, vecchia bandiera milanista della città che fra i suoi mille impegni di alto dirigente della «Rinascenza» ha trovato la forza di essere presente allo stadio per dare il benvenuto ai tifosi felsinei con una cerimonia senza pari sui «popolari» dello stadio, volendo dimostrare come lo sport continui a dispetto dei mestatori. Insomma una partita, quella fra Bologna e Milan, che ha visto protagonisti innanzitutto i tifosi delle due squadre. E' bastato un fischio, solo un fischio di Ettore Bassani e di Angiolino Bovi (rappresentanti del tifo felsineo a Milano), per radunare tutti i tortellini... alla milanese, fosse la Zanicchi o Ansoldi non importava:

Marina Fabbri e Iva Zanicchi ⑦ sono state nostre ospiti in occasione di Milan-Bologna. La più scatenata era la Zanicchi ② ③ e ⑤, mentre i tifosi non avevano preferenze per gli autografi ④. Fuori dallo stadio c'era anche Dino Sarti, «fan» rossoblù che ha posato assieme a dei ragazzi ⑥

chiunque rispondeva con larghi sorrisi e con visibili cenni di simpatia. Senza dubbio un regista cinematografico avrebbe potuto girare un film. Dino Sarti, per impegni precedentemente assunti, è andato subito via, tra gli «evviva» dei felsinei che lo avrebbero voluto sui popolari a seguire e tifare per il vecchio Balanzone. L'arrivo della Zanicchi sugli spalti è stato accolto in maniera trionfale. Iva era vestita con un tailleur beige ed era in compagnia della figlia Michela. I tifosi delle due squadre, appena l'hanno vista, si sono uniti in un unico coro («I-va... I-va») tanto che la curva dei «cacciaviti» delle brigate rossonere ha capito che i tifosi del Bologna gridassero «Mi-lan», così la bellissima diva ha raccolto gli applausi dei fedelissimi rossoneri. Le ovazioni continuano, ma il vero trionfo avviene al momento della premiazione, quando Silvio Arienti di Nova Milanese, a nome dei tifosi di fede rossonera, ha consegnato il bassorilievo in bronzo a Iva Zanichchi. I cacciatori d'autografi hanno dovuto attendere qualche minuto perché Giorgio Tedeschi, giornalista del «Corriere d'Informazione» ha consegnato una targa alla bellissima Marina Fabbri. Lo stesso Tedeschi ha poi ritirato la targa che i tifosi rossoneri hanno offerto a Pier Augusto Macchi, direttore del Corinf, assente per impegni di lavoro. Infine la targa ad honorem, per meriti... tifosi, toccata al nostro direttore Italo Cucci, ritirata dalla bellissima «Aquila di Ligonchio». «Sarò io stessa a consegnarla a Italo Cucci, e per l'occasione gli dirò quanto mi piace il suo "Guerino"», ha detto la Zanichchi mentre i cacciatori d'autografi delle due tifoserie rompevano gli argini. Apriti cielo! Erano talmente presi dalla diva sui popolari, che non hanno gridato gli «olé» neppure quando l'altoparlante ha annunciato le formazioni. Entusiasmo alle stelle attutito solo dalla presenza dei giocatori in campo.

LA PARTITA. Dopo appena due minuti Stefano Chiodi liscia una palla a un passo da Zinetti. Fabrizio Angelini grida «Sveglia Fusini, che c... fai?». «E no, bisogna tifare con educazione», risponde Iva Zanichchi, mentre i presenti l'applaudono. Dall'altro lato Marina Fabbri tifa in modo spietato per i rossoneri. «Dai Novellino, oggi Spinozzi è nel pallone». La Zanichchi la guarda come per dirle: «Ma 'sta rompi, proprio oggi doveva stare con noi?». Il Milan continua ad attaccare, i tifosi rossoblu, caricati da Iva Zanichchi, fanno un tifo infernale. Sull'autogol di Colomba sentiamo Claudio Bersautti di Genova: «Colomba, i tuoi piedi sono come due banane alla rovescia». «Non dire queste cose», lo rimbecca Rosa Silvi, capo tifosa dei felsinei. «Scriva pure solo Rosa, tanto a Bologna mi conoscono tutti», dice mentre ci presenta la squadra di undici ragazzini del suo club formata da Fabrizio, Pinotti Paolo, Facili Michele, Fabio Fanza, Antonio Bandieri, Landussi Roberto, Gambellini Roberto, Durini Franco, Frassi Antonio e Angelo: tutti presenti allo stadio. Il Bologna in campo fa soffrire molto i suoi tifosi sugli spalti. La Zanichchi si mangia le unghie e, quasi fosse l'allenatore richiama i giocatori. Antonio Cacciani, presente

allo stadio con la moglie Cristina e la figlia Maria, accarezza un distintivo classe 1909 del Bologna che porta all'occhiello: «Tutte le volte che lo accarezzo il Bologna segna». Ma un minuto dopo va in rete Maldera. «Che scalogna oggi», afferma con rammarico Armando Janni di Rieti. Il Bologna sul due a zero sembra un po' risvegliarsi, ma Beppe Savoldi non riesce a fare il gol della bandiera. Qualche fischio dei tifosi rossoblu e tutti negli spogliatoi per il riposo. «Non tanto meritato», sbuffa Emanuele Casanova, mentre Antonella Maccaferri afferma: «Nella ripresa pareggeremo». Del medesimo parere è Ester Cavina, supertifosa venuta da Bologna. Intermezzo simpaticissimo ad opera di Andrea Foutsias, che rivolto a Iva Zanichchi canta «Guarda questa squadra / zingara, dimmi pure cosa farà / dimmi se pareggeremo o che sorte ci aspetterà». Spiritosissima, Iva Zanichchi gli risponde: «Vedo che pareggerà / e con Savoldi in rete sicuramente andrà. / Comunque non è la squadra che tremare il mondo fa».

SECONDO TEMPO. Iva Zanichchi vorrebbe andare via, ma la figlia Michela la trattiene. Intanto le squadre tornano in campo per la ripresa. I tifosi salutano i milanisti con uno slogan molto sportivo: «Vi vogliamo in serie A». Silvio Arienti si commuove e rivolto a noi dice: «Gli emiliani sono persone veramente sportive». Nella ripresa la musica in campo non cambia. Il Bologna è in giornata no e il Milan deve fare pace con il suo pubblico. Novellino è scatenato, anche se molte volte cade a terra per scena. Chiodi realizza su rigore il terzo gol per rossoneri. «E' immeritato questo risultato», esplode Cesare Minguzzi. La partita s'incattivisce, l'arbitro effettua ammonizioni ed espelle Spinazzi. «Esagerato», esclama la bellissima cantante, mentre si alza e si avvia verso l'uscita. «Oggi ho visto un pessimo Bologna». Un tifoso le chiede chi è stato il migliore in campo, e lei risponde: «L'arbitro». «E no, Iva», le ribatte Angela Francia che per tutto il tempo le è stata vicina. Scendendo per la rampa 15 dello stadio, sentiamo un altro boato della folla. Con Iva Zanichchi parliamo dei suoi prossimi impegni canori. Lei s'interrompe e sbuffa: «No, un altro gol. No». Un tifoso di passaggio la riconosce e le chiede l'autografo. Stanca ma felice, s'avvia assieme a Marina Fabbri verso un venditore di caldarroste (Michela ne aveva mangiato già una busta). «Adesso di questi non te ne do», dice Iva Zanichchi alla figlia. Pasquale Candido, questo è il nome dell'ambulante, la guarda in viso. Lei fa finta di niente, il caldarrosta vorrebbe chiamarla per nome ma tartaglia e se ne sta in silenzio. Noi lo sollecitiamo e gli chiediamo chi è. E lui: «La coo...nosco». Iva Zanichchi trattiene la naturale risata e mentre sale in macchina ci dice: «Cesare, aspetto un tuo invito per il campionato d'Europa». I vigili fuori dello stadio la riconoscono, e quasi quasi le vorrebbero portare l'auto in braccio fuori del posteggio; i tifosi incominciano ad uscire a frotte, gli anonimi tifosi milanisti con le bandiere sono felici e sventolano per la vittoria. «E' vera gloria?», si chiede maliziosamente Marina Fabbri. □

Chi è Iva Zanichchi

RACCONTARE Iva Zanichchi non è impresa facile, tanti sono i traguardi raggiunti durante la sua prestigiosa attività artistica. «Come ti vorrei», «La notte dell'addio», «Un uomo senza tempo», «La riva bianca, la riva nera», «Testarda io»: canzoni che hanno fatto sognare, vibrare, commuovere milioni di italiani. Iva Zanichchi, tra l'altro, ha vinto ben tre Festival di Sanremo con «Non pensare a me», «Zingara» e «Ciao caro come stai». Una collana di pietre preziose che basterebbe da sola ad appagare il desiderio di successo di qualsiasi artista. L'ultima sua realizzazione discografica, «A parte il fatto» ci ha mostrato una Zanichchi che si esprime in modo nuovo e comunque diverso, che il suo grande pubblico di aficionados e di giovani che forse l'hanno ascoltata per la prima volta ha mostrato di gradire, decretando a lei e alla sua canzone il successo di sempre. Oggi Iva si appresta ad una nuova tournée in molti Paesi dell'America Latina, e per lei si stanno preparando accoglienze trionfali.

Perché proprio ergoOvis



ERGOVIS è in vendita solo in Farmacia in confezioni da 10 bustine monodosi da sciogliere in acqua per ottenere un'ottima bevanda al gusto d'arancia, tutta naturale.

Adottato ufficialmente dalla Federazione Italiana Pallacanestro, dalla Lega Nazionale Basket e dagli organizzatori della Marcialonga di Fiemme e Fassa, ERGOVIS può essere definito un energetico completo.

Perché ERGOVIS reintegra quei sali minerali, fondamentali per l'equilibrio dell'organismo, che vengono persi con la sudorazione.

Non solo. ERGOVIS è ricco di vitamine e zuccheri in giusta quantità

Restituisce quindi le energie perdute in modo completo e del tutto naturale.

Allora, se pratici uno sport anche solo per hobby o se hai problemi di sudorazione eccessiva, per essere sempre in forma tieni ERGOVIS a portata di mano.

Solo con ERGOVIS, l'energetico completo, puoi ri-

solvere le conseguenze della sete-sudore-fatica in modo naturale.

Del resto un prodotto che ha la fiducia degli sportivi come potrebbe non meritare la tua?

ERGOVIS non è uno stimolante e non contiene sostanze considerate doping ai sensi dell'art. n. 3 e seguenti della legge 1099 del 26.10.1971.



BONOMELLI

FARMACEUTICI

BONOMELLI S.p.A. Divisione Farmaceutici - Dolzago (Como)

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

CANNONIERI AZZURRI

□ **PAOLO ANGELERI**, un nostro lettore di Tortona, ci ha inviato questo suo studio basato sui club italiani i cui giocatori hanno segnato il maggior numero di reti in nazionale.

INTER (Meazza 33; A. Mazzola 22; Cevenini 11; Boninsegna 9; L. Conti, Frossi 8; Domenghini 5; Corso, G. Ferrari, Lorenzi 4; Aebi, Amadei, Cevenini 1, Demaria, Facchetti 3; Bontadini, Burgnich 2; Nesti, Bernardini, Ferraris 11, Bertini, Pitto, Capellini, Fossati, Guarnieri, Orioli, Rivolta 1). **JUVENTUS** (Bettiga 17; Orsi 13; G. Ferrari 10; Boniperti, F. Capello, Sivori 8; Anastasi 7; Causio 5; Muccinelli 4; Cesarini, Stacchini, Tardelli 3; Mora, Benetti, Nicolè, Ricagni, Piola 2; Cervato, Borel 11, Cabrini, Depaoli, P. Ferraris, L. Monti, Vivolo, Gentile 1). **TORINO** (Baloncieri 19; Libonatti 15; Graziani 14; Rossetti 9; Gabetto, Menti 11, P. Pulici 5; V. Mazzola, Loik 3; Carapellese, Ferraris 11, Zaccarelli, Meroni 2; Castiglano, Debernardi, Janni, Maroso 1). **BOLOGNA** (Schiavio 15; Biavati, Pascutti 8; Bulgarelli 7; Della Valle 6; Cappello, Fedullo 3; Pivatelli 2; Andreolo, Badini 11, Perani, Puricelli 1). **MILAN** (Riviera 14; Prati, Carapellese 7; Frignani 6; Altafini 5; Lana 3; Lodetti, Mora 2; Magnozzi, C. Galli, Cevenini 1, Burini, Carrer, Trapattoni, Collovati 1). **CAGLIARI** (Riva 35; Domenghini, Rizzo 2). **ROMA** (Guaia, Pandolfini, Costantino, Barison 5; C. Galli, Orlando 4; Lojacono 2; Bernardini, Ange-

lillo, Da Costa, Ghiggia, Menichelli, Rocca, Venturi 1). **LAZIO** (Piola 28; Chinaglia 4; Bernardini, Guarisi 1). **FIorentina** (Antognoni 6; De Sisti, Pandolfini 4; Lojacono, Cervato, Gratton 3; Montuori, Virgili 2; Bertini, Pitto, Negro, Pizzolo 1). **TRIESTINA** (Colaussi 15; Pasinati 5; Grezar, Petris, Trevisan 1). **GENOA** (Levratto 9; Brezzi 5; Sardi 2; Carapellese, Santamaria, Bertoni, Burlando, G. Neri, Stellini 1). **ALESSANDRIA** (Baloncieri 6; Banchero 4; Carcano, R. Cattaneo 1). **LIVORNO** (Magnozzi 12). **NAPOLI** (Amadei 4; Mihalic 2; Savoldi, Sallustro 1). **MODENA** (Pernigo 5; Forlivesi 2). **VICENZA** (P. Rossi 7). **PISA** (Biagi 4; Moscardini 2). **PRO VERCELLI** (Rampini 11; Berardo 2; Ara 1). **LUCCHESI** (Moscardini 5). **PRO PATRIA** (Caviglioglio 3; Turconi 11). **SAMPDORIA** (Firmiani 2; Barison, Brighenti 11). **BARI** (Costantino 3). **NOVARA** (Migliavacca 3). **PALERMO** (Gimona 3). **VENEZIA** (Loik, V. Mazzola, Corbelli 1). **ATALANTA** (Longoni 2). **AUSONIA** (Rizzi 2). **CASALE** (Barbesino, Mattea 1). **DORIA** (Sardi 2). **LEGNANO** (Caprile 2). **MANTOVA** (Sormari 2). **NOVESE** (Santamaria 2). **PADOVA** (Brighenti 11, A. Mariani 1). **MILANESE** (Bolocchi 2). **VERONA** (Levratto 2). **FOGGIA** (Nocera 1). **SPAL** (Fontanesi 1). **VARESE** (Anastasi 1).



□ **L'ANGOLO DEI TIFOSI**. Enrico Savagnone, appartenente all'Inter Club Roma pantere nerazzurre, ci ha inviato questa foto del suo club.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise.

VECCHI E GIOVANI AGLI EUROPEI

□ **UN NOSTRO** lettore ci ha inviato questo studio sui giocatori più anziani e più giovani delle squadre partecipanti al Campionato d'Europa del prossimo giugno.

VECCHI

GIOCATORE	SQUADRA	ANNI
Zoff	Italia	38
Doesburg	Olanda	37
Van Moer	Belgio	35
Schriyvers	Olanda	34
Jansen	Olanda	34
Dobias	Cecoslovacchia	33
Martens	Belgio	33
Pollack	Cecoslovacchia	33
Cools	Belgio	33
Nigbur	Germania O.	32
Dietz	Germania O.	32
Goegh	Cecoslovacchia	32
Panenko	Cecoslovacchia	32
Kostantiny	Grecia	32
Van Beveren	Olanda	32
Garot	Belgio	32
Carrigan	Inghilterra	32
Watson	Inghilterra	32
Cullman	Germania O.	31
Fischer	Germania O.	31
Woyacek	Cecoslovacchia	31
Novack	Cecoslovacchia	31
Krol	Olanda	31
Nanninga	Olanda	31
Asensi	Spagna	31
Quini	Spagna	31
Causio	Italia	31
Cherry	Inghilterra	31
Brooking	Inghilterra	31
Clemence	Inghilterra	31

GIOVANI

GIOCATORE	SQUADRA	ANNI
Schuster	Germania	21
Carrasco	Spagna	21
Preud'homme	Belgio	21
Plessero	Belgio	21
Van de Berg	Belgio	21
Forster	Germania	22
Kosticos	Grecia	22
Orfonos	Grecia	22
Metgod	Olanda	22
Mammers	Belgio	22
Martens	Belgio	22
Hoddle	Inghilterra	22
Barnes	Inghilterra	22
H. Muller	Germania	23
Bellis	Grecia	23
Anastopoulos	Grecia	23
Wildshut	Olanda	23
Arlas	Spagna	23
Cabrini	Italia	23
Collovati	Italia	23
Ceulemans	Belgio	23
Wilkins	Inghilterra	23
Cunningham	Inghilterra	23



□ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI**. Giuseppe Salluce, un nostro lettore di Montescaglioso (MT), ci ha inviato la foto della sua squadra, il Montescaglioso F.C., vincitrice del Campionato Regionale Lucano di Prima Cat. girone B.

MERCATIFO

□ **CERCO** urgentemente scarpe dei fighters della Juve e del Commandos tigre Milan. Scrivere a Nicola di Fazio, via Mario Pagano 44, Termoli (CB).

□ **TIFOSO** nerazzurro corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a Fabio Capitani, via Lanzoni 23, Milano.

□ **CERCO** scarpe di gruppi ultras della Samp., Genoa e Pescara. Scrivere a Enrico Vergani, via Trani 18/4, Genoa Sestri P. (Genova).

□ **ULTRAS** Inter scambierebbero materiale con tifosi ultras di calcio e di basket. Scrivere a Roberto Lugani, via Martini 10, Milano.

□ **APPARTENENTE** ai crusaders ultras supporters corrisponderebbe con ultras di A, B, C1 per scambio materiale. Scrivere a Corrado Bolzoni, via Trento 42, Parma.

□ **APPARTENENTE** a giovanù biancoscudata curva nord cerca scarpa della fossa dei leoni. Scrivere a Marco Caporella, via Cannizzaro 4, Padova.

□ **TIFOSO** spezzino, cerca autoadesivi e maglietta del Commando ultras di Roma. Scrivere a Stefano Basso, via Gianturco 98, La Spezia.

□ **APPARTENENTE** ai Cus Parma cerca negativi di foto di ultras di tutta Italia. Scrivere a Federico Delle Donne, via Franchetti 4, Parma.

□ **APPARTENENTE** agli Eagles Supporters corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a Andrea Lelli, via Tolemaide 12, Roma.

□ **TIFOSSIMO** viola contatterebbe con gruppi ultras di A e B per scambio di materiale vario. Scrivere a Leonardo Landi, via Matteotti 13, Bagno a Ripoli (FI).

□ **TIFOSI** junventini cercano altri tifosi della Juve o Napoli per scambio di materiale. Scrivere a Antonio Canfora, via Dinamo 77, Napoli.

□ **VENDO** foto del Commando ultras curva sud di Roma. Scrivere a Franco Romanin, via Spartivento 13, Ostia Lido (Roma).

□ **TIFOSSISSIMA** del Pescara vorrebbe corrispondere con tifosi dell'Inter scopo scambio materiale. Scrivere a Alessandra Bellini, via del Circuito 388, Pescara.

□ **TIFOSO** italiano desidera corrispondere con tifosi inglesi e francesi scopo scambio materiale e amicizia. Scrivere a Stefano Martella, via Silvio Pellico 9, Viareggio (LU), Italia.

□ **TIFOSSIMO** milanista scambierebbe materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a Corrado Grassini, via Primaticcio 96, Milano.

□ **APPARTENENTE** agli Hell's Angels ultras Samp. desidera scambiare materiale con gruppi organizzati di A e B. Scrivere a Nando Rindone, via Rosetta Parodi 5/1, Sampierdarena (GE).

□ **APPARTENENTE** ai crusaders ultras Supporters vorrebbe corrispondere con ultras di tutta Italia per scambio materiali. Scrivere a Michele Arduini, via Del Bocchetto 117, Cassio (Parma).

MERCATINO

□ **VORREI** iniziare una collezione di cartoline di F. 1. Scrivere a Carlo Marchi, via della Corrida 123, Ozzano Emilia (Bologna).

□ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri da cambiare con quelle dello stadio di Faenza. Scrivere a Bruno Merli, via Mazzini 45, Faenza (RA).

□ **SONO** in possesso di foto autografate di calciatori di serie D. Per informazioni scrivere a Giuseppe Rizo, via Albirolo 5, Milano.

□ **VORREMMO RICEVERE** posters, articoli e ritagli del Bologna e del Torino. Possibilmente anche di Laffite. Scrivere a Licia Montebugnoli, via Degli Orti 26, Bologna.

□ **TIFOSO** del Como cerca cartolina dello stadio Sinigaglia di Como. Offro in cambio quella dell'Olimpico di Roma. Scrivere a Marco Di Ippolito, via C. Manca, Roma.

□ **TIFOSO** granata desidera ricevere qualsiasi materiale riguardante il Torino. Scrivere a Walter Quistini, via dei Campari 13, Gorno (BG).

□ **CERCO** tutti i numeri di Forza Milan fino al 12 del '75. Vendo numerosissimi libri del Milan e tre dispense della storia del Milan. Firma illeggibile.

□ **CERCO** foto, adesivi e materiale vario di squadre di serie A, B, C. Scrivere a Mauro Penna, via Gela 67, Roma.

□ **CERCO** o scambio squadre di Subbuteo purché in buone condizioni. Scrivere a Fabio Bellocchio, via Pordenone 13, Milano.

□ **VENDO** 150 Guerini annate '76, '77, '78 e '79 sia all'ingrosso che al dettaglio. Vendo inoltre numerosi dischi LP famosi tra cui « Comes a Time » di Neil Young. Scrivere a Massimo Bonante, via Mastelloni 6, Foggia.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

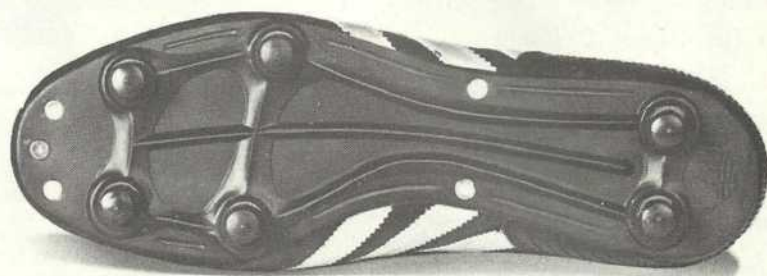
051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

Silver Line, tre strisce d'argento adidas per firmare l'estro del gioco all'italiana.



Questo è il modello Perù, il più prestigioso della »Silver Line«.



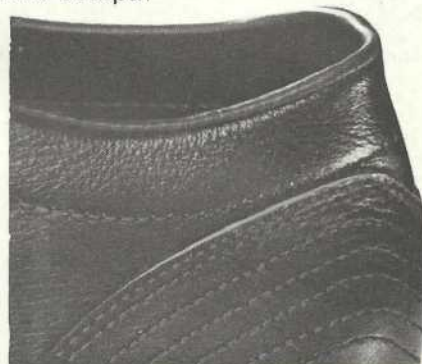
Suola a tacchetti intercambiabili. Le nervature aumentano l'elasticità e la robustezza della scarpa.



La talloniera semicircolare incorporata blocca il tallone e ne previene le irritazioni.



Punta rinforzata.



Tomaia in pelle morbidissima.

Tomaia nera e tre strisce argento caratterizzano tutti i modelli della »Silver Line«, ispirata alla tradizione italiana.

adidas 
Tre strisce, tutti gli sport.



L'ex «mister dal colbacco» parla dello scandalo, della lettera anonima, di Menicucci e del Pescara, dove è arrivato per amor d'avventura e dove potrebbe restare ancora

I pugni in tasca

di Gianfranco Civolani

— IL CALCIO italiano è marcio?

«No».

«Eppure sembrerebbe...»

«Dieci o venti incarcerati non sono mica la maggioranza; insomma, al novanta per cento il calcio è sano e una ristretta minoranza di eventuali lestofanti non deve coinvolgere tutto».

— Lei sapeva che giravano queste scommesse?

«Sì, quando ero a Roma sapevo che nei bar si scommetteva sulle partite, ma appunto pensavo che fosse una cosa da bar, mica una roba così organizzata».

— E sapeva che scommettevano i calciatori?

«Non pensavo potessero arrivare a tanto».

— E adesso cosa succederà?

«Qualcuno pagherà com'è giusto che sia».

— Lei rifarebbe tutto quel che ha fatto?

«Che cosa, Menicucci?».

— Sì, la faccenda Menicucci...

«Be', devo dire che ho parecchi rimorsi, ma solo nei confronti della mia società perché mi rendo conto che oggettivamente ho creato un grosso danno al Pescara. Ma con Menicucci mi comporterei alla stessa maniera perché non si

può mica stare sempre zitti. Io ho avuto la netta sensazione che la condotta di Menicucci fosse chiaramente persecutoria, mi sono sentito di reagire in quel modo e non ho saputo reprimere i miei istinti, tutto qui».

— Non teme che Dal Lago...

«Guardi che Dal Lago diceva da tempo certe cose sul conto di Menicucci. Poi io ho affidato la mia difesa a Dal Lago, ma dopo che lui aveva sollevato certi sospetti su quell'arbitro».

— Però quella lettera anonima...

«A Pescara tutti sapevano che io avevo ricevuto una certa lettera anonima e quando un bel giorno mi hanno chiesto di farla leggere, l'ho semplicemente tirata fuori dal taschino della giacca perché la portavo sempre con me».

— La classifica vi ha bocciato senza possibilità di equivoco.

«La classifica sì, senz'altro. Chissà però che qualcosa non cambi...».

— Ma quante ne buttano giù secondo lei?

«A occhio una di sicuro, ma forse altre due. E tutto, quindi, potrebbe cambiare».

— Perché siete arrivati ultimi?



La grinta (foto 4) è sempre stata la caratteristica principale di Giagnoni che, quand'era al Milan, suscitò una specie di rivoluzione contestando Rivera: e i tifosi non si fecero di certo pregare per esprimere le proprie opinioni 3. Nelle foto 1 e 2 l'ultimo «exploit» dell'allenatore, ossia la lite con Menicucci e la sua cacciata dal campo

«Quella orribile partenza, poi lo choc di Udine; lei si rende conto che dopo quella partita ne abbiamo perse un mucchio di seguito? Non che io sia un mago, ma in panca posso dare la carica, orientare certi equilibri e invece nei novanta minuti ora non posso proprio fare niente...».

— Resta il fatto che la squadra in partenza era molto debole.

«Sì, ma non esageriamo. Squadra con chiari limiti, squadra modesta come tante altre, ma squadra capace anche di giocare un football molto decente».

— Ma a lei chi glielo ha fatto fare di rischiare una retrocessione peraltro arrivata?

«Mi stimolava il rischio, mi stimolava l'ambizione di riuscire a vincere uno scudetto perché salvare il Pescara sarebbe stato come vincere lo scudetto, non crede?».

— Diciamolo: è stato per soldi e per non restare fuori dal giro...

«Per soldi no, il Palermo forse mi avrebbe dato anche di più. E quanto al giro, bastava solo aver pazienza, mi sarei potuto beccare pure l'Udinese. Lei che ha parlato con Sanson lo sa bene...».

— Le sono cadute le illusioni?

«Quali illusioni e perché?».

— Mantova e Torino grosse cose, Bologna e Roma tante amarezze...

«Ma è la vita che è fatta così, la vita fatta a scale, la mia vita in particolare, la mia vita da calciatore, la serie A raggiunta a ventisette anni, gioie e dolori, figuriamoci se dobbiamo formalizzarci».

— Come mai il Milan non trova pace?

«Troppi presidenti che durano troppo poco...».

— Lei ha sempre le stesse idee su Rivera?

«Le stesse».

— E su Anzalone?

«Povero Anzalone, fare il presidente a Roma è una bella impresa per tutti. Può avere sbagliato molto, ma chi resterebbe imperturbabile a Roma?».

— Liedholm è imperturbabile...

«Liedholm è stupendo, Liedholm è l'unico allenatore italiano che ha portato avanti un suo discorso infischandosi di tutti quanti».

— Lei e Vinicio il discorso sulla zona l'avete lasciato perdere...

«Ma per forza: c'è l'assillo del risultato, ci sono i giocatori che ti premono per restare sempre sulle strade vecchie...».

— Però Liedholm...

«Ma l'ho detto, Liedholm è il migliore di tutti noi e poi Liedholm ha un carattere tutto suo, non lo smuovono nemmeno le bombe».

— Lei è favorevole agli stranieri?

«Sì, non c'è dubbio che in questa situazione un po' di buoni giocatori faranno bene».

— Ed eventualmente agli allenatori stranieri?

«Egoisticamente dovrei dire di no, ma per motivi di elementare coerenza come potrei poi oppormi agli allenatori stranieri dicendo sì ai giocatori?».

— Rimarrà a Pescara?

«Vediamo come si evolve la situazione della società. C'è un po' di foschia, aspettiamo di vedere e di sapere».

— Giagnoni, è vero che si gioca così male?

«Le grosse squadre giocano peggio, le piccole squadre giocano un po' meglio e così c'è stato un livellamento verso il basso».

— E la nostra Nazionale è espressione del movimento?

«No, la Nazionale vale di più».

— Lei approva le scelte di Bearzot per undici undicesimi?

«Le approvo quasi totalmente. Dico solo una cosa: Graziani non può restare fuori. Se Bearzot mi mette dentro Graziani come titolare fisso, allora sono d'accordo al cento per cento».

— Chi gioca la finale agli Europei?

«La giocano Italia e Germania».

— Lei ha quarantotto anni, sono dodici anni che fa l'allenatore. Bene, cos'ha imparato sulla sua pelle?

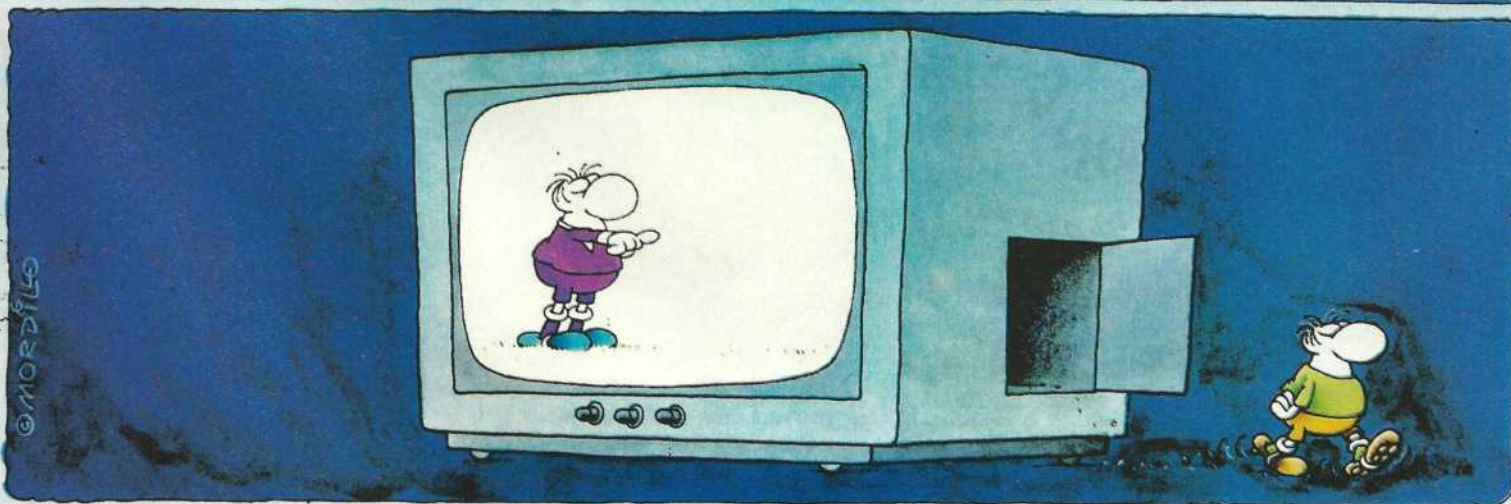
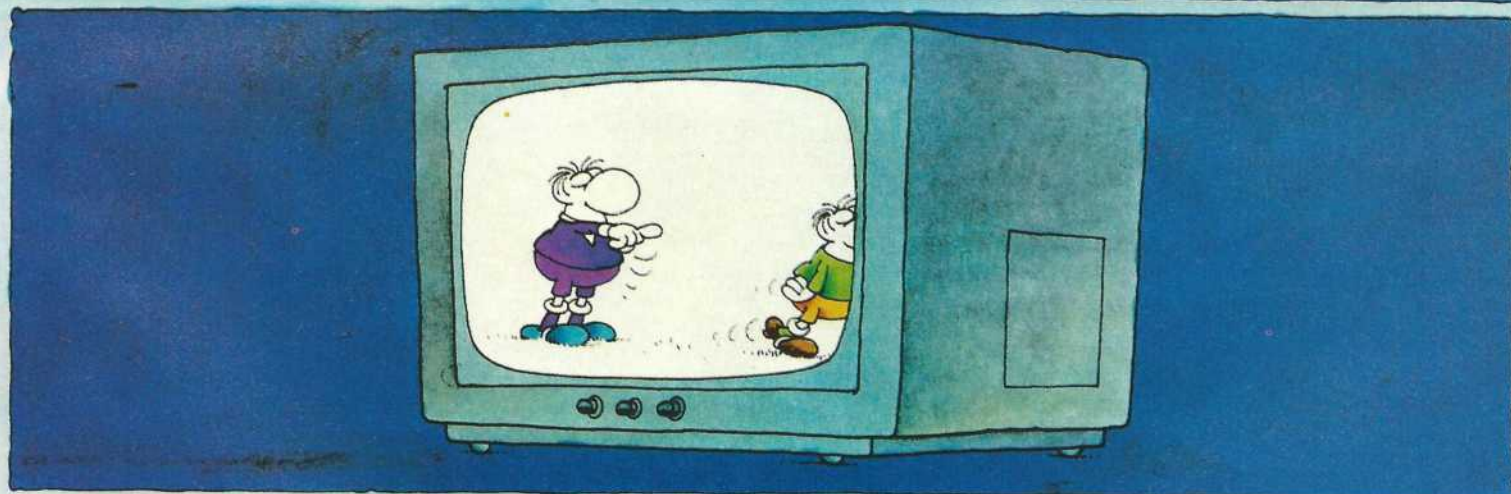
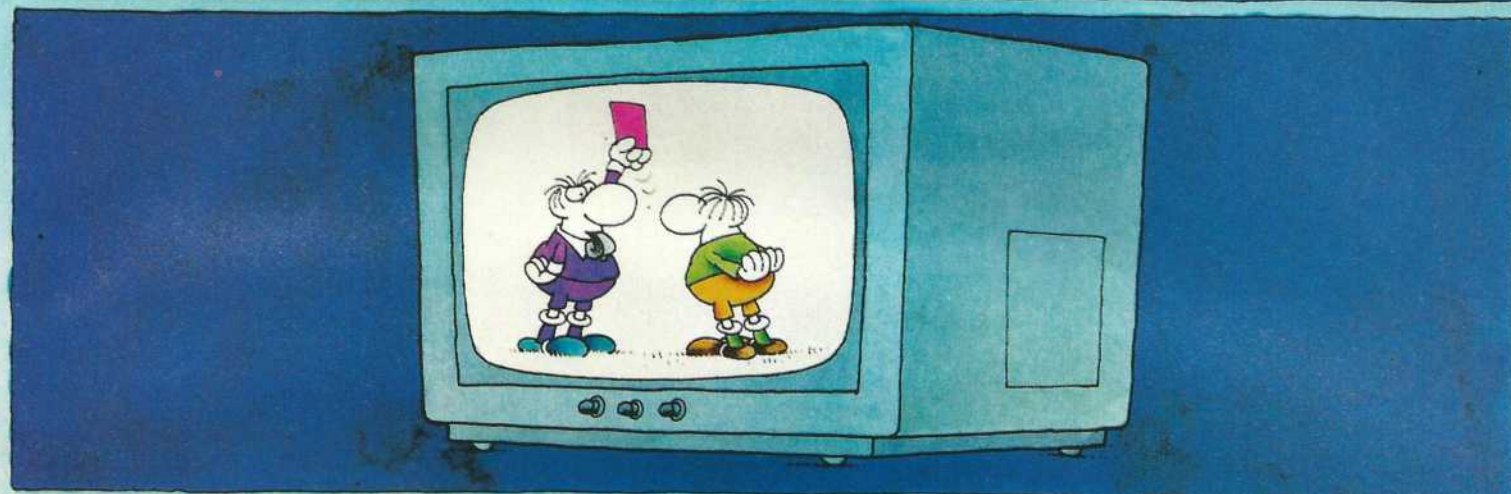
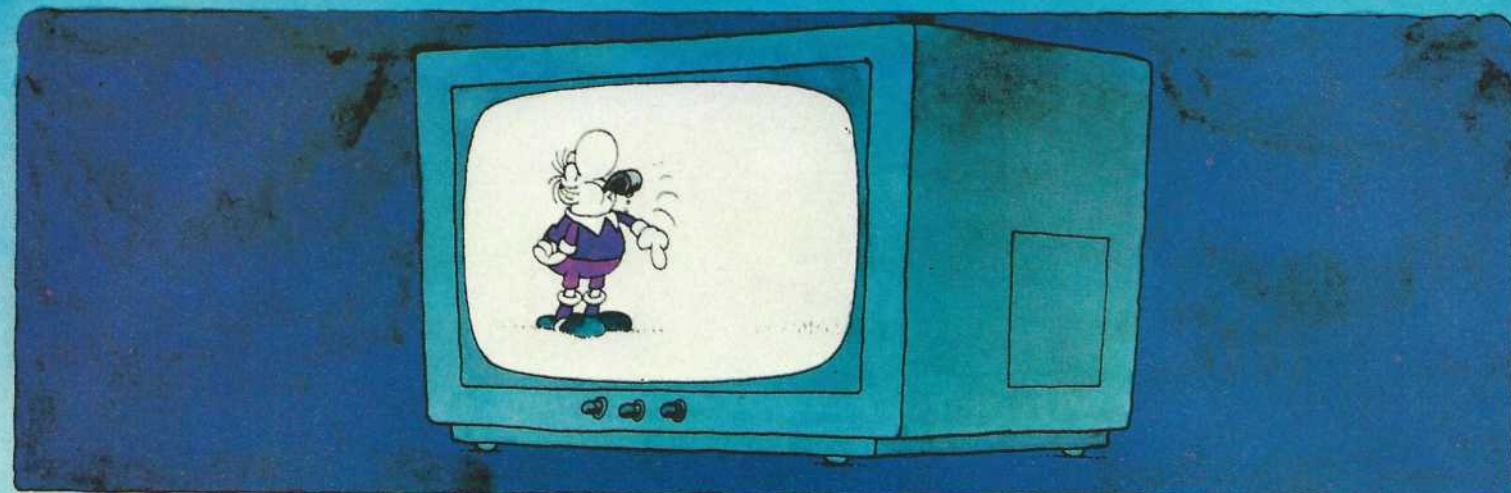
«Io sono un ottimista, ho imparato quel che sapevo già. Ci sono i momenti bui e i momenti belli, dietro l'angolo può sempre esserci una bella sorpresa. Ho una moglie e due figli grandi, siamo una famiglia che sta bene insieme, io faccio l'allenatore a un certo livello e perché mai dovrei lamentarmi?».

— Perché i tempi del Toro sono lontani...

«Ma i giorni ruggenti possono tornare per tutti, non ho ancora cinquant'anni, il temperamento non mi manca».

— Dia un consiglio ai calciatori di vent'anni: uscire poi del tutto dal calcio o allenare?

«Fare gli allenatori solo se la molla principale è un'enorme passione. Fare l'allenatore vuol dire vivere una vita di sacrifici e di notevoli stress. Ma fa niente se si ha passione. Se invece la molla sono i soldi, allora no, meglio un posto in banca».

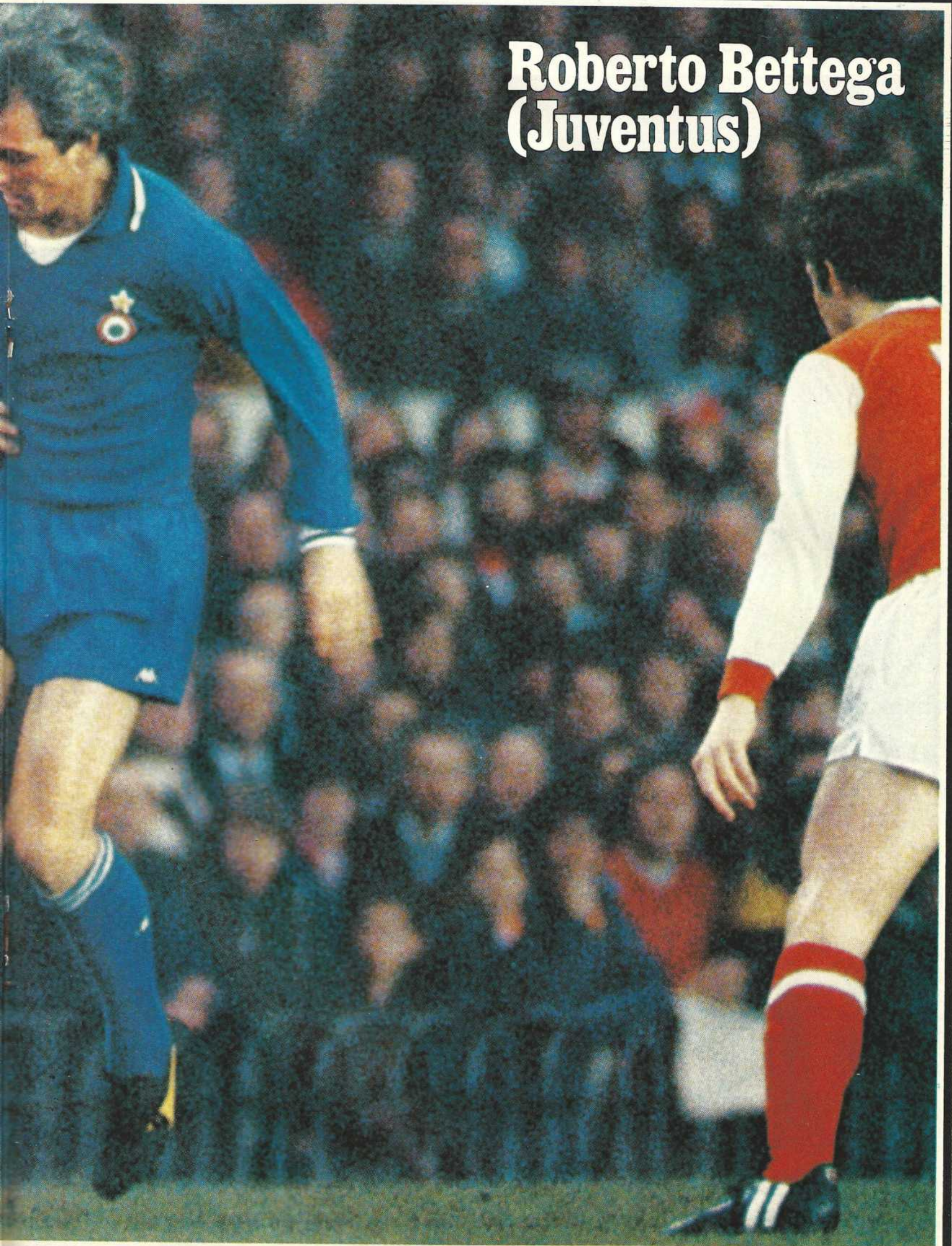


**I CAMPIONI
DEL
GUERIN SPORTIVO**

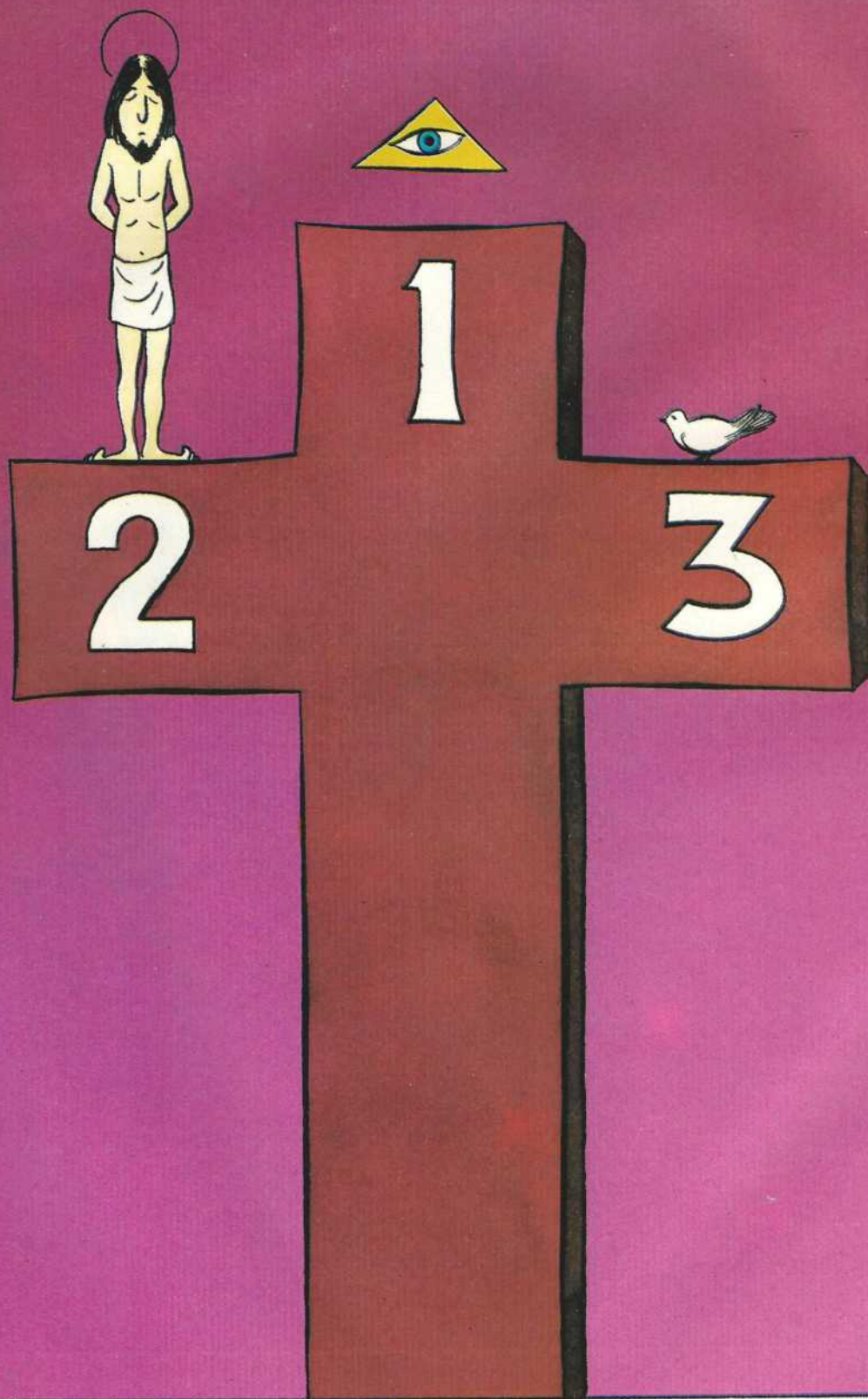


Foto Guido Zucchi

Roberto Bettega (Juventus)



l'importante è partecipare di *Skaffino*



Skaffino

IL ROMANZO DELLE OLIMPIADI



7 ROMA CAPUT MUNDI

di Ezio Pirazzini - a cura di Patrizio Zenobi

NELLA SETTIMA puntata del *Romanzo delle Olimpiadi* ricorderemo insieme la « nostra » edizione, che si svolse a Roma nel settembre del 1960. I miti e gli eroi di Olimpia sono lontani, così come le manifestazioni e le cerimonie, i riti religiosi e i festeggiamenti che caratterizzavano i Giochi dell'Ellade. Come agancio simbolico col passato è rimasta la fiaccola, che ogni quattro anni torna ad accendersi in nome di ideali di pace e fratel-

lanza, anche se la guerra ha interrotto per ben due volte la ritrovata tradizione sportiva. Dall'edizione di Los Angeles in poi, tra l'altro, i Giochi avevano perso molto dell'improvvisazione che aveva caratterizzato l'inizio della nuova era. Proprio sotto il sole della California, nel 1932, fu costruito il primo villaggio olimpico e l'organizzazione dei Giochi di Berlino, che videro il trionfo « indesiderato » di Jesse Owens, fu pressoché per-

fetta. Ci vollero poi dodici anni, prima che le nazioni si incontrassero di nuovo: il secondo conflitto mondiale aveva devastato la terra e l'edizione di Londra, nel 1948, passò alla storia come l'Olimpiade dell'austerità. A Helsinki nacque la leggenda di Emil Zatopek, l'uomo-cavallo, mentre quattro anni più tardi, in occasione dei Giochi di Melbourne, il mondo intero seguì con trepidazione una bella, ma contrastata storia d'amore...

Uno splendido settembre

1960 ROMA

A ROMA, finalmente: dopo la rinuncia del 1908 si realizzava il sogno di De Coubertin di collegare Atene alla Città Eterna. Erano trascorsi 64 anni dalla nascita dei Giochi che avevano esteso la loro area in ogni emisfero. Quando le Olimpiadi toccarono Roma, l'Italia usciva dal periodo faticoso della ricostruzione e si affacciava a quel progresso economico che l'avrebbe portata in pochi anni alla ribalta produttiva internazionale. Lo sport fu ancora una volta uno dei primi rivelatori spontanei ed efficaci di una situazione economica e sociale: l'Italia stava unendo al romanticismo la raggiunta industrializzazione. E Livio Berruti fu l'espressione folgorante di questa volontà superiore. In una tiepida serata di settembre, col ponentino in secca sul filo rosso dell'orizzonte, il ventunenne studente torinese conquistava a Roma la più importante medaglia d'oro ottenuta dagli atleti azzurri nella storia delle Olimpiadi, quella dei 200 metri. L'angelo dello sprint, come veniva chiamato il velocista italiano, si imponeva con una lucidità, una chiarezza di vedute e d'azione e si può dire anche una logica senza precedenti nelle corse veloci. La sua superiorità non veniva mai messa in dubbio, cominciando dal suo ottavo di finale. Livio Berruti aveva costruito la vittoria ed il record in un anno di preparazione specifica, studiando nei più microscopici dettagli i tempi della preparazione stessa e quelli degli avversari nei loro punti di forza e nelle loro debolezze. Berruti eguagliava lo stesso giorno il record mondiale di 20"5 grazie alla superiore tecnica raggiunta, specialmente nell'affrontare la curva. Contribuiva così a spezzare l'egemonia degli sprinter americani nelle distanze a loro più congeniali. Dall'altro canto, cioè sui 100, ci pensava Armin Hary ad infi-

larli tutti con il tipico scatto che sembrava anticipasse il colpo di pistola.

GAZZELLA. Quella di Roma era l'Olimpiade delle gazzelle di ambo i sessi. Piacque ai romani Wilma Rudolph, una simpatica ragazza negra del Tennessee che vinse tre medaglie d'oro praticamente gareggiando senza prodursi nel massimo sforzo. Wilma Rudolph, carina e sempre sorridente, divenne uno dei personaggi dei Giochi anche per la sua storia di bambina sfortunata. Nata a Clarksville da genitori che vivevano poveramente, Wilma fu colpita da bambina da uno strano male, probabilmente la poliomielite, che la paralizzò a lungo. Più tardi, grazie ai sacrifici suoi e della madre, riuscì a riacquistare l'uso delle gambe e a dedicarsi allo sport, prima al basket poi all'atletica leggera. Allenata dal « mago » americano Ed Temple nell'università **colorad** di Nashville, Wilma divenne ben presto una delle più veloci ragazze d'America forse la più veloce mai esistita. Però fu di nuovo il soldato di Maratona l'eponimo dei Giochi. Nel caso specifico si trattò di un vero soldato, una guardia dell'Imperatore d'Etiopia Ailé Salassié che lo promuoveva sergente sul campo. Abebe Bikila passò sul viale dei Cesari e sotto l'Arco di Trionfo scalzo

segue a pagina 54



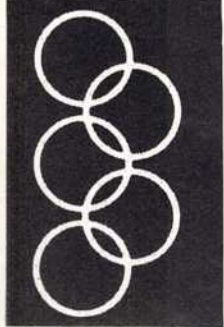
LO SPLENDIDO SPRINT DI BERRUTI NEI 200

Livio Berruti, il trionfo dell'intelligenza

« COME MERCURIO aveva le ali ai piedi ». Così venne scritto di Livio Berruti l'eroe dei « 200 romani ». Di taglia atletica esile (altezza 1,80 per 70 chili), nato a Torino il 19 maggio 1939, figlio unico, all'epoca delle Olimpiadi studente al terzo anno di farmacia, era arrivato all'atletica come un giovane un po' snob, fine, sottovalutato dagli istruttori. Invece doveva sprigionare d'incanto una elegante naturalezza di corsa e, soprattutto, una spaventosa, invisibile, forza muscolare. Freddo, intelligente, Livio Berruti in un paio di anni riuscì a « costruirsi » le qualità che gli mancavano e anche a sopperire alla partenza lenta che doveva rimanere la sua più vistosa lacuna forse per una sorta di complesso psicologico nelle gare dei cento metri. Ma era per istintiva naturalezza che riusciva a correre in curva come nessun altro: senza sforzi senza uno sbandamento, paradossalmente raggiungendo la massima velocità proprio nel più delicato tratto della gara. Un'altra sua dote naturale, rarissima, era quella di saper alternare ai momenti di concentrazione gli attimi necessari per la distensione.



La boxe azzurra conquistò ai Giochi di Roma tre medaglie d'oro (con Benvenuti, De Piccoli e Musso). Ecco, nella foto accanto, Nino impegnato nella finalissima dei pesi welter contro il forte sovietico Radonyak



LE OLIMPIADI A FUMETTI

DALL'ANTICHITA'
A MOSCA

di E. Lahmy, R. Bressy, A. Manguin

© LIF/DISTRIBUTED BY OPERA MUNDI - MILANO

1 DICEMBRE RON DELANY (EIRE) SI SPINGE IN VOLATA NEL 1500 (3'41"2)

IL PASTORE BOB RICHARDS (USA) CELEBRA UNA FUNDIZIONE UN ATTIMO PRIMA DI...

IL NORVEGESE DANIELSEN LANCIA IL GIAVELLO A 85,71! ORO E MONDIALE!

SÌ DIREBBE CHE IL VENUTO SI SIA CALMATO PER LUI!

CONSERVARE L'AL-L'ORO DELL'ASTA CON 4,56!

CONNELLY (USA) CON UN BRACCIO ATROFIZIATO, LA NOTTE SEGNA IL TERRENO CON...

IL SUO ATTREZZO: IL RUSSO KRIVONOSOV, AL MATINO, CONTROLLA LE TRACCE...

CONNELLY VINCE IL TITOLO CON 63,43...

IL CUORE DELLA CAMPIONESA DEL DISCO OLGA FIKOVA (Cecoslovacchia)

SONO LANCIA DA RECORD!

...E SBAGLIA I SUOI LANCII...

...PERDE IL SONNO...

ROMA 1960 5396 ATLETI, PRIMA VITTORIA ITALIANA NELLA 400 KM DI CICLISMO...

LARSON (USA) NUOTA I 400 SL IN 55"4. SI COE-DE CAMPIONE... MA IL PRESIDENTE DELLA GIURIA...

...E PRIMO D'AMMIRAGLIA DANIESE JENSSEN, CHE HA CORSO A CAPO SCOPERTO, MUORE. COLPO DI SO-LE O D'ORING?

SIETE VOI, DEWITT, CHE AVETE VINTO!

PUR CON UN TEMPO PIU' BASSO, LARSON E SECONDO DIETRO L'AUSTRIANO... COME LUI ACCREDITATO DI UN 55"2

A ROMA, FORTE DEL SUO 415V9, E' IL FAVORITO DEL 400 SL CON YAMANAKA (GIAPPONE) E SOMMERS (USA)

MURRAY ROSE HA VINTO A MELBOURNE, MA QUI NON HA POSSIBILITA'

SONO PARTITI TROPPO FORTE! HO SAPUTO ATTENDERE! QUANDO SONO SCAPIATI...

MA ROSE ATTACCA AI 200 METRI...

ROSE

SOMMERS

YAMANAKA

COLPITO NELL'IN-FANZIA DALLA POLIO, KONRAD DURANTE LA RIEDUCAZIONE, SI RIVELA UN GRANDE TALENTO E...

IL VANITOSO THOMAS (USA) RECORDMAN DELL'ALTO CON 2,73... SALTA SOLO 2,14!

INVENTORE DEL LANCIO ROVESCIATO L'AMERICANO O'BRIEN ORO NEL '52 E NEL '56, LANCIA IL PESO 440 VOLTE AL GIORNO...

E' DETESTA NIEDER, IL MARINAIO AMERICANO SELEZIONATO PER IL SUO RECORD MONDIALE (20,06), CHE LO BATTE DI 57 CM CON 19,68

IL SOVIETICO CHAVLAKADZE LO BATTE SALTANDO 2,16. COME IL CONNAZIONALE BRUMEL E RITORNA AI SUOI 1,88!

FINALE SENZA AMERICANI NEGLI 800. IL BELGA MOENS, 30 ANNI, RE INCONTASTATO DELLA SPECIALITA'...

AI 650 METRI ESCE ALL'ESTERNO, PRENDE 6 METRI DI VANTAGGIO E GUARDA DESTRA, MENTRE...

A SINISTRA UN CORRIDORE VESTITO DI NERO LO INFILA ALL'INTERNO...

E' IL NEOZELANDESE SNELL CHE A SOLI 24 ANNI, VINCE IN 1'46"3! DIVENTERA' IL PIU' GRANDE MEZZOFONDISTA DEL MONDO

TECNICA SPIN-DIDA ANCHE PER L'ITALIA: NO BERRUTI, 20"5 SU 200, ORO E MONDIALE...

IN EFFETTI HA PERFEZIONATO UNA TECNICA CHE GLI CONSENTE DI VINCERE IN 40"2, NONOSTANTE IL RITORNO DI SIME (USA) CHE PIOMBA SUL FILO

IL TEDESCO HARRY E' COSI' ACCUSATO A PARTIRE CHE LO ACCUSANO DI... BATTERE ANCHE LO STARTER!

...I NERI AMERICANI SONO ANCORA BATTUTI NELLA CORSA VELOCE!

IL LEGGENDARIO JESSE OWENS, IN TRIBUNA...

VEDI BO-
STON (USA)
SALTARE
8,12..."

IL MIO
RECORD È
BATTUTO!
BRAVO!

HA DET-
TO CHE...

IN TOTALE ALZA 573,5
KG. COLONNELLO, 26
ANNI PER 125 KG.
SCRITTORE VLASSOV
PARLA 4 LINGUE A
ROMA FA SPRESSO
DA INTERPRETE...

25 CHILI
PIÙ DELL'USA
ANDERSON
CHE NE PESA
35 PIÙ DI
LUI!

202,5 KG PER VLASSOV (URSS) CHE È IL
PRIMO A SUPERARE I 200 NELLO SIANCO...

ASTAKOVA E
KIOUKINA

1500 ALLO SPAS-
MO PER UN DECA-
THLON MEMORAB-
ILE CHE JOHNSON
(USA) VINCE DI 58
PUNTI (8302) SU
YANG (FORMOSA)
HANNO LO STESSO
ALLENATORE!

ALLE TERME DI CARACALLA, VINCE IL SOVIETICO CHARKLINE E LA CAMPIONESSA DI MELBOURNE, LATYNINA, PREVALE PER GLI ERRORI DI DUE CONNAZIONALI...

VELA: NEI "DRAGONS" VINCE COSTANTINO, PRINCIPE EREDITARIO DI GRECIA!

4,70: È LA VITTORIA E L'AR-
RIVERBERGO A HOLLYWOOD!
BRAGG, LANCIA IL FA-
MOSO DRLO, SI CALA NEI
PANNI DEL RE DELLA GIUNGLA

CAPITO?
SE VINCI
SARAI IL N.º
VO TARKZAN
DELLO
SCHERMO!

DON BRAGG (USA) 1,90
DI ALTEZZA, 48 CM DI GI-
RO BRACCIO, DISPUTA
L'ASTA SOTTO CONTRATTO!

QUASI ALLA FINE, ATTRAVERSANDO ROMA, ABEBE BIKILA (ETIOPIA) SORPASSA RHADI (MAROCCO) CHE CONDUCEVA...

QUELLO È
IL VINCITORE
DI MELBOURNE,
MIMOUN!

SONO
LE 17.30.
PARTONO!

QUESTI
GIOCHI VEDONO
IL RISVEGLIO DI UN
CONTINENTE DI-
MENTICATO:
L'AFRICA. IL
10 SETTEMBRE.

TRA I 70 MARATONETI, CI SONO DUE AFRICANI CHE CORRONO A PIEDI NUDI...

POPOV
IL SOVIETICO CAM-
PIONE DEL MON-
DO, È SCOP-
PIATO!

NATA IN UN GHETTO NE-
RO DEL TENNESSEE,
SETTIMA DI 49 FEA-
TELLI, COLPITA A 7
ANNI DALLA POLIO,
LA BELLA MULATTA
WILMA RUDOLPH...

DETTA "LA GAZZEL-
LA NERA", DO MINA
1.000 (41"), 1.200
(24") E 4x400

UN CERTO CASSIUS CLAY, 18 AN-
NI, SI SBARAZZA DEL MEDIOVAS-
SIVO POLACCO PIETRZYKOWSKI
CHE RICONOSCE IN LUI UN SUPER
CAMPIONE. CLAY BALLA...

DETROIT, 2 AGOSTO...

TU SEI MAT-
TO FARRELL!
HO TOLTO L'AP-
PENDICE 6
GIORNI FA!

ROMA, 1 SETTEMBRE:
FARRELL FA VINCE-
RE LA 4x200 USA!

TIENE
BENE!

IN PISTA, MALGRADO UN BRACCIO A-
TROFIZZATO, IL NEOZELANDESE HAL-
BERG VINCE 1.500 IN 13'43"4...

BATTUTO NEI 400 DALLA MAESTRIA TAT-
TICA DI ROSE, KONRADS (AUSTRIA)
SI RIFA' NEI 1500 (17'49"6)

...E CADE SVENUTO!

OTTOIS DAVIS (USA) DI-
CHIARATO VINCITORE!

SOTTO LA RESIDENZA
ESTIVA DEL PAPA (A
CASTELGANDOLFO),
GRACE KELLY VEDE
SUA FRATELLO BAT-
TUTO NEL DUE SENZA.

CHI POTEVA
VINCERE I 400
SE NON IL
900?

ARRIVO IN FOTOGRAFIA PER I 400 E STESSO TEMPO (44"9),
NUOVO MONDIALE) PER KAUFMANN (GERMANIA) CHE RITRAE...

GLI USA SARANNO SCONFITTI DALLA GER-
MANIA ANCHE NELL'OTTO E NEL QUATTRO

1500 INDIAVOLATI: AGU 800 EL-
LIOT (AUSTRALIA) ATTACCA BERNARD
(FRANCIA) CHE CEDE DOPO 200 METRI...

VINCO SEMPRE
PERCHÉ "ODIO" I MEI
AVVERSARI OLI-
RANTE LA GARA!

DI LOTTA, ELLIOT SINVOLA E VINCE IN 3'35"
6 (MONDIALE). JAZY (FRANCIA) E ROTZAVOL-
GYI (UNGHERIA) SONO A PIÙ DI 20 METRI!

...E PERCHÉ È IL MEGLIO
ALLENATO

Olimpiadi / segue

e col corto passo dell'asceta, conscio ch'era il primo uomo di una terra che fino al suo avvento non aveva avuto parenti vittoriosi con le Olimpiadi.

I NUOVI EROI. Rinascevano in quei giorni ai fasti imperiali della città antica « i re di Roma ». Secondo Torsten Tegner, canuto giornalista svedese che aveva assistito a tutti i Giochi olimpici dal 1904 in avanti, il « re dei re » era Yuri Vlassov, vincitore fra i massimi nel sollevamento pesi. « Vlassov — scriveva — riunisce tutte le qualità che si possono esigere da un atleta: la forza, l'armonia delle forme, poiché non c'è deformità in lui, l'amabilità e l'intelligenza. Questo ingegnere poliglotta è un uomo completo. Secondo me è il più grande dei campioni olimpionici del passato e del presente. Eliott? Sì, è il re dello stadio. E' una superba bestia umana. Ma mi permetto di dubitare della sua intelligenza e del suo cuore ». Un parere soggettivo, naturalmente. Sta di fatto che Vlassov totalizzava nei tre esercizi olimpici, Kg. 537,500 vale a dire qualche cosa in più come 25 chili del precedente

ciato, elegantissimo nelle movenze, il negro dimostrava di essere stato dotato da madre natura di una classe purissima perché riusciva a fare tutto senza alcun sforzo, con una facilità e una semplicità incredibili. Il ring elargiva anche all'Italia un risultato mai ottenuto in passato: sei uomini in finale nel torneo di pugilato e uno su tutti: Nino Benvenuti campione dei welter e futuro astro del professionismo. La piccola Italia come la grande America? No, addirittura qualcosa di più. Tre medaglie d'oro per parte, è vero, ma per l'Italia anche tre medaglie d'argento. Gli altri due campioni azzurri, oltre a Benvenuti, erano De Piccoli nei pesi massimi e Musso nei piuma.

GRAND'ITALIA. In tutti gli sport non mancava una nostra vigorosa zampata. Giuseppe Delfino era l'alfiere della scherma. Nessuno alla vigilia avrebbe mai immaginato che il misurato spadista torinese sarebbe riuscito ad assumere le vesti di trascinatore degli schermidori azzurri. Invece i suoi impetuosi assalti travolgevano tutte le più forti lame del mondo, gli spadisti dell'est e dell'ovest. Di contrapposto il favorito Gaiardoni nel ciclismo quasi si divertiva a sonnecchiare nelle velo-

rità di Raimondo D'Inzeo che, con il fratello Piero, riportava l'equitazione italiana all'avanguardia, facendo incetta di titoli europei, mondiali e, ancora, fiammante, quello olimpionico. A Roma Raimondo D'Inzeo si confermava il miglior cavaliere mai visto sui civettuoli campi del salto ad ostacoli.

LE ALTRE STELLE. L'Olimpo romano si costellava di nomi prestigiosi destinati con le loro gesta a rimanere nel tempo e a farsi ricordare come dei fenomeni dello sport: Eraldo Pizzo, nato nel mare e con la pallanuoto nel sangue che portava il nostro « settebello » al trionfo, il ginnasta sovietico Shakhin che si prendeva il lusso di incamerare quattro medaglie d'oro, volteggiando nell'aria, come se fluttuasse in un'atmosfera densa, in grado di appoggiarlo, sostenerlo, il velista Elvstrom, il giocatore di basket, longilineo e « nanerottolo » Jerry West, il giocatore di hockey Claudius, un inglese, naturalmente nato in India per avere così bene imparato la lezione. « I re di Roma » però potevano essere anche altri. Non solo i risultati ma anche la mentalità popolare doveva elevarli a tale rango. Quella marea di gente che rimaneva scossa in quel fatidico e tragico



Reginetta dei Giochi di Roma fu senza dubbio Wilma Rudolph simpatica quanto brava (tornò in America con tre medaglie d'oro). Eccola nella finale dei 200 (1), assieme a Livio Berruti (3) e in un momento di relax (2). Il dopo-Roma non fu molto fortunato per la «gazzella del Tennessee» e solo negli ultimi anni è riuscita a trovare la tranquillità professionale e familiare. Sulla sua vita è stato fatto anche un film. Nella (4) è a sinistra assieme alla «sua» interprete



primato dell'americano Anderson, antiestetico gigante informe nei confronti del novello Apollo.

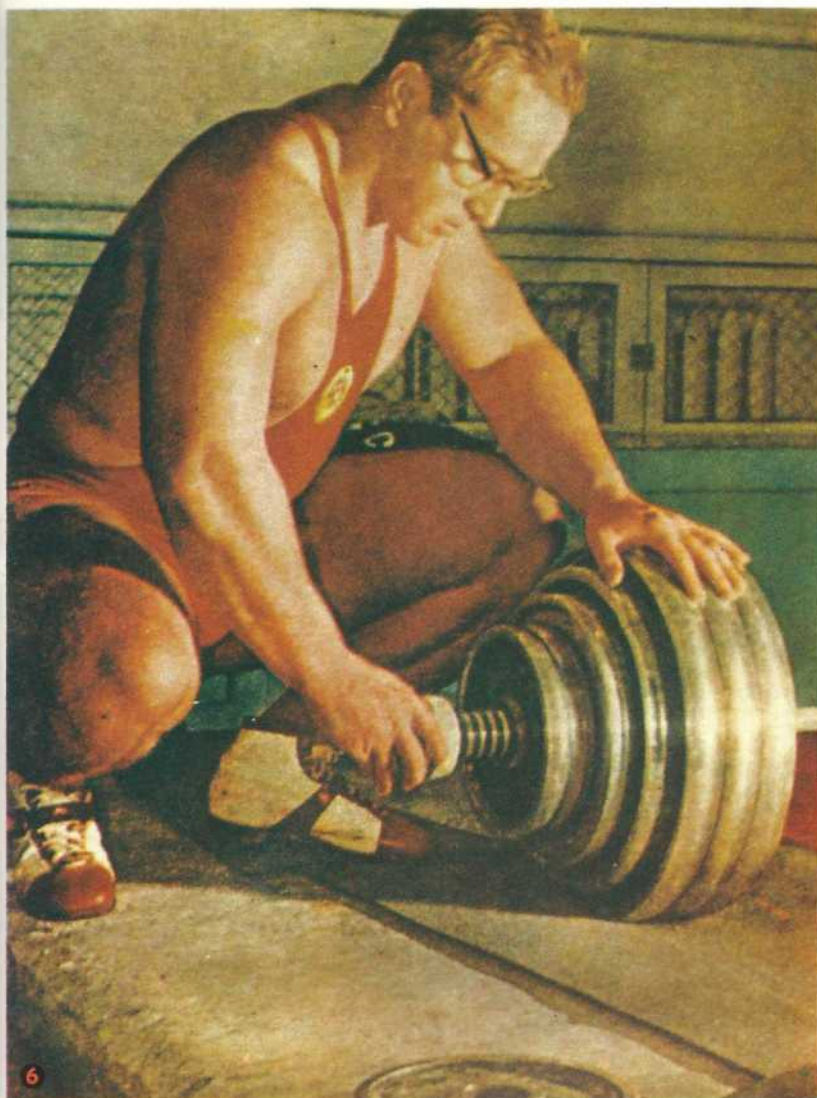
ESPLONDE CLAY. In quei giorni nasceva il mito anche di un altro statuario atleta nero, nato a Louisville nel Kentucky il 17 gennaio 1942: Cassius Clay arrivato alla conquista della medaglia d'oro del pugilato nei mediomassimi a meno di diciannove anni, impresa, questa, riuscita a pochissimi in passato. Alto, slan-

cità del ciclismo. Novello Berruti della bici, partiva tranquillo, quasi con pigritia, muovendo lento le gambe, pareva persino gli importasse poco di capire le intenzioni del rivale essendo sicuro di fulminarlo al momento buono dopo quattrocento metri percorsi a passo di lumaca. Gaiardoni era il campionesimo delle prove di velocità, aggiudicandosi due medaglie d'oro: velocità e chilometro da fermo. A Roma si concretizzava anche la superio-

giorno in cui il ciclista danese Knut Enemark Jensen perdeva la vita sull'assolato percorso della gara a cronometro. Raccolto incosciente sulla strada e condotto con tutta urgenza in un ospedale vicino, egli spirò senza avere ripreso conoscenza. Secondo alcuni egli fu vittima del doping, secondo altri l'aveva ucciso il sole d'agosto come 2500 anni prima era accaduto a Talete.

7 CONTINUA





Una breve carrellata sui Giochi di Roma
 5 Usa-Brasile di pallacanestro
 6 Yuri Vlassov, re del sollevamento pesi
 7 Abebe Bikila, primo nella maratona
 8 e 9 Le sorelle Irina e Tamara Press prime rispettivamente negli 80 ostacoli e nel lancio del peso
 10 Lo sprint nei 100 di Hary (a sinistra)



L'ORO DI ROMA

Un. Sovietica	43	Inghilterra	2
Stati Uniti	34	Danimarca	2
Italia	13	Nuova Zelanda	2
Germania	12	Svezia	1
Australia	8	Finlandia	1
Turchia	7	Norvegia	1
Ungheria	6	Grecia	1
Giappone	4	Jugoslavia	1
Polonia	4	Bulgaria	1
Cecoslovacchia	3	Irlanda	1
Romania	3	Etiopia	1
		Pakistan	1



LE CIFRE UFFICIALI DEI GIOCHI DEL '60

ECCO LE CIFRE ufficiali su Roma 60 rese note dal Coni al termine dei Giochi:

1. Atletica	atleti 1007
2. Calcio	235
3. Canoa	178
4. Canottaggio	430
5. Ciclismo	299
6. Ginnastica	252
7. Hockey	243
8. Lotta	329
9. Nuoto e pallanuoto	601
10. Pallacanestro	192
11. Pentathlon moderno	60
12. Pugilato	282
13. Scherma	343
14. Sollevamento pesi	172
15. Sport Equestri	159
16. Tiro	319
17. Vela	295

Totale atleti partecipanti: 5393 contro i 4925 di Helsinki ed i 3814 di Melbourne. I giornalisti, radio e telecronisti, fotografi e cineoperatori regolarmente accreditati furono 1503. Per quanto riguarda i giudici a Helsinki si ebbero 1863 giudici ed ufficiali, a Melbourne 1830, a Roma non si superarono le 1410 unità.

La forza massima del Villaggio Olimpico fu di 6973 unità.

La Banca d'Italia cambiò valute di 68 differenti tipi.

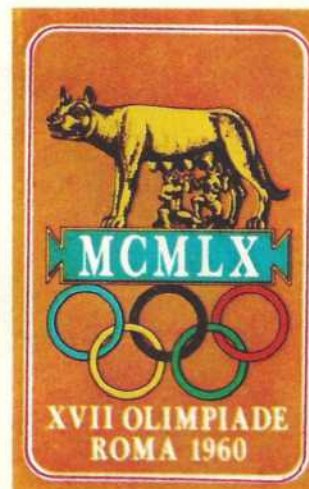
Scarsi furono i danni, in gran parte rimborsati, furti trascurabili, condotta disciplinare e morale eccellente. Dopo una fase iniziale di non facile avviamento, i trasporti, specie quelli collettivi, funzionarono egregiamente; un solo ritardo nell'arrivo degli atleti al

Palazzo dello Sport. Viaggi effettuati: oltre 85.000.

I collaboratori ed il personale di ogni ordine e provenienza — esclusa la Controlleria ed il personale operaio stabile del C.O.N.I. — assommarono a 4135 unità, oltre a 4141 militari.

Al servizio sanitario provvidero 250 medici, 180 infermieri, massaggiatori e più di 60 crocerossine, muniti di mezzi di immediato soccorso e di trasporto.

Furono venduti 1.499.365 biglietti, per un incasso lordo di Lire 2.650.172.000, come risulta dallo specchio che segue. (Secondo i bordereaux ufficiali della S.I.A.E.):



Manifestazione	Presenze	Incasso
Cerimonia di apertura	57.382	170.014.000
Atletica	448.338	1.126.496.200
Canottaggio	23.179	25.945.000
Pallacanestro	76.312	112.994.000
Pugilato	83.529	127.114.000
Canoa	7.627	7.306.100
Ciclismo	29.266	40.769.400
Sport Equestri	84.845	119.791.900
Scherma	32.655	25.459.000
Calcio	109.263	185.630.000
Calcio del 5/9 (partita annullata)	142.810	101.152.000
Calcio del 5/9 (partita annullata)	1.331	2.720.000
Ginnastica	41.440	39.872.500
Hockey	23.604	18.441.500
Lotta	26.729	35.825.500
Nuoto e Pallanuoto	181.432	321.669.000
Pentathlon moderno	10.065	4.245.000
Sollevamento pesi	8.008	9.808.000
Tiro	3.718	3.891.500
Vela	3.233	4.424.500
Cerimonia di chiusura	54.599	166.603.000
TOTALI	1.499.365	2.650.172.600

MOTOCICLISMO/MONDIALE AL VIA

La stagione si apre sul circuito alla periferia di Salisburgo con numerosi motivi di interesse. Incerti i pronostici per tutte e quattro le classi incluse nel programma del Gran Premio d'Austria

Valzer a due ruote

di Gianfranco Pancani - foto di Franco Villani

DOPO IL FORFAIT del Venezuela tocca all'Austria ed al suo Salzburgring aprire la stagione mondiale del motociclismo. Domenica 27 aprile alle solite centinaia di persone che per tradizione ormai ogni anno raggiungono il verde catino alla periferia di Salisburgo dalle più diverse località italiane, se ne aggiungeranno altre, quelle cioè che troveranno nel richiamo dell'inaugurazione il motivo per organizzare una gita che, oltre ad essere sportiva, può avere risvolti culturali, gastronomici, ecologici. Dopo mesi di astinenza, la riapertura delle gare iridate ogni anno ha qualcosa di nuovo. Tornare a vedere i campioni, a vederli tutti insieme, è sempre motivo di interesse:

PROTAGONISTI DELLA 125. C'è stata Imola, per la verità, con la sua 200 Miglia, ma la cosa è diversa. Una gara mondiale ha un fascino proprio, anche perché le gare sono diverse e diversi i piloti che vi partecipano. Nel Gran Premio d'Austria sono quattro le classi incluse in programma, e tutte interessanti: 125, 350, 500 e side. Nella classe inferiore Angel Nieto, che ha convinto il commenda a rientrare nel giro iridato dopo un primo comunicato di addio alle corse, ha il compito più difficile (o forse più facile, chissà): quello di riconfermare la validità delle Minarelli, che in inizio di stagione non hanno troppo brillato. Il compito di arginare l'irruenza dello spagnolo tocca ai vari piloti che dispongono delle macchine concorrenti: dalla MBA di Marchetti alla Motobecane di Bertain, che spera di figurare meglio del suo predecessore. In veste di « sorpresa » Lazzarini, che ha inventato un mezzo tutto suo.

LA REDIVIVA 350. Il suo destino pareva segnato, sembrava che il circo mondiale delle due ruote non avesse più bisogno di questa classe, invece, proprio all'ultimo momento è stata ripescata dalla federazione internazionale e a Salisburgo tornerà di nuovo in lizza... più pimpante che mai. Per quanto riguarda i centauri italiani, come al solito faranno puntati sul pluricampione iridato Walter Villa che si presenterà allo start con una Yamaha dal vecchio telaio-Baker, ma sensibilmente rielaborato dallo stesso pilota modenese. Non è ancora ufficiale, ma dovrebbero essere della partita anche la scuderia lughese Ad Maiora (con Pazzaglia e lo svizzero Freymond) e la RTM con Perugini. Per quest'ultima moto c'è molta attesa nel mondo delle due ruote perché è l'unica quattro cilindri della categoria e nelle prove degli ultimi tempi ha promesso sfracelli. Fuori dai nostri confini si dovrà fare molta attenzione a Cecotto (fresco « re » di Romagna) al francese Fernandez e a Ekerold. Da notare che tutti e tre montano Yamaha Bimota. Non bisogna poi dimenticare il francesino Saul e la sua Bimota « ufficiale », né il tedesco della Kawasaki, Mang. Quest'ultimo si è affiatato in maniera perfetta con i verdi bolidi del Sol Levante. Visto in gara a Imola, non dovrebbe essere difficile pronosticargli una stagione... tutta rosa.

MASSIMO EQUILIBRIO. Poi la 500, la regina, che quest'anno ha un sacco di cose da dire. Sono finiti i tempi della MV-Agusta, poi della Yamaha, quindi della Suzuki, che



nelle rispettive epoche hanno dettato legge, la dura legge del più forte. La stagione 1980, come d'altra parte quella passata aveva fatto intravedere, sarà all'insegna del massimo equilibrio. Al via tutto è avvolto nell'incertezza. Fare pronostici è difficile come giocare al « Totocalcio » e non sarebbe sbaglia-

ta l'idea di provare ad inventare un concorso pronostici anche per le moto, con le attese che sembrano accompagnare l'inizio della nuova avventura motociclistica. Kenny Roberts, difendendo il suo titolo, avrà compito ben più arduo di quanto lo ebbe l'anno passato nei confronti dei vari suzukisti capitanati

allora da Virginio Ferrari. La muta degli inseguitori è più che agguerrita e soprattutto numerosa. Curare uno o due avversari è più facile che doversi guardare da una decina di possibili pretendenti alla vittoria. Tanti sono infatti i probabili e possibili avversari del californiano, quest'anno. » I motori



Virginio Ferrari ① e ⑤ correrà a Salisburgo su una Yamaha semi-ufficiale, che fino ad ora, malgrado le assicurazioni di Zago, non ha dato grosse soddisfazioni al pilota italiano. Sempre nella 500, sul circuito austriaco il duo Suzuki formato da Rossi ② e Lucchinelli ③ e ④ darà del filo da torcere al campione del mondo in carica, Kenny Roberts, che quest'anno incontrerà non poche difficoltà

macchina «semi-ufficiale», ma per il momento per il bravo pilota ex-Suzuki le cose non sono andate poi troppo bene. Da non dimenticare il caricatissimo Pons: il francese campione del mondo della classe 750 è su di giri e promette fuoco e fiamme. Con lui ci sarà tutta la schiera transalpina con i vari Sarron, Fernandez e poi lo svizzero Frutschi.

L'ASSENZA DELLA HONDA. Tirando le somme, si vede che a dieci si arriva presto. Dieci aspiranti per un titolo solo rendono la cosa davvero emozionante, quasi come i concorsi di oggi con i soliti trentamila concorrenti per i soliti 500 posti. Contro Roberts, che comunque rimane il favorito d'obbligo, c'è tutta la muta degli avversari di diversa casta, cioè quelli della Suzuki, Ballington con l'inedita Kawasaki, e Pellettier con la rinnovata Morbidelli. Marcherà visita la Honda, almeno nelle prime tappe del mondiale. Dopo la magra del fine stagione '79, la Honda aveva promesso grandi cose per l'80, ma adesso, un po' per ritardi tecnici un po' per gli incidenti che hanno fermato entrambi i suoi piloti, la casa giapponese ha chiesto un rinvio. Per Roberts e compagni Yamaha, i pericoli più grossi verranno dal duo italiano Rossi-Lucchinelli. Quindi Randy Mamola, un ragazzo che oltre ad avere lentiggini sul viso a non finire ha anche classe e coraggio da vendere, l'elegante Hartog, olandese di nascita inglese però nel comportamento e nei gesti, Graeme Crosby che dalla lontana Nuova Zelanda tenta l'avventura mondiale in prima battuta. Riusciranno tutti questi Suzuki a contrastare il passo al Campione del Mondo in carica e ai suoi scherani Yamaha? Sembra il titolo di un film. Intanto andiamo a vedere il primo tempo che verrà proiettato a Salisburgo, potremmo già intuirne la trama. E se fra i protagonisti della pellicola ci fosse anche Ballington? Già, la nuova Kawasaki! Se i tecnici con gli occhi a mandorla l'hanno curata e cresciuta come le sorelline più piccole, che proprio a Ballington hanno fruttato due coppie di titoli mondiali, allora sarebbero davvero dolori per gli altri. A questo punto, vi pare possibile fare pronostici? □

TUTTE LE GARE IRIDATE

MONDIALE VELOCITA'

Data	Manifestazione	cilindrata	Località
27 aprile	G.P. D'AUSTRIA	(125-350-500-side)	Salisburgo
11 maggio	G.P. D'ITALIA	(50-125-250-350-500)	Misano
18 maggio	G.P. DI SPAGNA	(50-125-250-500)	Jarama
25 maggio	G.P. DI FRANCIA	(125-250-350-500)	Paul Ricard
15 giugno	G.P. DI JUGOSLAVIA	(50-125-250-side)	Rijeka
28 giugno	G.P. D'OLANDA	(50-125-250-350-500-side)	Assen
6 luglio	G.P. DEL BELGIO	(50-125-250-500-side)	Zolder
27 luglio	G.P. DI FINLANDIA	(125-250-500-side)	Imatra
10 agosto	G.P. D'INGHILTERRA	(125-250-350-500-side)	Silverstone
17 agosto	G.P. DI CECOSLOVACCHIA	(125-250-350-side)	Brno
24 agosto	G.P. DI GERMANIA	(50-125-250-350-500-side)	Nurburgring

MONDIALE ENDURANCE

Data	Manifestazione	Località
15 maggio	1000 KM DI ASSEN	Olanda
14-15 giugno	8 ORE DEL NURBURGRING	Germania
22 giugno	1000 KM DELL'OSTERREICHRING	Austria
5-6 luglio	24 ORE DEL MONTJUICH	Spagna
27 luglio	6 ORE DEL FUJI	Giappone
16-17 agosto	24 ORE DI FRANCOCHAMPS	Belgio
7 settembre	1000 KM DI MISANO	Italia
14 settembre	BOL D'OR AL PAUL RICARD	Francia
27-28 settembre	1000 KM DI BRANDS HATCH	Inghilterra

MONDIALE FORMULA T.T.

Data	Manifestazione	Località
1-7 giugno	TOURIST TROPHY	Isola di Man
16 agosto	G.P. DELL'ULSTER	Irlanda

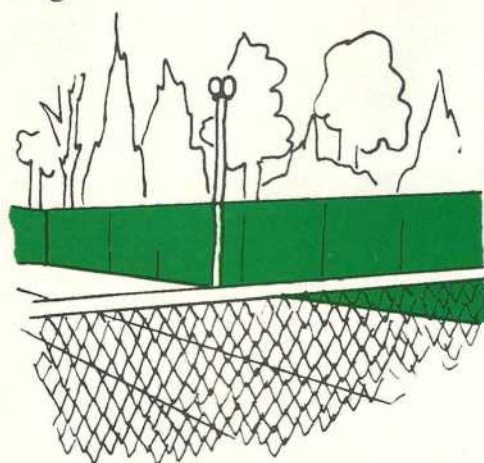
sembrano più avvicinati nelle prestazioni, la classe dei piloti più livellata: soltanto alla fine, quindi, sapremo a chi andrà l'iride. In fatto di macchine la Yamaha, che quest'anno torna di prepotenza nei favori dei «privati» per un buon numero di modelli realizzati a tale scopo, avrà come uomini di pun-

ta Roberts e Cecotto, con l'aggiunta di Barry Sheene che si dice abbia un team ricchissimo a disposizione, pronto a qualsiasi evenienza. Inoltre saranno Yamaha anche Van Dulmen e Virginio Ferrari, che ancora rimane l'araba fenice di questo inizio di stagione. Il suo patron Serge Zago continua a parlare di

Per fare dello sport è sufficiente disporre di campi sportivi. Per farlo bene no.

Occorrono delle attrezzature speciali per creare impianti sportivi che assicurino agli atleti condizioni agonistiche ottimali.

La Tessitura Arrigoni, sensibilizzata da questa esigenza ha finalizzato la sua ricerca tecnica alla



produzione di alcune reti ombreggianti e protettive di facile applicazione (grazie ai green-button brevettati). Frangisole e Ombraverde, differenziate

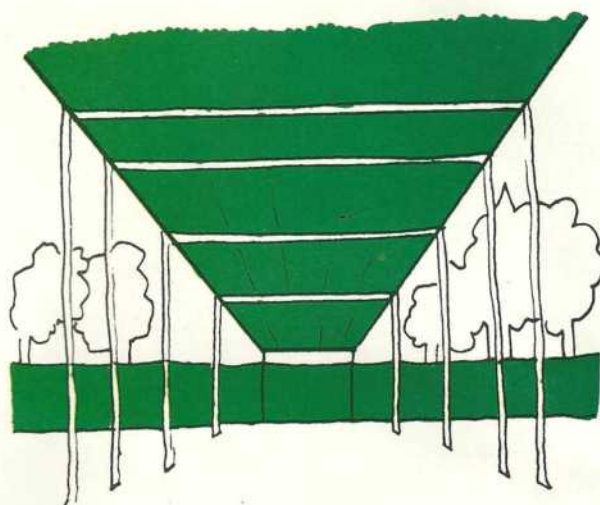
dal diverso potere coprente, si rivelano molto efficaci nella schermatura di campi di calcio, campi da tennis e piscine.

Esse escludono la visibilità dall'esterno, diminuiscono i riflessi solari, riducono l'intensità del vento e annullano altri fattori di disturbo.

Sulla terra rossa la pallina è ancora più visibile grazie alle pareti laterali e di fondo di colore verde.

Durante gli incontri serali la rete protegge dai fari delle auto.

La funzionalità di Frangisole e Ombraverde trova riscontro anche nei piccoli impianti sportivi e non.



Quelli di casa tua, tanto per intenderci.

Hai mai pensato di risolvere i problemi di copertura di posti macchina e parcheggi, schermatura di ville e fabbriche, terrazze e grandi vetrate, recinzione di aree per manifestazioni?

Prova a pensarci. Frangisole e Ombraverde, collaudate sui campi sportivi, possono risolvere i tuoi problemi di casa brillantemente.

I costi?

Sono bassi, inferiori alle aspettative.

La durata?

Lunga

perchè le reti sono imputrescibili.

Un'ultima cosa.

La Tessitura Arrigoni ha pensato anche ai più esigenti, producendo la rete «Barrée» in tinte variopinte di piacevole effetto estetico.

Scrivi. Per conoscerci meglio.



FRANGISOLE55
OMBRAVERDE77



Inviare in busta chiusa il coupon a:
tessitura arrigoni
22029 Ugiate Trevano / Como
telefono 031/948726 r.a.

Desidero ricevere senza impegno materiale illustrativo su Frangisole e Ombraverde.

Nome e Cognome _____

Via _____

C.A.P. _____ Città _____

Nelle ultime settimane ha battuto Borg, Ramirez, Connors e Gerulaitis: se con un colpo di bacchetta magica potessimo trasformare le partite «amichevoli» in gare ufficiali, avremmo un Panatta... mondiale

L'esibizionista

a cura di Marco Roberti

FACCIAMO FINTA di avere per una volta l'opportunità «magica» di cambiare qualche cosa nel tennis, di fare un piccolo miracolo: cosa potremmo chiedere per mandare in orbita il tennis azzurro a livello internazionale? Una cosa semplicissima: trasformeremmo con la bacchetta magica le esibizioni in gare ufficiali. Avremmo così di colpo il nuovo campione del mondo, un asso «made in Italy», Adriano Panatta, che, lo dimostrano i risultati recenti, nei confronti amichevoli non ha avversari in grado di impensierirlo. Prendiamo l'ultimo episodio di una serie che ha fatto registrare come vittime Connors e Gerulaitis e qualche altro big. Il «nostro eroe», a Città del Messico, si è preso il lusso di mettere in ginocchio niente meno che «Sua Maestà» Bjorn Borg poi, per dimostrare che il fatto non è stato casuale, ha strappato in finale anche l'idolo locale, il bellissimo Raoul Ramirez, ed è salito sul podio del vincitore. Eppure questo Panatta trionfante è lo stesso che a Milano si era fatto estromettere di brutto dall'australiano Frawley. E' sempre lui quello che a Montecarlo si era fermato di fronte ad un Vilas per niente irresistibile. E' lo stesso leader azzurro, in sostanza, che fin troppo spesso incappa in eliminazioni sorprendenti ed anche umilianti per un campione della sua classe. Questo discorso, che prende lo spunto dall'esibizione di Città del Messico, ma che potrebbe spaziare anche a quella di Tokio dove Connors ha battuto Mc Enroe intascando in un colpo 110 mila dollari, serve a confermare un fatto già noto ma mai abbastanza spiegato e ripetuto: nelle esibizioni i campionissimi vanno in campo non per farsi battere, ma è certo che se appena qualche cosa gira storto (o se il match prende una brutta piega) non sprecano un grammo di energia più del necessario per raddrizzarli. Così si spiegano certi risultati a sorpresa che hanno il difetto, se non inquadrati sotto il giusto profilo, di creare una grossa confusione negli appassionati che perdono di vista i punti di riferimento importanti e significativi, cioè i risultati dei tornei ufficiali del Grand Prix, unico e genuino banco di prova insieme con la Coppa Davis, dei protagonisti del tennis moderno.

DIMOSTRAZIONE. Che Panatta, pur in un clima più rilassato come può essere quello di una esibizione, riesca ad ottenere risultati di spicco dimostra anche che l'azzurro è uno dei pochi atleti in circolazione in grado di ottenere qualsiasi risultato in un exploit solitario: ha mezzi, classe e colpi per giocare alla pari con Borg, Mc Enroe, Connors e con gli altri big. Non ha invece, di questi ultimi, la continuità di rendimento, la straordinaria preparazione fisica, forse anche la professionalità dei vari Borg e compagni, ed allora diventa fatale non solo la sconfitta nelle gare del Volvo Grand Prix, ma anche i ko contro avversari di modesta classifica. Bene, dimenticando per un momento il sogno e la bacchetta magica che, trasformando le esibizioni in gare ufficiali ci regalerebbe un Panatta campione del mondo, si può affrontare invece l'argomento che le esibizioni immediatamente richiamano, cioè gli incontri addomesticati, anche perché lo scandalo che ha travolto il mondo nel calcio nostrano ha indotto gli sportivi a guardare alle altre discipline con occhio critico per individuare i segni di «pasticciacci» dietro le quinte. Le esibizioni, dicevamo, sono momenti collaterali dell'attività ufficiale; servono a sfruttare nel modo più opportuno la popolarità che un campione si è conquistato nei tornei ufficiali; consentono con un minimo sforzo (non certamente paragonabile a quello che un tennista deve sopportare in un torneo) di intascare grosse cifre. Nessuno va in campo per farsi battere, ma non si ammazza nemmeno per inseguire un punto che potrebbe cambiare volto al match. Le esibizioni però non sono da condannare in blocco in quanto presentano un lato positivo: consentono di portare il grande tennis in quelle città o in quei paesi che altrimenti non avrebbero mai la possibilità di vedere in azione i campionissimi. Le esibizioni quindi per le loro caratteristiche peculiari, non sono «truccabili» in quanto i giocatori hanno già i contratti firmati e i soldi in banca prima di scendere in campo e poi perché, vinca Panatta oppure Borg, non è il risultato in questo caso che conta veramente o che sposta determinati equilibri di forze esistenti in ambito internazionale.



IL SORPRENDENTE PANATTA

Più delicato potrebbe diventare invece il discorso sui «matches truccati» e sulle scommesse se rapportate alle gare ufficiali. Ora possiamo affermare che anche in questo ambito il tennis appare pulitissimo e che allo stato attuale delle cose uno scandalo sul tipo di quello del calcio è impensabile. Non è con questo che si voglia affermare l'assoluta superiorità (in fatto di onestà) del tennista rispetto al collega che tira calci ad un pallone, si vuole semplicemente evidenziare la non convenienza che ha un campione della racchetta di truccare un match. Il tennis, che come sport individuale si presterebbe benissimo a combinarsi in quanto mettere d'accordo due persone dovrebbe risultare molto più semplice che non comprarne 22 come avveniva per gli incontri del nostro povero campionato di calcio, si è dato regolamenti, classifiche, meccanismi tali da rendere non-conveniente una finale truccata, od anche un primo turno di un grande torneo addomesticato. Vediamo di spiegarci meglio. Ad un Trinca o ad un Cruciani che volessero «darsi da fare» nel mondo del tennis, i personaggi da coltivare e da «addomesticare» dovrebbero essere Borg, Mc Enroe, Connors e forse Vilas, cioè i pochissimi che hanno la possibilità di vincere qualsiasi gara e che di conseguenza hanno il pronostico e le quote degli scommettitori dalla loro parte. Ma c'è da domandarsi: quanto costerebbe convincere un tennista che guadagna più di due miliardi all'anno a farsi battere al primo turno di Wimbledon? 500 milioni? Forse anche di più. Perdere al primo turno costerebbe infatti a Borg un salto all'indietro nelle classifiche dell'Atp e del Grand Prix, un minore guadagno nei contratti pubblicitari (legati alla posizione di un atleta nella graduatoria mondiale) ed una decurtazione sul «bonus pool» che il Volvo Grand Prix assegna a fine anno ai migliori, la possibilità di non essere testa di serie nei tornei successivi (aumentando così il rischio di incassare nuove impreviste sconfitte), una diminuzione del «cachet» previsto per esibizioni e sottobanchi. Eccetera, eccetera. Come vedete, tanti fattori e tutti traducibili in cifre con sei zeri, che sconsigliano i vari Borg, Connors e Mc Enroe a farsi battere per realizzare una «combine» oppure a scommettere contro se stessi. Le cifre incredibili che circolano oggi nel mondo nel tennis e che vanno a finire nelle tasche di tutti i suoi protagonisti (con una proporzione nettamente a favore dei big) per una volta, anziché sinonimo di possibile corruzione, garantiscono la perfetta genuinità di un confronto. Senza considerare che nessun giocatore al mondo rinuncerebbe alla possibilità di vincere a Wimbledon e di vendere il più prestigioso dei titoli.

PULIZIA. Il tennis, in definitiva, è uno sport pulito. Ma per far sì che lo rimanga è necessario tenerlo lontano da ogni fonte d'inquinamento. Una di queste potrebbe essere l'ufficializzazione delle scommesse che ora si fanno, ma in misura molto contenuta. Il rischio evidente è che, qualora il giro divenga troppo grande, qualcuno si preoccupi di mettere in piedi un'organizzazione in grado di gestire le puntate convogliando somme elevate su un incontro per falsarne poi il risultato. E questo è un rischio che il tennis non può e non deve assolutamente correre. □

I CIRCOLI D'ITALIA / TENNIS CLUB PARIOLI

Noblesse oblige

SONO DICIANNOVE i campi che il tennis club Parioli di Roma mette a disposizione dei suoi 1000 soci. Il nuovo Parioli è nato vent'anni orsono, ai piedi della pineta di Forte Antenne. Ma la nascita effettiva del circolo risale al 1906, si può quindi parlare di uno dei sodalizi tennistici più vecchi d'Europa. Costretti a sloggiare dalla vecchia sede di viale Tiziano, nel 1959, a causa della costruzione del parcheggio necessario per le Olimpiadi, i dirigenti del Parioli ottennero dal comune di Roma di sistemarsi in un'area a quel tempo davvero poco invitante: si trattava dello scarico dei rifiuti della zona, un'area enorme fatta di immondizie, di buche e di sassi. Ma non si persero d'animo. Il Parioli per un anno e mezzo fu ospitato dal Coni al Foro Italico, mentre le ruspe sistemavano la zona sulla

quale oggi sorge lo stupendo complesso sportivo. Il rapporto tra la amministrazione comunale e il circolo è dei migliori, tutti i ragazzi delle scuole romane hanno accesso ai corsi organizzati gratuitamente dal Parioli, sotto la guida di validissimi maestri di tennis e di educazione fisica. Molti nomi di prestigio si sono alternati alla presidenza. Dal primo presidente Carlo Calabrin, passando a tempi più recenti con il conte Erberto Vasel-

li, a Luigi Orsini, a Tullio Fazi a Garibaldi Lo Pane. Agonisticamente il Parioli ha raggiunto i massimi traguardi possibili. Il trofeo Colombo, riconoscimento che va alla società che nell'arco di una stagione ha ottenuto più risultati in ogni categoria, è stato vinto ripetutamente, anche quello relativo all'attività giovanile. Nel 1973 i romani hanno vinto la Coppa Campioni, battendo lo Spartak Praga di Kodes. Poi la De Mompurgo nel

1970, e nello stesso anno, la targa d'oro del Coni. Individualmente quasi tutti i maggiori campioni del tennis italiano hanno vestito la maglia pariolina. A cominciare dagli Anni 30 con Sabbadini e Serventi, poi Giovannino Palmieri, Silvana Lazarino e Nicola Pietrangeli, Di Matteo, Franchitti, Di Domenico, Marzano e Adriano Panatta, nato tennisticamente sui courts del Parioli, dove papà Ascenzo per lungo tempo è stato custode. □



IL T.C. PARIOLI DI ROMA

Triangolo su pentagono: la forma superiore.



SUPER FORM

E' la racchetta di Stan Smith e John Alexander. E' la Superform della Fischer, per una forma superiore di tennis: ecco i fianchi dritti che consentono di incrementare l'accelerazione della palla; ecco l'integrazione telaio-impugnatura che riduce al minimo i rischi di errore e aiuta il braccio a lavorare nel massimo confort.

Ora anche tu puoi giocare come Stan Smith e John Alexander. Superform Fischer, nei migliori negozi di articoli sportivi.

Super in tennis.



Stan Smith



John Alexander

FISCHER



Maxiclasse... minigrinta

NELLA STORIA del tennis giovanile italiano dell'ultimo decennio potrebbe figurare come l'«eterna» seconda. Parliamo di Stefania Cicognani, faentina, 19 anni a luglio, portacolori della Virtus Bologna. Una ragazza dotata di tanta classe, ma non di altrettanto temperamento. Non che le manchi la voglia di vincere o di lottare, no. Quello che la tradisce è l'emotività, l'insufficiente controllo dei nervi che nel tennis si rivela soprattutto nei momenti decisivi, quando bastano poche palle per decidere le sorti di un match. Il suo curriculum è costellato di piazzate d'onore in tutti i campionati italiani giovanili e di match persi dopo aver condotto in vantaggio, ma anche di successi significativi sia a livello italiano che a livello europeo.

LA CARRIERA. A 13 anni, quando raggiunse le semifinali della Coppa

Lambertenghi, la grande rassegna nazionale dei giovanissimi, era già considerata una speranza. L'anno successivo, nel 1975, allorché un rivoluzionario cambiamento di rotta nella gestione del tennis «under 14» aprì le porte dell'ognismo internazionale anche alle più giovani racchette nostrane, Stefania Cicognani fece parte di quella «storica» formazione italiana che sull'erba di Eastbourne batté la Gran Bretagna «under 14» per 65 a 0, vincendo (ovviamente) tutti i matches disputati. Nei campionati italiani «ragazzi» fu terza in singolare e prima in doppio. Alla fine dell'anno fu convocata nel neonato College femminile di Formia, un'esperimento che la Federtennis sospenderà poi nel '76 per riprenderlo stabilmente dal '77 a Latina. Nel 1976, a quindici anni, Stefania passa nella categoria «allievi» e come tale acquisisce il diritto di giocare qualunque torneo



STEFANIA CICOGNANI

(i tennisti più giovani, infatti, possono gareggiare solo nei tornei riservati alla loro categoria d'età). Vince due grossi tornei a Vigevano e Bologna, ma quando arriva l'ora dei campionati italiani la musica cambia. Arriva clamorosamente in finale nei campionati di seconda categoria, ma proprio gli scudetti tricolori che dovrebbero essere alla sua diretta portata le sfuggono all'ultimo momento: è seconda nei campionati di terza categoria, terza nei campionati «under 16», terza nei campionati europei allievi e seconda in doppio negli stessi «europei». Il solo titolo che riesca a conquistare è quello di doppio femminile under 16 in coppia con Barbara Rossi. Sulla stessa falsariga è il 1977: nei campionati italiani under 16 è di nuovo seconda e si consola con gli scudetti di doppio femminile e doppio misto. Col 1978 passa tra le juniores e manco a dirlo nei relativi campionati italiani si ferma alle semifinali, mentre in quelli che furono gli ultimi campionati di seconda categoria arriva ad un passo dal titolo: vince il primo set per

segue

TENNIS CLUB

di Gaio Fratini

Sta per partire sui campi di tutta Italia un nuovo, simpatico tipo di torneo: il «Lui e Lei»

Misto é bello

«LUI E LEI»: ecco un torneo stupendo inteso come lunghissimo viaggio nel mondo contemporaneo. La coppia, lo scambio delle coppie, il terzo uomo, l'intrusa, il capriccio, la fedeltà coniugale, l'avventura, il perdono, la gelosia, l'odio, l'amore. Non sto facendo della letteratura, ma sto parlando di un risvolto essenziale del mio sport preferito. Ci si sono messi in tanti, mister computer in testa (parlo dell'amico Rino Tommasi) a ignorare il misto, a non parlarne mai, nemmeno a Wimbledon. Scrive Margherita De Bac nella sua intelligente rubrica «Tennis al femminile» che appare mensilmente sul «Tennista»: «*Snobbano il doppio misto, è una specialità né carne né pesce, dicono, è un impegno agonistico inutile che serve solo a un ulteriore dispendio di energie. Questa, intendiamoci, è l'opinione degli uomini, in particolare di quelli forti e di quelli che si sentono tali, assidui frequentatori di tornei regionali e nazionali, avidi di buone classifiche e di eventuali ben accetti premi.*» Insomma, un'opinione decisamente maschilista: il misto considerato come ultima spiaggia, ricovero degli sventurati colti da prematura eliminazione nel singolo e magari nel doppio maschile. Un darsi al misto come darsi all'ippica. Combattere il misto è anche stolidità teorica femminista: «*Il doppio me lo gestisco io e dal partner mi salvi i dadi.*» E poi ci si lamenta che la poesia non interessa i mass-media, con tutto questo boom che ha avuto Saffo nei ginecei del tennis nazionale. Scrive Margherita: «*Le vere donne, il doppio misto lo amano tutte. Reagiranno le femministe, ma questa specialità sta tornando in grande considerazione in tutti i circoli importanti.*»

SAGRA DEI DILETTANTI. E' iniziata in questi giorni in Italia la preselezione del primo torneo internazionale di doppio misto riservato a giocatori dilettanti. Si chiama «Lui e lei head» ed è promossa dalla rivista «Il tennista». In America «Tennis magazine» da anni organizza quello che può essere definito il più grande torneo per non classificati che si svolge nel mondo. Ottomila coppie di giocatori e giocatrici affrontano una lunga serie di tornei di selezione. Al termine vengono fuori trentadue coppie che s'incontrano in un torneo finale in cui viene assegnato il trofeo Lipton, che in pratica designa la migliore coppia dilettante di doppio misto in America. Celentano è arrivato fin lì con i suoi arrangiamenti e i vincitori salgono sul podio cantando «*siamo la coppia più brava del mondo.*» Quest'anno per la prima volta il torneo apre ad altre nazioni, fra le quali appunto l'Italia. Il discorso funziona così: ognuna delle Nazioni aderenti organizza la propria competizione e i singoli vincitori, la migliore coppia d'America, Italia, Francia, Germania, Svizzera, Olanda (eccetera), prenderà parte a Montecarlo a un torneo finale che verrà giocato con la formula del girone all'italiana. Ap. puntamento a settembre, e assegnazione del titolo di «migliore coppia dilettante di doppio misto». In Italia, contrariamente all'America (dove il tennis femminile è terribilmente più forte) sono ammesse giocatrici classificate fino al primo gruppo, mentre il partner dovrà essere un vero N.C.. In altre parole il torneo è strettamente riservato a giocatori che praticano il tennis per puro dilettantismo e che dunque non ricavano proventi per la loro attività sportiva, al di là del contratto relativo all'obbligatorietà del marchio di fabbrica. La fase di selezione regionale e la fase di finale nazionale (che si svolgerà a Rapallo in luglio) prevedono premi interessanti da parte di tutti quei negozi di abbigliamento sportivo su cui fa perno questa fase di selezione. Le coppie dovranno infatti recarsi presso i negozi indicati in un elenco nazionale diviso in regioni. In ogni città d'Italia chi vuole partecipare al torneo «Lui e lei» si rechi al primo negozio specializzato in tennis e

chieda tutte le informazioni del caso. Questa trentina di coppie che accederà alla fase finale di Rapallo sarà fornita di una tuta con i colori nazionali, la scritta «Italia» e i nomi del giocatore e della giocatrice.

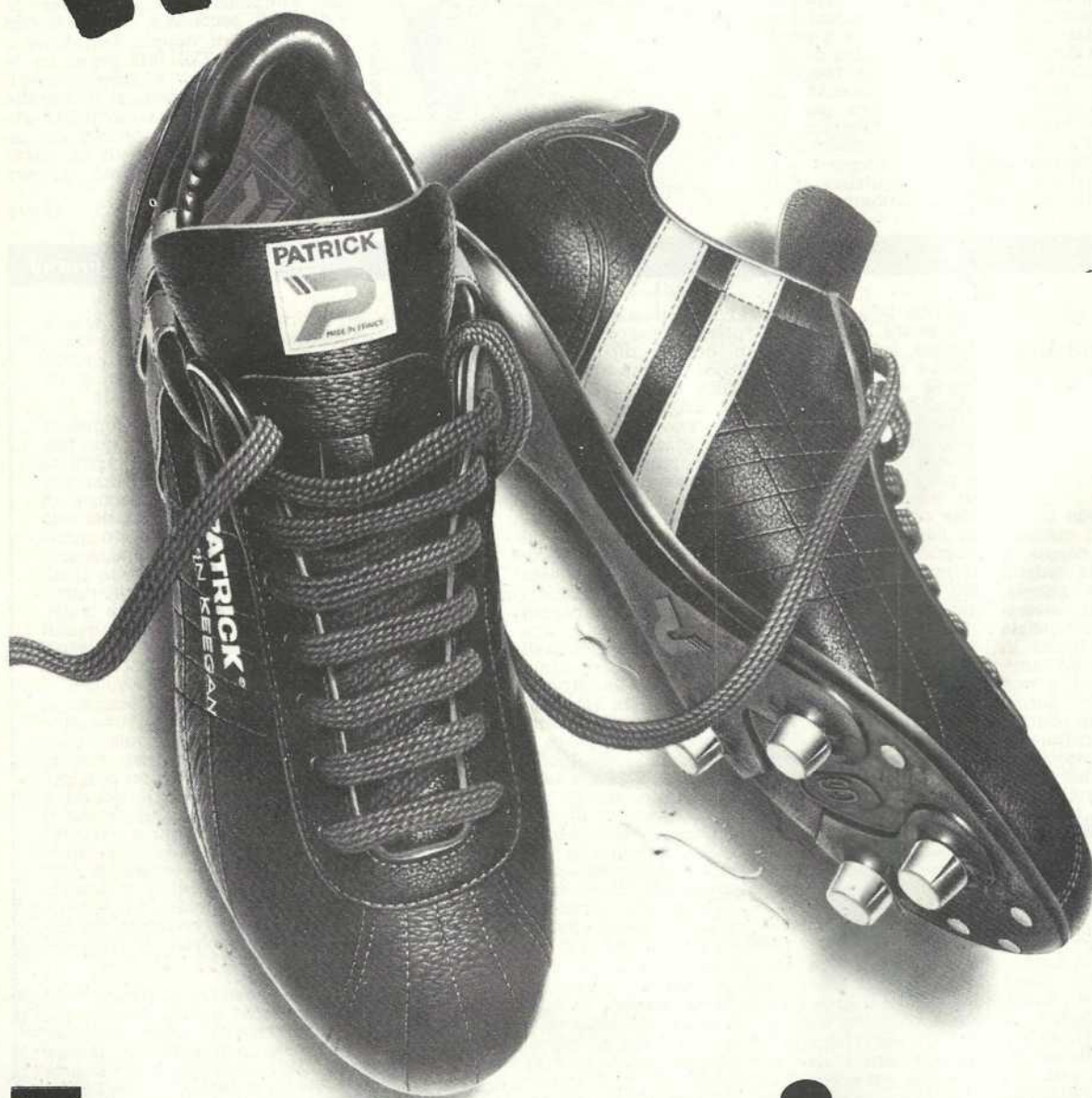
RIVOLUZIONE. Gentili primi gruppo femminili d'Italia, prego non sottovalutare il qui presente partner di anni 57, degno di assoluta considerazione e non del solito pietismo edifico. Sono in cerca di giocatrice disposte di chiudere a rete la spicciola contabilità del mio lavoro da fondo campo. Come vedete sto incrementando con siffatto appello un rivoluzionario scambio delle parti, con l'uomo costretto finalmente a un oscuro e umilissimo gioco di rimessa e la donna proiettata a rete, verso le traiettorie più veloci ed esaltanti. Non so in quanti siano disposti a rinunciare al luogo comune della donna che nel misto esegue solo il servizio (non può farne a meno...) e la risposta al servizio (anch'essa obbligatoria), giocando il suo partner a tutto campo e pertanto rubandole ogni palla. Verrà un giorno in cui il misto sarà giocato da una ragazza fortissima nel servizio e nello smash, e da un partner costretto a giocare solo col dritto. Ma lasciamo la parola a Margherita De Bac, un secondo gruppo che il misto lo gioca benissimo e, accanto a partners non prevaricatori, ha vinto parecchi tornei: «*Evitate quei partners che considerano il doppio misto loro monopolio. Evitatelo, mi raccomando perché per tutto l'incontro lo vedrete correre a destra e a sinistra gridando "mia!" su ogni palla, rendendovi spettatrice delle sue acrobazie spesso goffe.*»

CONSIGLIO. E intanto, mentre il torneo «Lui e lei» (io lo chiamerei «Lei e lui») comincia a muoversi per tutta la Penisola, voglio ricordare a tutte le giocatrici che partecipano a questa manifestazione una regola importantissima: provocate il vostro avversario con improvvisi colpi passanti e tirategli addosso quando rispondente al servizio. Evitando lo scambio «rallenty» con l'avversaria, chissà, potreste avere nella vostra racchetta l'autentico jolly per correre verso le finali di Rapallo. □

WILKINSON

LAME DA 200 ANNI

W LO SPORT



In nomine Patrick.



PATRICK
CALZATURE SPORTIVE

Tennis/segue

6-2 su Antonella Albini poi l'emozione, la «paura» di vincere, sono più forti di lei. Inutile sarebbe, a questo punto, parlare del 1979: è facile immaginare che nei campioni italiani juniores sia stata... seconda.

NUOVA ESPERIENZA. A questo punto però nel suo programma, nelle sue intenzioni, c'è stata una svolta forse decisiva: nello scorso dicembre ha fatto le valigie ed è volata negli Stati Uniti per giocare i tornei dell'Avon Futures, un circuito in cui centinaia delle migliori racchette giovani e no, si «scannano» per un posto al sole, per un traguardo lontanissimo visto che la strada comincia dalle faticosissime pre-qualificazioni e, dopo turni massacranti, si snoda attraverso le «qualificazioni». Meta, appunto, uno dei 32 posti del tabellone principale ed una manciata di punti validi per la classifica mondiale. Stefania è rimasta oltre oceano per quattro mesi. I risultati, inizialmente modesti, si son fatti via via più interessanti. Ma è stata l'esperienza il motivo più importante del suo bilancio tecnico-agonistico, senza contare che dal punto di vista formativo, dell'esperienza di vita, si è trattato di qualcosa di ancor più rilevante. □

SOTTORETE

CONNORS MILIONARIO. Sono bastate due vittorie per far piovere nelle tasche di Connors un assegno di 110.000 dollari. Infatti Jimmy ha fatto la parte del leone nell'esibizione a quattro, targata «Coppa Suntory», che gli organizzatori giapponesi hanno proposto con un montepremi di 250.000 dollari, con ciò confermando che Tokyo sta oggi contendendo agli Stati Uniti il record in fatto di prize money. Di fronte a 11.000 spettatori nella prima giornata Connors ha battuto Tanner in due sets (6-4 6-2) e McEnroe lo ha imitato (6-3 7-5) nei confronti di Nastase. Quindi, in finale, Jimmy ha avuto la meglio col punteggio di 7-5 6-3 su SuperMac che si è dovuto «accontentare» di un premio di 70.000 dollari, pari a quello che si sono spartiti Tanner e Nastase nel match valevole — tanto per riempire il programma — per il terzo posto. Ha vinto il bomber per 6-7 7-5 6-2.

BORG ABBRONZATO. Bjorn Borg ha confermato la sua partecipazione all'Ambra Solare Nations Cup in programma dal 5 al 12 maggio prossimi al Rochusclub di Dusseldorf. Con questo colpo grosso gli organizzatori tedeschi hanno completato il quadro delle formazioni partecipanti che saranno otto e verranno suddivise in due gironi di qualificazione. L'Australia, vincitrice della passata edizione, schiererà Alexander e Dent, la Spagna si presenterà con Orantes e Higuera, la Cecoslovacchia con Lendl, Smid e Slozil, la Germania Ovest con Pinner e Gehring, gli Stati Uniti probabilmente con Gene Mayer, Dibbs e Gottfried (McEnroe, Gerulaitis e Connors dovrebbero essere impegnati al Torneo dei Campioni di Forest Hills in programma nella stessa settimana), l'Argentina con Vilas e Clerc, la Svezia (prescelta quale «wild card» in quanto la somma delle classifiche dei primi due giocatori svedesi non avrebbe consentito di usufruire di un invito) con Borg, Bengtson e Johansson. Infine l'Italia schiererà Panatta, che fungerà anche da capitano e responsabile del team azzurro, Barazzutti, Bertolucci ed Occhipinti. Il montepremi della Coppa delle Nazioni è elevatissimo essendo passato dai 200 mila dollari dello scorso anno ai 400 mila di questa edizione; la squadra prima classificata si dividerà 130 mila dollari, mentre la seconda ne intascherà complessivamente 80 mila. □



- TUTTI I RISULTATI IRIDE '79
- COME NASCE UN CASCO
- ALBO IRIDE VELOCITA'
- COSTA MENO CORRERE DRAG
- DOPPIO MOTO-TEST REVIVAL
- L'ITALIA DA CORSA
- IL « TOP » DELLA TECNICA '79



FUORISTRADA

- IL CREPUSCOLO DEGLI DEI
- JOEL ROBERT VINCE ANCORA
- AZZURRI-CROSS SPERANZE DEL DOMANI
- COME NON SI DEVE FARE IL TRIAL
- I MAGNIFICI 10 DELLO SPEED ITALIANO
- REGOLARITA' COSA NOSTRA

in edicola
c'è



moto SPRI NT

Super

L. 2.500

- TUTTE LE NUOVE SQUADRE '80
- S.O.S. SICUREZZA
- LE... DENUNCE
- NA CHI « PIEGA »
- SUPER-ALBO IRIDE
- COSTA POCO CORRERE DRAG
- IL CIFRARIO
- 1979
- COME NASCE UN CASCO
- BELLE...
- CORRE L'ITALIA
- REVIVAL DI
- MOTONE
- IL CREPUSCOLO DEL CROSS
- TECNICA E VARIE SPECIALITA'
- LE
- PAGINE GIALLE DEL MOTOCICLISMO

Di tutto
per
tutti



132
PAGINE
200
FOTO A COLORI

70
DISEGNI
2500
LIRE

in
sottofondo
il
«trasferibile»
regalo
per il
tuo CASCO

In regalo
l'adesivo
per il tuo CASCO!



Non è solo un'ottima giocatrice, colonna portante del Fiat: è anche una splendida ragazza, che potrebbe competere con le più celebri fotomodelle

La playmate

di Grazia Buscaglia - foto di Enzo Tartaglia

BIONDA, ALTA E SLANCIATA, per la sua avvenenza Lidia Gorlin potrebbe essere una di quelle strapagate fotomodelle da copertina: invece, bellezza a parte, Lidia, capitana del Fiat, Campione d'Italia e d'Europa, è di certo la miglior playmaker del campionato di basket femminile. A quattordici anni la Gorlin giocava nella massima divisione e a sedici faceva già parte della nazionale, nelle cui file ha collezionato più di 150 presenze. I numerosi successi che l'hanno portata ad essere definita la «Rivera» della pallacanestro femminile non hanno mutato la sua personalità di ragazza semplice, senza

grilli per la testa, modesta e schiva.

— Come sei arrivata al basket?

«Non c'è stato un motivo preciso che mi abbia spinto. Nella scuola media, che frequentavo a Vicenza, si potevano praticare soltanto l'atletica e la pallacanestro. Ho dovuto aspettare un anno per entrare a far parte della squadra. Quando avevo undici anni non volevano farmi giocare perché ero troppo piccola e minuta. Chi l'avrebbe mai detto che poi sarei arrivata fin qui!».

— Tutta la stampa sportiva si sta interessando a te. Ti va l'idea di essere un personaggio?



Nata a Vicenza, Lidia Gorlin vive a Torino da quando è passata nelle file del Fiat. A destra, la vediamo nel tradizionale scalpo del canestro dopo la vittoria nella finale di Coppa dei Campioni



«Non mi sento per nulla fuori dalla norma. Nel momento in cui ci si monta la testa, tutto finisce. Si può essere coscienti dei propri mezzi, ma si ha sempre da imparare. A me piace solo giocare e mi diverto. Le interviste, la televisione e le foto sui giornali sono solo un contorno».

— Alcuni critici sostengono che il basket femminile sia giocato al rallentatore. Che cosa pensi in proposito?

«E' facile dire che noi manchiamo di spettacolo, che siamo lente, dimenticando alcuni fattori importanti. Noi giochiamo con le stesse regole degli uomini e soprattutto con gli stessi canestri, per cui, vista la diversa conformazione fisica, non si può pretendere che si ottengano gli stessi risultati. Noi facciamo più fatica nel saltare, abbiamo meno potenza, ma ciò non vuol dire che da un punto di vista tecnico noi siamo da meno: non è affatto vero! Non dimentichiamoci poi che il basket femminile viene ancora considerato poco. Soltanto ora il CONI si sta svegliando e cerca di venire in nostro aiuto, di capire le nostre esigenze. Ma in genere tutti gli sport in cui sono impegnate le donne vengono sottovalutati. E' una questione di mentalità».

— Che cosa significa, per te, essere donna oggi?

«E' una cosa importantissima. Il mondo, anche se non sembra, è nelle mani delle donne che non debbono sentirsi da meno e debbono smetterla di fare del vittimismo. La donna ha un ruolo importantissimo oggi, giorno e non deve lasciarsi sfuggire l'occasione di emergere».

— Parla di te: difetti e pregi.

«Ho tanti piccoli difetti: sono innanzitutto testarda. Fino a quando non ottengo ciò che desidero, non mollo. I pregi? Sono leale e non riesco mai a raccontare bugie, perché divento irrimediabilmente violacea per la vergogna».

— Per raggiungere i tuoi traguardi sportivi a che cosa hai dovuto rinunciare?

«Quando avevo quattordici anni mi allenavo sei ore al giorno: con la

giovane, la serie B e la A. Volevo arrivare a tutti i costi. Così non potevo prendere parte alle varie festività in casa di amici: ero un'atleta e fra allenamenti, partite e scuola avevo ben poco tempo tutto per me. Se tornassi indietro, però, rifarei tutto: ho avuto moltissime soddisfazioni».

— Per esempio?

«La nazionale, due scudetti, la Coppa. Anche entrare a far parte della squadra del resto d'Europa a soli diciotto anni, non è stata cosa da poco. Fu una partita indimenticabile».

— Quanto influisce il basket nella tua vita privata?

«Quando entro in campo lascio tutto fuori, come se fossi la ragazza più serena della terra. Una volta conclusa la partita, riprendo il mio fardello di problemi e di ansie. Il basket, comunque, non influisce nella mia "privacy": eh no, mi bastano allenamenti e gare! Guai a chi si azzarda a riempirmi la testa con domande e domande sulla mia attività!».

— A tuo avviso, che cosa si dovrebbe fare per potenziare il basket femminile?

«Dovrebbe essere la scuola ad avvicinare i giovani allo sport, ma, vista la situazione, mi pare proprio un progetto irrealizzabile. Occorrerebbe una maggiore presenza femminile a tutti i livelli, da quello dirigenziale a quello della panchina. Poi ci vorrebbe che la carta stampata si scomodasse un po' di più, seguendoci con maggior attenzione, senza dover attendere la conquista di una Coppa d'Europa».

— Programmi per il futuro post-basket?

«Mi piacerebbe moltissimo rimanere nell'ambiente sportivo, dove mi trovo a mio agio. Una volta non ero troppo favorevole all'idea di allenare una squadra di basket, ora invece, pur di allargare il numero delle praticanti, penso che mi ci dedicherei anima e corpo. Per il futuro mi basta che si realizzi questo sogno: e poiché sono cocciuta, puoi giurare che ci riuscirò».

LA SCHEDA DI LIDIA GORLIN

Luogo di nascita: **Vicenza**
Data di nascita: **29 giugno 1954**
Altezza: **1,71**
Anno inizio attività: **1967**
Ruolo: **playmaker**
Società di provenienza e passaggio: **Vicenza, Standa**
Presenze in nazionale: **150**

Professione: **Impiegata, studentessa ISEF**
Colore preferito: **azzurro**
Attore preferito: **Dustin Hoffman**
Attrice preferita: **Liv Ullmann**
Cantante preferito: **Roberto Vecchioni**

Animale preferito: **il tigratto**
Piatto preferito: **scampi alla griglia**
Pietra preferita: **zaffiro**
Auto preferita: **Lancia Beta**
Squadra di calcio: **Juventus**
Miglior atleta: **Sara Simeoni**
Giornale preferito: **Guerin Sportivo**

SERIE B FEMMINILE/Tutto come prima: il Guerino vince ad Ancona, ma il Ferrara passa (per un punto...) anche a Pisa



Una piccolissima chance

A QUESTO PUNTO, per le «guerrette» le speranze di Al sono ridotte al lumicino: il Guerino, infatti, ha vinto ad Ancona, ma il capofila Ferrara non gli è stato da meno strappando due punti a Pisa. Adesso, con le solite due lunghezze di svantaggio nei confronti delle ferraresi, le ragazze di Viviana Corsini possono solo sperare che la Coop cada in uno dei prossimi due incontri (con Viterbo in casa e il Cesena in trasferta, due squadre non certo trascendentali, però...). Si arriverebbe allo spareggio e in quaranta minuti può succedere di tutto. Il Cesena, intanto, sabato prossimo sarà di scena a Bologna. Una partita naturalmente

che Martini e compagne non possono assolutamente perdere, ma anche un test valido per misurare adeguatamente le prossime avversarie delle loro dirette antagoniste (che, come abbiamo detto, saranno impegnate in casa contro il Gae's di Viterbo).

RISULTATI 12. GIORNATA: Marabotto-Guerin Sportivo 57-59; Gae's Viterbo-Virtus Ca 65-71; Cus Pisa-Coop Ferrara 56-57; Piraccini-Cus Cagliari 83-68.

CLASSIFICA: Coop Ferrara 18; Guerin Sportivo 16; Cus Pisa, Piraccini Cesena 14; Viterbo, Virtus Cagliari 12; Cus Cagliari 8; Marabotto 2.

PROSSIMO TURNO: Guerin Sportivo-Piraccini; Cus Cagliari-Cus Pisa; Coop Ferrara-Gae's Viterbo; Virtus Cagliari-Marabotto.

una buona notizia per chi fa lo sport

Avere piedi elastici e resistenti è fondamentale per chi vuole praticare il suo sport favorito con successo e soddisfazione. Per questo, la Manetti & Roberts arricchisce oggi la sua già vasta gamma di prodotti per i piedi con una importante novità: la Crema Sport Saltrati. Il massaggio con la Crema Sport Saltrati, specialmente concepita per il trattamento dei piedi prima o dopo lo sport, aiuta a mantenere i piedi sempre in forma ed aumenta la loro resistenza.

In particolare, infatti, la Crema Sport Saltrati: distende i muscoli dei piedi irrobustisce e protegge l'epidermide, previene irritazioni e abrasioni dovute allo sfregamento con le scarpe, riposa e deodora i piedi.

Crema Sport Saltrati, solo in farmacia.

Crema sport Saltrati

per chi fa lo sport



Da quattro anni la Pallacanestro Trieste si è affidata ad una società che studia fin nei minimi particolari i problemi dell'abbinamento sportivo: e il quarto compleanno è stato festeggiato con l'Hurlingham promossa in A1

Il finanziatore minuzioso

Riprendiamo il nostro appuntamento con le società che finanziano lo sport. Dopo Guido Borghi, che costituisce un atipico esempio di « doppio presidente », abbiamo intervistato Ranieri Giussano, Direttore Generale dell'Atkinsons, azienda sponsorizzatrice dell'Hurlingham Trieste, la squadra di basket recentemente promossa in A1.



IL PROFESSOR Ranieri Giussano, Direttore Generale della Atkinsons italiana, si interessa personalmente delle attività pubblicitarie dell'azienda, che prima di arrivare allo sport in generale, e al basket in particolare, ha affrontato il problema della sponsorizzazione in altri settori.

— Da cosa nasce l'esigenza della sponsorizzazione?

« Dalla necessità di abbinare il nome della ditta ad un finanziamento. La Atkinsons è presente da anni nel campo delle attività culturali e benefiche, come ad esempio la Fondazione per i bambini. Anche lo sport fa parte di un vecchio discorso, limitato però ad un'élite culturale: ci interessavamo di ippica e di golf, ed era una tradizione ben consolidata ».

— E quando è stato deciso il passaggio al basket?

« Quando si è venuto a creare una situazione particolare: l'azienda conta azionisti dispersi e l'obiettivo principale, quindi, non è tanto il profitto annuo, quanto la volontà di durare il più a lungo possibile, sempre rispettando lo stile di vita della società. Per questo motivo, cinque anni fa ci trovammo a fare il punto della situazione: le classi sociali si erano evolute, l'intervento delle industrie si era allargato a settori vari, e decidemmo perciò di promuovere un'inchiesta. Ci interessava sapere quali sport fossero "consumati" da un pubblico di età compresa tra i diciotto e i trenta anni, non necessariamente maschile, quali sport coinvolgessero individualmente ed emotivamente ».

— Quale fu il risultato dell'inchiesta?

« Gli sport che rispondevano alle nostre esigenze erano due, il tennis e il basket. Riguardo al tennis, ci rendemmo conto che in precedenza aveva costituito una svista, in quanto già da anni interessava un vasto strato di pubblico, eterogeneo per età e gusti. Lo sci, che secondo noi poteva essere una delle possibilità di investimento, risultò meno umano di altri a causa della tecnica che richiede un esercizio mostruoso. Il basket, infine, presentava due vantaggi: era, già cinque anni fa, uno sport in via di espansione sia tra chi giocava che tra i tifosi; inoltre risultava valido, dal nostro particolare punto di vista, anche per coloro che non lo praticavano ».

— Come si articolò, a quel punto, l'iniziativa della Atkinsons?

« Partimmo contemporaneamente nelle due discipline. Al tennis abbinammo la Gold Medal, un prodotto tradizionale e adatto al pub-



COSÌ... L'HURLINGHAM ALLA VIGILIA DEL TORNEO-PROMOZIONE

blico maschile come a quello femminile. Per il basket, ci rivolgemmo ad un mercato di affezionati sportivi: lanciammo quindi la linea Hurlingham. L'obiettivo era di far conoscere un nome difficile, di fare in modo che si diffondesse la grafica e la pronuncia, oltre a dare l'immagine visiva della linea verde ».

— I risultati dell'inchiesta di cinque anni fa sono validi ancora oggi?

« In linea di massima, sì, anche se il tennis comincia ad interessarci in misura minore: è un campo un po' particolare, in cui funziona quella tattica detta "snob appeal". Dopo due o tre anni di battage, cioè, è bene che il prodotto, in questo caso il Gold Medal, non compaia per un certo periodo. Per il futuro, comunque, è probabile che punteremo l'attenzione sull'ippica, nella quale peraltro lavoriamo marginalmente già da anni ».

— Da un punto di vista strettamente sportivo, si è constatato in più di un'occasione che le sponsorizzazioni temporanee non hanno fatto che nuocere alle singole squadre di basket. La Atkinsons tiene in considerazione le esigenze della società sportiva o fa un discorso puramente commerciale?

« La freddezza commerciale è la premessa migliore per un rappor-

to improntato sulla chiarezza: inutile mascherare i fini pubblicitari con entusiastici quanto falsi discorsi di amicizia e collaborazione. Per quanto riguarda la Atkinsons, è lontana da noi l'intenzione di gestire un lavoro che non è il nostro: esiste a questo proposito un contatto diretto tra l'azienda e la società sportiva, a livello di vice presidenza, che ci permette di procedere di pari passo. E' importante sapere che l'azienda finanziatrice, oltre a concentrare dei soldi su una squadra, deve anche utilizzare il fenomeno che si viene a creare: se non si ha ben chiaro questo concetto di base, è facile arrivare alle sponsorizzazioni di breve durata, con tutti i danni che ne conseguono. Per tutti gli sport, non solo per il basket, la regola è una sola: se si investe cento per finanziare una determinata squadra, è necessario preventivare un secondo investimento di cinquanta per tutte quelle iniziative che apparentemente esulano dagli interessi della stessa squadra. D'altra parte, se lo sport vuole finanziarsi, deve capire che la sponsorizzazione è solo un punto d'incontro, dal quale si parte per tutta una serie di attività collaterali ».

— E quali sono le attività collaterali dell'Hurlingham?

« Per il basket il discorso è particolare, essendo uno sport regio-

nalizzato, concentrato nel nord e limitato ad un solo periodo dell'anno. Si deve quindi cercare di allungarlo nel tempo e di ampliare la zona di diffusione: a questo servono le partite amichevoli, le manifestazioni di grande richiamo, gli incontri con la stampa. Ora abbiamo in progetto di organizzare un torneo estivo con partecipazioni eccezionali, ma per il momento non troviamo risposta tra le altre società italiane. A questo proposito c'è da dire che la Atkinsons è stata fortunata perché i dirigenti dell'Hurlingham sono capaci e aperti a tutte le possibilità. Ed è naturale, visto che l'inchiesta di cinque anni fa nacque da una loro sollecitazione a investire nel basket ».

— Se anche il calcio diventasse uno sport « sponsorizzato », la Atkinsons ha già pensato a qualche possibilità?

« Non sarebbe il nostro campo, perché i profumi non sono prodotti "calcistici". Secondo noi, inoltre, per arrivare all'abbinamento pubblicitario, le squadre di calcio dovrebbero accettare certe condizioni: e non credo che sia nella mentalità di atleti e dirigenti prestarsi a quelle attività collaterali di cui parlavo. Questo perché far indossare una maglia ai giocatori non è sufficiente: il calcio è uno sport in cui si verifica difficilmente il transfert ».

Mentre torna ad infuriare la polemica sul doppio straniero, vorremmo timidamente ricordare che sono molti i giovani esplosi grazie ai due USA

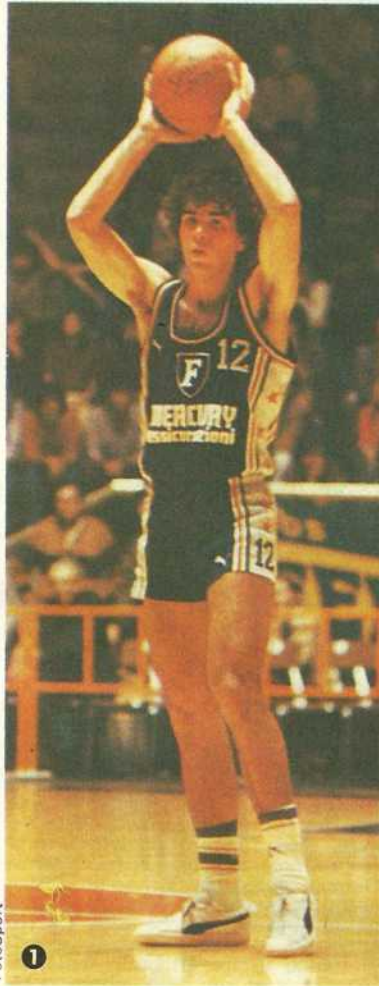
La verità del parquet

di Aldo Giordani

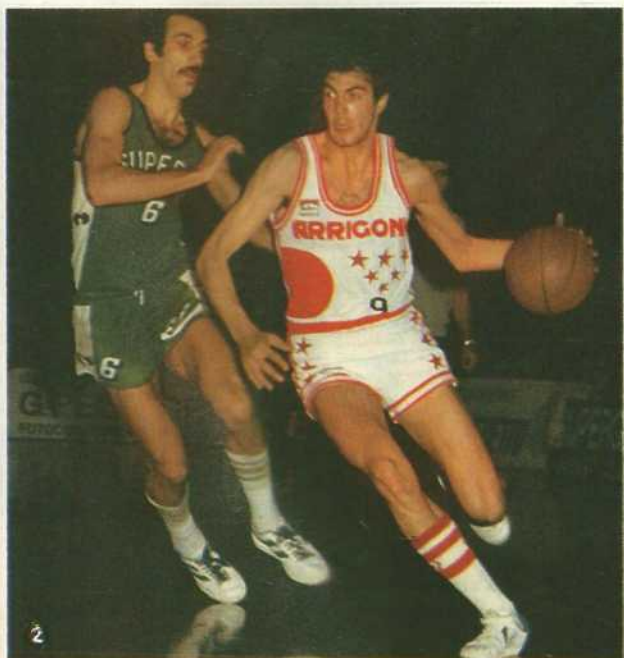
QUANDO PORELLI era soltanto il «General manager» della Sinudyne (e in sostanza si occupava solo dei problemi circoscritti alla sua società), era ferocemente contrario ai due stranieri in campionato. Aveva ragione da vendere: con un solo straniero, e magari senza stranieri, la sua squadra sarebbe stata meno peggio delle altre. Anche adesso se tolgono uno straniero, o — al limite — se li togliessero entrambi, la Sinudyne starebbe quasi più facilmente meno peggio delle avversarie, perché ha un pacchetto invidiabile di italiani, perché le ritorna Bonamico, e perché — essendo la più ricca di tutti — se c'è da prendere qualche elemento in gamba, ad essa — sol che lo voglia — non sfugge di sicuro. Però la Sinudyne è campione d'Italia; Porelli è procuratore generale della società e quindi esamina i problemi da una prospettiva più vasta, cioè con una veduta nazionale e non più cittadina. Per questo, è diventato il più acceso sosten-

li che non hanno numeri non ce la fanno a mettere fuori la testa. Ma questo non danneggia nessuno. Tutti lo sapevano, ma adesso c'è stata la prova dei fatti. Mai come quest'anno tanti giovani hanno messo il naso alla finestra e proprio la Nazionale, di cui Rubini è capo supremo; proprio la nazionale «nuovo corso» di Gamba, ha chiamato quest'anno nomi nuovi, ragazzi dell'ultima infornata che si sono fatti le ossa nel competitivo campionato con due stranieri. Però anche in precedenza molti erano riusciti ad emergere ed erano pur giunti alla maglia azzurra i Brunamonti e i Gilardi cui, evidentemente, i due stranieri non avevano impedito di sfoggiare la loro abilità e la loro classe.

REALTA'. Non sembra che D'Antoni abbia vietato a Boselli di farsi valere; non sembra che Cosic abbia impedito a ben due «lunghe» della sua formazione di fare il proprio gioco: e se Villalta è un veterano già affermato, che comunque è miglio-



FotoSport 1



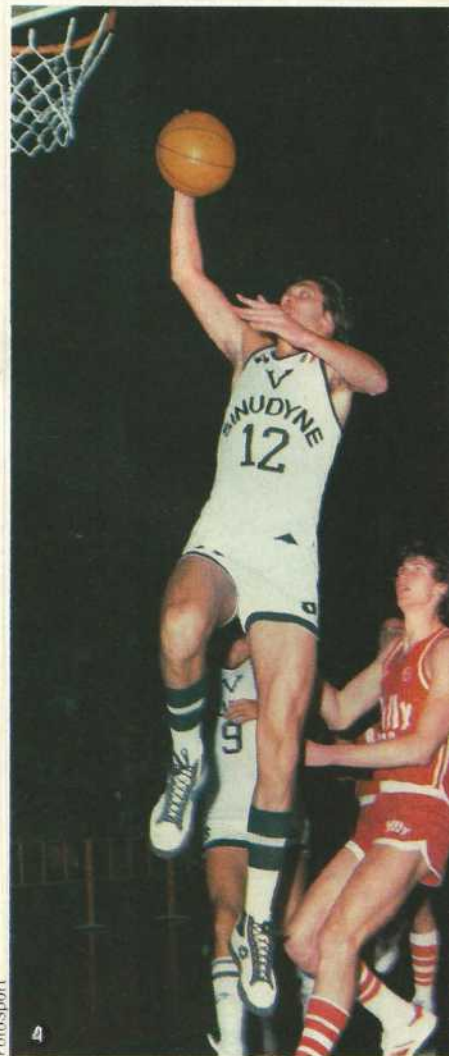
FotoCatenacci 2

Passerella-flash per giovani talenti:
Maurizio Ferro ① (Mercury Bologna), Brunamonti ② (Arrigoni Rieti), Marco Ricci ③ (Acqua Fabia Roma) e Pietro Generali ④ (Sinudyne Bologna). E tutto questo «malgrado» il secondo straniero

rato, Generali, proprio con i due stranieri, ha trovato modo di sventare e di farsi valere. E l'elenco potrebbe continuare un pezzo: Mottini gioca in una squadra che ha due mitragliatrici come Seals e Morse, però ha avuto un sacco di giornate dritte, con un mucchio di partite gaudiose. Pur con le due mitragliatrici che aveva a fianco, è stato perfino capace



FotoPratesi 3



FotoSport 4

stra a mostrarci come valgano poco o niente i loro giovani; e chi segue il campionato jugoslavo per televisione ha ben potuto constatare che, tolti anche là gli eterni titolari della nazionale, dietro c'è ben poco, a dispetto di una situazione razziale nettamente migliore della nostra e di una gratificazione assoluta, nel contesto degli sport di squadra, della quale può fruire il basket jugoslavo da parte dell'ordinamento statale. I due stranieri, quindi, non soltanto non hanno impedito lo «sboccio» dei giovani, ma l'hanno agevolato. Lo negano soltanto coloro che debbono farlo per volgari torroni di cadreghini a livello di sinedrio; tutti gli altri possono constatarlo coi loro occhi. Rubini dice che la linea oltranzista non troverà oppositori. Rubini ha ragione perché è abituato a vincere, mentre i suoi eventuali contraddittori non hanno mai provato a vincere niente. Ma sarà ugualmente un delitto di lesa basket, se si castrerà freddamente il campionario per compiacere gli altri sport, che premono in tal senso.

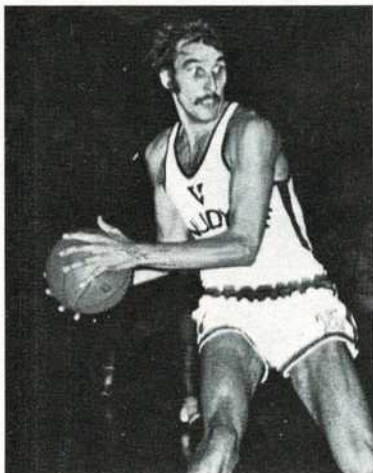
E' cominciato il « dopo-Primo »: d'ora in avanti la squadra azzurra sarà affidata « full time » a Gamba subito alle prese con notevoli problemi

Il calvario del c.t.

di Aldo Giordani

LA NAZIONALE è entrata « in campagna ». A Pesaro si è trovata all'albergo di « Aido » Fava, il valorizzatore di Rimini, uno dei vecchi tempi, i tempi di Sandro Gamba atleta. L'attuale C. T. deve averli ricordati con particolare soddisfazione, nel tentativo di inculcare agli assi di oggi un po' dello spirito di allora. Gamba disse subito che la rinuncia degli USA era un colpo mortale: « E' come — spiegò — se venisse a mancare uno dei cinque cerchi ». Gamba è sempre stato uno che ha voluto vincere, ma contro il meglio. Vincere contro la mediocrità non gli è mai piaciuto. Per questo, per il suo esordio ufficiale, ha scelto come avversari i campioni d'Europa.

CASO. Gamba, a Pesaro, si è subito trovato alle prese col caso-Carraro (e subito dopo col kappo di Meneghin). Il giocatore della Canon ha

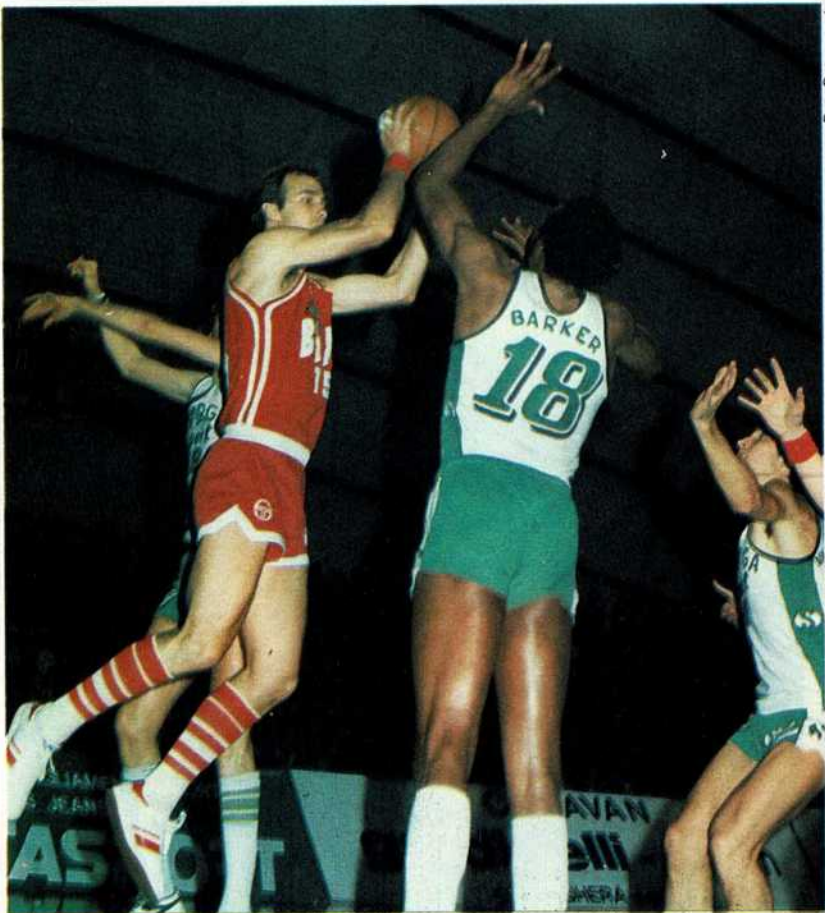


Bertolotti fuori dal club Italia: una scelta dolorosa del nuovo Ct

preso male la sua esclusione, ha detto qualche parola di troppo, la faccenda poteva sempre aggiustarsi. A noi Gamba aveva detto: « Non è certo l'elenco per Mosca, quello che ho varato. Adesso debbo vedere all'opera alcuni elementi che mi interessano. Non è detto che poi non ci siano cambiamenti. Anche dopo il preolimpico in Svizzera, se qualcuno non sarà andato bene, potrà essere sostituito ». Il neo C. T. potrà aver

sbagliato nella forma, nel senso che avrebbe potuto far avvertire il giocatore, o la società, o comunque telefonargli lui stesso. Ma non bisogna neanche esagerare, con tutte queste formalità che si dovrebbero rispettare, con questa cerimoniosa etichetta da osservare: « Ai miei tempi, quando ci lasciavano fuori da una convocazione — ha detto — non ci telefonava nessuno ». Gamba, in ogni caso, non aveva realmente i recapiti veneziani. Non bisogna dimenticare che lui non è un funzionario federale, che non va in ufficio a Roma tutte le mattine, e che — se deve crearsi una rubrica di indirizzi — bisogna almeno dargli il tempo di farsela. « Io ho dato dei nomi — ha spiegato — ma non ho tenuto contatti di alcun genere. Quando avrò iniziato il mio lavoro, vedremo come si svilupperà ». Gamba ancor oggi ha un fisico asciutto, invidiabile. Non fa footing né fa jogging, perché dice che lo annoiano, gli fanno venire i nervi, gli fanno uscire gli occhi dalle orbite. Però, appena può, monta in bicicletta e pedala, memore del suo primo (ma fugacissimo) amore sportivo: fece una corsa allievi a sedici anni, ma non ne volle più sapere. Nel basket si costruì poco per volta. Non era certo un campione nato, un talento superdotato da madre natura. Sgrugnò duro sui fondamentali, e col lavoro assiduo divenne il cestista che in Italia ha vinto il maggior numero di scudetti. « Non credo — dice — che i nostri assi siano davvero in parabola discendente. Per me sono soltanto stanchi, logorati dal continuo impiego, hanno la palla che gli dà il voltastomaco, bisognerà cercare di tenerli in allenamento facendoli divagare ». Sui giovani non si sbilancia, ma non è pessimista: « Ci sono — spiega — molti elementi che promettono parecchio. Bisogna coltivarli. Promettere è una cosa, mantenere è un'altra ».

IL SESTO. Gamba ha intenzione di far diventare legge ferrea il ruolo del « sesto uomo »... come succede in America. « E' inutile — dice — prendere un titolare fisso, uno che è abituato a giocare quaranta minuti, per usarlo come primo cambio. Occorre tutto un altro passo, tutta un'altra mentalità. Occorre invece uno che sia abituato ad uscire dalla panchina (to come off the bench, dicono gli americani n.d.r.) per sparare tutto quello che ha in corpo



Sandro Gamba (in alto) alla sua prima convocazione come allenatore a tempo pieno della nazionale si è trovato subito nell'occhio del ciclone: chiamando Silvester (sopra alle prese con Barker) e dimenticando Carraro (a destra) ha suscitato un vero e proprio vespaio tra coloro che sostengono l'utilizzazione degli italiani nati all'estero con la maglia azzurra e chi, invece, è assolutamente contrario. Gamba, da parte sua, non si scompone: di qui a Mosca c'è tempo...

DUE VOLTE L'URSS, POI IL « PREOLIMPICO »

CON DUE PARTITE contro l'URSS (il 23 a Pesaro e il 25 a Bologna) la nazionale entra nel vivo della preparazione in vista del torneo preolimpico in programma a Lugano nel mese di maggio. Gamba, nelle sue convocazioni, ha dimenticato Carraro chiamando Silvester.

GLI UOMINI DI GAMBA...

BARIVIERA	30	2,00	ala
BONAMICO	23	2,00	ala
BOSELLI F.	22	1,89	guardia
BRUNAMONTI	21	1,93	play
CAGLIERIS	28	1,79	play
DELLA FIORI	28	2,04	ala-pivot
FERRACINI	28	2,04	pivot
GENERALI	21	2,06	pivot
GILARDI	23	1,92	guardia
MARZORATI	27	1,87	play
MENEGHIN	30	2,04	pivot
SILVESTER	28	1,97	guardia
SOLFRINI	22	1,98	ala
VECCCHIATO	24	2,08	pivot
VILLALTA	25	2,03	pivot

... E QUELLI DI GOMELSKI

PONKARCHIN	22	2,12	pivot
ZARMUHAMEDOV	35	2,07	ala
LOPATOV	22	1,97	ala
EDESKO	34	1,90	difesa
MILOSERDOV	28	1,87	difesa
POPOV	20	1,97	ala
SILANTJEV	26	2,15	pivot
KONGELIANKA	21	2,03	ala
MELECHIN	22	1,85	play
TCHIVILIS	21	2,04	pivot
HOMICUS	20	1,90	guardia
TOUDOROV	25	2,05	pivot
BELOV	34	1,90	ala

in quei tre o quattro minuti del suo impiego. E' un ruolo difficile, quello del sesto uomo un ruolo da specialisti ».

RICORDI. A Bologna, con l'URSS, si giocherà il 25 aprile, un giorno che Gamba non dimentica di certo, perché da ragazzo, nel '45, si beccò in una mano una vagante pallottola di mitra. Che non gli impedì, però, sempre a forza di volontà, di diventare abilissimo e sicuro nel controllo della palla. Il C.T. non è di quelli che vede la qualificazione olimpica già servita su un piatto d'argento: « All'estero fanno progressi. Avrei preferito che la Francia fosse più in forma in questo mese di aprile. Perché così, partendo dal basso farà in tempo a ritrovare la condizione. E ci sono sempre Israele, Spagna, Olanda. La Francia poi, in sostanza, con le finali a Ginevra, giocherà a condo molti, il primo ad aver riaperto la squadra azzurra agli oriun-

un passo da casa sua ». Gamba è, sedici: « Io non ho riaperto niente — tiene invece a precisare —. Io sono un tecnico, non un politico. Io gli oriundi non so neanche cosa siano. Mi hanno detto che Silvester era disponibile, ed io ho semplicemente valutato la sua abilità, la sua capacità di giocatore. Ritengo che alla squadra sia utile, soprattutto col suo spirito. Penso che si inserisca bene. Altrimenti, starà fuori anche lui. Ma da dove viene, dove è nato, queste cose a me non interessano ». Ecco, questo è Gamba, primo C.T. azzurro dell'era « Post-Primo ». Non è da invidiare: il momento non sembra felicissimo per accozzare dodici giocatori molto forti. Si è innalzata la media, ma ad una Nazionale servono fuoriclasse che nessuno può programmare. Dice però Gamba che, con la volontà, si possono superare molti handicap. Lui, nella sua carriera, di questo assunto è stato l'esempio vivente. □

di Dan Peterson

Tra i miei ricordi più cari c'è quello di Bill Robinzine, che giocava a De Paul. Adesso suo figlio è nel Kansas City Kings

Radici

DI TANTO IN TANTO mi tuffo nel passato e nella nostalgia ed è in queste occasioni che mi accorgo di essere diventato vecchio: gli anni, infatti, non rispettano nessuno e passano per me come per tutti trascinandosi dietro immagini e ricordi. Anche in Italia mi capita di incontrare gente che mi chiede: «Ma lei lo ha visto il Borletti di Rubini e Stefanini, Romanutti e Gamba?»; oppure: «Avesse visto il Simmenthal di Pieri e Riminucci, Vittori e Vianello! Quelli sì che erano fuoriclasse!». Io debbo rispondere no, non ho mai visto quei giocatori. Però ne ho visti altri e ho visto anche un padre e un figlio: Bill Robinzine sr. e Bill Robinzine jr. Il primo giocava per la De Paul University di Chicago, il secondo è alla sua quinta stagione per i Kansas City Kings.

ARMADIO. Bill jr., rispetto al padre, è molto diverso: alto due metri per 110 chili, è una bestia; il padre, invece, era più basso di sette centimetri ma, soprattutto, era più magro: una guardia-ala filiforme che però in campo sapeva farsi rispettare. Bill Robinzine sr. l'ho visto giocare parecchie volte, l'ultima nel '55 (l'anno prima del suo abbandono) al Torneo di Natale di Chicago. Al Chicago Stadium, le squadre invitate erano De Paul, la Marquette University di Terry Rand e dell'allenatore Jack Nagle che giocava 1-3-1 in difesa e 1-3-1 in attacco; Duquesne, sulla cui panchina sedeva il leggendario Duddy Moore e che schierava «Si» Green, una guardia votata «All American» e l'Università di San Francisco, campione NCAA in carica, più di 40 vittorie filate, Phil Woolpert ad allenarla e K.C. Jones e Bill Russell in campo! Credetemi: una sfida coi fiocchi.

FRENESIA. Tutti noi fanatici del basket non stavamo letteralmente più nella pelle giacché un'occasione come questa non era assolutamente da perdere. Nella prima gara, si incontrano Marquette e San Francisco: Terry Rand fa soffrire Bill Russell oltre il limite e San Francisco vince di soli nove punti. E tutti noi a dire che la squadra californiana è un bluff e Russell è il suo... profeta. Solo che Bill si era impegnato al minimo per vincere e la stessa cosa avevano fatto gli altri. Seconda partita tra De Paul e Duquesne: vince De Paul ma Green aveva mal di stomaco. Ma chi ci crede a queste storie? Tutti hanno qualche male quando giocano contro De Paul e Meyer. E la prova l'avremo domani quando De Paul incontrerà San Francisco! Ed infatti, dopo che Marquette ha spazzato Duquesne ancora senza Green, entrano in campo De Paul (ossia Meyer, Robinzine, Dick Heise, Ron Sobieskyk e soci) e San Francisco. Durante il riscaldamento, Robinzine schiaccia: a quei tempi è una figura di gioco rarissima ma De Paul è così. E quando la partita comincia, comincia anche lo show di De Paul che gioca la prima palla: è un'azione da manuale con blocco, palleggio, taglio, passaggio: venti secondi da filmare! Finalmente Robinzine passa a Sobieskyk che entra per la linea di fondo: un'azione del genere sono due punti, non c'è pezza! Ed invece no: sul tiro di «Sob», la palla si attacca al vetro del tabellone e a tenerla lì c'è la mano sinistra del numero sei, un «colored», un certo Bill Russell... Inutile dire che vinse San Francisco e che per Robinzine e compagni fu grigia. Oggi però Bill sr. ha una grossa soddisfazione: suo figlio Bill jr. è una «star» del basket pro. E anche lui ha fatto la sua gavetta a De Paul. Alcuni anni dopo il padre, ma cosa conta?

Primo scudetto per il Viganello

SVIZZERA - Il Viganello vince il suo primo titolo dopo due accessissime e spettacolari partite di finale con la Federale. Eppure per i verde-arancio viganellesi le cose s'erano messe male, dato che nella prima partita avevano perso di 7 punti, palesando diverse lacune, specie in Yelverton (20 p., ma solo 10/24 al tiro e 4 assists), la cui serata al tiro ha reso vani gli sforzi dei compagni Betschart (25 p., 12/24), Stockalper (24 p., con 11/18) e Brady (15 p. e 21 rimbalzi). Sul fronte opposto, superlativo il nero Reggie Green (27 p., 12/20 e 12 rimbalzi), assieme a Picco (28 p., con 13/21) e ottimo pure Jura (22 p., 10/19 e 24 rimbalzi). Nel ritorno, i ruoli si invertivano fra Yelverton e Jura con il primo stratosferico e il secondo penoso. Yelverton era l'anima del Viganello (28 p., con 13/18,2 assist e una stoppata) e la sua uscita per 5 falli dopo 31 minuti di gioco non pregiudicava nulla per i suoi colori (in quel momento a +13), visto che erano bravissimi Brady (20 p., 7/11 in azione, 6/7 dalla lunetta, 14 rimbalzi, 2 stoppate e 2 assist) e Stockalper (24 p., 10/22). Nella Federale, grigissimo Jura (24 p., ma solo 12/26 al tiro e 5 palle perse), si dannava solo il commovente Green (32 p., con 13/28 e 9 rimbalzi). Il Viganello ha fatto quindi l'accoppiata Coppa-Campionato. Yelverton è già confermato per l'anno venturo.

JUGOSLAVIA - Si è disputata a Borovo la finale della Coppa di Jugoslavia fra Cibona Zagabria e Bosna Sarajevo (recente vincitore del campionato). Si è trattato di una partita mediocre, tipica da fine stagione. Sul finire è emerso, peraltro giustamente, il Cibona, grande deluso del Campionato e KO pure nella finale di Coppa Korac (andata all'Arrigoni). Il Bosna s'è impegnato, ma è apparso troppo deconcentrato e con i cecchini «disarmati» per poter vincere. Nel Cibona sono stati sufficienti Petrovic e Nakic per assicurare la vittoria agli zagabresi allenati da Mirko Novosel.

BELGIO - Ritorno delle semifinali dei playoffs. La fortuna ha assistito ancora una volta il Fresh Air Bruxelles, di nuovo vincitore sul Fleurus col minimo scarto (ma in trasferta). Partita sempre dominata dal più grande equilibrio, rotto sul finire dai più esperti campioni che, avanti 66-63, amministravano il vantaggio e si assicuravano l'accesso alla finale per il titolo. Nel Fresh Air, su tutti il magnifico cannoniere colorato Heath (31), seguito da Bell (17) e Bodson (12), mentre il colossale pivot Washington, nullo al tiro (2 punti, con 1 su 8), ha accalappiato una valanga di rimbalzi. Nel Fleurus, in evidenza l'esimio Rick Suttle (26), coadiuvato da Mollekens (13) e Moore (11). Nell'altra semifinale il Racing Malines s'è preso la rivincita sullo Standard Liegi. Zeno (33 p.) e Murphy (29) i grandi artefici del successo, mentre sul fronte opposto non è stata poi strenua la resistenza dei vari Dinkins (27), Freeman (23), Labeye (12) e Selicki (12). Così Molines ha costretto alla «bella» lo Standard Liegi e, sulle ali dell'entusiasmo, è andato clamorosamente a vincere fuori casa dopo un tempo supplementare. L'indiscusso firmatario dell'exploit dei «mallinois» è stato lo yankee Tony Zeno (39 punti, con 17/30 al tiro), che ha avuto manforte dal sempre regolare Ed Murphy (26) e da Peeters (8). Fra gli sconsolati «standardisti» da ricordare ancora Dinkins (27), Freeman (26), Geerts (12) e Labeye (11). Ora la finale è Fresh Air-Malines, prevista al meglio delle cinque partite (il primo, il terzo e il quinto incontro si giocheranno in casa del Fresh Air).

RISULTATI Semifinale playoffs (gare di ritorno): Fleurus-Fresh Air 65-66; Malines-Standard 95-83. Gara di spareggio: Standard-Malines 86-88 dopo i tempi supplementari.

BULGARIA - Accoppiata vincente per il Levski Spartak Sofia. La sezione maschile del club ha vinto il titolo Nazionale e stessa cosa per le ragazze, che sono riuscite a prevalere sul temibile Mineur Pernik. CLASSIFICA FINALE (uomini): Levski Spartak Sofia 40 (Campione di Bulgaria); Armata Rossa Sofia 40; Metalurg 35; Akademik Varna 32; Balkan Botevgrad 31. CLASSIFICA FINALE (donne): Levski Spartak Sofia 40 (Campione di Bulgaria); Mineur Pernik 39; Mariza Plovdiv 35; Akademik Plovdiv 35; Lokomotiva Sofia 32.

AUSTRIA - RISULTATI Playoffs-scudetto: 28. Giornata: UBSC Vienna-ABC Vienna 83-73; ABC Wels-Klosterneuburg II 98-58. CLASSIFICA: UBSC Vienna 76; Klosterneuburg I 68; ABC Vienna 60; ABC Wels 50; Klosterneuburg II 48.

Massimo Zighetti

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI / Negli USA, la stagione NBA sta volgendo al termine. Già designate le quattro migliori compagini del torneo

Quattro per un «anello»

NEW YORK. Già definite le quattro semifinaliste dei playoff: per il titolo giocheranno Filadelfia e Boston per l'Est; Los Angeles e Seattle per l'Ovest. Praticamente senza problemi Boston, Filadelfia e Los Angeles, per qualificarsi, Seattle ha avuto bisogno della settima partita. Il fatto di quest'ultima settimana, ad ogni modo, è un altro e con il gioco non c'entra per niente. Nella quinta partita tra Seattle e Milwaukee, il Kingdom della città californiana ha battuto il record ogni epoca per incontri di playoff con oltre 40.000 spettatori. Senza problemi Boston a far fuori Houston con la squadra del Texas che in pratica ha vissuto solo degli exploit di Moses Malone: troppo poco per mettere sotto «Doctor J» e i suoi. Essendo state necessarie le sette partite per definire l'antagonista a Los Angeles nell'Ovest, le semifinali per questa zona iniziano con un po' di ritardo rispetto a Est: dove sono già state giocate due partite tra Boston e Filadelfia con Julius Erving in particolare evidenza tra i «76» Larry e Byrd, tra i Celtics.

Lino Manocchia

EASTERN CONFERENCE: Philadelphia-Atlanta 107-104; Philadelphia-Atlanta 99-92; Atlanta-Philadelphia 105-93; Philadelphia-Atlanta 107-73; Philadelphia-Atlanta 105-100; Boston-Houston 119-101; Boston-Houston 95-75; Boston-Houston 100-81; Boston-Houston 138-121. WESTERN CONFERENCE: Los Angeles-Phoenix 119-110; Los Angeles-

Phoenix 131-128; Los Angeles-Phoenix 108-105; Phoenix-Los Angeles 127-101; Los Angeles-Phoenix 126-101; Seattle-Milwaukee 114-113; Milwaukee-Seattle 114-112; Milwaukee-Seattle 95-91; Seattle-Milwaukee 112-107; Seattle-Milwaukee 86-85; Milwaukee-Seattle 108-97; Seattle-Milwaukee 98-94.

EASTERN CONFERENCE - FINALE: Philadelphia-Boston 96-93; Boston-Philadelphia 96-90.



Quest'anno Nava ti protegge anche contro... il furto



Per andare in moto, scegli Nava. I caschi Nava ti offrono le più ampie garanzie di protezione... più una.

Oltre ad essere prodotti con l'impiego delle più avanzate tecnologie, ad essere omologati (E4) secondo le norme europee e preferiti dai "grandi" del motociclismo, da quest'anno - novità assoluta - ti proteggono anche contro... il furto.

Perché tutti i caschi Nava sono in vendita col certificato di assicurazione.

Caschi Nava. Perché anche i più coraggiosi sono prudenti.

ASSICURAZIONI
Ausonia



NAVA

protezione nello sport



RUGBY/E' in arrivo
la riforma peggiore.
Un autentico puzzle

Campionato a pezzi

LA CONSULTA delle società maggiori ha tenuto la prevista riunione a L'Aquila la mattina di Italia-Romania. Tema conosciuto ed allettante: proposte di riforma dei campionati. Anche se la cerimonia è stata consumata a porte chiuse, qualcosa è trapelato. Si è venuto a sapere, ad esempio, che una buona maggioranza sarebbe favorevole ad una ristrutturazione del massimo campionato, come pure non c'è voluto molto a capire che l'orientamento dominante è per una sbiadita fase iniziale piuttosto morbida ordinata su due o più gironi, preludio ad una spasmodica fase conclusiva con un girone unico di sei finaliste decise a sbranarsi per la conquista del titolo. Quello che invece non si riesce a capire sono le motivazioni tecniche e propagandistiche che dovrebbero giustificare questo furore di riforma. Circola una proposta di ristrutturazione elaborata dalla Jaffa Roma nella quale si legge che la fase di qualificazione, meno impegnativa, favorirebbe «tattiche meno utilitaristiche da cui nascono le premesse per un gioco aperto e tecnicamente progredito». E più sotto è scritto che nella fase finale (girone a sei squadre) si avrebbero soltanto «incontri di elevato contenuto tecnico e spettacolare»: chi ha redatto la proposta sembra ignorare che sarà proprio in questa fase finale, troppo concisa e serrata, che verrà ucciso il gioco.

NON E' ACCETTABILE. Poiché da quanto si sente dire, ogni modulo di riforma porta a una fase conclusiva a girone unico di sei squadre, siamo dell'avviso che non si possa accettare che il momento conclusivo del campionato sia così facilmente condizionabile sotto l'aspetto sportivo, e che impegni in maniera così stressante dirigenti, giocatori, arbitri e pubblico. E se a queste considerazioni si aggiunge che l'interesse della massa sportiva e degli organi di informazione sarebbe sollecitato soltanto nelle 10 domeniche conclusive del torneo (due mesi e mezzo), noi siamo dell'avviso che prima di procedere ad una riforma ci si debba pensare sopra molto perché una formula nuova che dovesse mancare i suoi presupposti tecnici e propagandistici dovremmo poi tenercela per almeno cinque stagioni. Come è già successo in passato. Per noi, un onesto girone unico a 12 squadre come l'attuale, con tutti i suoi pregi e difetti, è ancora la struttura che meglio assolve i suoi compiti.

MENTALITA'. Anche Villepreux ha portato una sua formula, anche la sua con una fase iniziale a più gironi. Ubi major, minor cessat, si diceva un tempo, ma noi non cambiamo opinione. Ci risulta però che il tecnico francese abbia avuto nella suddetta riunione un duro intervento contro la mentalità inadeguata sulla quale si basa il nostro rugby. E qui siamo d'accordo con lui. Si potranno sperimentare cento formule di campionato, si potrà far ricorso a tutti gli espedienti (giocatori e tecnici stranieri, pendolari e fissi), si potrà invocare un campionato più duro o più morbido, ma ciò che può cambiare le cose in Italia è soltanto una mentalità di un certo tipo, difficile da definire, ma che certamente è ignorata dai dirigenti della Jaffa.

Giuseppe Tognetti

Zeta

A Grosseto, finalmente i « nuovi » della Biemme hanno dimostrato il loro valore: Shopay e Barfield, infatti, si sono divertiti a « picchiare » come matti

«Pro» per davvero!

di Stefano Germano

E' TORNATO ... l'inverno e ci è andata ancora bene, visto che è stato rinviato un solo incontro (il secondo di Rimini tra Derbigum e Caleppio). Da quello che si è visto in giro, infatti, poteva anche andar peggio e con un calendario « stretto » come quello di quest'anno, trovare giornate utili per i recuperi è un'impresa non semplice. Per fortuna, invece, il programma si è svolto quasi interamente per cui la classifica è sufficientemente veritiera anche perché, quando Derbigum e Caleppio si ritroveranno, è facile prevedere un successo per i riminesi che, nei due innings disputati contro i novaresi hanno messo in mostra un Colabello in grande spolvero.

CONFERME. Il doppio turno di sabato e domenica era chiamato a confermare quanto proposto dalle prime due partite di campionato: tutto come previsto, verrebbe da dire, visto che Lawson's ed Edilfonte hanno chiuso con una vittoria a testa. Due vittorie, invece, per tutte le altre giacché la partita sospesa a Rimini avrebbe certamente laureato nella Derbigum la sua vincitrice.

PRO ALLA RIBALTA. A Grosseto, finalmente, Barfield e Shopay, i due ex pro della Biemme che molti a Bologna già definivano « oggetti misteriosi », si sono in parte riscattati. Che in difesa siano andati bene non era problema, vista la scarsa pericolosità delle mazze maremmane: ciò che da loro ci si aspettava, invece, era una prova finalmente probante nel box ed all'attacco il duo USA targato BO si è indubbiamente fatto rispettare visto che ha picchiato la bellezza di cinque fuoricampo (3 per Barfield, due per Shopay) nel primo incontro, quello del kappao di Bucci. E adesso, senza il loro miglior lanciatore (Bucci, infatti, dovrà restare a riposo per parecchio tempo) per i maremmani la corsa diventa ancor più ardua.

RITORNI. Dan Miele a Parma, Jerry Mondalto a Bologna sono i ritorni che vanno salutati con maggior simpatia. Il primo potrebbe risolvere molti dei problemi che ancora angustiano i ducali mentre il secondo potrebbe diventare la carta vincente per i bolognesi. La Parmalat, infatti, soffre le sue ambascie maggiori sul monte di lancio (e Miele potrebbe risolvere quello del settore oriundi) mentre la Biemme ancora non appare sufficientemente registrata in diamante dove Barfield, pover'anima, fa spesso rimpiangere Mondalto. Prima che Jerry torni al meglio del suo rendimento dovranno passare ancora alcune settimane: l'importante, però, è che Mala-

guti lo abbia di nuovo schierato perché questo significa che il momento del suo recupero è vicino.

PROBLEMI. Al suo secondo weekend, il campionato ha già evidenziato i problemi di molte squadre: per tutte, il più importante si chiama lanciatore italiano. Nessuna, infatti, quando deve rinunciare all'oriundo sul mound è in grado di esprimersi a livelli accettabili. Tra sabato e domenica, nessun lanciatore « indigeno » è riuscito a chiudere la propria partita: a Parma, Guzman ha rilevato Cassin; a Milano addirittura si sono presentati in pedana la bellezza di sei lanciatori mentre a Grosseto sono stati cinque (e vincitore assoluto è risultato l'« antico » Lercker!). Tutto questo significa che col pitcher italiano in campo il livello tecnico della partita scade terribilmente. Ed anche a questo proposito noi avremmo un piccolo suggerimento da offrire: perché le squadre che hanno giovani lanciatori nel loro parco atleti non si sottopongono ad un ulteriore sforzo finanziario e ingagliano un coach in grado di insegnargli i lanci e i trucchi del mestiere? O meglio: perché non ci pensa anche la Federazione? In fin dei conti, i maggiori costi di oggi verrebbero ripagati, in futuro, dalla possibilità di avere giocatori di scuola italiana in grado di reggere con discreta dignità gli impegni anche al più alto livello. Sempre a proposito di problemi, contro il Caleppio, Romano ha dimostrato di non essere ancora guarito del tutto dai malanni accusati al braccio verso la fine della scorsa stagione. Sabato coi novaresi, infatti, il fuoriclasse della Derbigum è riuscito a salvarsi per il rotto della cuffia, ma il fuoricampo di Miroslavic è arrivato contemporaneo ad un suo notevole calo di rendimento. Walter Zucconi, che è il medico degli adriatici, dice che non ci si deve preoccupare e noi speriamo che abbia ragione. Anche perché, gira gira, il popolare Michele resta pur sempre il lanciatore più efficace del torneo.

LE CIFRE. Numerosi i fuoricampo anche nella terza e quarta giornata: 24 che, uniti ai 35 dei primi due turni fanno un totale di 59. In testa, con quattro, continua ad esserci il parmense Gallino seguito da Martelli, Orizzi, Barfield e Lopez con tre e da Guzman, Shopay, Volk, Da Re e Miroslavic con due. Due i grandi slam battuti nella stessa partita (Rio Grande-Biemme), autori Martelli e Tranchina che, nella speciale graduatoria, raggiungono Guzman. A proposito del « cabrito », la settimana scorsa gli è stato accreditato un homerun, in più: ne ha ottenuti due invece di tre. □



GLEN GRANT

SERIE NAZIONALE

RISULTATI 3. E 4. GIORNATA

Grosseto-Biemme 4-26; 13-18
Edilfonte-Lawson's 3-10; 4-2
Parmalat-Hovalit 14-5; 8-1
Glen Grant-Comellocucine 12-1; 12-5
Derbigum-Caleppio 10-8; sospesa per pioggia
PROSSIMO TURNO (25, 26 aprile): Hovalit-Edilfonte; Lawson's-Biemme, Caleppio-Parmalat; Rio Grande-Grosseto; Derbigum-Comello.

CLASSIFICA	G	V	P	BV	E	%	P*
Derbigum	4	3	0	43	6	1000	3
Glen Grant	4	3	1	46	5	750	3
Parmalat	4	3	1	61	7	750	3
Biemme	4	3	1	59	12	750	3
Edilfonte	4	2	2	36	2	500	2
Lawson's	4	2	2	38	7	500	2
Caleppio	3	1	2	31	8	333	1
Rio Grande	4	1	3	54	11	250	1
Comello	4	1	3	36	14	250	1
Hovalit	4	0	4	22	13	0	0

* Un punto ogni partita vinta.

Glen Grant

il puro whisky di puro malto d'orzo.

TOTOBASEBALL/ Questa volta, la parola tocca a Giorgio Castelli, l'uomo più rappresentativo del nostro baseball e bandiera della Parmalat

Favorite tutte le grandi

GIORGIO CASTELLI: 103 presenze in maglia azzurra, 464 partite nel massimo campionato in 13 anni di attività, 132 fuoricampo. Bandiera e uomo-record del baseball italiano. Dopo una stagione nel duplice ruolo di giocatore-allenatore della Germal, torna quest'anno al ruolo esclusivo di ricevitore con la nuova etichetta Parmalat sulla casacca. Tocca a lui questa settimana cercare di anticipare l'esito delle partite del prossimo week-end. Con la sua esperienza non dovrebbe sbagliare un pronostico. Esamina il calendario, ha un attimo di esitazione, poi parte di gran carriera e... spara.

HOVALIT - EDILFONTE. L'Hovalit ha il vantaggio di giocare in casa. Deve però ancora risolvere del tutto il problema degli oriundi e americani infortunati. Henson e Raicaldo sembrano quasi completamente recuperati; Perrone e Cortese, però, pare ne avranno ancora per qualche tempo. Ora come ora le due squadre le vedo equivalersi, penso che finiranno con l'aggiudicarsi una partita a testa anche se debbo dire che non mi meraviglierei più di tanto se i milanesi facessero bottino pieno.

WILLIAM LAWSON'S - BIEMME. La Biemme finora mi ha dato l'impressione di non aver trovato l'amalgama necessario in squadra. Il fatto di aver cambiato diversi giocatori rispetto all'anno precedente presenta sempre delle incognite che debbono essere messe in preventivo. L'even-

tuale apporto di Mondalto (che a Grosseto ha dimostrato di essere arrivato al pieno recupero) potrebbe dar forza all'attacco bolognese che in Maremma pare aver ritrovato Barfield e Shopay. La Lawson's, è vero, ci ha battuti alla prima giornata, più però per i problemi di forma dei nostri lanciatori italiani che per meriti suoi. Tenendo conto del fattore-campo, sia per l'apporto del pubblico sia per le sorprese che può sempre riservare la non eccessiva lunghezza del terreno di Torino, terrei la possibilità di scegliere fra le due partite alla Biemme e il pareggio.

CALEPPIO - PARMALAT. Neppure parlarne: due a zero a favore della Parmalat. Secco, scontato! Non si tratterà di un punteggio astronomico, anche perché la Parmalat sta ancora cercando un suo modulo di gioco.

D'altra parte il Caleppio lo conosciamo: con i giocatori di cui dispone non ha grosse possibilità di scelta circa il tipo di schemi da adottare. E poi, finalmente, dovrebbe giocare Miele!

RIO GRANDE - GLEN GRANT. Anche se il Grosseto gioca in casa, non esistono possibilità che il Glen Grant possa finire con l'incappare in un altro pareggio dopo quello di due settimane fa. Due a zero senz'altro per i nettunesi tanto più che, per i toscani, non potrà lanciare Bucci.

DERBIGUM - COMELLOCUCINE. Anche qui nessun dubbio: due partite che possono solo essere della Derbigum. La differenza fra le due squadre è troppa perché, soprattutto in casa, gli adriatici possano concedere molto più di niente.

Mino Prati



BIEMME

giocattoli passeggini carrozzine

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

Chiusosi il campionato, le società cominciano a muoversi in vista del prossimo torneo. Andato a vuoto il tentativo di « fondere » Panini e Edilcuoghi, adesso sono in molti a porsi la domanda...

Chi contro la Klippan?

a cura di Filippo Grassia

IL CAMPIONATO ha esaurito da pochissimo tutti i suoi temi, eppure già si parla in termini concreti della prossima stagione. Le « grandi » tradizionali (e segnatamente Panini, Edilcuoghi, Paoletti) sono già in pista per rafforzare le squadre e fornire, il prossimo anno, opposizione notevole alla Klippan che rischia di monopolizzare l'area dello scudetto ancora per molti anni.

KLIPPAN. La dirigenza torinese s'è mossa da tempo per rafforzare la squadra. Due gli obiettivi: il bulgaro Zlatanov, schiacciatore di peso e potenza terribili, e un atleta italiano. Al riguardo si fanno i nomi di Di Bernardo e Negri, due azzurri di Pittera, che attualmente militano nell'Edilcuoghi. In particolare l'accordo con il mancino di Mantova appare a portata di mano perché l'atleta possiede ancora in proprio il cartellino. Ne viene che la sua quotazione, pur elevata, va vista solo in proiezione dell'ingaggio. Al limite Di Bernardo, il cui cartellino appartiene all'Edilcuoghi, può venire a costare il doppio del suo compagno di squadra. Inoltre il direttore sportivo della società piemontese, Leone, appare intenzionato all'ingaggio di un giovane, azzurro junior, di notevoli prospettive. Ecco perché le società che intendono limitare lo strapotere della Klippan debbono movimentare il mercato acquistando elementi di valore: altrimenti si corre il rischio che la distanza fra la formazione di Silvano Prandi e le più dirette inseguitrici aumenti in misura quasi irreversibile. In seno alla Klippan gli attuali titolari rimarranno al loro posto: la società non vuole privarsene e gli atleti appaiono ben felici di vestire la maglia verde con lo scudetto sul petto e di difendere

il fresco alloro di squadra campione d'Europa. C'è solo il « problema Pelissero », il quale appare intenzionato a chiudere l'attività agonistica. Ma il forte atleta aveva già espresso questo pensiero dodici mesi fa e poi si convinse a rimanere in organico. Prandi ha avuto più d'una richiesta. L'anno scorso fu l'Eldorado, quest'anno s'è trattato dell'Edilcuoghi. Il tecnico, benché sia estremamente possibilista (« Mai precludersi a priori delle eventualità... », ebbe a dire la sera stessa della vittoria casalinga sulla Paoletti) rimarrà a Torino, dove guadagna bene e dove il suo operato viene avvalorato e qualificato dal comportamento societario.

PANINI. Il tentativo di fondere la squadra emiliana con l'Edilcuoghi (che ha disputato tutto lo scorso campionato al Palasport della Ghirlandina con scarsa affluenza di pubblico, ma che dall'anno prossimo dovrebbe giocare al Palazzo di Reggio) non appaiono destinati a buona fine. Queste le parole del presidente Panini: « C'è stato un tentativo, in effetti. Ho parlato con il cavaliere Cuoghi dell'argomento, ma è improbabile che si giunga a qualcosa di concreto. Piuttosto abbiamo concretizzato un patto di "non belligeranza": cioè noi due presidenti ci terremo a stretto contatto nel corso della prossima campagna acquisti per evitare di farci concorrenza ».

— Ci risulta che lei e Cuoghi abbiano interpellato Giovenzana per sostituire Paolo o Adriano Guidetti. Cosa c'è di vero? « Paolo Guidetti mi sta bene: l'80% rimarrà alla guida della squadra. In questi ultimi due anni non abbiamo vinto lo scudetto ma abbiamo conquistato due edizioni della

Coppa Italia, una Coppa delle Coppe e ci siamo piazzati al terzo e al secondo posto in campionato. Chi avrebbe fatto meglio di lui? ».

E il tecnico? Ascoltiamo il suo parere.

« Ho fatto delle precise richieste alla società. Pertanto guiderò ancora la Panini solo se sarò soddisfatto in larga misura. Altrimenti potrei cambiare. A Panini ho fatto presente cosa ci serve per minacciare la Klippan e vincere il campionato, magari con una programmazione biennale ».

Dei suoi obiettivi non ci vuol parlare, ma è certo che Guidetti jr. vuole privarsi di Montorsi e, forse, di Rajzman. Al loro posto appaiono probabili, in base ai contatti avuti fino adesso, lo jugoslavo Trifunovic e il ravennate Recine. E' possibile, inoltre, l'arrivo di Negri e di un giovane estremamente interessante, magari in cambio dello stesso Montorsi, di Cappi o di Magnanini. I giosi, di Cappi o di Magnanini.

EDILCUOGHI. La società scontenta dei risultati, pare intenzionata a mutare la direzione tecnica. Sembra, inoltre, che anche i giocatori, almeno a grande maggioranza, si siano dichiarati favorevoli alla linea dirigenziale. Giovenzana, attuale allenatore della Polenghi Lombardo, è stato il primo tecnico ad essere contattato, ma l'ex giocatore della Panini ha rifiutato la proposta. Contemporaneamente sono stati presi dei contatti con Silvano Prandi, il quale non dovrebbe rispondere positivamente alle attese di Cuoghi. Due le soluzioni probabili, a questo punto: la prima riguarda il ritorno di Paolo Guidetti nel caso che Panini non lo confermasse alla guida della formazione gialloblù; la seconda si collega al

nome di Nannini, che avrebbe affermato di essere libero da impegni e di venire volentieri ad allenare l'Edilcuoghi. A favore di questa seconda ipotesi c'è anche il fatto che Paolo Guidetti non se la sentirebbe di prendere il posto del fratello Adriano. L'aspetto tecnico della squadra è rimandato, quindi, alla soluzione del problema allenatore. Fino a quel momento si parla in termini puramente teorici. E' vero, comunque, che l'Edilcuoghi, per cercare di risolvere il problema dell'alzatore, ha ingaggiato Marco Venturi, già della Grond Plast.

PAOLETTI. Non si può parlare di squadra fino a che non sarà risolto il problema scottante dello « sponsor ». La Paoletti azienda ha abbandonato il mondo della pallavolo lasciando un vuoto notevole. Mattina, il vicepresidente della società catalana, ha dichiarato che la notizia dell'abbandono lo ha colto di sorpresa. « Mi risulta infatti — ha detto — che l'azienda tessile aveva confermato al nostro presidente Giuseppe Baudo di rimanere nella pallavolo ancora per un anno. Tanto più che siamo vice-campioni d'Italia e che abbiamo conquistato anche il diritto di partecipare alla Coppa dei Campioni. Ora siamo costretti a trovare una soluzione in breve tempo perché dobbiamo fornire una risposta precisa ai nostri giocatori. Non li possiamo tenere nel dubbio per troppe settimane. Comunque, io spero che il solo Conetti ci lasci. Tutti gli altri dovrebbero rimanere sempre che riusciamo a sostituire degnamente la Paoletti. Con una cifra simile a quella dell'anno scorso (198 milioni per la precisione, n.d.r.) possiamo puntare al titolo; con una cifra minore, intorno a 150 milioni, possiamo arrivare al massimo al terzo o quarto posto ».

VARIE. A Scandicci sta iniziando un nuovo ciclo che coincide con l'allontanamento dalla società di varie atlete tra le più titolate tra cui la Cioppi, la Trevisan, la Noferi, la Dei e la Babucci (queste ultime due avrebbero lasciato la squadra per solidarietà con le prime tre).

LE NEO PROMOSSE in A2. Maschile: Cus Milano, 4 Torri Ferrara, Gramsci Reggio Emilia, Rosso Verde di Terni, Comite Montesilvano, Cus Napoli. Femminile: Sacoroma Genova, Castelgomberto, Lynx Parma, Cus Roma, Cook O Jaffa Isernia, Mangiatorella. □

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Lunedì 14 aprile

JUDO: A Kerkade, nei campionati internazionali d'Olanda, Ezio Gamba si aggiudica l'oro davanti all'ungherese Molnar.

TENNIS: Nel torneo di esibizione in Messico, vittoria di Panatta che batte in finale Ramirez in due set.

A Houston, in finale, Lendl batte Dibbs in due set.

VELA: Nelle regate di Heyres, vittoria di Gels davanti a Kuweide e Albarelli.

GINNASTICA: In Olanda, nella Toulip Cup 80, individuale juniores, vittoria dell'azzurro Allievi.

SCHERMA: A Minsk, nella prova di Coppa del Mondo di fioretto, vittoria della Sidorova davanti alla Biscioff. La Vaccaroni è settima.

Martedì 15 aprile

TENNIS: Tracy Austin vince il torneo di Hilton Island, battendo in finale la ceca Mariskova in tre set.

ATLETICA: A Tempe (Arizona), McTear vince i 100 m. in 10"31 davanti a Evans.

ARCO: Nel Torneo « Frece di Primavera » a Yerevan, vittoria della sovietica Butuzova sulla Ketevan. L'

azzurra Montanari è 34esima.

GHIACCIO: Il sovietico Sidorov migliora il primato mondiale dei 1500 m con 1'54"58.

Mercoledì 16 aprile

BASKET: A Danzica, nel primo incontro del torneo « Coppa del Baltico », la nazionale femminile italiana B batte la Polonia 72-67.

TENNIS: Il popolare tennista statunitense di colore, Arthur Ashe afferma di voler abbandonare definitivamente lo sport attivo.

A Fountain Valley, nel WCT, Tanner batte Frawley in due set, Nastase batte Kruljevic in due set e Filol batte Dupre in tre set.

LUTTO: Muore a Palermo, all'età di 34 anni, Giuseppe Serafini, popolare tifoso italiano. Soffriva del morbo di Pickwick.

Muore a Varese, a 92 anni, Carlo Bordini, popolarissimo figura del mondo ciclistico degli anni d'oro.

Giovedì 17 aprile

CICLISMO: Giuseppe Saronni vince la 44esima edizione delle Freccie Vallone, battendo in volata Nilsson e Hinault.

TENNIS: A Fountain Valley,

nel WCT, Panatta viene sconfitto dal francese Noah in due set ed è eliminato.

Venerdì 18 aprile

NUOTO: A Madrid, nella Coppa Latina, vittoria della Savi (100 farfalla), Tagnin (200 rana), Dalla Valle (200 misti), Felotti (400 s.l.). Successi maschili con Fabbri (200 rana) e 4x200.

BASKET: A Danzica, nel torneo polacco, l'URSS batte l'Italia 95-69.

ATLETICA: A Formia, Stefano Malinverni ottiene il nuovo record italiano nei 600 m. con 1'16"08.

Domenica 20 aprile

CICLISMO: Nella classica Liegi-Bastogne-Liegi, vittoria di Hinault davanti a Kuiper e Claes. Saronni ritirato.

A Vienna, il belga Colman vince il giro della Svizzera Occidentale sul francese Parsani.

BASKET: A Danzica, nel torneo del Baltico, l'Italia batte Cuba 67-60.

BOXE: Al Palazzo dello sport di Bologna Cusma si laurea campione italiano dei leggeri battendo Carrino. Nel sottoclass della serata successo di Tony Mundine su Dave Conteh.

Sabato 19 aprile

CALCIO: A Torino, in amichevole Italia-Polonia 2-2.

RALLY: Nel Rally dell'Elba, vittoria di Cerrato-Guizzardi su Opel che però vengono squalificati. La competizione va a Vudafieri-De Antoni su Fiat 131 Abarth.

NUOTO: A Madrid, nella Coppa Latina, vittorie italiane della Savi (100 farfalla), Tagnin (200 rana), Dalla Valle (200 misti), Felotti (400 s.l.). Successi maschili con Fabbri (200 rana) e 4x200.

BASKET: A Danzica, nel torneo polacco, l'URSS batte l'Italia 95-69.

ATLETICA: A Formia, Stefano Malinverni ottiene il nuovo record italiano nei 600 m. con 1'16"08.

Domenica 20 aprile

CICLISMO: Nella classica Liegi-Bastogne-Liegi, vittoria di Hinault davanti a Kuiper e Claes. Saronni ritirato.

A Vienna, il belga Colman vince il giro della Svizzera Occidentale sul francese Parsani.

BASKET: A Danzica, nel torneo del Baltico, l'Italia batte la Cecoslovacchia 65-61.

VELA: Nelle regate di Heyres, vittoria di Kumweide davanti a Below e Albarelli.

JUDO: Nei campionati italiani a Napoli, vittoria di Renella (juniores) e Letizia (seniores).

KARATE: A Napoli, nel 2. Master Wako, successi di Haller (medio-leggeri) e Tonus (medi).

SCHERMA: Nel torneo Sette Nazioni di Spada a squadre svoltosi a Tauber, successo della Germania Ovest sull'URSS. Italia settima.

A Budapest, nella Coppa Ungheria di sciabola individuale, valevole per la Coppa del Mondo, vittoria di Gedovari davanti a Sidiak e Maffei, che nella classifica generale di Coppa risulta al secondo posto.

GOLF: A Roma, nell'Open internazionale, vittoria dell'azzurro Mannelli davanti a Brown.

AUTO: A Zolder, nella terza prova del campionato mondiale di F. 3, vittoria di Boutsen davanti ad Alliot.

MOTO: A Sittendorf, nel mondiale cross 500, vittoria di Lackey su Carlqvist. A Hechtel, nel cross 125, successo di Velkeners.

Ad Arco di Trento nel Supermotocross s'impone Doti su Andrean.

NUOTO: Con i cinque successi dell'ultima giornata, l'Italia conquista per il terzo anno la Coppa Latina. Le vittorie di Savino, Guarducci, Felotti, Savi e Revelli.

ATLETICA: A Walnut, King ottiene il record mondiale nei 400 hs con 49"24. Tully nel lungo con 8, 18, e Tully nell'asta con 5,60. A Diekerch, nella 20 Km di marcia, vittoria dell'italiano Dalmassi sul francese Chant Martin.

RUGBY: Risultati 9, di ritorno: Fracasso-Jaffa 6-14; Cidneo-Ambrosetti 39-10; L'Aquila-Benetton 10-15; Tegalai-Amatori 9-0; Pouchain-Petrarca 12-24; Parma-Sanson 4-67. Classifica: Petrarca 33; Sanson 32; Benetton 31; L'Aquila 28; Cidneo 20; Fracasso 18; Jaffa 17; Amatori, Pouchain, Tegalai 14; Parma 13; Ambrosetti 6.

IPPICA: A Modena, nel Gran Premio Tito Giovanardi (classica riservata ai puledri di tre anni) il baio Ghendro, guidato da Sivierno Milani, contiene Dogoberto e si aggiudica l'importante prova. Il ragguaglio non è eccezionale (1.18.4), ma la pista era pesantissima.

SUCCEDERA'

Mercoledì 23 aprile

FALLANUOTO: A Budapest, esagonale Coppa Tungram.

CALCIO: Semifinali di Coppa, incontri di ritorno. A

A1 FEMMINILE

Pervenuta al prestigioso titolo tricolore, l'Alidea ringrazia tutte le sue atlete e in particolare le due gemelle-fuoriclasse Donatella e Tiziana

Scudetto con Pizzo

CATANIA rimane ai vertici nazionali con il successo in campionato dell'Alidea (ex Torre Tabita) che stempera la delusione, forte delusione, per la mancata affermazione della Paoletti e per l'abbandono della stessa industria tessile dal mondo della Pallavolo. Il primo scudetto femminile della Sicilia tocca, in particolare, un paesino splendido posto ai piedi dell'Etna: si chiama Tremestieri Etneo ed ospita una famiglia illustre, la Pizzo, che più d'ogni altra s'è dedicata a questo sport in ogni settore: da quello agonistico (Liliana Pizzo ha abbandonato l'attività solo nel '75 dopo 25 anni di volley giocato) a quello dirigenziale (Paolo Pizzo è il Presidente del coordinatore, in barba a un infarto). E poi ci sono Tiziana e Donatella, protagoniste di questa annata così particolare e ricca tanto di amarezze, quanto di soddisfazioni.

BOOM. Le ragazze dell'Alidea si sono cucite lo scudetto addosso sabato scorso, ultima di campionato, battendo l'Isa Fano e condannandola alla retrocessione. Festa e disperazione si sono fuse assieme, coagulo esasperato delle sensazioni più estreme che lo sport riesce a proporre. «E' la vittoria — ha detto Nino Cuco dal lontano ritiro di Abano Terme — della famiglia Pizzo soprattutto, e poi delle ragazze. Paola e Liliana hanno compiuto sacrifici enormi in nome della pallavolo, quasi un marchio di vita. E' giusto che lo scudetto d'un campionato, mi si perdoni, mediocre, ha premiato la formazione dalle migliori risorse tecniche».

Trionfo di gruppo ma con la presenza di individualità di spicco: Pina Ferlito innanzi tutto. Kawasoe, il tecnico che è alla guida della Na-

zionale, ha parlato di lei in termini lusinghieri affermando che è la migliore giocatrice d'Italia con la Bi-giarini. E, forse è la più bella. Poi, le due sorelle Pizzo: Donatella, l'alzatrice, estrosa, capace di giocate splendide, anche se ancora fragile di carattere per via anche dei suoi 18 anni; Tiziana, universale per concezione tecnica, intelligente, bravissima nel capire all'istante i risvolti più sfumati della partita più complessa. Ancora: la straniera, la cecoslovacca Benedeova, quarant'anni di serietà, di carattere, di temperamento. La prima giocatrice d'oltre frontiera ad approdare alla corte di Liliana Pizzo dal '75 dopo la partenza della bulgara Milhainova.

RIVALE. La Nelsen, che fino a un mese fa aveva insidiato la leadership all'Alidea, s'è dissolta al sole delle polemiche che l'hanno investita per i fatti di Ancona.

Due sconfitte, per chiudere: logica quella di Bari, meno giustificabile quella con la Salora, che ha conquistato in Emilia i due punti necessari per rimanere in massima divisione. Mancava la Bonacini, l'unica atleta della squadra cui la CAF non ha ridotto la squalifica da due ad una giornata; ma ciò non basta a spiegare la netta battuta d'arresto con 30 punti a favore e una prova dignitosa solo nel set d'apertura. L'ingegnere Ejnard, presidente e allenatore occasionale dopo la vicenda legata al tecnico Alberti, ha ricordato tuttavia che la formazione bergamasca si era imposta per 3-1 anche all'andata. Logica la speranza che la Salora-azienda confermi l'abbinamento per costruire, il prossimo anno, una formazione più competitiva di quella attuale. □

Per ragioni di spazio, le «pagelle» conclusive sul campionato di A1 femminile verranno pubblicate nel prossimo numero (in edicola il 30)

Roma, Roma-Ternana di Coppa Italia; a Torino Juventus-Arsenal di Coppa delle Coppe.

CICLISMO: Giro di Spagna. **AUTO:** A Torino, salone dell'Auto.

BASKET: A Pesaro, Italia-URSS, amichevole.

Giovedì 24 aprile

CICLISMO: In Francia, giro d'Indre e Loire.

PESI: A Belgrado, campionati europei.

Venerdì 25 aprile

CICLISMO: Milano-Vignola. (con Giuseppe Saronni e Francesco Moser).

ATLETICA: A Roma, maratona tricolore.

VELA: Ad Anzio, regate internazionali 470 e Finn.

IPPICA: A Milano, GP Fiera, trotto; a Roma, pr. Regina Elena e pr. Natale di Roma, galoppo.

KARATE: A Garda, raduno nazionale tecnici.

Sabato 26 aprile

BASKET: A Bologna, Italia-URSS, amichevole; a Rimini, torneo di qualificazione per gli europei juniores maschili con Italia, Cipro, Israele, Grecia, Austria.

TUFFI: A Winnipeg, Canada Cup.

NUOTO: A Nancy, Francia B-Italia B-Bulgaria-Portogallo-Svizzera; a Marsiglia, Francia-Italia, giovanile.

SCHERMA: Ad Amburgo, Coppa Mondo sciabola; a Frascati, Coppa Simoncelli, fioretto a squadre.

VELA: A Brenzone, regata nazionale per Tornado.

KARATE: A Vicenza, Italia-Olanda-G. Breagna.

HOCKEY SU PISTA: Campionato serie A.

BASEBALL: Incontri serie nazionale.

Domenica 27 aprile

CALCIO: Campionati serie A, B, C, D.

CICLISMO: Giro d'Appennino.

IPPICA: A Merano, cross Country internazionale ostacoli.

AUTO: A Monza, mondiale marche; a Nurburgring, Euro F. 2; a Magny Cours, Euro F. 3; a Brands Hatch, Euro-turismo.

MOTO: A Salisburgo, GP d'Austria; a Verdun, campionato mondiale cross 125.

PALLAMANO: Campionato serie A.

HOCKEY SU PRATO: Campionato serie A.

Lunedì 28 aprile

PALLANUOTO: A Sofia, torneo di qualificazione olimpica.

TENNIS: A Dallas, finali mondiali WCT; a Roma, torneo internazionale Parioli.

TENNIS TAVOLO: A Livorno, campionati italiani giovanili.

Martedì 29 aprile

CICLISMO: GP. Larciano.

SCHERMA: A Budapest, coppa Tilly, coppa Mondo fioretto maschile.

BASKET: A La Coruna, torneo con Italia, URSS, Francia, Spagna.

Mercoledì 30 aprile

ATLETICA: A Salsomaggiore, campionati universitari.

CALCIO: Torneo anglo-italiano, Cambridge-Campobasso; Dolwich Hamlet-Cavese; Folkestone-Mantova; Sutton United-Triestina.

BASKET: A Torino, Italia-USA, femminile amichevole.

PALLANUOTO: Campionato serie B.

MOTONAUTICA: A Rouen, europeo di durata OE.

SALORA
ITALIA S.p.A.

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI ULTIMA GIORNATA

Alidea Catania-Isa Fano (15-1 15-10 15-4)	3-0
Cecina-2000uno Bari (15-8 15-12 15-13)	3-0
Coma Modena-Burro Giglio (15-7 15-5 1-15 15-5)	3-1
Mec Sport-Cus Padova (15-10 15-11 15-9)	3-0
Nelsen-Salora T.V. (14-16 10-15 6-15)	0-3
Vico Ancona-Monoceram (15-13 15-8 13-15 17-15)	3-1

CLASSIFICA FINALE

Alidea C.	34	22	17	5	55	32	1093	922
Nelsen	30	22	15	7	53	26	1066	881
Cecina	30	22	15	7	50	29	1032	068
Mec Sport	26	22	13	9	48	47	1144	1072
Coma Mod.	26	22	13	9	45	45	1118	1160
Monoceram	24	22	12	10	44	44	1075	1058
Burro G.	20	22	10	12	44	44	1065	1081
Vico Ancona	20	22	10	12	42	44	1004	1054
2000uno Bari	20	22	10	12	43	48	1089	1117
Salora T.V.	16	22	8	14	34	46	923	1001
Isa Fano	14	22	7	15	37	50	993	1099
Cus Padova	4	22	2	19	19	62	707	1137

L'Alidea Catania è campione d'Italia. Retrocedono in serie A2 Isa Fano e Cus Padova

MEC SPORT
la tuta che fa sport

A1 FEMMINILE/LE PAGELLE DEL « GUERINO »

ULTIMA GIORNATA

Alidea Catania 3	Isa Fano 0	Mec Sport 7	Cus Padova 0
D. Pizzo 7,5	Zrilic 7	Pagani 7	Barbini 6
Carchiolo 7	Torta 6	Pignatola 6	Caccaro 6,5
Ferlito 7,5	Zambon 6	Marchese 6	De Diana 6
Bellini 6,5	De Lucia 5,5	Niemczyk 8	Forzan 6
Privitera 7,5	Frisinghelli 5	Gamba 6,5	Storni 6
Bendeova 7	Bertozzi 5,5	Remuzzi 6	Giroto n.g.
Pennisi 6,5	Fabbricani 5	Colombo n.g.	Pro' n.g.
Rannisi 6,5	Martini 5,5	Bosetti n.e.	Rigato n.g.
Billotta n.g.	Mazzanti 5	Pinto n.e.	Romanato n.e.
Borzi n.e.	Saltarelli 5,5	Bizzoni n.e.	

All. L. Pizzo 7 All. Kolev 6,5 All. Locatelli 7 All. Imbimbo 6

Arbitri: Morselli (Modena) 6,5, Fiorini (Empoli) 6,5.

Durata dei set: 16', 25' e 16' per un totale di 57'.

Battute sbagliate: Alidea Catania 7, Isa Fano 9.

Arbitri: Levratto (Varazze) 6,5, Solinas (Genova) 7.

Durata dei set: 19', 16' e 17' per un totale di 52'.

Battute sbagliate: Mec Sport 3, Cus Padova 11.

Cecina 3	2000uno Bari 0	Nelsen 0	Salora T.V. 3
I. Arzilli 7	Allegretta 6	Bonferraro 4	Percivalli 6
Fabiani 7	Torretta 6,5	F. Bedeschi 5	Zambotto 6
Frittelli 7	Petcova 7	Bertani 5	Locatelli 6
Carducci 7,5	Volpicella 6	Pisi 4,5	Wojno 6,5
Guiducci 7	Popa 6	Campbell 6,5	Colombo 6
Gualandri 7,5	Viterbo 6	Visconti 5	Marini 7
A. Arzilli n.e.	Bucci n.g.	Marmiroli 5,5	Bergamini n.e.
	Rochira n.g.	Bonini n.g.	
	Brattoli n.e.	E. Bedeschi n.e.	
	Calamita n.e.	Goldoni n.e.	
		Fagandini n.e.	

All. Giacobbe 7 All. Radogna 6 All. Federzoni 6 All. Ejnard 6,5

Arbitri: Pecorella (Palermo) 7, Catanzaro (Palermo) 7.

Durata dei set: 15', 18' e 8' per un totale di 41'.

Battute sbagliate: Cecina 4, 2000uno Bari 2.

Arbitri: Trapanese (Battipaglia) 6,5, Signudì (Napoli) 6,5.

Durata dei set: 23', 17', e 13' per un totale di 53'.

Battute sbagliate: Nelsen 4, Salora T.V. 4.

Coma Modena 3	Burro Giglio 1	Vico Ancona 3	Monoceram 1
Julli 5	Rossi 5,5	Carletti 6,5	P. Prati 6
Nicolini 6	Dallari 6	Cho Hye Yung 6,5	Arfelli n.g.
Forghieri 5,5	Pezzone 5,5	Solustri 8	Tavolieri 6
Barroso 8	Anderson 5	Perini 7	V. Prati 6
Pagliari 7	Forestelli 6	Micucci 6,5	Polmonari 5,5
Stanzani 6,5	Cavani 6	Sargentoni 7	Bernardi 5,5
De Biase 6	Menozzi 5,5	Lacerra n.g.	Moschella 5,5
Giglioli n.g.	Garavaldi n.e.	Fusco n.g.	Vannucci 6
P. Borghi n.e.	Canuti 7	Franchini n.g.	Flamigni n.g.
Salveti n.e.	Fontana n.e.		Bigliarini n.g.
Cavallini n.e.	Terenziani n.e.		Soprani n.g.
	Zanetti n.e.		

All. Raguzzoni 6,5 All. D'Alosio 6

Arbitri: Fabbri (Ravenna) 6,5, Angelini (Ascoli Piceno) 6,5.

Durata dei set: 15', 13', 10' e 13', per un totale di 51'.

Battute sbagliate: Coma Modena 4, Burro Giglio 3.

All. Monticelli 6 All. Guerra 6

Arbitri: Scipioni (L'Aquila) 6,5, De Luca (Ancona) 6,5.

Durata dei set: 20', 13', 18' e 21' per un totale di 72'.

Battute sbagliate: Vico Ancona 6, Monoceram 7.

Il travolgente inizio di stagione lascia sognare i tecnici e gli appassionati che da Moser, Saronni e Hinault ora si aspettano grossissime imprese

Tre uomini in fuga

di Dante Ronchi

DI QUESTO passo dove si arriverà? Cosa uscirà dai prossimi grandi appuntamenti e soprattutto dal Giro d'Italia? Queste domande se le pongono i tecnici ciclistici e, in particolar modo, gli appassionati che stanno godendo, una dopo l'altra, una così entusiasmante serie di gare e di risultati a sensazione da legittimare la speranza che il bello debba ancora arrivare. In effetti nelle ultime settimane un'autentica serie di reazioni a catena ha issato sulla ribalta internazionale i tre assi del momento in una maniera talmente perentoria e convincente da schiacciare letteralmente anche gli antagonisti più agguerriti e qualificati.

TRE PROTAGONISTI... In otto giorni, tre abbaglianti deflagrazioni hanno illuminato il mondo del ciclismo per merito di Francesco Moser che, ingiustamente battuto per la squalida combine di Raas con Pollentier nel Giro delle Fandre da lui dominato, fece della Parigi-Roubaix l'occasione per realizza-

zare un'impresa di portata storica e di straordinario valore agonistico: le dure legnate inferte agli avversari sia quelli caduti (come Raas, Pollentier, De Vlaeminck) sia quelli che s'erano difesi con tutte le loro energie (Duclos Lassalle, Thurau e soprattutto Hinault) lasciarono la più profonda impressione e portarono all'esaltazione sacrosanta del tricolore; Giuseppe Saronni che, a quattro giorni di distanza, nell'affrontare per la terza volta la Freccia Vallone (nella quale già aveva ottenuto un paio di piazzamenti d'onore nel '77 e nel '79) « caricato » come mai lo si era visto per annullare il più alla svelta possibile la portata della prodezza di Moser, si esibì in una così formidabile performance da schiantare di forza su una breve rampa il temutissimo Hinault sino a cogliere quella che può ben essere considerata la più prestigiosa delle sue affermazioni al di fuori dei confini nazionali; Bernard Hinault che, facendo leva su una drammatica selezione pro-



A fianco Saronni, vincitore della Freccia Vallone. Sopra, Hinault eroe della Liegi-Bastogne-Liegi

vocata da un'autentica bufera di neve, di grandine e di freddo (21 solamente gli arrivati fra i 194 partenti!) nella Liegi-Bastogne-Liegi di domenica ha realizzato una delle più strepitose affermazioni in assoluto lasciando i primi inseguitori a poco meno di dieci minuti per vendicarsi immediatamente nei confronti di Saronni che tre giorni prima l'aveva sconfitto ali-

mentando nei suoi confronti una valanga di critiche.

...E TRE GRANDI EXPLOITS. Una vicenda simile raramente la si era registrata in passato; raramente era stato possibile ammirare tre autentici campioni librarsi in maniera così travolgente come hanno fatto Moser, Saronni e Hinault vale a dire il supertrio che dalla me-

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Mentre Cividin e Volani conducono la classifica, l'Agorà — a due punti — non rinuncia a dire la sua nell'appassionante lotta per lo scudetto

La terza incomoda

di Luigi De Simone

VIVACITA' E VITALITA' su tutti i campi: i risultati testimoniano il livellamento tecnico del massimo campionato. A Cassano Magnago si è assistito ad una partita tattica pregevole ed incerta fino alla fine. Il Volani, dal canto suo, dopo un inizio folgorante, ha sofferto più del previsto di fronte ad un Eldec che non ci si aspettava e l'Agorà ha risposto alle due capoliste battendo il Campo del Re, privo dell'apporto dell'infortunato Sabic. Dopo i provvedimenti del Giudice che per la partita di Scafati ha dato la vittoria all'Agorà, la lotta per lo scudetto si ripropone più incerta che mai. Alla Farnesina il Bancoroma, pur vincendo, non è riuscito ad esprimersi come suo solito contro un ottimo Loacker, mentre in riva all'Arno, con l'E-val, la Fabbri Rimini ha preso una boccata di ossigeno. A Fondi la Forst ha regolato i sorprendenti padroni di casa e sul neutro di Gaeta lo Scafati, trascinata da un grande Moric, ha conquistato due preziosi punti con la Mercury, reinserendosi nella lotta per non retrocedere. 269 i gol della settimana, con Moric mattatore (12 le sue reti), seguito da Filiri (11), J. Widmann (10), Begovic e Chionchio (9), Bonini (8), Gialdini e Balic (7), Cima, Zampello e Mitrovic (6).

INCONTRO DIFFICILE. Migliore inaugurazione il nuovissimo implan-

to di Cassano Magnago non poteva avere: di scena erano i Campioni d'Italia, nella « Palestra Francesco Tacca »: un gioiello architettonico e funzionale, primo vero impianto nato e realizzato per la pallamano. Il motivo tattico della gara si vedeva immediatamente: marcatura ad uomo, a tratti asfissiante, sullo slavo Mitrovic, per bloccare sul nascere le iniziative del Tacca, che rispondeva con tutto il gioco impostato sul pivot. Primo colpo di scena al secondo minuto: Leone in entrata subisce fallo e cadendo a terra batte la spalla già malandata ed è costretto a dare forfait. Per il Tacca si complicavano le cose e per tutto il primo tempo non riusciva a concludere molto. I Campioni d'Italia, ottimamente impostati, con un fantastico Petrovic prendevano il largo senza tuttavia dare il colpo di grazia ai padroni di casa. La gara sembrava finita quando Bozzola ha subito la seconda esclusione: « Sono stato costretto a toglierlo — afferma Lo Duca — per non rischiare di perderlo per tutta la partita e la difesa sul lato sinistro ne ha risentito molto ».

RIPRESA SOFFERTA. E difatti all'inizio del secondo tempo tornava tutto in discussione: il Tacca che risciva, seppur parzialmente, a risolvere il problema del pivot con Breda. Per Lo Duca il secondo tempo è stato molto sofferto, e gli ultimi tre minuti in modo particola-

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati: Ecco i risultati della quinta di ritorno: Tacca-Cividin 16-18; Volani-Eldec 18-15; Eval-Fabbri 17-18; Bancoroma-Locker 20-18; Fondi-Forst 20-26; Agorà-Campo del Re 27-22; Scafati-Mercury 18-16.

CLASSIFICA

Cividin	33	18	16	1	1	430	265
Volani	33	18	16	1	1	393	237
Agorà	31	18	15	1	2	401	281
Cam. del Re	25	18	12	1	5	410	365
Bancoroma	24	18	11	2	5	417	392
Forst	23	18	11	1	6	364	296
Tacca	20	18	10	0	8	346	324
Eldec	14	18	6	2	10	320	279
Loacker	13	18	6	1	11	292	355
Fabbri	12	18	5	2	11	358	403
Mercury	11	18	5	1	12	327	357
Scafati	8	18	4	0	14	298	394
Fondi	4	18	1	2	15	281	460
Eval	1	18	0	1	17	278	416

Prossimo turno: Loacker-Scafati, Forst-Volani, Fabbri-Tacca, Campo del Re-Eval, Cividin-Bancoroma, Eldec-Agorà, Mercury-Fondi.

SERIE A FEMMINILE

Risultati poule scudetto: Caffè Foschi-G.S. Romano 8-7, Freedom-Mercury 5-12, Ruralcassa-Forst 5-14, Eval-Matteotti 10-11.

Classifica: Mercury e G.S. Romano punti 12, Forst 10, Matteotti e Ruralcassa 5, Eval, Caffè Foschi e Freedom 4.

Prossimo turno: Forst-Freedom, G.S. Romano-Eval, Mercury-Ruralcassa, Matteotti-Caffè Foschi.

Risultati poule promozione: Kronos-Garibaldina 3-15, Teramo-Lem 11-8, Rovereto-Palestra Usai 14-12, Pantaleone-Cus Verona 7-9.

Classifica: Garibaldina punti 12; Rovereto 11; Palestra Usai, Pontelatone e Lem 8; Teramo 5; Cus Verona 4, Kronos 0.

Prossimo turno: Lem-Rovereto, Usai-Teramo, Cus Verona-Kronos e Garibaldina-Pontelatone.

SERIE B MASCHILE

Risultati girone A: Follonica-Centro FF. AA. 15-23, Imola-Bilancini 19-25, Scuola Germanica-Fermi 0-5, Ruggerini-Caffè Foschi 29-8, Pescara-Conavi Trieste 17-22.

Classifica: Ruggerini punti 27; Centro FF. AA. 21; Bilancini 20; Fermi e Conavi 19; Imola 16; Follonica 8; Pescara e Scuola Germanica 4; Caffè Foschi 2.

Prossimo turno: Follonica-Imola; Bilancini-Conavi; Ruggerini-Scuola Germanica; Fermi-Pescara. Riposeranno Centro FF. AA. e Caffè Foschi.

Risultati girone B: Albatros-Tor di Quinto 12-23, Radio Azzurra-Benevento 26-14, Conversano-Reale 24-16, Torello Sport-Cus Palermo 14-22, Gaeta-Neapolis Righi 12-8, Pall. Napoli-Manufatti Luzzi 15-22.

Classifica: Gaeta punti 28; Tor di Quinto 27; Conversano 26; Cus Palermo 22; Luzzi 21; Neapolis Righi e Reale 15; Albatros 13; Pall. Napoli 12; Benevento 10; Torello Sport 9; Radio Azzurra 3.

Prossimo turno: Tor di Quinto-Reale, Albatros-Pall. Napoli, Luzzi-Gaeta, Neapolis Righi-Torello Sport, Cus Palermo-Radio Azzurra, Benevento-Conversano.

re: « Ad essere sinceri meritavamo di vincere per aver messo in mostra un gioco più armonico, più elaborato. Il Tacca aveva impostato tutto il suo gioco su Mitrovic e una volta bloccato lui non sapeva cosa fare per lunghi tratti ». E' stato comunque un passo avanti per il Cividin verso lo scudetto, che Volani ed Agorà tenderanno di strappare ai triestini.

VOLANI-FORST. Il Volani in particolare non starà a guardare, e cercherà di rispondere da lontano al Cividin. « Sabato, a Bressanone, sarà molto dura — dice il tecnico del

Volani, Manzoni — per tutta una serie di motivi. La rivalità esistente fra le due squadre, le polemiche della gara di andata, la ricerca della vittoria di prestigio sono ingredienti che renderanno difficile l'incontro ». L'Agorà, da non trascurare, proprio in questo momento farà da terzo incomodo. Intanto va a Roma con l'Eldec, capace delle cose più strane: di eccelse prestazioni e incredibili capitomboli. Pasolini, il trainer romagnolo, conosce le difficoltà ma non dimentichiamo che proprio l'Agorà ha, sulla carta, il calendario più favorevole. □

tà di maggio sarà chiamato a dar vita ad un Giro d'Italia di imprevedibile bellezza ed incertezza. Già perché tre giganti di questo genere possono incassare anche qualche batosta, ma la loro grandezza autentica li porta a reagire in maniera tale da recuperare terreno sino a riuscire addirittura a scavalcare gli avversari diretti diventando il nuovo metro di paragone al quale i tecnici e i tifosi si vedono costretti a fare riferimento. La successione degli avvenimenti a tamburo battente, e battente con quale fragore, potrebbe persino nascondere il rischio di un ridimensionamento degli exploit a causa di quello successivo: che grave errore sarebbe poiché a Roubaix, a Spa, a Liegi sono state suggellate imprese memorabili in assoluto anche se con motivazioni diverse.

IL NUOVO SARONNI. Se il Moser che svettò nell'inferno del nord era stato grande nel rispetto del copione, al contrario si deve riconoscere che il Saronni scatenatosi nella Freccia Vallone è stato un campione del tutto nuovo del quale forse nessuno sospettava l'esistenza. Dotato da madre natura di uno spunto di velocità che pochi altri stradisti attuali possono vantare il « bimbo » (non scordiamoci che ha appena 22 anni e mezzo) ha abituato anche i suoi fans a correre al coperto per sfoggiare all'arrivo il suo rush quasi sempre implacabile: che bisogno ha, del resto, di sgobbare tanto, di fare la corsa per imporre il suo diritto alla vittoria? Gli basta controllare (e con l'aiuto della sua forte squadra spesso riesce allo scopo) così, una dopo l'altra, affermazioni di ogni genere sono finite nel suo

palmares. Ma giovedì scorso sulle strade della Vallonia ha dato un calcio estremamente significativo al suo passato sfoggiando un intervento « alla Moser » ed è riuscito con un sol colpo a far fuori — di prepotenza — nientemeno che Hinault e ad agguantare e poi battere facilissimamente nello sprint lo svedese Nilsson che aveva giocato la carta migliore al momento tatticamente più giusto. Un Saronni così quando lo si rivedrà?

LA RABBIA DI HINAULT. Francamente non ci sarebbe stato neppure bisogno di un evento eccezionale per riportare Hinault sul piano della giusta considerazione poiché, a dispetto dei distacchi che Moser e Saronni gli avevano inflitto a Roubaix e a Spa, la sua condizione era parsa sufficientemente attendibile ed in progresso al punto da far pensare che fra tre settimane sarà al massimo. Ma Bernard il bretone è anche tanto orgoglioso che non ha voluto soggiacere ad una situazione che non gli si addice e non ha voluto che ci si sbagliasse troppo nel giudicarlo. Gli è stata offerta un'occasione rara e l'ha sfruttata: nella « decana » delle classiche belghe, mentre Saronni e gli altri rivali se la squagliavano, con la determinazione e la ferocia che sono proprie degli autentici big si è esibito in una vera e propria azione « alla Merckx » che ha riequilibrato le sorti e ristabilito una verità che sarebbe stato stolto non riconoscere. Se di fronte ad una situazione del genere Torriani si frega le mani con gioia e canticchia « chi è più felice di me? ». Non ha forse ragione? □

BOXE/APPUNTAMENTI

Gli appassionati di pugilato sono già in fermento: fra poco più di due mesi, nel tempio di Wembley, Rocky Mattioli chiederà la rivincita a Maurice Hope

Tremenda vendetta

di Sergio Sricchia - FotoSport

E' UFFICIALE: la sera del 12 luglio, allo stadio di Wembley, sarà notte di « tremenda vendetta ». Finalmente Rocky Mattioli si ritroverà nuovamente di fronte a Maurice Hope per continuare un « dialogo » rimasto interrotto la sera del 4 marzo dello scorso anno a Sanremo, quando Rocky lasciò il titolo mondiale dei medi jr. nelle mani del « colorato » britannico per una grave frattura al braccio. Da quella sera, Rocky non ha più avuto che uno scopo nella vita: riavere quel titolo. Possibilmente contro lo stesso avversario. Ora, dopo lunghe, estenuanti, violente discussioni tra Rodolfo Sabbatini e Umberto Branchini da una parte e Mike Duff dall'altra, si è giunti all'accordo che ha evitato un'asta che per gli italiani avrebbe avuto scarse possibilità di successo. Così, a trattativa privata, Rocky andrà ad intascarsi un mucchio di dollari da « sfidante »: circa 70.000. Ma dovrà recarsi a Londra: « Tanto, se lo devo battere, lo faccio anche a casa sua, nella sua camera da letto. E' un incontro che non può che avere una sola conclusione: il K.O. E sono certo che questa volta Hope avrà qualche problema nel difendersi. Perché potrà picchiarlo con due braccia sane ». Certo non sarà un match facile, anche se esistono interrogativi inquietanti sulle condizioni di Hope, che non si sa quanto possa valere ora.

Certamente l'Italia pugilistica (ed anche quella « non ») attenderà con malcelata ansia il momento della verità per la battaglia tra Mattioli ed Hope. L'incontro avrà un prologo, sempre a Londra: il 24 maggio, questa volta da solo (non con l'esercito...) Vito Antuonfermo marcerà contro Alan Minter per un'altra rivincita.

ZANON. Un « collaudo » lo subirà anche Lorenzo Zanon che il 9 maggio a Bologna rientrerà dopo la « cura Holmes »: per verificare le sue ambizioni europee si batterà con un americano, Smoky Middleton. Nella serata bolognese ci sarà anche l'attesissimo Adinolfi Mims (il vincitore di Righetti) ed un contorno di giovani di buone speranze. Fanno bene



Sopra, Tony Mundine (a sinistra) impegnato nel match vittorioso su Conteh. Sotto, Cusma, laureatosi a Bologna « tricolore » dei leggeri



Sabbatini e Spagnoli ad insistere sulla piazza bolognese (assieme ad Amaduzzi e Bertolani) che ha risposto ancora una volta in maniera positiva alle sollecitazioni degli organizzatori con il richiamo del doppio « clou »: quello tra Tony Mundine e Dave Conteh (incontro brillante, difficile per Mundine per il valore di Conteh che gli è finito vicinissimo, anche perché Tony per una lussazione alla mano non ha potuto concretizzare quegli « scambi » a due mani che fanno parte della sua boxe) e quello per il « tricolore » dei pesi leggeri, che ha confermato la potenza di Lucio « Monzon » Cusma, un ragazzo tutto pepe, anche se ancora da disciplinare. Per il bolognese di adozione, l'orizzonte europeo (se passerà bene alcuni collaudi) non sembra un miraggio: per ora è diventato campione italiano con un terrificante k.o. ai danni di Giovanni Carrino, fornendo così un nome al « tricolore » dei leggeri che era vacante.

USA. Come vacante è

il titolo europeo nella stessa categoria che vedrà salire sul ring l'italiano Giancarlo Usai e lo spagnolo Francisco Leon, in maggio a Barcellona. Per l'amministrato di Rocco Agostino ancora una volta la « chance » europea in trasferta con tutti i rischi susseguenti... Per Rocco Agostino, ottimo procuratore che vive un momento di « miseria » immeritata, la possibilità con Usai di un rilancio europeo, in attesa che Nino La Rocca esprima chiaramente quanto vale e soprattutto in attesa che dopo le Olimpiadi il napoletano Patrizio Oliva confermi sul ring quanto vale il suo futuro: per ora ha firmato nei giorni scorsi il contratto di procura che lo lega alla scuderia della Fernet Branca, come professionista. Rimasta a quota « zero » in fatto di titoli europei (con cinque sfidanti), l'Italia tenderà la risalita la sera del 30 aprile da Nepi (in TV) con l'europeo dei superpiuma tra lo spagnolo Hernandez ed il nostro Liscapade. □

HOCKEY SU PRATO

Ennesima delusione per le squadre italiane in Coppa dei Campioni: la Gea eliminata al primo colpo dal Rock Gunners di Gibilterra

L'Europa è tabù

L'EUROPA CONTINUA ad essere tabù per le nostre squadre di club. E' la considerazione, amara ma necessaria, che scaturisce dall'eliminazione della Gea Bonomi dalla Coppa Campioni di hockey-prato, per mano del Rock Gunners di Gibilterra, squadra di nessun prestigio a livello internazionale. Nemmeno il fatto di poter giocare sul campo amico, dunque, ha aiutato la Gea a spezzare la serie nerissima delle nostre squadre in Coppa Campioni. A margine di quest'ennesima eliminazione, è chiaro, restano le considerazioni di sempre: senza esperienza internazionale non si va lontano, anzi ci si ferma di fronte ad avversari che trascendentali non sono davvero.

CAMPIONATO. Il campionato è andato avanti, disputando la sesta giornata di andata. Alghida e Amsicora Alisarda hanno pareggiato a Roma. 0-0 il punteggio finale, primo risultato bianco dell'intero campionato di A1. Strano che a generarlo siano state proprio due squadre così dotate: ma evidentemente la posta in palio era troppo alta per consentire pericolose avventure. Va detto comunque che l'Alghida avrebbe meritato la vittoria, e lamenta l'annullamento misterioso di un gol siglato da Tabelli. Gran movimento anche in coda, dove si segnala la stupenda impresa del Bonelli Perosa, passato sul campo della diretta concorrente Cus Cagliari. Battuta invece la MMT dal Cus Padova, che può così approdare in lidi più tranquilli. Domenica si conclude il girone di ritorno. La settima giornata sarà però anticipata dal recupero Gea Bonomi-Cus Torino: è una partita importante, ed utile per constatare con quale morale la Gea si rituffa nel campionato dopo la delusione in Coppa.

RISULTATI E CLASSIFICHE

COPPA CAMPIONI. - Girone eliminatorio: Rock Gunners-Subotica 1-1; Gea Bonomi-Subotica 2-2; Rock Gunners-Gea Bonomi 2-1.

SERIE A1. Gea Bonomi-Cus Torino (rinv. venerdì); Cus Cagliari-Bonelli Perosa 1-2; Cus Padova-MMT 1-0; Alghida-Amsicora Alisarda 0-0.

CLASSIFICA: Alghida e Amsicora Alisarda 9; Gea Bonomi 7; Cus Padova 5; MMT 4; Bonelli 3; Cus Cagliari

e Cus Torino 2 (Cus Torino tre partite in meno; Cus Padova, Bonelli e Gea Bonomi una partita in meno).

PROSSIMO TURNO: Amsicora Alisarda-Cus Torino; Gea Bonomi-Cus Padova; MMT Roma-Cus Cagliari.

SERIE A2 - GIRONE A. Benevenuta-HC Firenze 3-1; Opel Cernusco-HC Rovigo 1-0; Reggio Emilia-HC Novara 0-0; HC Trieste-Edilceramica Bologna n.d.i.c.

CLASSIFICA: Edilceramica 8; Benevenuta e Opel 7; HC

Novara 5; HC Firenze, Rovigo e HC Trieste 4; Reggio Emilia 3. (Reggio Emilia e HC Trieste due partite in meno; Benevenuta ed Edilceramica una partita in meno).

SERIE A2 - GIRONE B. Fernet Branca-Catania 3-1; Lazio '59-HC Roma 0-0; USA Avezzano-Elizabeth Post 0-1; Genazzano-Roentgen 0-0.

CLASSIFICA: Fernet Branca e HC Roma 8; Elizabeth Post, Genazzano e Lazio '59 7; Cus Catania 5; Roentgen 4; Avezzano 2.

Mentre Como e Pistoiese proseguono la marcia trionfale verso la A, per due simpatiche matricole (Parma e Matera) quello di domenica è stato...

Il giorno più brutto

a cura di Alfio Tofanelli

COMO E PISTOIESE restano in vetta con distacchi accentuati dalle terze e quarte. E anche se il Como ha nuovamente allungato per isolarsi in prima posizione, la Pistoiese tiene botta perché il pari di Monza le permette di migliorare considerevolmente la media nei confronti proprio dei brianzoli.

BRESCIA, BARI E VERONA. Il Monza è ancora terzo, comunque. Nessuna delle sue immediate inseguitrici (Brescia e Bari) è riuscita nell'acuto di un riaggancio, anzi. Le più danneggiate dall'ultimo turno sembrano proprio loro che sono state riaccuffate dal Verona vittorioso di rigore contro la Samb. In realtà Bari e Brescia hanno portato via un prezioso pareggio da campi difficili come quelli di Taranto e Palermo, il che sta a testimoniare sulla loro ancor integra validità di struttura e della convinzione che ancora hanno nelle rispettive possibilità di promozione. E' chiaro, comunque, che la marcia di Pistoiese e Como è ormai tale da non suggerire al terzetto di cui parliamo altre prospettive se non quelle di un inseguimento verso l'unica piazza valida per la promozione, vale a dire la terza.

CESENA, PALERMO E SAMP. In questa direzione si muovono decisamente anche le immediate inseguitrici delle comprimarie. Nello spazio ristretto di due punti si affollano in sette e questo permette di gustare in largo anticipo un finalissimo allo sprint molto interessante, sicuramente combattuto allo spasimo e probabilmente deciso da uno spareggio. Fra Cesena, Palermo e Samp la formazione più in salute appare quella genovese. A Ferrara i blucerchiati hanno sfiorato il colpaccio e se lo avessero realizzato adesso proprio loro rappresenterebbero lo spauracchio principale per chi li sopravanza in classifica. Una grossa occasione l'ha buttata al vento il Palermo, che aveva la possibilità di far fuori una diretta concorrente come il Brescia di Simoni e non ha saputo approfittarne. Molto bene, invece, si è comportato il Cesena, che anche a Marassi ha fatto sfoggio di freschezza atletica e sicurezza di schemi contro una squadra come quella di Gianini Di Marzio ormai chiaramente in disarmo.

IN MEZZO. Il centro-classifica, co-

me avviene da sempre, non è certo prerogativa della cadetteria. Lo avevamo quasi dimenticato, presi come sempre avviene, un anno dietro l'altro, dalla guerra in testa e dalla lunga sofferenza in coda. Proprio nella giornata numero trentuno sembra che il centroclassifica sia risorto. Da quota 31 a quota 29, infatti, ben sette squadre sgomitano a cercare spazio. Hanno un distacco incolmabile dalle pretendenti alla terza poltrona, ma anche un vantaggio tale da metterle al sicuro da eventuali pericoli. In questa zona di sicurezza si è portato decisamente anche il Pisa, che ha avuto il grosso merito di far fruttare il doppio turno casalingo che il calendario gli aveva programmato. Adesso insomma Beppe Chiappella può respirare. La squadra ha ritrovato morale e voglia di vincere con l'assopirsi di certe polemiche interne sempre deteriori e sicuramente nocive. L'aggancio del Pisa è stato favorito dai contemporanei scivoloni della Samb a Verona e dell'Atalanta a Bergamo, oltre che dal pareggio casalingo del Genoa. Per di più a favore dei nerazzuri hanno giocato Ternana e Taranto che non sono riuscite a dar consistenza ai loro attacchi negli impegni con Vicenza e Bari, davanti ai pubblici amici.

LA CODA. A questo punto per le «retrocedende» i giochi sembrano fatti. La Ternana è ripiombata nel grigiore dopo l'impennata susseguente all'arrivo di Andreani. Il Taranto non riesce a dar concretezza al suo gioco offensivo. Infine Matera e Parma. Per loro è suonata l'ora del «redde rationem». I lucani hanno cercato due punti di speranza contro il Lecce, ma ogni sforzo è stato vano. Dal canto suo il Parma ha vanificato con gli zero punti delle due trasferte di Bari e Pisa il colpo d'ala che l'aveva portato alla grande affermazione di Como. Adesso per sperare occorrerebbe davvero il miracolo... Giochi ormai fatti per le quattro squadre che dovrebbero precipitare in C1, dunque. Come verranno sostituite? Intanto, è già possibile fin da ora salutare il ritorno in B di una cadetta di lusso, il Catania, autentico dominatore del proprio raggruppamento. Dovrebbe risalire anche il Varese, squadra guida del girone A di C1. Mentre per le rimanenti due piazze, la lotta permane ancora apertissima. □



Il big match della giornata attraverso tre immagini. Sopra un contrasto fra Tatti e Salvatori; a fianco Corti mentre sta per sferrare il tiro che porterà in vantaggio i brianzoli; sotto una convulsa fase di gioco



SERIE B/LE PAGELLE DEL GUERINO - 12. GIORNATA DI RITORNO

COMO 1	GENOA 0	MATERA 0	MONZA 1	PALERMO 0
ATALANTA 0	CESENA 0	LECCE 0	PISTOIESE 1	BRESCIA 0
Marcatori: 1. tempo: 1-0 Cava- gnetto al 29'; 2. tempo: 0-0. Como: Vecchi (7), Melgrati (5), Gozzoli (5), Centi (7), Fontolan (6), Volpi (6), Mancini (6), Lom- bardi (6), Nicoletti (7), Pozzato (7), Cavagnetto (8), 12. Sartorel, 13. Marozzi (6), 14. Fiaschi. Allenatore: Marchioro (6). Atalanta: Alessandrelli (6), Mei (6), Storgato (7), Reali (6), Va- vassori (6), Percassi (7), Bonomi (6), Rocca (7), Garritano (7), Fe- sta (6), Bertuzzo (6), 12. Memo, 13. Filisetti, 14. Mostosi (6). Allenatore: Rota (6). Arbitro: Mattei di Macerata (5). Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mostosi per Bonomi al 17' e Marozzi per Lombardi al 20'.	Genoa: Cavalieri (7), Gorin (6), De Giovanni (6), Nela (5), Ono- fri (6), Di Chiara (5), Lorini (5), Manfrin (6), Musiello (5), Odo- rizzi (5,5), Tacchi (5), 12. Davoli, 13. Corradini, 14. Russo (n.g.). Allenatore: Di Marzio (5). Cesena: Recchi (6), Benedetti (6), Riva (6,5), Bonini (7), Oddi (6,5), Morganti (6,5), De Ber- nardi (7), Maddè (6), Bordon (6), Valentini (6), Gori (6,5), 12. Settini, 13. Zandoli, 14. Piraccini (6). Allenatore: Bagnoli (6). Arbitro: Menegali di Roma (5). Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piraccini per Valentini al 12' e Russo per Musiello al 25'.	Matera: Casiraghi (6,5), Raimondi (7,5), Beretta (6), Bussalino (6,5), Imborgia (6), Gambini (7), De Lo- rentis (6,5), Peragine (5), Florio (5), Morello (7), Pini (5), 12. Li- santi, 13. Pavese, 14. Cicchetti (6). Allenatore: Di Benedetto (6,5). Lecce: De Luca (7), Lorusso (5,5), Bruno (7), La Palma (6), Gardi- man (6), Bonora (6), Re (5), Gaiardi (6), Tusino (6), Biondi (6,5), Biagetti (6), 12. Nardin, 13. Piras, 14. Miletì (5). Allenatore: Mazzia (6,5). Arbitro: Mascia di Milano (7). Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Miletì per Re al 2', Cicchetti per Pini al 10'.	Marcatori: 1. tempo: 1-0 Corti al 7'; 2. tempo: 0-1 Luppi al 43'. Monza: Marconcini (7), Vincenzi G. (6,5), Giusto (6,5), Scala (6), Acanfora (6,5), Pallavicini (6,5), Tosetto (7), Corti (6), Vincenzi F. (6,5), Blangero (n.g.), Tatti (6), 12. Colombo, 13. Lainati (6), 14. Monelli. Allenatore: Magni (7). Pistoiese: Moscatelli (6), Salvato- ri (6), Manzi (6), Mosti (6,5), Berni (6), Lippi (6), Arecco (6), Guidolin (6), Saltutti (6), Rogno- ni (6,5), Luppi (7), 12. Pratesi, 13. La Rocca, 14. Cesati (6,5). Allenatore: Riccomini (7,5). Arbitro: Lattanzi di Roma (8). Sostituzioni: 1. tempo: Lainati per Blangero al 26'; 2. tempo: Cesati per Manzi al 15.	Palermo: Frison (6), Ammoniaci (6), Di Cicco (7), Arcoleo (7), Brignani (7), Maritozzi (7), Mon- tesano (5,5), Larini (5), Bergossi (7), De Stefanis (6), Montenegro (5,5), 12. Casari, 13. Lozza, 14. Conte (6). Allenatore: Cadè (5). Brescia: Malgioglio (6,5), Podavi- ni (6), Galparoli (6), De Biase (5), Venturi (6), Biagini (5,5), Salvioni (6), Maselli (7), Penzo (6), Iachini (6), Mutti (6), 12. Bertoni, 13. Bonometti, 14. Salvi. Allenatore: Simoni (6). Arbitro: Terpin di Trieste (4). Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonometti per Venturi al 1' e Conte per Montesano al 18'.



ABBIAMO VISTO PER VOI
MONZA-PISTOIESE 1-1

La solita storia

MONZA. Ancora ultimi minuti fatali al Monza. Pareggio contro il Como proprio al 90° con quel rigore che ha fatto parlare mezza Italia per un'intera settimana, pareggio contro la Pistoiese all'89'. E' una maledizione, forse. Tuttavia quello contro i toscani è stato un risultato positivo, perché il Monza, trovandosi ridotto in nove uomini validi, dopo aver già effettuato la sostituzione, ha rischiato persino grosso e se la Pistoiese è riuscita ad ottenere solo un pari i brianzoli lo devono all'abnegazione e alla gagliardia psicologica dei magnifici protagonisti difensivi.

DALLA PARTE BRIANZOLA. A questo punto il Monza ha il «bonus» del doppio confronto interno con

le prime della classe. Alfredo Magri aveva preventivato tre punti e invece ne ha presi due. Sono tanti o pochi? Potrebbero anche bastare, se il loro costo non fosse stato troppo alto, per via della squallida del campo e quelle di Massaro e Ronco, che oggi rappresentano due forze trainanti della squadra. Con i due giovanotti in campo probabilmente il Monza avrebbe «giustiziato» la Pistoiese dopo il gol di Corti e oggi avrebbe una classifica più invogliante. Coi «se» e i «ma» non si fanno punti, d'accordo, ma crediamo di non essere lontani dal vero. L'avvenire, quindi, chiamerà i «bolidi rossi» a battaglie ancora difficili. Domenica prossima è subito Atalanta, poi ci sarà il Palermo in campo neutro. Le grandi conquiste si fanno giorno per giorno, e il clan biancorosso si prepara ad un finale di campionato all'insegna dei soliti cardiopalma del fresco passato.

DALLA PARTE ARANCIONE. E' l'anno della Pistoiese, ormai non ci sono più dubbi. Acciuffare i risultati all'ultimo tuffo, quando ormai sembrano compromessi, è divenuta una specialità della banda di Riccomini. Accadde così anche a Bari, stavolta il colpo gobbo è riuscito al «Sada», quando la frittata sembrava proprio fatta. Il gol di Luppi ha dissolto un incubo e la Pistoiese è ancora lanciata verso la A. Certo che se non avesse fatto risultato avrebbe dovuto cospargersi il capo di cenere, perché il Monza era ridotto in uno stato davvero compassionevole. Gli arancioni hanno dominato l'intero secondo tempo dopo una prima frazione piuttosto scialba e fuori registro, culminata col gol di Corti da trenta metri buoni. Una ripresa condotta tutta in «forcing» e alimentata dalla mossa di Riccomini che metteva dentro la terza punta dopo l'infortunio di Giuliano Vincenzi. Sul dilagante arrembare arancione prima si opponeva Marconcini, poi la gagliardia fisica di Acanfora, Pallavicini, Giusto, Tosetto (da non dimenticare che al Monza mancavano Motta e Stanzione, oltre a Massaro e Ronco).

IL FUTURO. Del Monza s'è detto. Bisognerà vedere come reagirà alla trasferta di Bergamo e a quella successiva sul «neutro» contro il Palermo. In pratica i brianzoli giocheranno fuori tre volte consecutive. La Pistoiese, invece, avrà la Samp come prossimo ostacolo. Ma ha dalla sua il morale, la voglia di continuare a far bene, gli stimoli che animano ambiente, giocatori, allenatore, presidente. Quello di Monza è stato il decimo risultato consecutivo della «seconda serie» positiva (la prima era durata tredici domeniche e si interruppe a Palermo). In ventiquattro partite gli arancioni hanno perduto una volta sola. Questo dice quasi tutto, non vi pare? □

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI

(12. giornata di ritorno)

Como-Atalanta	1-0
Genoa-Cesena	0-0
Matera-Lecce	0-0
Monza-Pistoiese	1-1
Palermo-Brescia	0-0
Pisa-Parma	2-0
Spal-Sampdoria	1-1
Taranto-Bari	0-0
Ternana-Vicenza	0-0
Verona-Samb	1-0

PROSSIMO TURNO (domenica, 27-4, ore 16.30): Atalanta-Monza, Bari-Verona, Brescia-Matera, Cesena-Pisa, Genoa-Spal, Vicenza-Como, Lecce-Samb, Palermo-Taranto, Parma-Ternana, Pistoiese-Sampdoria.

MARCATORI

12 reti: Zanone (Vicenza); 11 reti: Penzo (Brescia) e Nicoletti (Como); 10 reti: Gibellini (Spal) e Cavagnetto (Como); 9 reti: Saltutti (Pistoiese); 8 reti: D'Ottavio (Verona); 7 reti: Sartori (Sampdoria).

CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Como	39	31	13	13	5	— 7	29	15
Pistoiese	38	31	11	16	4	— 8	31	20
Monza	35	31	12	11	8	—12	30	26
Bari	34	31	8	18	5	—13	23	19
Brescia	34	31	13	8	10	—12	29	25
Verona	34	31	12	10	9	—13	22	18
Cesena	33	31	9	15	7	—14	30	27
Palermo	32	31	10	12	9	—14	27	24
Sampdoria	32	31	8	16	7	—14	25	22
Vicenza	31	31	9	13	9	—15	38	33
Genoa	31	31	10	11	10	—16	23	24
Lecce	31	31	10	11	10	—15	25	26
Spal	31	31	9	13	9	—15	28	29
Pisa	29	31	10	9	12	—18	21	19
Atalanta	29	31	9	11	11	—18	22	21
Sambenedettese	29	31	11	7	13	—18	22	28
Taranto	26	31	9	8	14	—21	19	26
Ternana	26	31	8	10	13	—21	20	29
Matera	23	31	7	9	15	—23	17	32
Parma	23	31	7	9	15	—23	20	38

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta		0-0	0-1	2-2	0-0	0-2	0-2	1-0	1-0	0-0	1-0		0-0	2-0		0-1	0-0	3-1	1-0	1-0
Bari	1-0		3-0	1-1	0-0	1-0	1-0	1-1	2-0		1-0		2-2	0-0	0-0		2-0	0-0	2-2	2-2
Brescia	2-1			0-1	1-2	2-1	2-0			2-1	2-1	1-0	2-2	2-0	1-0	0-0	1-0		1-1	5-1
Cesena	2-1	1-1	0-0			1-1	0-0	2-1		0-2	1-1		0-1	2-1	3-1	3-3	0-0	1-0	0-1	4-0
Como	1-0		1-0	0-0		2-0	2-0	2-1	1-1		1-2	0-0		3-0	0-0		2-0	1-0	1-1	1-1
Genoa	1-0	0-0	2-0	0-0	1-0		1-1	1-1	2-0	1-1		1-1	1-1	0-0			2-1	1-0	1-0	0-0
Lecce		0-0	1-0	2-0	0-1			1-0	1-2	0-0	3-1		1-2		0-2	0-1	2-0	1-0	2-1	1-1
Matera		0-1	0-1			0-2	0-0		1-2	0-0	1-0		0-1	0-0	1-1	0-2	1-0	1-0	1-0	0-2
Monza	0-1	0-0	0-0		3-3	0-1	0-0	0-2					2-1	1-0	2-0	1-1	0-0	1-0	0-1	3-2
Palermo	1-1	1-1	0-0	1-1	0-0		3-0	3-0	0-3		2-0	1-0	0-0	1-0	0-0	1-0	1-1			0-0
Parma	0-0	1-1	1-0		0-0	1-0	1-1	0-1	1-0							0-1	1-1		1-0	3-2
Pisa	1-0	0-0	1-0	2-1	1-0		0-1	3-0	2-0	2-0			0-0			0-1	0-0		1-1	0-1
Pistoiese	0-1	0-0	1-0	0-0	1-1	1-0		0-0	1-0	0-0	0-0				1-1			2-1	1-0	3-2
Samb	1-0	2-1	0-0	1-0	1-0	0-1	1-0	1-0	1-0	1-0	1-0					1-1	1-0	2-0	1-0	1-0
Sampdoria	1-1			0-0	1-0	3-2		0-1	1-1	1-2	5-0	0-0	0-0	1-1		1-1	1-0		2-0	0-0
Spal		1-0	1-1		1-1	1-0	2-2	3-1	0-2		1-2		1-0	0-2		1-1		3-1	2-0	0-0
Taranto		0-0		1-0	1-0	0-0	0-1	1-0	2-0	2-2	0-2	1-2	1-2	0-0	0-2			0-2	1-1	7-0
Ternana	1-0	2-1	0-1		1-0	3-0	0-0		1-1	2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	0-0	0-1				0-0
Verona	1-1	2-0		3-1	0-0	0-0	1-0	1-1		2-1	2-0	0-2		1-0	1-0		0-0	1-0		0-0
Vicenza	1-1		0-0	0-2			1-1	1-1		1-0	3-0	3-0	2-1	1-1	1-1	1-2	0-1	5-1	1-0	

PISA 2 PARMA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Bergamaschi al 43'; 2. tempo: 1-0 Canata al 35'.

Pisa: Ciampi (7); Rapalini (7), Contratto (6,5); D'Alessandro (6), Miele (6), Vianello (7); Chierico (6), Cannata (8), Cantarutti (5), Bergamaschi (6,5), Graziani (6,5), 12. Mannini, 13. Rossi (n.g.), 14. Loggi.

Allenatore: Chiappella (6).

Parma: Zaninelli (6,5); Canoe (6), Zuccheri (6,5); Baldoni (7), Agretti (6), Marlia (5); Casaroli (5), Mongardi (6,5), Bonci (5), Torresani (6), Parlanti (6), 12. Boranga, 13. Toscani, 14. Scarpa (6).

Allenatore: Rosati (6).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: Scarpa per Parlanti e Rossi per Cantarutti.

SPAL 1 SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1 Romel al 16'. Grop al 17'.

Spal: Renzi (5), Ogilari (6), Ferrarini (6,5); Lievore (6), Fabbri (5), Tagliaferri (6); Giani (6), Rampanti (6), Gibellini (6), Criscimanni (6), Grop (6), 12. Boschin, 13. De Poli (n.g.), 14. Ferrara.

Allenatore: Caciagli (6).

Sampdoria: Garella (6,5); Arnuzzo (6), Romel (6); Ferroni (6), Logozzo (6), Pezzella (6); Genzano (6,5), Orlandi (6), Sartori (5), Roselli (6), De Giorgis (5), 12. Gavioli, 13. Caccia, 14. Redomi.

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Poli per Grop al 34'.

TARANTO 0 BARI 0

Taranto: Buso (6); Scoppa (6), Beatrice (6,5); Caputi (6,5), Dradi (6), Picano (6); Rocchetti (6,5), Pavone (6), Galli (5,5), D'Angelo (5), Quadri (6), 12. Petrovic, 13. Glerean, 14. Turini (n.g.).

Allenatore: Seghedoni (6).

Bari: Grassi (8); Punziano (6), La Torre (6,5); Garuti (6), Sasso (6), Belluzzi (6,5); Bagnato (6), Tavarilli (6), Boccasile (6), Bacchin (7,5), Chiarenza (6), 12. Venturelli, 13. Papadopulo, 14. Ronzani (6).

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Turini per Galli al 14', Ronzani per Boccasile al 17'.

TERNANA 0 VICENZA 0

Ternana: Mascella (6); Ratti (6), Fucina (5); Andreuzza (6), Codogno (5), Pedrazzini (6); Passalacqua (5), Stefanelli (6), Bilardi (5), Sorbi (7), De Rosa. 12. Aliboni, 13. Vichi, 14. Ramella (6).

Allenatore: Andreani (6).

Vicenza: Bianchi (7); Miani (6), Marangon (5,5); Redeghieri (5), Gelli (5,5), Erba (6); Dal Pra (5), Sanguin (5), Mocellin (5), Galasso (5), Sandreani (5), 12. Zamparo, 13. Bottaro, 14. Sabatini (6).

Allenatore: Ulivieri (5).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sabatini per Dal Pra all'8' e Ramella per Bilardi al 25'.

VERONA 1 SAMBENEDETTESE 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 D'Ottavio al 35'; 2. tempo: 0-0.

Verona: Superchi (6); Roversi (7), Oddi (6); Piangerelli (6), Gentile (6), Tricella (7); Fedele (6), Bencina (6), D'Ottavio (7), Bergamaschi (7), Capuzzo (6), 12. Paese, 13. Trevisanello, 14. Boninsegna.

Allenatore: Veneranda (5).

Samb.: Tacconi (7); Cavazzini (6), Massimi (6); Bacci (6), Bogoni (6), Taddei (6); Bozzi (5), Viganò (6), Romiti (7), Chimenti (6), Basilico (6), 12. Pigino, 13. Corvasce (6), 14. Sabato.

Allenatore: Bergamasco (6).

Arbitro: Vitali di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Corvasce per Bozzi al 15' e Trevisanello per Capuzzo al 38'.

Così come sei

LECCE. In epoca di giocatori intellettuali, magari con tanto di laurea in medicina come Volpi, Michelino Lorusso, stagionato terzino del Lecce, è l'immagine del calciatore che sta scomparendo. Barese della città vecchia, il che significa educazione popolare, Michelino rinverdisce i tempi degli atleti «anema e core». Brusco, linguaggio con inflessione dialettale (altro che parlantina alla moda, con preziosismi alla Giacomini), Lorusso si sente realizzato solo sul campo: piccolo, zazzera al vento, diventa un leone, marca l'avversario col coltello fra i denti, scende sulla fascia con l'ardore di un pirata e, se capita, molla anche la parolaccia. Il calcio non è roba per signorine, amici belli.

TARANTO. Il presidente Carelli alle corde: è già da dopo pochi mesi di gestione. Ha detto prima del derby con il Bari: «Più parlo di calcio, più mi innamoro dei miei cavalli, perché troppe delusioni sto avendo stando al fianco della squadra». Spettro della retrocessione, scandalo delle scommesse: decisamente è un po' troppo per un Taranto partito con ambizioni di serie A e carico di acquisti come Pavone, Quadri, Rocchetti e Rossi. A fine partita, ovviamente, l'amore del presidente per i cavalli è ancora cresciuto: nonostante tutti gli imperativi di questo mondo, il derby ha offerto il solito zero a zero, squallido sotto tutti i punti di vista. E ora chi può salvare questo Taranto? «Nessuno» direbbe l'ex presidente Fico — perché gli

errori e la presunzione anche nel calcio si pagano».

BARI. Il calcio crea i miti anche in serie B. Valcareggi sta preparando la Nazionale di categoria ed è tempo di paragoni per cantare le virtù dei giovani promesse. Di Vignola del Verona, ad esempio, abbiamo letto: «Io direi che ha il sinistro dotato di Liedholm». Evviva. Su Tavarilli, invece, è andato cauto Renna: «E' un giocatore che dovrà maturare e che potrà essere riscoperto con grande soddisfazione. E' questo il primo campionato che disputa da titolare. Tecnicamente è completo: ha genialità e inventiva. Se riuscisse a mettere su un pizzico di personalità potrebbe diventare uomo-squadra di prim'ordine...». Bravo Renna: non ha scomodato nessun paragone irriverente (qualcuno aveva tirato in ballo Rivera) pur dando a Tavarilli ciò che è di Tavarilli.

MATERA. Tempi difficili: bastano due gol, magari uno, per guadagnarsi la definizione di punta. E' il caso di Mario Pini, convocato anche da Valcareggi che lo conosce bene avendo seguito nelle minori della Roma. Pini è un ragazzo volenteroso, con discreta qualità, ma decisamente ci sembra abbia le caratteristiche del tornante. Fosse stato un cannone, forse il Matera si ritroverebbe meno impegnato in classifica. Intanto nella città dei sassi, è subentrata la rassegnazione dopo il pari con il Lecce: la serie B si allontana.

Gianni Spinelli

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA LUCIANO MOGGI

Pistoiese-Samp è da «tripla»

ATALANTA-MONZA. Il Monza visto contro la Pistoiese è stato anche troppo sfortunato. Se Magni recupererà qualche pedina importante può sperare in un pari. X.

BARI-VERONA. Una delle partitissime della giornata. Il Bari ha la grossa opportunità di far fuori una diretta rivale nella corsa al terzo posto e certo vorrà approfittarne. Bisognerebbe che Renna potesse ripristinare un attacco con qualche punta effettiva. D'altro canto il Verona si è rimesso in corsa con la vittoria sulla Samb e tenterà l'impossibile per superare indenne un ostacolo che significherebbe molto per il suo futuro. 1-X.

BRESCIA-MATERA. Il Brescia si è ritrovato a Palermo dopo la sconfitta di Pisa. Contro il Matera non può perdere l'occasione di un chiaro successo. Il Matera attuale, fra l'altro, mi sembra ormai in disarmo. 1.

CESENA-PISA. Nell'andata il Pisa rifilò al

Cesena un'autentica lezione di gioco. Ma quello non era ancora il Cesena attuale, così come il Pisa era una squadra pimpante e in gran salute. Adesso le cose sono un po' cambiate, soprattutto perché il Cesena ha bisogno di far suoi i due punti: 1.

GENOA-SPAL. Una gara accademica. X. VICENZA-COMO. Partita interessante, anche se non proprio importantissima. Una divisione di punti, infatti, andrebbe bene sia ai biancorossi che ai lariani. X fisso.

LECCE-SAMB. I giallorossi hanno bisogno in casa di convincere i propri tifosi e continueranno nel lancio dei giovani che sta già offrendo qualche buon risultato a Mazzia. Ma la Samb deve almeno portar via un punto perché ha sì una classifica abbastanza tranquilla, però... 1-X.

PALERMO-TARANTO. I rosanero devono far in ogni occasione se hanno ancora velleità di entrare fra le pri-

me della classifica e aspirare alla promozione o quanto meno ad uno spareggio. Il Taranto è avversario alla portata. Dico 1-X.

PARMA-TERNANA. In altro frangente, con le due squadre meglio sistemate in classifica, avrebbe potuto essere una partita da ultima spiaggia. Adesso, invece, è una gara fra disperate che non hanno più molte speranze. Chiaramente, però, quella che può ancora incentivare la classifica è la Ternana, e quindi saranno gli uomini di Andreani a giocare il tutto per tutto: allora. X-2.

PISTOIESE-SAMP. La Sampdoria si gioca il campionato, un successo a Pistoia la proietterebbe verso un finale strepitoso che potrebbe persino riserbare delle grosse sorprese. Per contro una nuova impresa della Pistoiese darebbe alla squadra di Riccomini il definitivo passaporto verso la serie A. E', quindi, una partita tutta da vedere: 1-X-2.

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (undicesima giornata di ritorno): Casale-Varese 0-2; Cremonese-Alessandria 3-1; Fano-Reggiana 3-2; Lecco-Treviso 1-2; Mantova-Biellesse 4-0; Novara-Forlì 2-3; Pergocrema-Rimini 0-0; Santangelo-Piacenza 1-0; Triestina-Sanremese 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	38	28	12	14	2	35	16
Rimini	36	28	14	8	6	34	16
Forlì	35	28	13	9	6	36	24
Cremonese	35	28	11	13	4	24	15
Fano	34	28	10	14	4	28	20
Piacenza	33	28	12	9	7	34	27
Triestina	32	28	9	14	5	25	19
Treviso	32	28	11	10	7	24	20
Santangelo	31	28	10	11	7	26	11
Sanremese	31	28	9	13	6	28	28
Reggiana	27	28	7	13	8	27	22
Novara	27	28	9	10	10	26	32
Casale	26	28	8	10	10	18	26
Mantova	25	28	5	15	8	26	25
Alessandria	18	28	3	12	14	14	29
Pergocrema	17	28	2	13	13	16	27
Lecco	16	28	5	6	17	18	38
Biellesse	11	28	2	7	19	14	44

PROSSIMO TURNO (domenica 27 aprile ore 16,30): Casale-Biellesse; Forlì-Mantova; Piacenza-Pergocrema; Reggiana-Lecco; Rimini-Fano; Sanremese-Santangelo; Treviso-Alessandria; Triestina-Novara; Varese-Cremonese.

GIRONE B

RISULTATI (undicesima giornata di ritorno): Campobasso-Arezzo 1-1; Catania-Chieti 3-2; Cavese-Benevento 1-0; Montevarchi-Empoli 0-0; Nocerina-Salernitana 2-1; Reggina-Foggia 1-0; Rende-Siracusa 1-0; Teramo-Anconitana 1-1; Turris-Livorno 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	37	28	13	11	4	30	17
Campobasso	33	28	12	9	7	26	16
Livorno	33	28	9	16	4	16	8
Reggina	33	28	13	7	8	23	20
Foggia	32	28	10	12	6	27	19
Arezzo	31	28	10	11	7	22	13
Salernitana	30	28	12	6	10	28	24
Rende	27	28	7	13	6	22	23
Empoli	27	28	7	13	8	15	17
Cavese	27	28	7	13	8	15	17
Turris	27	28	6	15	7	16	19
Siracusa	26	28	10	6	12	23	28
Nocerina	25	28	7	11	10	16	19
Anconitana	25	28	8	9	11	29	29
Benevento	24	28	7	10	11	23	27
Chieti	24	28	7	10	11	20	27
Montevarchi	22	28	4	14	10	13	24
Teramo	21	28	5	11	12	18	35

PROSSIMO TURNO (domenica 27 aprile ore 16,30): Anconitana-Nocerina; Arezzo-Livorno; Benevento-Rende; Chieti-Montevarchi; Empoli-Cavese; Foggia-Catania; Salernitana-Turris; Siracusa-Reggina; Teramo-Campobasso.

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (undicesima giornata di ritorno): Albese-Sangiovannese 1-1; Cerretese-Montecatini 1-1; Derthona-Lucchese 1-1; Grosseto-Pavia 1-0; Imperia-Città di Castello 3-0; Pietrasanta-Carrarese 0-2; Prato-Rondinella 1-1; Sansepolcro-Spezia 1-1; Savona-Siena 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	39	28	13	13	2	30	12
Rondinella	38	28	14	10	4	32	16
Spezia	34	28	12	10	6	30	20
Lucchese	31	28	8	15	5	29	21
Grosseto	30	28	11	8	9	20	22
Siena	29	28	8	13	7	24	19
Sangiovannese	29	28	8	13	7	25	22
Carrarese	28	28	9	10	9	24	20
Cerretese	28	28	8	12	8	29	25
Derthona	28	28	8	12	8	25	26
Montecatini	28	28	9	10	9	24	29
Savona	27	28	7	13	8	23	23
Pavia	25	28	9	7	12	27	29
Pietrasanta	25	28	6	13	9	24	28
Sansepolcro	24	28	4	16	8	17	26
Città di Cast.	24	28	5	14	9	20	34
Albese	20	28	5	10	13	16	29
Imperia	17	28	5	7	16	20	36

PROSSIMO TURNO (domenica 27 aprile ore 16,30): Carrarese-Prato; Città di Castello-Grosseto; Derthona-Albese; Lucchese-Pietrasanta; Montecatini-Siena; Pavia-Savona; Rondinella-Imperia; Sangiovannese-Sansepolcro; Spezia-Cerretese.

GIRONE C

RISULTATI (undicesima giornata di ritorno): Banco Roma-Cassino 1-0; Civitanova-Almas Roma 5-1; Formia-Casertana 1-1; Francavilla-Vis Pesaro 2-0; Latina-L'Aquila 4-0; Lupa Frascati-Civitanova 1-2; Osimana-Lanciano 0-0; Palmese-Giulianova 0-1; Riccione-Avezzano 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	42	28	17	8	3	50	17
Francavilla	39	28	14	11	3	40	16
Civitanova	38	28	14	10	4	37	17
Avezzano	34	28	11	12	5	21	20
Lanciano	32	28	10	12	6	22	21
Osimana	31	28	10	11	7	30	25
Banco Roma	28	28	8	12	8	30	20
Latina	28	28	10	8	10	30	22
Casertana	28	28	8	12	8	26	25
Civitavecchia	27	28	9	9	10	23	19
Palmese	27	28	9	9	10	29	26
Almas Roma	27	28	8	11	9	32	38
Vis Pesaro	26	28	10	6	12	27	35
L'Aquila	25	28	6	13	9	18	27
Formia	24	28	7	10	11	23	29
Riccione	24	28	5	14	9	21	28
Lupa Frascati	15	28	3	9	16	15	14
Cassino	9	28	1	7	20	6	48

PROSSIMO TURNO (domenica 27 aprile ore 16,30): Almas-Francavilla; Avezzano-Banco Roma; Casertana-Giulianova; Cassino-Lupa Frascati; Civitanova-Lanciano; L'Aquila-Riccione; Osimana-Formia; Vis Pesaro-Palmese; Latina-Civitanova.

GIRONE B

RISULTATI (undicesima giornata di ritorno): Arona-Carpi 2-2; Aurora-Fanfulla 2-2; Bolzano-Venezia 1-0; Mestrina-Padova 2-1; Modena-Conegliano 3-0; Monselice-Adriese 2-0; Pordenone-Seregno 0-0; Pro Patria-Trento 1-1; Rhodense-Legnano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trento	40	28	13	14	1	39	15
Modena	40	28	13	14	1	38	20
Padova	38	28	16	6	6	46	18
Mestrina	36	28	12	12	4	36	20
Conegliano	34	28	15	4	9	41	29
Arona	34	28	11	12	5	38	32
Legnano	34	28	13	8	7	35	31
Venezia	30	28	8	14	6	21	17
Adriese	26	28	8	10	10	22	22
Monselice	25	28	7	11	10	37	37
Pro Patria	24	28	7	10	11	27	35
Seregno	24	28	6	12	10	17	29
Fanfulla	22	28	4	14	10	23	32
Rhodense	22	28	5	12	11	24	30
Pordenone	22	28	6	10	12	22	35
Bolzano	19	28	7	5	16	19	42
Aurora-Desio	18	28	5	8	15	21	35
Carpi	16	28	3	10	15	18	42

PROSSIMO TURNO (domenica 27 aprile ore 16,30): Adriese-Pro Patria; Carpi-Rhodense; Fanfulla-Conegliano; Legnano-Arona; Padova-Monselice; Pordenone-Mestrina; Seregno-Bolzano; Trento-Aurora; Venezia-Modena.

GIRONE D

RISULTATI (undicesima giornata di ritorno): Brindisi-Vittoria 1-0; Juve Stabia-Alcamo 2-2; Marsala-Monopoli 0-0; Nuova Igea-Savoia 2-1; Ragusa-Barletta 1-0; Potenza-Squinzano 2-1; Sorrento-Paganese 1-2; Terranova-Messina 0-0; Vigor Lamezia-Cosenza 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brindisi	38	28	14	10	4	41	17
Paganese	38	28	13	12	3	32	15
Cosenza	34	28	10	14	4	30	12
Savoia	33	28	11	11	6	27	16
Nuova Igea	30	28	10	10	8	25	26
Potenza	28	28	8	12	8	37	29
Juve Stabia	28	27	10	8	9	29	24
Sorrento	28	28	9	10	9	23	28
Squinzano	27	28	10	7	11	26	29
Vittoria	27	28	7	13	8	18	30
Alcamo	26	28	7	12	9	26	27
Barletta	25	28	8	9	11	22	22
Ragusa	25	28	4	17	7	12	24
Marsala	25	28	9	7	12	10	28
Messina	24	28	9	6	13	23	26
Monopoli	23	28	8	7	13	21	31
Vigor Lam.	22	28	5	12	11	12	22
Terranova	21	27	5	11	11	17	25

PROSSIMO TURNO (domenica 27 aprile ore 16,30): Alcamo-Nuova Igea; Barletta-Marsala; Cosenza-Vittoria; Messina-Sorrento; Monopoli-Vigor Lamezia; Paganese-Potenza; Ragusa-Terranova; Savoia-Brindisi; Squinzano-Juve Stabia.

Le dimissioni di Ceresini

SABATO SCORSO, ovvero ventiquattr'ore prima la sconfitta subita dal Parma a Pisa, il presidente del sodalizio emiliano Ernesto Ceresini ha rassegnato le proprie dimissioni. Ceresini resterà comunque in carica fino alla fine della corrente stagione.

A sei giornate dal termine, Varese e Catania, ovvero le due capoliste, hanno ormai un piede in B. Ben undici sono, invece, le squadre che si contendono le due poltrone ancora disponibili per la promozione

La rincorsa del Forlì

a cura di Orio Bartoli

VARESE e Catania in salute. Il loro vantaggio sta assumendo dimensioni considerevoli. Alle loro spalle invece, vuoi per alcune incertezze (vedi Piacenza, Rimini, Triestina, Campobasso, Foggia), vuoi per qualche exploit (vedi Fano, Livorno, Reggina, Forlì) gran bagarre. La lotta per la conquista delle piazze d'onore promette incertezze a non finire anche nel girone A dove appena sette giorni or sono sembrava ormai chiuso il discorso promozione. Così come incertezze a non finire promette la lotta per la salvezza nel girone Centro-Sud, dove, eccezion fatta per Teramo e Montevarchi le cui speranze di salvezza sono ridotte al lumicino, almeno nove squadre sono raccolte in pochi punti. Il fatto che ad appena sei giornate dal termine ci siano due terzi

delle partecipanti ancora con problemi di classifica, è quanto mai positivo. Ne va di mezzo l'interesse ed il prestigio di un campionato che, tutto sommato, sta rispondendo in maniera positiva alle attese. Per quanto riguarda le cifre c'è da registrare un apprezzabile risveglio degli uomini gol che hanno complessivamente realizzato 40 reti, appena una in meno del record stagionale fissato all'ottava giornata. Il totale dei gol sale a 828, nove in più rispetto al corrispondente periodo della passata stagione. Tre le vittorie esterne, tutte nel girone A; un altro campo illustre, quello della Triestina, espugnato; tre i pareggi. Altre tre partite sono finite senza reti. Il totale degli 0 a 0 va a 107, mentre gli uno a zero sono stati cinque (totale 137).

GIRONE A. Clamoroso tonfo interno della Triestina. Dopo il defenestramento di Tagliavini (non si capisce il perché) gli alabardati sono incappati in due sconfitte consecutive. La seconda addirittura al «Grezar» contro una matricola, la Sanremese. Adesso la serie B è davvero lontana. Zoppica anche il Piacenza in crisi di gol e di risultati da quattro turni, mentre il Rimini comincia ad avere il fiato grosso visto che, dopo la sconfitta interna con il Novara, non è riuscito ad andare oltre un modesto zero a zero sul campo del Pergocrema, una squadra ormai rassegnata alla retrocessione. Fuori dal tunnel dovrebbe ormai trovarsi la Cremonese che ha tratto il massimo profitto dal duplice impegno interno (Triestina prima; Alessandria poi) e sta risalendo verso le alte posizioni di graduatoria. In gran spolvero il Fano che ha dato vita con la Reggina ad una partita divertente e ricca di gol. L'undici di Luigi Mascialito ha collezionato ben nove degli ultimi 10 punti disponibili. Adesso può anche sperare in qualche cosa di clamoroso malgrado un po' tutti si affannino a dichiarare che la serie B non interessa. Notevole l'impresa del Forlì andato a vincere sul campo di quel Novara che sette giorni prima aveva espugnato il «Romeo Neri» di Rimini. Per non parlare del Varese che, vincendo a Casale, ha centrato il settimo risultato utile: sette partite nel corso delle quali la sua difesa non ha subito reti. La terza vittoria esterna della giornata è venuta per merito del Treviso, che non ha trovato molte difficoltà in quel di Lecco dove, in precedenza, avevano vinto altre sette squadre. Per quanto riguarda la «coda», dicevamo, tutto ormai deciso. La Biellese è matematicamente retrocessa. Lecco, Pergocrema ed Alessandria hanno ben poche speranze di riagganciare la zona salvezza.

PROSSIMO TURNO. Rimini-Fano e Varese-Cremonese, due scontri al vertice, due partite che potrebbero dire davvero molto negli sviluppi della lotta per la promozione. Forlì e Piacenza chiedono strada ai rispettivi ospiti, Mantova e Pergocrema. Se per gli emiliani di Mattei il compito appare agevole, per i romagnoli di Cinesinho il discorso è ben diverso visto che questo Mantova è in serie positiva da otto turni. La Triestina se vuol continuare a sperare ha l'imperativo categorico di vincere con l'incostante Novara.

GIRONE B. Il Catania, pur avendo trovato nel Chieti un avversario

difficile, ha aumentato ancora il proprio vantaggio. Adesso quattro punti lo dividono dalle più immediate inseguitrici, ovvero dal terzetto composto da Campobasso, Livorno e Reggina. Il Campobasso si è lasciato sfuggire una buona occasione per isolarsi al secondo posto. Era andato in vantaggio con Scorrano, ma l'irriducibile Arezzo lo ha riacchiuffato nella ripresa e vani sono stati gli sforzi finali dei molisani per chiudere con una vittoria. Il Livorno, facendo ancora leva sulla propria ferrea difesa (un solo gol subito nelle ultime dodici gare) è uscito imbattuto anche dalla trasferta di Torre del Greco. La Reggina si è invece presa la grossa soddisfazione di battere il Foggia e, con questo successo, ha superato i satanelli portandosi in seconda posizione. A quota trentuno c'è l'Arezzo e un gradino più sotto quella Salernitana alla quale il derby di

Nocera è stato indigesto. Stop alla serie positiva che durava da sette giornate. La zona promozione finisce qui. E subito incomincia quella della retrocessione. E' chiaro che il quartetto di squadre attestato a quota 27, ossia Empoli, Turrus, Rende e Cavese, sta meglio delle due formazioni, Chieti e Benevento, a quota 24, ma è altrettanto chiaro che nessuna delle squadre che si trova compresa in questa fascia può dirsi tranquilla. Non ancora rassegnate del tutto Montevarchi e Teramo che, proprio domenica scorsa, ospitando rispettivamente Empoli ed Anconitana (concorrenti dirette) hanno perduto un'eccellente occasione per alimentare le proprie speranze. Grande incertezza, quindi, nei bassifondi della classifica dove il Rende è tornato alla vittoria dopo dodici turni di digiuno, dove il Chieti continua a non vincere, dove si trova anche un

Siracusa che non vince da cinque domeniche e che sta dilapidando il largo margine di vantaggio che aveva accumulato nella fase iniziale del torneo.

PROSSIMO TURNO. Occhi puntati a Foggia dove gioca il Catania. Per i satanelli di Ettore Puricelli potrebbe essere l'ultima spiaggia. Peraltro una loro vittoria non solo servirebbe a rilanciarli, ma tornerebbe a coinvolgere il Catania. C'è poi un altro scontro diretto, Arezzo-Livorno, mentre la Reggina va a far visita ad un Siracusa che ha quanto mai bisogno di punti. La Salernitana si gioca invece le ultime speranze nel derby con il Torre del Greco. Per la salvezza scontri diretti a Benevento, Chieti ed Empoli dove giocano rispettivamente Rende, Montevarchi e Cavese. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Rottoli (Pergocrema), Cilona (Forlì), Serena (Cremonese), Gazzano (Sanremese), Stoppani (Rimini), Vella (Sanremese), Massi (Forlì), Trainini (Santangelo), Frutti (Mantova), Foccarini (Treviso), Scaburri (Sanremese). Arbitri: Testa, Pampana, Savalli.

GIRONE B: Benevelli (Foggia), Scorrano (Campobasso), Barrella (Nocerina), Di Vincenzo (Rende), Ardumanni (Arezzo), Cappelletti (Livorno), Ballarin (Reggina), Malisan (Arezzo), De Tommasi (Cavese), Scarrone (Reggina), Piga (Catania). Arbitri: Dall'Oca, Baldi, Lussana.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 6 punti: Montorfano (Cremonese), Braghin (Varese), Mossini (Reggina), Mucci (Livorno), Scaburri (Sanremese); 5 punti: Facchini (Varese), D'Agostino (Siracusa), Testoni (Reggina), Fiorini (Piacenza), Mattolini (Chieti), Platto (Arezzo), Lovari (Montevarchi).

ARBITRI. 6 punti: Altobelli, Angelelli, Bianciardi, Cherri, Faccenda, Leni, Luci, Pairetto, Polacco, Rufo, Vallesi; 5 punti: Corigliano, Lombardo, Baldi, Pirandola, Tubertini, Savalli.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 17 reti: Fiorini (Piacenza); 12 reti: Fabbri (Forlì), Frutti (Mantova); 11 reti: Garlini (Fano); 9 reti: Nicolini (Cremonese); 8 reti: Coletta (Triestina), Ascagni (Varese).

GIRONE B. 12 reti: Messina (Salernitana); 11 reti: Toscano (Anconitana); 10 reti: Piga (Catania), Tivelli (Foggia); 8 reti: D'Agostino (Siracusa).

DIETRO LE QUINTE

Mister che va, mister che viene

IN C1 si sta veramente esagerando. Con la Triestina, che ha liquidato l'allenatore alla vigilia di Pasqua, sono diciassette le squadre che hanno cambiato allenatore. Alessandria e Benevento ne hanno addirittura cambiati due. Da sottolineare che le ultime cinque classificate del girone A, hanno cambiato tutte quante il loro mister. Particolare singolare: il cambio di conduzione tecnica ha interessato anche diverse squadre di alta classifica, vedi Piacenza e Triestina.

ARBITRI. In questi ultimi due turni hanno esordito altri tre arbitri: alla ventisettesima giornata Pasquale Albertini diresse Sanremese-Mantova e Sergio Coppetelli Biellese-Santangelo. Domenica scorsa è stato il turno di Wolmer Dall'Oca che ha diretto Rende-Siracusa. Sinora sono stati sedici gli arbitri che nel corso di questa stagione hanno esordito in C1. Da rilevare che Coppetelli e Dall'Oca erano stati promossi alla CAN nell'estate 1979.

NAZIONALE. Guglielmo Giovannini, responsabile tecnico del settore semiprofessionistico, ha ripreso con le convocazioni per la rappresentativa di categoria che ai primi di giugno parteciperà al quadrangolare olandese. Ci sono dei nomi nuovi. E' giusto che Giovannini continui ad «esplorare». Prima di tutto perché il campionato propone sempre giovani di valore, in secondo luogo perché è assai probabile che alcuni dei selezionati non potranno prendere parte alla tournée perché impegnati in gare di campionato che avranno importanza per la classifica.

RIVINCITA. Il Varese si è preso una bella rivincita. Sul campo del Casale aveva giocato quattro partite valide per i campionati di serie C. Risalivano tutte e quattro ai tempi lontani, esattamente al periodo 1959-1963. Quattro partite, quattro sconfitte. Dopo diciassette anni è venuto anche il momento della rivincita. Con un gol di Vailati ed un rigore trasformato da

Brambilla il Varese ha centrato il successo pieno.

PORTIERI. Martina e Bertolini, portieri rispettivamente di Varese e Livorno, alla ribalta delle cronache. Nelle ultime sette domeniche nessuno dei due ha subito gol. Il primato stagionale di imbattibilità della C1, stabilito dal portiere del Campobasso Paleari, è in pericolo.

ANGLO-ITALIANO. La prossima settimana riprenderà il torneo anglo-italiano. I due successivi turni eliminatori, in calendario per mercoledì 30 aprile e sabato 3 maggio, si disputeranno in Inghilterra. Ecco le partite in calendario per mercoledì 30 aprile: Cambridge City-Campobasso; Dulwich Hamlet-Cavese; Folkestone-Mantova; Sutton United-Triestina. Queste invece quelle in programma sabato 3 maggio: Cambridge City-Cavese; Dulwich Hamlet-Campobasso; Folkestone-Triestina; Sutton United-Mantova.

MERCATO. Anche se non è stata ancora aperta ufficialmente la stagione della caccia ai giovani talenti dei campionati semipro, le prime voci cominciano a circolare. Quella più interessante riguarda senza dubbio Guido Bistazzoni, giovane (è nato il 12 marzo 1960) portiere del Grosseto, squadra che milita nel girone A della serie C2. Bistazzoni era seguito da tempo da diversi «inviati speciali» di società di serie A e B, e finalmente la scorsa settimana si è saputo quale sarà la sua futura destinazione: Juventus.

AMULETO. C'è un giocatore in C1 che sembra essere il portafortuna del proprio presidente. Si tratta di Mirko Fabbri del Forlì, che fu portato sotto San Mercuriale dall'attuale presidente del sodalizio «Vulcano» Bianchi quando quest'ultimo abbandonò il Bellaria per tentare la fortuna appunto col Forlì. E Fabbri, nativo di Rimini, ha ripagato la fiducia del massimo dirigente facendo molti gol. Dodici, per l'esattezza. □

Tutto immutato in testa alla classifica nel girone A, ma nel secondo raggruppamento c'è una favoritissima che sta crollando

Padova addio?

SE NEL GIRONE A tutto quello che riguarda il capitolo promozione è rimasto tale e quale era sette giorni prima (visto che lo Spezia non ha saputo approfittare del pari scaturito dal big match della giornata tra Prato e Rondinella), non si può dire altrettanto negli altri gironi. Nel raggruppamento B infatti c'è da registrare il secondo stop consecutivo del Padova, mentre il Modena, netto vincitore sul Conegliano, acciuffa il Trento che è andato a pareggiare sul campo della Pro Patria. Nel girone C le prime tre (Giulianova, Francavilla e Civitanovese) vincono, mentre si ferma l'Avezzano. Il discorso promozione adesso sembra irreversibilmente circoscritto a queste tre squadre, tra le quali chi sta meglio è senza dubbio il Giulianova tornato a giocare calcio di buona matrice ed inanellare risultati. Nel girone D infine altro passo avanti per Brindisi e Paganese. I pugliesi hanno battuto di stretta misura il Vittoria; i campani sono andati a cogliere una bella affermazione nel derby di Sorrento. Al Cosenza in crisi di gol (non ne ha segnati nelle ultime cinque partite), resta la magra consolazione di proporre una delle difese più forti della categoria, ma è chiaro che con gli zero a zero si va avanti poco sulla via della promozione. Per quel che riguarda la lotta salvezza, da sottolineare l'escalation del Civitavecchia, una squadra che in questi ultimi tempi appare letteralmente trasformata e il ritorno alla vittoria del Rione e del Ragusa. Gli adriatici non vincevano da quattordici turni, i siciliani da dodici. Da segnalare infine i fattacci di Gela e il gran freddo di Prato.

GELO. Freddo polare al «Lungobisenzio» di Prato. La tramontana prendeva d'infilata il rettangolo di

gioco. Pioggia gelida e battente. Due giocatori non hanno retto al gran freddo. Il centravanti pratese Biloni è svenuto al termine del primo tempo e non è stato in grado di riprendere il gioco, mentre il portiere della Rondinella, Bianchi, dieci minuti prima del termine della gara ha chiesto l'intervento del medico.

IL FATTACCIO. Sono sempre più rare le domeniche in cui il cronista non si deve occupare di cronaca nera. L'ultimo pomeriggio «caldo» lo hanno raccontato i cronisti di Gela. Tentativo di invasione di campo, ferito il medico della squadra ospite, il Messina, arbitro assediato per quasi due ore negli spogliatoi. Il tutto per alcune decisioni del direttore di gara.

LATTUADA. Dicevano del Cosenza e della sua difesa di ferro. Non prende gol da undici turni. L'ultima rete subita risale al diciottesimo di gioco della diciottesima giornata. Lattuada, portiere dei cosentini, è imbattuto da 972 minuti.

CAMBIO DI ALLENATORE. Il Ragusa non vinceva da oltre tre mesi. Alla conduzione tecnica della squadra c'è stato il cambio di allenatore, il secondo Privitera al posto di Pavoni e la squadra è tornata a vincere. Due punti importanti per la salvezza. Ora si tratta di continuare.

QUATERNI. Buon sangue non mente. Giacomo La Rosa, 34 anni, attaccante di buona fama, non ha perduto l'abitudine di fare gol. Gioca nel Civitavecchia, una squadra che aveva cominciato malissimo e che ora, grazie anche alle prodezze dell'anziano attaccante, sta risalendo veloce verso posizioni tranquille di graduatoria. La Rosa è in forma splendida. Domenica scorsa ha messo a segno quattro gol.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Orsi (Siena), Salvi (Grosseto), Simoni (Cerrese), Dati (Sangiovannese), Bobbiesi (Derthona), Cecilli (Pietrasanta), Magaraglia (Imperia), Benedetti (Lucchese), Prunecchi (Imperia), Discepoli (Carrarese), Prati (Savona). **Arbitri:** Boschi, Ciangola, Graziani.

GIRONE B: Da Pieve (Pordenone), Corallo (Modena), Cianchetti (Trento), Bottaro (Monselice), Lesca (Legnano), Nelva (Arona), Milani (Aurora), Fava (Mestrina), Cuoghi (Modena), Balguera (Pro Patria), Speggiorin (Mestrina). **Arbitri:** Sala, Zumbo, Chiesa.

GIRONE C: Martini (Riccione), Catto (Francavilla), Natale (Civitavecchia), Belagamba (Giulianova), Torresi (Osmana), Scolamacchia (Civitavecchia), Crallesi (Banco Roma), Verde (Osmana), Cristiani (Latina), Bernardini (Giulianova), La Rosa (Civitavecchia). **Arbitri:** Baldini, Bruschi, Casu.

GIRONE D: Giordano (Paganese), Urgesi (Potenza), Costagalli (Alcamo), Cracchiolo (Alcamo), Arcoleo (Marsala), Venditelli (Brindisi), Ferrauto (Tranovese), Missiroli (Cosenza), Cammarano (Nuova Igua), Janucci (Paganese), Moscatello (Ragusa). **Arbitri:** Algrezza, Luci, Trillo.

CLASSIFICA MARCATORI

16 reti: Barbuti (Spezia); 15 reti: Pezzato (Padova), Ziviani (Monselice), Ferro (Francavilla); 13 reti: Biloni (Prato), Amato (Giulianova); 12 reti: Cuoghi (Modena), Bresolin (Venezia), Bisacchi (Civitavecchia), La Rosa (Civitavecchia), Zaccaro (Brindisi); 11 reti: Prati (Savona).

CALCIODONNE/Sapor di Gorgonzola

TUTTO SECONDO previsione. Dopo due turni di campionato, al comando della classifica troviamo le favoritissime Gorgonzola, Milan e Alaska Lecce, seguite a un punto dalla quarta «grande», la Lazio. Netamente staccate le altre, con due club ancora a quota zero: Cagliari e Giolli Roma. Nessuna paura, però: per quest'anno non ci saranno retrocessioni: si giocherà all'insegna del calcio-spettacolo. Questi i risultati del secondo turno: Alaska Lecce-Verona 4-0; Belluno-Libertas Como 0-0; Gorgonzola-Giolli Roma 2-0; Lazio-Cagliari 2-0; Milan-Fiamma Monza 3-1. La classifica: Gorgonzola, Milan e Alaska Lecce 4; Lazio 3; Belluno 2; Como, Monza e Verona 1; Giolli Roma e Cagliari 0. Prossimo turno: Monza-Gorgonzola, Giolli Roma-Cagliari, Lazio-Alaska Lecce, Como-Milan, Verona-Belluno.

A quattro turni dalla conclusione, continua la lotta a coltello per la conquista dei sei secondi posti validi per la promozione in C2

Metà dei giochi son fatti

INCREDIBILE identità di situazione all'interno dei sei raggruppamenti. Dei dodici posti disponibili per il salto in C2, la metà si può ormai dire assegnata, e le sei squadre già sicure della promozione sono le sei capoliste, vale a dire Torretta (girone A), Montebelluna (B), Maceratese (C), Casalotti (D), Casarano (E), e Frattese (F). La più completa incertezza regna invece per la conquista del secondo posto, anche se nel girone A — con il pareggio strappato domenica sul campo della Vogherese — l'Omegna ha ipotecato all'80% la seconda poltrona. Nel secondo girone, Benacense e Mira inseguono a due punti la Casatese (domenica impegnata sul terreno che scotta della Romanese), mentre nel terzo raggruppamento il Cattolica è stato avvicinato a un solo punto dalla Falconarese (che domenica ospita in un match di fuoco) e dalla Fermana e, a due, dall'Elpidiense. In fila indiana, Sant'Elena, Velletri, Cecina e Viterbese stanno lottando a coltello nel girone D, nel tentativo di andare a fare compagnia al Casalotti; men-

tre negli ultimi due raggruppamenti le due seconde in classifica (Avigliano e Campania) stanno cercando di difendersi dagli attacchi portati dalle immediate inseguitrici (e decisivo appare, nel girone F, lo scontro che vedrà opposte, domenica, Campania e Akragas).

Sul fronte retrocessione, tiene duro la Pro Vercelli nel girone A, anche se domenica è attesa dal confronto diretto di Novi Ligure (due nobili cadute che cercano di non precipitare in Promozione), Solbiatese e Romanese si stanno mettendo al sicuro nel secondo girone, mentre nel raggruppamento emiliano-marchigiano — condannato il Legnano — ci sono la bellezza di 9 squadre racchiuse nel giro di 3 punti. Splendida incertezza regna anche nei gironi D e F, e la stessa cosa potrebbe anche dirsi per il raggruppamento campano-pugliese, se non fosse che la Rosetana è ormai matematicamente condannata alla retrocessione (è la squadra ad avere sin qui totalizzato il minor numero di punti: 13 in 30 partite).

GIRONE A

Aglianese-Asti 1-2
Aosta-Novese 1-1
Gozzano-Albenga 1-0
Massese-Borgomanero 2-1
Pontedecimo-Pinerolo 1-0
Pro Vercelli-Sestrese 0-0
Sestri Levante-Cuoiopelli 0-0
Torretta-Viareggio 2-0
Vogherese-Omegna 0-0

Classifica: Torretta p. 45; Omegna 41; Vogherese 37; Pontedecimo e Cuoiopelli 36; Asti 34; Massese 33; Aosta 32; Borgomanero 31; Albenga, Aglianese, Viareggio e Sestri Levante 27; Pro Vercelli 24; Pinerolo e Novese 23; Gozzano 21; Sestrese 16.

GIRONE B

Abbiategrosso-Romanese 0-0
Biancone-Mira 0-0
Casatese-Benacense 1-0
Dolo-Montello 2-0
Montebelluna-Jesolo 1-0
Palmanova-Caratese 2-0
Pro Gorizia-Valdagno 2-0
Solbiatese-Pro Tolmezzo 3-1
Spinea-Saronno 1-1

Classifica: Montebelluna p. 42; Casatese 38; Benacense e Mira 36; Spinea e Pro Gorizia 33; Caratese 31; Pro Tolmezzo 30; Saronno, Solbiatese e Valdagno 28; Biasono, Jesolo e Romanese 27; Montello 26; Dolo 25; Abbiategrosso 24; Palmanova 21.

GIRONE C

Abano-Jesi 1-0
Audace-F. Fidenza 2-0
Chieve-Elpidiense 0-0
Contarina-Russi 1-2
Falconarese-Legnago 4-2
Fermana-Cattolica 1-0
Forlimpopoli-Viadanesse 1-0
Imola-Mirandolese 1-2
Maceratese-Molinella 1-0

Classifica: Maceratese p. 41; Cattolica 39; Falconarese e Fermana 38; Elpidiense 37; Imola 32; F. Fidenza 31; Abano 30; Jesi, Forlimpopoli, Viadanesse, Mirandolese e Russi 27; Chieve 26; Contarina, Audace e Molinella 25; Legnago 18.

GIRONE D

Calangianus-S. Elena 1-0
Frosinone-Cecina 0-0
Iglesias-Angelana 3-1
Nuorese-Viterbese 1-1
Piombino-Olbia 1-1
Romulea-Orbetello 2-2
Spoleto-Casalotti 1-0
Torres-Rieti 1-0
Velletri-Carbonia 1-0

Classifica: Casalotti p. 39; S. Elena Quarto 37; Velletri 36; Cecina 35; Viterbese 34; Angelana 32; Iglesias e Torres 31; Rieti 29; Orbetello e Olbia 28; Calangianus e Frosinone 27; Carbonia, Romulea e Spoleto 26; Piombino 25; Nuorese 23.

GIRONE E

Grottaglie-Avigliano 1-1
Rosetana-Bisceglie 0-1
Nardò-Irpinia 1-0
Rionero-Martina 0-0
Pro Vasto-Nola 2-0
Lucera-Santegidiese 0-0
Gladiator-Sora 2-0
Fasano-Sulmona 4-1
Trani-Casarano 2-1

Classifica: Casarano p. 44; Avigliano 37; Martina e Pro Vasto 36; Fasano 34; Lucera, Grottaglie e Bisceglie 33; Trani 32; Gladiator 29; Sora e Nola 28; Santegidiese 26; Sulmona, Irpinia e Rionero 25; Nardò 23; Rosetana 13.

GIRONE F

Akragas-Paternò 3-1
Campania-Pattese 4-1
Ercolanese-Fratte 2-0
Giugliano-Trebisacce 1-0
Grumese-Canicatti 1-1
Morrone-Trapani 2-1
Nissa-Modica 3-0
Puteolana-Mazara 0-0
Rossanese-Acireale 2-1

Classifica: Frattese p. 40; Campania 37; Akragas 35; Rossanese 33; Nissa e Grumese 31; Acireale 30; Canicatti 29; Paternò, Giugliano, Mazara, Modica e Trapani 28; Morrone, Ercolanese, Puteolana e Trebisacce 27; Pattese 26.

CLASSIFICA MARCATORI

DOPO ALCUNE domeniche di digiuno, è ritornato a segnare il centravanti dell'Iglesias, Novellini, autore di una doppietta nel corso dell'incontro con l'Angelana. L'ex juventino ha così per l'ennesima volta scavalcato il rivale diretto, Sodini, che risente — evidentemente — del momento di crisi attraversato dalla propria compagine, il Pontedecimo. Alle spalle del due comincia a farsi minacciosa la posizione di due bomber marchigiani, per l'esattezza Morbiducci, della Maceratese e Camborata, della Falconarese. Vedremo cosa succederà in questi ultimi 270 minuti di gioco. La situazione. 20 reti: Novellini (Iglesias); 19 reti: Sodini (Pontedecimo); 16 reti: Morbiducci (Maceratese) e Camborata (Falconarese); 15 reti: Mocchi (Cattolica) e Vento (Casalotti); 14 reti: Pivetta (Saronno); 13 reti: D'Agostino (Torretta), Solfrini (Forlimpopoli), Borghi (Mirandolese), Di Meo (Velletri); 12 reti: L. Mazzeo (Aosta), Boggiani (Pinerolo), Pagliari (Maceratese), Arena (Morrone) e Fumarola (Casarano); 11 reti: Tosetti (Asti), Zerbini (Montebelluna), Mariotti (Cecina), Bracchini (Angelana) e N. Mazzeo (Campania); 10 reti: Cisco (Dolo), Perosini (Pro Gorizia), Magrin (Montebelluna), Manzoni (Elpidiense), Marongiu (Olbia), Shorea (Lucera), Colombo (Nissa), Cellucci (Fratte) e Antezza (Trebisacce).

PLAY sport & MUSICA



BILLY JOEL A PAGINA 87



L'AMORE SECONDO LUCA

IL SERVIZIO
NELLA PAGINA SEGUENTE



Il personaggio della ragazzina acqua e sapone non le calza più: oggi Laura è cresciuta e si appresta a debuttare anche come cantautrice

L'amore secondo Luca

Testo e foto di Ranuccio Bastoni

PER GLI ALTRI è una moda nuova; una trovata, arrivata fresca fresca dagli USA, che fa parlare i giornali e incuriosisce la gente. Per lei no. Per Laura Luca, già bambina prodigio acqua e sapone al Festival di Sanremo di due anni fa, i pattini a rotelle sono l'«hobby», lo sport preferito.

IMMAGINE DIVERSA. «Proprio perché il pattinaggio a rotelle io lo prendo sul serio — dice Laura Luca — coi pattini a rotelle io non ci vado in discoteca. Quando ballo preferisco stare coi piedi per terra, saldamente ancorata al pavimento. Li calzo, invece, sulla pista, e lì sì che mi diverto. Ora ho preso a pattinare anche per le strade di Milano. Ho acquistato un paio di pattini creati per questo scopo. Non fanno rumore, scorrono velocissimi. Meglio che andare in macchina». Laura Luca sta tornando alla ribalta, grazie all'uscita del suo nuovo disco, che pare azzeccato. Intanto è diversa. Sia nell'impostazione che nell'immagine esteriore. Laura Luca è diventata donna. Non è più la ragazzina, è cresciuta, ha acquistato una grinta ed una sicurezza maggiori. «Oddio — esclama — non diciamo che ho messo su delle arie. Sì, sono cresciuta, ma sono anche rimasta una ragazza semplice. Non faccio voli pindarici e non sogno ad occhi aperti. So meglio quel che voglio».

L'INTERVISTA. E cioè?

«Desidero portare avanti un discorso più musicale e professionale; meno affidamento al caso ed alla fortuna. Per questo ho anche incominciato a scrivere delle canzoni. Penso di poter cantare un giorno le mie composizioni senza far arricciare il naso alla gente». Insomma, Laura Luca sta diventando cantautrice.

— Hai già preparato qualcosa?

«Sì, ho scritto diverse cose, che però tengo, per ora, gelosamente nel cassetto. Il debutto ufficiale come cantautrice lo lascio per il microsolco. Nell'album che sto preparando infatti inserirò almeno un paio di canzoni scritte da me».

— Di che cosa parlano le tue canzoni?

«D'amore, d'amicizia, della vita di una ragazza d'oggi in questo mondo spesso così violento e brutale. Ma anche bello e degno d'essere vissuto. Basta saper scegliere le cose belle, cercare e credere profondamente».

— Tu che cosa preferisci scrivere, la musica o le parole?

«L'una e le altre, però al piano o con la chitarra mi sento più a mio agio. Penso che in futuro scriverò più musica che parole. Fra l'altro

continuo a studiare musica e a perfezionarmi perché non mi sento mai preparata abbastanza».

— Hai smesso la scuola?

«Sì, ormai sono maestra elementare e specializzata nella programmazione elettronica. Ho avuto a che fare coi "cervelloni", i "computer", insomma. Ma la mia vita adesso è volta soltanto alla musica. Frequento abbastanza spesso la scuola di danza classica, per mantenermi in forma e potermi muovere con grazia sulla scena. Per il resto faccio solo la cantante».

— Che cosa vorresti diventare? Hai



un ideale nel mondo della musica leggera?

«Mah, vorrei tanto diventare una brava cantautrice. In Italia non c'è ancora il genere di cantante che vorrei essere. Si sa, le donne non hanno grandi possibilità. La loro carriera è più difficile di quella dei cantanti maschi. Comunque senza far polemiche, sto costruendo lentamente il mio futuro. Ecco, mi piacerebbe diventare l'ideale di qualche giovane cantante fra qualche anno. Essere d'esempio ad una giovane collega sconosciuta».

— E la tua vita sentimentale? Hai un fidanzato, un compagno?

«No. Non in questo momento. Ho avuto delle esperienze sentimentali tempo addietro, ma ne sono rimasta profondamente delusa. Ora sto molto attenta. Guardo bene a dove

metto i piedi. Non ho alcuna intenzione di giocare a fare l'amore. E' una cosa troppo seria e importante per relegarla al ruolo di passatempo».

— E' per queste delusioni che hai deciso di scrivere delle canzoni?

«No, non proprio. Comunque soffrire aiuta a trovare l'ispirazione e le canzoni aiutano a superare i momenti duri, difficili. Diciamo che nelle mie canzoni si riflette anche una fetta della mia vita».

PROGRAMMI - In questo periodo Laura sta conducendo una specie di Giro d'Italia attraverso le radio e le televisioni private per presentare il suo più recente 45 giri, «Eri come me» e il retro «Amarsi qui». Farà anche «Discoring» e forse parteciperà al Festivalbar. «E nei rari momenti liberi, pattinaggio — conclude la cantante — ma non in discoteca. Pattinaggio all'aria aperta. Come sport. E' più giusto».

Un'originale iniziativa della Ca' del Liscio

Due miss per il «Bravo»

IL «BRAVO 1980» registra quest'anno una novità: durante la manifestazione finale che avrà luogo il 24 giugno alla Ca' del Liscio di Ravenna verranno presentate due «miss», vincitrici del 1. Concorso Miss Calcio 1980. All'originale iniziativa possono partecipare ragazze nate non oltre il 1957, che verranno selezionate in due serate di qualificazione e in una «finalissima» in programma per l'8 giugno. I requisiti richiesti non si discostano molto da quelli a cui ci hanno abituato anni e anni di concorsi di bellezza: taglia, fianchi, altezza, numero di scarpe. La novità, visto il particolare abbinamento, sta nella necessità di una spiccata attitudine allo sport. Davanti alla commissione composta da esperti del mondo del giornalismo, dell'arte e dello spettacolo, quindi, non sfileranno ragazze in abbigliamento da pin-up arrampicate su altissimi trampoli: le due vincitrici verranno scelte tra tante altete, vestite ovviamente da calciatrici con tanto di scarpini.



Una splendida Stella Carnacina in versione «Forza Roma» è l'augurio del Guerino a tutte le ragazze che parteciperanno al Concorso di Miss Calcio

POSTA POP

a cura di Luigi Romagnoli

MIGLIORI

□ Caro Romagnoli, sono un appassionato di hard-rock. Vorrei sapere quali sono, secondo te, i migliori dischi di JIMI HENDRIX e di JIM MORRISON dei DOORS, ed in quale LP di JIM MORRISON si trova il brano «The end». Complimenti per la rubrica.

SERGIO SICOLI
COSENZA

Migliori LP: «Electric Ladyland» (Jimi Hendrix), «The Doors» (Doors). «The end» si trova nel primo album del gruppo intitolato semplicemente «The Doors» (1967 - Elektra).

DISCOGRAFIE

□ Caro Romagnoli, sono un quindicenne appassionato di musica pop e ti sarei molto grato se gentilmente potessi indicarmi la discografia completa dei gruppi VAN DER GRAAF GENERATOR e POPOL VUH. Cordiali saluti.

CARMINE PESCATORE
PORTICI (NA)

Ecco le discografie richieste: VAN DER GRAAF GENERATOR: «Aerosol grey machine», «The last we can do is wave to each other», «He to he who am the only one», «Pawn hearts», «Vital» (2LP) POPOL VUH: «Affenstunde», «In der garten pharaos», «Hosianna Mantra», «Seligpreisung», «Einslager & Siebenjager», «Aguirre», «Letzte Tage, Letzte Nacht», «Yoga», «Nosferatu», «Die nacht der seele».

CHEAP TRICK

□ Egregio signor Romagnoli, desidererei sapere da lei la discografia dei CHEAP TRICK. Cordiali saluti e un grazie.

MAURIZIO PETTINENGO
BOLOGNA

I CHEAP TRICK hanno inciso i seguenti LP: «Cheap Trick» (1977 - EPIC), «In color» (1978 - EPIC), «Heaven tonight» (1978 - EPIC), «At Budokan» (1979 - EPIC),

«Dream police» (1979 - EPIC).

KRAFTWERK

□ Apprezzo molto il genere di musica, non certo gradito a tutti, del KRAFTWERK e desidererei conoscere la loro intera discografia. Dato che il loro ultimo LP risale all'aprile '78, vorrei sapere se ce n'è uno in uscita. Qual è, a vostro parere, il loro migliore album? Ringrazio anticipatamente.

ANDREA CIARDIELLO
CARPI (MO)

La discografia dei KRAFTWERK comprende a tutt'oggi: «Kraftwerk» ('70 - Philips), «Kraftwerk II» (1971 - Philips), «Ralf & Florian» (1973 - Philips), «Autobahn» (1974 - Philips), «Radio-Activity» (1976 - Capitol), «Trans-Europe Express» (1977 - Capitol), «The man machine» (1978 - Capitol). Nessuna notizia in merito all'uscita del nuovo album del gruppo. «Ralf & Florian» è, a nostro avviso, il migliore «lavoro» dei KRAFTWERK.

JAZZ-ROCK

□ Desidererei sapere quali sono i migliori LP dei seguenti gruppi: WEATHER REPORT, CARAVAN, GENTLE GIANT. Le sarei grato se mi potesse anche indicare alcuni tra i migliori LP di Jazz-Rock.

Lucia Onesti - Follonica
Migliori LP: «Sweetnighter» (Weather Report), «For girls who grow plump in the night» (Caravan), «In a glass house» (Gentle Giant). Il Jazz-rock è certamente uno dei «generi musicali» più popolari degli ultimi anni e conta artisti e gruppi di svariate «tendenze compositive» per cui segnalare alcuni tra questi nomi, e più in particolare quegli album che testimo-

niano un iter assai determinato, è cosa assai ardua e rischia di andar incontro a particolarismi o dimenticanze. Tentiamo comunque di accontentare la tua richiesta segnalando alcuni titoli di jazz-rock che hanno, a nostro avviso, fatto «storia»: «Spectrum» di Billy Cobham (1973-Atlantic), «Inner space» di Chick Corea (1973), «Birds of fire» di John McLaughlin (1973-CBS), «Roots» dei Nucléus (1974-Vertigo), «Open Strings» di Jean-Luc Ponty (1972-MPS-EMI), «Expectations» di Keith Jarrett (1972-CBS).

BRANI

□ Egregio Romagnoli, sono un assiduo lettore del «Guerino» e vorrei sapere i titoli dei brani presenti nel 33: «Theorius Campus» realizzato da F. De Gregori e A. Venditti, nel 1972, e se è possibile trovare ancora il loro LP originale. Grazie.

FRANCO LIBERATORE
PESCARA

«Theorius Campus» (IT - 1972) comprende i seguenti brani: «Ciao uomo», «Sì, ignora aquilone», «La cantina», «E' caduto l'inverno», «Dolce signora che brucia», «La casa del pazzo», «Vocazione 1 e 1/2», «L'amore è come il tempo», «In mezzo alla città», «Roma capocchia», «Little snoring willy», «Sora Rosa». L'edizione originale di questo album è ormai un «pezzo da collezione»: impossibile trovarla. Non molto tempo addietro l'album è stato ristampato in edizione economica con il titolo di «Roma Capocchia» (Lineatre - RCA).

RAINBOW

□ Caro Romagnoli, sono un ragazzo di dodici anni e ho una grande passione per la musica rock. Ed è per questo motivo che ti pregherei di rispondere a queste mie domande: 1) i componenti dei Rainbow; 2) la loro discografia completa; 3) il loro miglior disco. Vorrei chiederti inoltre, se farete mai un servizio sul Rainbow. Ed infine ti pregherei di pubblicare una loro foto. Ti ringrazio e faccio tantissimi auguri al «Guerino» e, in particolare, a voi di PlaySport e Musica.

ANDREA BENEDETTI
VITERBO

□ Caro Luigi vorrei sapere se hai notizie dei Rainbow di Ritchie Blackmore, di cui non so niente da più di 15 mesi, cioè dall'uscita del loro ultimo LP: «Long live rock'n'roll». Sapresti dirmi se è uscito un altro album. Ti prego di pubblicare uno loro fotografia «on stage».

MARCO BRESCIANI
ROMA

Ecco le risposte relative al gruppo in questione: 1) I RAINBOW sono: Ritchie Blackmore (chitarra solista), Roger Glover (basso elettrico), Cozy Powell (batteria), Don Airey (tastiere), Graham Bonnell (vocal). 2) La discografia del gruppo comprende: «Ritchie Blackmore's Rainbow» (1975), «Rainbow rising» (1976), «On stage» (1977), «Long live rock'n'roll» (1978), «Down to earth» (1979). 3) «On stage» LP migliore. 4) Per il servizio abbiate pazienza e assai presto sarete soddisfatti con fotocolors ed ampie notizie (poster: nulla da fare per motivi tecnici facilmente comprensibili).

ANTEPRIMA DISCHI

a cura di Daniela Mimmi

CHEAP TRICK. Dopo il successo del loro precedente LP «Dream Police», per parecchio tempo in testa alle classifiche di vendita americane e di alcuni paesi europei tra cui anche l'Italia, i Cheap Trick sono al lavoro per registrare il nuovo album negli studi Air di Montserrat, un'isola nel mare dei Caraibi. Il long-playing, ancora senza titolo, uscirà tra maggio e giugno ed è prodotto da George Martin, ex-braccio destro dei Beatles.

RETTORE. Ancora ritardata l'uscita del nuovo LP della biondissima rock-woman Rettore: pare ci siano dei problemi di copertina. Il disco sarà comunque nei negozi i primi giorni di maggio. Il titolo, già definitivo, è «Magnifico delirio». La sua casa discografica è sicura che l'album bisserà il successo del precedente «Splendido splendent».

ARISTON. Della etichetta di San Giuliano Milanese usciranno presto un singolo di easy-rock dei Dik Dik che si intitola «Laser vivente»; «Su con la vita» della bolognese Marinella, ospite fissa di Telemontecarlo; «Chiama se puoi» (con arrangiamenti firmati da Alberto Radius) di una cantante, pare bravissima, che si chiama Evita.

YES. Il nuovo e naturalmente attesissimo album degli Yes è pronto, ma non sarà in circolazione prima di maggio. Il gruppo sta infatti scegliendo la copertina e il titolo.

FRANK ZAPPA. L'orientamento di Frank Zappa verso la disco-music è veramente il segno tangibile della decadenza del pop. A dire il vero lui ha dichiarato alla stampa americana che il suo disco sarà «dance oriented rock», cioè rock ballabile. Da questo alla disco-music il passo è breve. Che riesca, come suo solito, a inventare qualcosa di veramente nuovo? Sarà un po' difficile, nell'ambito ristretto della musica ballabile, sia essa rock o disco, ma lui, si sa, è capace di questo e altro!

GENTLE GIANT. Entro il mese di aprile dovrebbe essere pubblicato anche in Italia, dalla CBS, il nuovo LP dei Gentle Giant, finito di stampare in questi giorni negli Stati Uniti. L'album si intitola «Civilian».

COLLANA PROFILE. La Decca sta per immettere sul mercato una nuova serie di dischi, Profile, che comprenderà la riedizione di alcune importanti incisioni del passato. In programma c'è Aznavour, con un disco antologico di brani dal '68 al '71, uno di Ray Charles dal '59 al '74, un interessante album di John Mayall accompagnato niente meno che da Eric Clapton, Mick Taylor e Peter Green, Cat Stevens con le sue prime e bellissime canzoni e altri ancora. I dischi saranno venduti a prezzo scontato.

POTETE VEDERLI

IN CONCERTO...

PETER GABRIEL. E' ormai certo che l'ex-cantante dei Genesis sarà in Italia la seconda metà di giugno per un velocissimo tour che comprenderà solo quattro date: 19 giugno, Palasport di Torino, 20 Palalido di Milano, 21 Palasport di Bologna, e infine 23 Roma.

GENESIS. Dato il «sold-out» ampiamente previsto per i due concerti londinesi che aprivano il nuovo tour dei Genesis, è stata aggiunta un'altra data londinese, questa volta a chiusura del tour. I Genesis saranno infatti al Lyceum di Londra il 6 maggio.

ROXY MUSIC. Il gruppo di Brian Ferry ha definito in questi giorni le date del tour italiano che partirà dal Palalido di Milano il 6 luglio. L'8 i Roxy Music saranno al Tendastrice di Roma, il 10 al Palazzetto dello Sport di Rimini, e l'11 al Palazzo dello Sport di Torino.

...E IN TV...

OPERA. L'11 maggio i ragazzi degli Opera saranno a «Disco ring», e presenteranno alcune delle loro ultime composizioni.

MICHELE PECORA. Il cantante sarà a «Disco ring», sempre domenica 27 aprile. Durante la trasmissione presenterà il suo ultimo singolo «Te ne vai».

FRANCO SIMONE. Dopo i successi raccolti in Sudamerica, Franco Simone è di nuovo in Italia per la promozione del suo ultimo album, intitolato semplicemente «Franco Simone». Il 27 aprile, a «Domenica In», Franco avrà dieci minuti a disposizione per presentare alcuni brani di questo LP. Sicuramente canterà «Sono nato cantando», «Marilyn» e «Arriva».



Gatti-Woody Allen: un binomio che debutterà ufficialmente al prossimo Festival di Spoleto

Quattro gatti a Manhattan

WOODY ALLEN e i Gatti di Vicolo dei Miracoli costituiscono un binomio perlomeno strano: eppure, i quattro ragazzi veneti sono riusciti a tanto. Sono andati a New York, hanno incontrato Allen e hanno ottenuto da lui l'autorizzazione per rielaborare e portare in scena tre atti unici dell'attore-regista americano. I lavori sono «Dio», «Sesso» e «Morte»: saranno pronti per essere presentati al prossimo Festival di Spoleto, con musiche di Umberto Smailia, scenografia di Gianandrea Gazzola (un ex-Gatto) e supervisione di Giancarlo Monetti. E' inutile dire che questo «contatto» con Allen costituisce l'occasione buona per i «Gatti» di compiere un decisivo salto di qualità.

Scrivete a: Luigi Romagnoli - «Posta-Pop» - «Guerino Sportivo» - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)



a cura di Bartolomeo Baldi

SPORT

SABATO 26 APRILE

RETE 2

15,00 Ippica
Premio Regina Elena di galoppo da Roma.
15,30 Ciclismo
Giro delle Regioni, 1. tappa dalla Cascata delle Marmore.
19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 27 APRILE

RETE 1

18,20 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.
21,45 La domenica sportiva

Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

17,00 TG2-Diretta Sport

Telecronache di avvenimenti sportivi dall'Italia e dall'estero, a cura di Beppe Berti (Automobilismo: Campionato Mondiale marche da Monza - Ciclismo: Giro dell'Appennino).



FRANCESCO GRAZIANI

20,30 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,15 TG3-Sport Regione

La giornata sportiva regionale per regione, a cura delle edizioni regionali.

LUNEDÌ 28 APRILE

RETE 1

14,00 Campionato italiano di calcio

Cronaca di un tempo di una partita di serie B e sintesi di un tempo di una partita di serie A.

MERCOLEDÌ 30 APRILE

RETE 1

22,15 Mercoledì sport

Pugilato: Liscapade-Hernandez, per il titolo europeo dei Pesi Piuma da Nepi - Calcio: Torino-Juventus, valevole per la Coppa Italia.

RETE 2

21,30 Quando Coppi correva in bicicletta

Un programma di Franco Campigotto, Goffredo Fofi, Romano Frassa, Guido Vergani. Regia di Franco Campigotto (1. puntata).

GIOVEDÌ 1 MAGGIO

RETE 2

16,00 Ciclismo
Tappa finale del Giro delle Regioni, da Civitavecchia.

VENERDÌ 2 MAGGIO

RETE 2

15,30 Polo
Torneo delle Nazioni da Roma.

21,55 Quando Coppi correva in bicicletta

2. puntata.



MONDIALE MARCHE A MONZA

MUSICA & VARIETÀ

SABATO 26 APRILE

RETE 1

17,00 Apriti sabato
Di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

20,40 Studio 80

Spettacolo musicale di Antonello Falqui e Michele Guardì. Con Nadia Cassini, Christian De Sica, Leopoldo Mastelloni, Maria Laura De Franceschi, Licia Lenti, e con la partecipazione di Franca Valeri e Dionne Warwick. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Antonello Falqui.

RETE 3

19,35 Tuttinscena

Rubrica settimanale di Folco Quilici e Silvia D'Amico Bendicò.

DOMENICA 27 APRILE

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Bruno Broccoli, Giulio Perretta e Dino Verde. Conduce in studio Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,25 Discoring

Settimanale di musica e dischi presentato da Awana Gana, con Claudio e Rosanna. Regia di Fernanda Turvani.

RETE 2

13,30 Tutti insieme compatibilmente

Spettacolo di giochi e intrattenimento di Patrizia Carano, Marcello Cioccolini, Nanny Loy, Fernando Morandi. Conduce Nanny Loy. Regia di Cesare Gigli.

20,40 Un uomo da ridere

Con Franco Franchi, Cecilia Bonocore, Marina Marfoggia, Gloria Paul, Silvio Spaccesi.



MASTELLONI A "STUDIO 80"

si. Musiche di Marcello De Martino. Quarta puntata.

RETE 3

19,20 Pasticcio italiano
Di Felice Andreasi e Alberto Gozzi. Regia di Gianni Casolino.

LUNEDÌ 28 APRILE

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Gioco quotidiano a premi di Adolfo Perani, Guido Clericetti e Umberto Domina. Conduce Raimondo Vianello. Musiche di Riccardo Vantellini. Regia di Silvio Ferri.

RETE 2

20,40 Mixer
Cento minuti di televisione per il rotocalco del lunedì proposto da Aldo Bruno e Giovanni Minoli. Regia di Sergio Spina.

MARTEDÌ 29 APRILE

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Conduce Raimondo Vianello.

MERCOLEDÌ 30 APRILE

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Conduce Raimondo Vianello.

GIOVEDÌ 1 MAGGIO

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Conduce Raimondo Vianello.
20,40 Varietè
Un mondo di spettacolo proposto da Guido Sacerdote e Paolo Giaccio.

VENERDÌ 2 MAGGIO

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Conduce Raimondo Vianello.

RETE 2

20,40 L'altra campana
La tua opinione del venerdì, di Enzo e Anna Tortora e Angelo Citterio. Conduce in studio Enzo Tortora. Con la partecipazione di Renato Carosone e la sua orchestra. Regia di Maria Maddalena Yon.

Coppi: ascesa e declino di un mito a due ruote

Mercoledì 30 aprile e venerdì 2 maggio - RETE 2

FAUSTO COPPI: è il momento del revival. La vita del leggendario campione ligure, di cui in Italia si attende da vent'anni il legittimo erede (ma in molti ci hanno già rinunciato, convinti che di Coppi ce ne sia stato uno solo), verrà riproposta all'attenzione delle giovani generazioni e alla nostalgia delle vecchie, in un programma realizzato dalla seconda rete ed intitolato «Quando Coppi correva in bicicletta». Il programma, che si articola in tre puntate, è stato curato da Franco Campigotto (che ne è anche il regista), Goffredo Fofi, Romano Frassa e Guido Vergani, figlio di Orio, che ha redatto i testi ed effettuato il commento televisivo.

IL MITO. Niente è stato tralasciato, della vita del grande Fausto: trionfi e sconfitte, amori e scandali, insinuazioni e polemiche. E tutto l'insieme, che rende Coppi un personaggio fra i più suggestivi dello sport mondiale, è ricostruito e rivisto attraverso filmati d'epoca (taluni inediti), testimonianze di ieri e di oggi, interviste, citazioni. Il programma segue cronologicamente la vita di Coppi: i primi successi, le affermazioni a catena, la nascita del mito, i suoi amori, il declino, la morte repentina. La prima puntata va dal 1940 al 1949 e l'inizio è proprio incentrato su un filmato inedito dell'Istituto

Luce, uno dei pochissimi spezzoni che si sono salvati dalla distruzione della guerra: vedremo Coppi vincere il suo primo Giro d'Italia nel 1940.

DOPOGUERRA. Incominciano le grandi vittorie. Interviene lo storico e giornalista Montanelli con una testimonianza molto suggestiva, relativa al famoso Giro d'Italia del '47. Montanelli seguì da vicino Coppi quando, sul Pordoi, quest'ultimo staccò il tenace Bartali e si involò verso il successo. A Montanelli fanno poi eco Giorgio Bocca, che pone l'accento sull'amicizia fra Coppi ed il suo massaggiatore Cavanna, Brera che ne traccia un profilo tecnico, Ghirelli che puntualizza il dualismo Coppi-Bartali, anche da un punto di vista sociologico, e lo scrittore Paolo Volponi che inquadra Coppi negli Anni Cinquanta. Non poteva mancare Bartali, che, sebbene siano trascorsi vent'anni, si esprimerà in termini come al solito molto polemici verso l'avversario di tante corse. Dopo Bartali, Magni e Binda, il quale puntualizzerà il famoso episodio del Tour del 1949 (che si correva a squadre nazionali). In quella occasione Coppi forò e Bartali lo attese; quindi Bartali (veramente jellato) cadde ed allora Binda diede ordine a Coppi di non attendere il compagno. Questo scatenò ovviamente, a



corsa finita, l'ira di Bartali e molte polemiche. Ad una breve intervista con Bruna Coppi, la prima moglie, farà seguito quella con Antoine Blondy, scrittore francese che, con felice intuizione, paragona Coppi al famoso Albatros, immortalato poeticamente da Baudelaire: un uccello tanto goffo quando è a terra



PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 26 APRILE

RETE 1

21,55 **Fachoda: la Missione Marchand**

Con Robert Etcheverry, Serge Martina, Max Vialle, Daniel Breton, Alain David, Guy Mairesse, Massamba M' Boup, Boubacar Guirro. Regia di Roger Kahane.

RETE 2

20,40 **Il sindaco di Casterbridge**

Dal romanzo di Thomas Hardy. Con Alan Bates, Anne Stally Brass, Janet Maw. Regia di David Giles. (1. puntata).

21,35 **Bene! Quattro diversi modi di morire di versi...**

Carmelo Bene e Vittorio Gassman. In Bloch, Esenin, Pasternak e Majakovskij. Regia di David Giles. (1. puntata).

RETE 3

20,05 **Il marchese di Roccaverdina**

Di Luigi Capuana. Con Vittorio Gassman, Ignazio Papalardo, Cinzia Abbenante, Domenico Modugno, Marisa Belli, Carlo Sposito, Achille Millo. Regia di Edmo Fenoglio.

DOMENICA 27 APRILE

RETE 1

16,45 **Chiamata urbana urgente per il numero...**

Scherzi in un atto di Amendola e Corbucci. «La fuga di Lucy». Con Riccardo Garrone, Valeria Valeri, Nando Gazzolo, Jenny Tamburi, Enrica Bonaccorti e Mario Cordova. Regia di Luigi Bonori. (4. puntata).

20,40 **Giacinta**

Liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Luigi Capuana. Con Franca Maria De

Monti, Giorgio Bonora, Maria Pia Frezza, Fabio Gamma, Mario Colli, Teresa Ricci, Veronica Lazar, Beppe Chierici, Bianca Galvan. Regia di Gian Luigi Calderone. (3. puntata).

RETE 2

15,15 **Il vendicatore di Corbilleres**

Con Jean-Paul Zehnaker, Yolande Folliot, Ludwig Gaum, Edith Scob, Dominique Levert, Cathy Rosier. Regia di Marcel Cravenne.



ALAN BATES

LUNEDI' 28 APRILE

RETE 2

19,05 **Buonasera con... il West**

«Alla conquista del West». Con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleitner, Ray Tracey. Regia di Bernard McEveety. (21. puntata).

MARTEDI' 29 APRILE

RETE 1

20,40 **La tana**

Di Agatha Christie. Con Sa-

rah Ferrati, Tino Bianchi, Valeria Ciangottini, Franco Graziosi, Erika Blanc, Mino Bellei. Regia di Raffaele Meloni. (1. parte).

RETE 2

18,50 **Buonasera con... il West**

«Alla conquista del West». (22. puntata).

MERCOLEDI' 30 APRILE

RETE 1

20,40 **La tana**
Di Agatha Christie. (2. parte).

RETE 2

19,05 **Buonasera con... il West**

«Alla conquista del West». (23. puntata).

20,40 **Il sindaco di Casterbridge**

Con Alan Bates, Anne Stally Brass, Janet Maw. Regia di David Giles. (2. puntata).

GIOVEDI' 1 MAGGIO

RETE 2

18,50 **Buonasera con... il West**

«Alla conquista del West». (24. puntata).

VENERDI' 2 MAGGIO

RETE 2

18,50 **Buonasera con... il West**

«Alla conquista del West». (25. puntata).

RETE 3

20,05 **Trionfi e caduta dell'ultimo Faust**

Di Guido Ceronetti. Con Paolo Graziosi, Roberto Herlitzka, Piera Degli Esposti, Dario Cantarelli. Regia di Enrico Job.

FILM & TELEFILM

SABATO 26 APRILE

RETE 1

19,20 **Julia**

«Psicanalisi per un disegno in nero». Con Dianne Carroll e Lloyd Nolan. Regia di Edward Stone.

RETE 2

12,30 **Operazione benda nera**

«Il ribelle». Regia di Don Leaver. (4. puntata).

17,00 **Il mulino sulla Floss**

Regia di Rex Tucker. (6. puntata).

DOMENICA 27 APRILE

RETE 1

15,25 **Attenti a quei due**

«Una giungla di spie». Con Tony Curtis, Roger Moore, Terry Thomas, Suzy Kendall, Laurence Naismith. Regia di Leslie Norman.

RETE 2

16,10 **Hawaii - Squadra cinque zero**

«Il biglietto vincente». Con Jack Lord, James McArthur, Zulu, Kam Fong, Richard Denning, Ann Helm, John Goddard, Richard Benedict, James Gosa, Randall Kim. Regia di Saymour Robbie.

LUNEDI' 28 APRILE

RETE 1

20,40 **Notorius**

Con Ingrid Bergman, Gary Grant, Claude Rains, Madame Konstantin, Moroni Olsen, Ivan Triesault, Wally Brown. Regia di Alfred Hitchcock.

Trama: è la storia di una giovane spia americana che, pur amando un altro, sposa

un nazista, suo antico adoratore, per riuscire ad estorcergli importanti informazioni belliche. Ma il marito si accorgerà del suo doppio gioco e cercherà di sopprimerla...

MARTEDI' 29 APRILE

RETE 1

22,35 **L'avventuriero**

«Con eterno amore, Magda». Con Gene Barry, Barry Morse, Cyd Hayman. Regia di Cyril Frankel.

RETE 2

21,30 **Indians**

Con John Whitmore, Elliot Sam, Ned Romero, Emil Delgado, John Kauff, Frank Salcedo. Regia di Richard T. Heffron.

Trama: è il calvario di un coraggioso gruppo superstiti di indiani, sottoposto ad angosce di ogni sorta da parte dei bianchi. Il capo di questo gruppo, Capo Giuseppe, cerca di portare i propri uomini in Canada, per evitare di essere confinato in una riserva...

MERCOLEDI' 30 APRILE

RETE 1

18,30 **Spazio 1999**

«Luton». Con Martin Landau, Barbara Bain, Catherine Schell, Tony Anholt. Regia di Val Guest. (1. parte).

RETE 3

20,05 **Io sono un evaso**

Con Paul Muni, Glenda Farrell, Helen Vison, Preston Foster. Regia di Mervyn Le Roy.

Trama: Allen, condannato ingiustamente, evade ed a poco a poco, sotto falso nome, diventa direttore di un'importante società edilizia. Ma viene scoperto da Maria, sua padrona di casa, che lo ricatta costringendolo a sposarla. Però poco dopo Allen si innamora di un'altra...

GIOVEDI' 1 MAGGIO

RETE 1

14,00 **Gilda**

Con Rita Hayworth, Glenn Ford, Joseph Calleia, Steven Geray, Gerald Mohr, Robert Scott, Don Douglas. Regia di Charles Vidor.

Trama: è la storia di una procace ballerina, coinvolta in mille tresche d'amore, che la porteranno ben presto a rischiare di essere uccisa dall'ex-marito. Provvidenziale è l'intervento di un inserviente...

18,30 **Spazio 1999**

«Luton». (2. parte).

RETE 2

16,45 **Un uomo, una donna**

Con Anouk Aimée, Jean-Louis Trintignant, Pierre Barouh, Valerie Lagrange. Regia di Claude Lelouch.

Trama: è la storia di una vedova di un «cascatore» perito sul lavoro e di un pilota d'automobili, divorziato. S'incontrano ed è un amore a prima vista.

20,40 **Le strade di San Francisco**

«Un flirt per Steve». Con Karl Malden, Michael Douglas, Murray Barran, Brenda Vaccaro, James Luisi. Regia di Virgil W. Vogel.

VENERDI' 2 MAGGIO

RETE 1

21,30 **Mister Roberts**

Con James Cagney, Henry Fonda, Jack Lemmon, William Powell, Betsy Palmer. Regia di John Ford e Mervyn Le Roy.

Trama: è la storia del simpatico tenente di vascello Roberts, sempre pronto a difendere l'equipaggio nei confronti di un capitano ambizioso e tirannico. Purtroppo viene trasferito su un'altra nave...



quanto è bello ed aggraziato quando vola (e nel caso di Coppi quando pedalava). Il mito, insomma, si consolida a tal punto che ancor oggi c'è gente, come Claudio Villa (anch'egli intervistato), che, ricordando il corridore ligure, scoppia a piangere. La prima puntata si conclude con Pierre Chany, esperto di cicli-

simo dell'Equipe, che ricorda la famosa tappa Cuneo-Pinerolo del Giro d'Italia del '49, durante la quale Coppi conseguì un tale vantaggio che si permise addirittura il lusso di entrare in trattoria e consumare un intero pasto.

DAL '49 AL '52. La seconda puntata (venerdì 2 maggio) copre un arco di tempo breve: dal '49 al '52, gli anni d'oro di Fausto Coppi (che proprio nel '52 fece l'accoppiata Giro-Tour). Subito un altro campione, Luisson Bobet, ricorderà con sportività quando gli inseguitori di Coppi (Bobet compreso) giungevano al traguardo e lo trovavano regolarmente già sotto la doccia. Ma in questa puntata verrà dato spazio, oltre che alla sfortuna del campione (e verrà ricordata la morte del fratello Serse), a quanti gli ruotavano attorno. Ad esempio i suoi gregari, ed avremo la testimonianza del più simpatico di essi, Carrea. Ad esempio il corridore Petrucci, che si mise in urto con Coppi e la cui carriera venne «stroncata» da quest'ultimo. Dirà Petrucci: «Mi ero messo contro un mito, la lotta era impossibile». Ci saranno ancora due interviste, con lo scrittore Giancarlo Fusco e con il «patron» del Tour de France, Goddet, e due filmati divertenti e singolari. Il primo riguarderà l'incontro di calcio fra «coppiani» e «bartaliani» (con i due campioni regolarmente in campo); nel secondo, tratto dal film «Totò al Giro d'Italia», potremo vedere cantare in coro Coppi, Bartali e

Bobet. La terza puntata (mercoledì 7 maggio) è dedicata in parte all'uomo Coppi, in parte al suo declino tecnico. Ed ecco la «Dama bianca», lo scandalo (con un pungente intervento di Bocca sulla vicenda), i super guadagni del campione. Quando il salario medio era di trentamila lire al mese, Coppi guadagnava 500 mila lire a riunione (e ne faceva anche tre al giorno). Per non parlare, poi, degli introiti pubblicitari relativi all'accordo con la Bianchi, le vittorie nei giri, ecc. Sul piano tecnico incominciano le prime sconfitte. Lombardini ricorda quando nel '56 Coppi venne addirittura fischiate dai soliti tifosi che fanno presto a dimenticare. Baldini, dal canto suo, rievoca invece l'ultimo successo di Coppi nel «Baracchi». Ed ecco le insinuazioni sull'eventuale ricorso da parte del «Campionissimo» agli stimolanti (al riguardo c'è una testimonianza di De Filippis). Poi, rapidamente, la malaria, la polmonite, gli errori macroscopici dei medici, la morte. Il programma si conclude con due filmati inediti, girati proprio da Fausto Coppi. Il primo riguarda il suo viaggio in Africa, dove contrasse la malaria. Nel secondo vedremo il figlio di Coppi giocare sulla neve. Così, malinconicamente, si conclude il programma dedicato alla vita del più grande ciclista italiano. E la malinconia è ampiamente giustificata, perché la scomparsa di Coppi ha lasciato un vuoto nel nostro mondo sportivo che nessuno, diciamocelo francamente, è riuscito più a colmare.

PRIMO ASCOLTO

a cura di Gianni Gherardi, Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

GRAHAM NASH
Earth & Sky
(Capitol 86011)

(G.G.) Se è vero che il termine West Coast è usato ora solo per i turisti, è altrettanto vero che, nella California musicale ormai preda del «riflusso» (con buona pace dei sociologi), qualcosa di buono si salva ancora. Così, con i Jefferson Starship ormai arrampicati verso le vette del business discografico, i Grateful Dead pallido ricordo delle avventure passate di Garcia & Co, i Quicksilver sciolti da tempo e via dicendo, restano pochi nomi a tenere ancora desta l'attenzione dei fans d'oltreoceano: tra questi, oltre ad un vispo Neil Young, al duo Hillman & Mc Guinn, includeremmo anche Graham Nash, forse l'unico grande nostalgico che cerca di recuperare vecchie emozioni sopite. Lasciate da parte le velleità di supergruppo con Stills & Co., Nash è diventato un tranquillo artista che si può permettere il lusso di restare fuori dalla mischia, realizzare i dischi per il gusto di farli: come conferma arriva que-



sto «Earth & Sky». E' un album in cui l'ex-Hollies ha inserito tutto un compendio della sua personalità artistica passata e futura, lasciando da parte certi temi rockeggianti, rifugiandosi spesso in un lirismo che, unito ad atmosfere introverse, lascia vedere il suo nuovo volto. In questo senso il disco, pur senza scoprire orizzonti nuovi, si lascia apprezzare per quella riflessività in musica che, dopo gli svolazzi passati con Crosby, lascia ben intendere quale sarà il futuro di Nash. L'album è stato realizzato con quella che attualmente

rappresenta la «crema» dei musicisti californiani e buona parte dell'interno di copertina è dedicata a ringraziare le varie etichette discografiche, a cui i personaggi appartengono, che hanno permesso il loro intervento, trattandosi di amici vecchi e nuovi: Da Stills, Crosby, Joe Vitale, Jackson Browne, Joe Walsh, a Nicolette Larson, Tim Drummond e così via per questa «star-parade». Ma tanto lustro non sarebbe stato necessario, perché il disco è tutto merito di Nash, con brani autobiografici, ricchi di vocalità (i cori sono molto nutriti), le ritmiche pregnanti, largo uso di giochi chitarristici e interventi di sezioni di archi che lasciano all'ascolto un certo alone di tardo romanticismo. Dal brano che dà il titolo alla raccolta, alla ridondante «Helicopter song», al breve appunto di «T.V. guide», al sentimentalismo di «It's all right», è un disco che permette una evasione momentanea dalla frenesia della discografia contemporanea, per merito di un «vecchio» protagonista come Nash.



costruito questo «Confusione» che, a brani di tipico stampo mediterraneo come la dolce e delicata «Tocca a me», accosta brani come «Che cosa mi succede» (notevole l'influenza di Stevie Wonder che lui peraltro ama moltissimo), o i quasi «disco» «Prendimi con te» e «Milano-Madrid», o ancora il gradevole pop anglo-italiano di «Confusione». Il disco si lascia ascoltare molto volentieri, anche per una certa sua dispersione musicale, ritmica e tematica. Quanto a Cantarelli (autore delle musiche, dei bellissimi e intelligenti arrangiamenti, nonché chitarrista in tutti i pezzi) dimostra ancora una certa immaturità e una certa... confusione.

CINEMA

Colonna sonora originale del film
«Una coppia perfetta»
(Vip 20183)



(G.G.) E' noto come il regista americano Robert Altman tenga in particolare considerazione il commento musicale dei propri film. Così anche il recente «Una coppia perfetta» — interpretato da Paul Dooley e Marta Heflin — non fa eccezione. Nonostante ai botteghini il film non abbia avuto molto successo (ma questa è una caratteristica di tutti gli ultimi lavori di Altman), la colonna sonora è interessante e piacevole, con brani cantati ed eseguiti ottimamente da strumentisti di chiara fama. Il chitarrista Tony Berg è il direttore musicale dell'incisione, coadiuvato da un gruppo che comprende Craig Doerge alle tastiere, Jeff Eyrich al basso, David Luell al sax, Butch

Sandford alla chitarra ed il batterista Art Wood: come si vede sessionmen di gran lusso. Compiono inoltre cinque cantanti capeggiati da Ted Neely, che molti ricorderanno protagonista del «Jesus Christ» di qualche anno fa, con Heather Mac Rae, Steven Sharp, Marta Heflin e Tomi-Lee Bradley a completare il cast artistico. Un nutrito gruppo che propone brani estremamente gradevoli, e assolutamente indipendenti dalla vicenda cinematografica: pregio, questo, non da poco.

CLASSICA

RAINA KABAIVANSKA
Recital di Verdi
RCA/LP



(P.P.) Raina Kabaivanska, il grande soprano bulgaro che recentemente abbiamo potuto ammirare alla televisione in diretta dalla Scala di Milano nella «Tosca», è sempre stata considerata fino ad ora come una formidabile interprete di Puccini, impareggiabilmente capace di penetrare tutte le sottigliezze psicologiche dei personaggi del compositore toscano e di renderne bene l'accentuato lirismo romantico. Con questo microscolco si propone anche in veste di soprano robusto e di forte temperamento nell'interpretazione di brani verdiani. La sua voce personalissima e le sue capacità interpretative, fondendosi in un'amalgama veramente ben misurata, consegnano al disco Arie e Romanze eseguite alla perfezione. Le opere di Verdi del programma sono tre: «Macbeth», «Il trovatore» e «La traviata», e di queste sono stati scelti brani molto suggestivi: «Nel di della vittoria... Vieni! T'affrettate» e «Una macchia è qui tuttora» dalla prima, «Tacea la notte placida... Di tale amor che dirsi» e «Timor di me... D'amor sull'ali rosee» dalla seconda, «E' strano, è strano... Sempre libera» e «Addio del passato» dalla terza. L'orchestra che accompagna il recital è la Bulgarian National Opera Symphonic diretta da Maurizio Arena, che svolge il suo compito con diligenza.

33 GIRI

ROCKETS
Live
(Rockland RKL 20197)



(D.M.) Registrato dal vivo durante la recente tournée in Italia e in Francia, il disco raccoglie alcuni dei più grossi successi di questo gruppo formato se non da eccezionali musicisti, certo da intelligenti professionisti. Lo album si apre sulla breve ma affascinante «Beta-gamma», completamente strumentale, seguita da «Anastasis», un piccolo gioiello, anch'esso strumentale se si escludono le voci passate al vocoder. Gli altri brani sono «Future woman», «On the road again», «Electric delight», tutti pezzi famosissimi che non hanno certo bisogno di presentazione. Tra i pezzi nuovi segnaliamo «Prologue», che apre la seconda facciata con un bel giro di chitarra, e un lungo assolo sulla prima facciata che potrà risultare un po' noioso. Forse i Rockets hanno voluto dimostrare che, oltre a fare scena, sanno anche suonare? E' innegabile, comunque, che mancando la presenza scenica, il gruppo perde qui qualche punto: i Rockets sono da vedere, oltre che da ascoltare. Dal disco la musica, pur con il supporto degli applausi «live», risulta a volte un po' fredda, non riuscendo a coinvolgere come avviene invece nei concerti.

LITTLE FEAT
Down on the farm
(Warner Bros 56667)



(G.G.) E' il canto del cigno per il gruppo dello scomparso Lowell George, un album che nulla aggiunge e nulla toglie alla produzione del sestetto dei Little Feat. Infatti, con «Waiting for Columbus», il disco «live» di due anni or sono, il gruppo aveva brillantemente offerto il meglio delle proprie capacità e possibilità espressive. Poi la morte di George ha fatto il resto, così «Giù alla fattoria» è l'epitaffio conclusivo. Il disco, terminato con altri strumentisti, offre comunque alcune perle, tutte firmate anche da George, come «Front page news», «Kokomo», «Six feet of snow» e «Straight from the heart», a confermare come il polistrumentista fosse l'elemento propulsore del gruppo. E' un disco quindi ideale per chi non possiede nulla dei Little Feat, ma inutile per chi li ha seguiti dagli esordi, perché già l'album «solo» di George, pubblicato postumo, «Trank's I'll eat be there», forniva utili indicazioni al riguardo.

PAT BENATAR
In the heat of the night
(Chrysalis 6307682)

(D.M.) Rock è donna... o quasi. Sono infatti tantissimi i nomi femminili che oggi si affacciano sulla scena del pop e sembra siano finalmente finiti i tempi mitici, ma maschilisti, in cui Janis Joplin era la mosca bianca della situazione e Grace Slick era



guardata come un animale raro. Non che le donne si impegnino eccessivamente nel pop, ma è certo che il loro primo passo in un mondo governato da uomini è stato determinante. Debbie Harris, Heart, la Foley sono alcune delle tante. Il nome più nuovo del rock femminile ci arriva dall'America: carina, una voce molto particolare, una notevole carica, Pat Benatar è l'ultima scoperta di Mike Chapman, già estimatore e produttore di Suzi Quatro, Knack, Blondie. Il disco, al quale ha collaborato anche Peter Coleman, le è stato naturalmente costruito addosso:

è un rock gradevole e immediato che sfocia nell'hard come in «Heartbreakers» (dove per altro la Benatar se la cava benissimo), nel soft come in «My clone sleeps alone», con un tocco di «disco» in «We live for love».

BEPPE CANTARELLI
Confusione
(CBS 84137)

(D.M.) Collaboratore di Mina nel suo recente album «Attila», Beppe Cantarelli è giunto alla sua prima esperienza discografica solista. Ovviamente ha più spazio per sé, è più libero di esprimersi come meglio vuole, e questo naturalmente si sente. E il risultato tutto sommato è positivo: Beppe ha cercato di trovare un compromesso tra la musica italiana e il pop di stampo inglese e americano. «E non me ne vergogno» — dice lui — amo moltissimo il rock anglosassone, e penso che anche noi italiani, rivisitandolo debitamente possiamo riproporlo, alla maniera nostra». E così lui si è

CLASSIFICHE musicaedischi

45 GIRI

1. Video killed the radio stars
Buggles (Island)
2. Another brick in the wall
Pink Floyd (Emi)
3. Una giornata uggiosa
Lucio Battisti (Numero Uno)
4. Solo noi
Totò Cutugno (Carosello)
5. Su di noi
Pupo (Baby records)
6. Spacer
Sheila & B. Devotion (F. Cetro)
7. Meravigliosamente
Cugini di Campagna (Pul)
8. Monkey chop
Dan I (Island)
9. My Sharona
The Knack (Capitol)
10. He's Speedy like Gonzales
Passengers (Durium)

33 GIRI

1. Una giornata uggiosa
Lucio Battisti (Numero Uno)
2. The wall
Pink Floyd (Emi)
3. Uffà Uffà
Edoardo Bennato (Ricordi)
4. Un po' artista un po' no
Adriano Celentano (Cian)
5. Innamorarsi alla mia età
Julio Iglesias (Cbs)
6. Sensitive and delicate
Steve Schlacks (Baby records)
7. Inferno
Keith Emerson (Cinevox)
8. Attila
Mina (Pdu)
9. Sono solo canzonette
Edoardo Bennato (Ricordi)
10. Viva
Pooh (Cgd)

33 GIRI USA

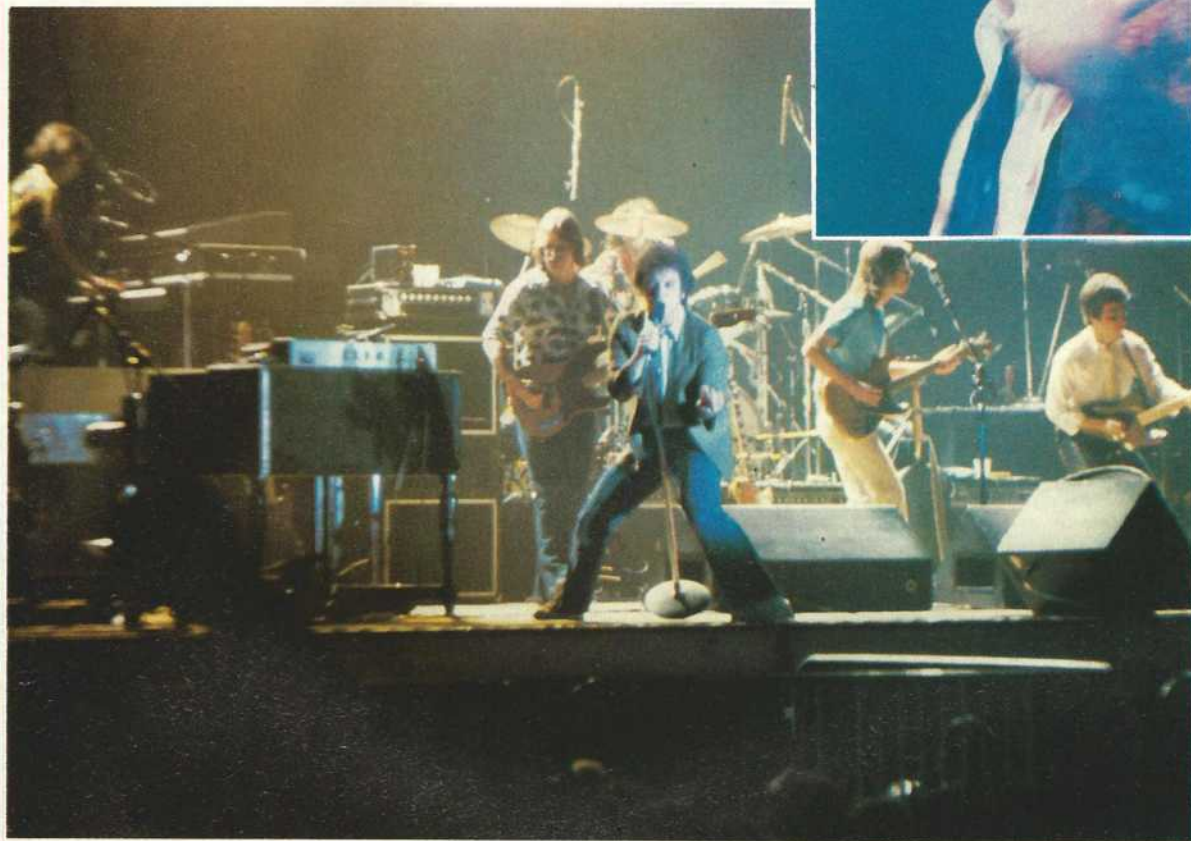
1. The wall
Pink Floyd
2. Against the wind
Bob Seger & Silver Bullet Band
3. Mad love
Linda Ronstadt
4. Off the wall
Michael Jackson
5. Glass houses
Billy Joel
6. Damn the torpedoes
Tom Petty and the heartbreakers
7. Bébé le strange
Heart
8. Phoenix
Dan Fogelberg
9. The whispers
Whispers
10. Light up the night
Brothers Johnson

CONCERTI

Settemila persone hanno accolto a Torino il pianista e musicista americano, che nel recente album « Glass Houses » ha strizzato l'occhio al rock

Billy, vetro e rock'n'roll

Testo e foto di Ranuccio Bastoni



TORINO. «Sì, lo so, a Torino c'è anche il Papa. Purtroppo non ho il tempo per andarlo a trovare. Devo fare il mio spettacolo e sono già in ritardo. Anch'io ho gente che mi aspetta». Con questa battuta Billy Joel, cantante, pianista e musicista raffinato «made in USA», ha concluso la conferenza stampa, veloce e affollata, nel vetusto albergo «Principe di Piemonte», domenica pomeriggio. Di lì a qualche ora avrebbe tenuto al Palasport del capoluogo piemontese, davanti a settemila persone, il suo primo e unico concerto italiano. Settemila forse non sono molte, se si pensa che per i Police, due settimane fa, ne erano venute più di dodicimila. Ma non bisogna dimenticare la concomitanza del viaggio papale. Il colorito gruppo dei musicisti è stato costretto a spostarsi da un capo all'altro della città in mezzo ad ali di folla, poliziotti, carabinieri, cambiando percorsi, infiltrandosi in ingorghi paurosi. Riuscendo comunque ad arrivare al Palasport per le prove.

LA MOGLIE SEGRETA. Elizabel, la moglie di Billy Joel, l'hanno intravista di sfuggita solo pochi intimi del cantante. Lo ha accompagnato in questo, lunghissimo «Tour Europa 80» per la promozione del microscolico «Glass Houses», nella duplice veste di manager e moglie. «Fate delle foto assieme a Elizabel? — ha detto Billy Joel, quasi cadendo dalle nuvole — e perché mai? Si son mai visti Bob Dylan o i Bee Gees posare col loro manager? No, questa foto non serve a nessuno». Qualcuno ha ribattuto che però i Bee Gees hanno posato con le loro numerose famiglie. «Ma la mia situazione è molto diversa — ha risposto il cantante —. Le foto potrei farle, ma non in casa, per rispetto alla mia "pri-

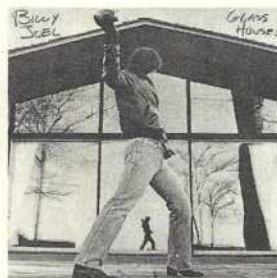
vacy". D'altra parte, quando siamo fuori, Elizabel diventa automaticamente il mio manager ed allora è meglio non fotografarla...». Risposta ironica, in linea con l'atteggiamento tenuto da Joel per tutta la durata del suo soggiorno italiano. Un'aria scanzonata da ragazzo cresciuto, sempre pronto a giocare. Elizabel, comunque, è scomparsa per tutta la durata della conferenza stampa; poi s'è rivista al Palasport, ma dietro il palcoscenico, nell'unico punto «vietato» a fotografi e giornalisti e controllato a vista da un nerboruto servizio d'ordine.

LE CASE DI VETRO. E' il titolo del disco di Billy Joel. Un titolo abba-

stanza insolito, a partire dalla copertina dove si vede dapprima il cantante con alle spalle una costruzione di cristallo, eppoi un suo primo piano attraverso un vetro rotto. «Il titolo del mio album» — ha spiegato Billy Joel — m'è venuto in mente ricordando un vecchio proverbio americano. Un detto che suona pressappoco così: «Se sei in una casa di vetro, attento a non tirare sassate ed a muoverti goffamente». Una specie di monito. Io l'ho adattato a me, in particolare a questo mio ultimo disco. Con «Glass Houses», sono entrato in una casa di vetro con delle manciate di sassi. Visto, però, come sono andate le cose, credo proprio che le sassate non abbiano

« GLASS HOUSES » AI RAGGI X

Arrivato alla notorietà per un successo di proporzioni incredibili con «52nd street», Billy Joel continua su quella strada con le «Case di vetro», il nuovo album per la cui produzione si è affidato a Phil Ramone, che nella discografia statunitense rappresenta un asso nella manica. Il disco è entrato immediatamente nelle classifiche di vendita, confermando le previsioni di quelli che avevano scritto che Joel è destinato a diventare il nuovo Elton John degli Anni Ottanta. Effettivamente il cantante e pianista americano non fa niente per nascondere le influenze (vocali in par-



ticolare) che emergono all'ascolto dei suoi brani, cercando invece di continuare su una strada che, a differenza del suo maestro, vede una strumentazione più completa, con cinque

musicisti (che diventano sei con le tastiere del leader) in grado di spaziare agevolmente da un genere all'altro. Definire «Glass Houses» come un doppioplo di «52nd street» non sarebbe esatto, ma è pur vero che sono molti i brani che potrebbero «vivere» autonomamente come 45 giri: perlomeno tutti i cinque della prima parte. In questo Joel ha compiuto un'operazione intelligente: ha unito a testi molto semplici (caratterizzati da riff di immediata assimilazione) temi sonori di effetto, di facile presa ma eleganti e con arrangiamenti molto cu-

rati, il tutto condito da una ritmica aggressiva quel tanto che basta. Dall'iniziale «You may be right», al lirismo di «Don't ask me why», alla piacevole «All for Leyna», per finire con il sapore di altri tempi di «Through the night», il disco è tutto da gustare, con Joel perfettamente padrone della situazione, con le tastiere usate con parsimonia ma con intelligenza. Anche negli spunti più rock, come «Sometimes a fantasy», il nostro è sempre piacevole e mai banale. Proprio come Elton John. Sì, ma che c'entra?

g. g.

fatto danni. In effetti, parlando seriamente, con questo disco mi sono trasformato parecchio. In tutto il mondo mi conoscono come l'uomo del pianoforte, o "piano-man". Oggi ho compiuto un passo avanti e penso d'essere anche un "rock-man".

IL PASSATO. E certo nel passato di Billy Joel c'è stato il rock. Anche quello duro, una specie di punk avanti lettera. Nella sua biografia si legge, per esempio, che nel 1965, quando nel mondo imperversavano i Beatles ed Elvis Presley, Billy fra gli addetti ai lavori veniva già chiamato «Punk». Era il suo soprannome, esteso poi anche allo stesso Presley. Quindi niente di nuovo sotto il sole. «Quando incominciai — ha confessato Billy Joel — mi chiamavano "Punk" perché allora un tipo davvero saggio era un punk». Trentuno anni che compirà il nove maggio prossimo, Billy Joel è stato dall'età di quattro anni un bambino prodigio. Suo padre, ingegnere della General Electric, appassionatissimo di musica, scoprì infatti che il piccolo Billy impazziva per un brano di Mozart. Immediatamente venne avviato allo studio del pianoforte. Le lezioni proseguirono per ben dodici anni, fino a quando Billy Joel non si imbarcò nella prima «band» di genere rock della sua vita. Erano gli «Echoes» e correva l'anno 1964. E' sempre di questo periodo la serie di vicissitudini attraverso i locali più disparati, le sale di registrazione dove già era un tastierista apprezzato e l'ambiente colorito della New York più povera: quello che poi sarebbe diventato argomento dell'album «52nd street». In seguito ebbe dei cali, dovette suonare anche nei «piano-bar», giungendo perfino a cambiare il proprio nome e diventando, per i nottambuli appassionati di buona musica, un certo Bill Martin. Abitava in una casa isolata vicino a Malibù. Ma la riscossa era vicina. Riprese a scrivere canzoni. Trovò una casa discografica e tornò in auge. Oggi è uno dei maggiori pianisti e compositori del mondo.

LO SPETTACOLO. E' stata una po' una «summa» della sua vita musicale. Ha suonato il piano, l'organo elettronico ed infine, fra lingueacce rivolte ai fotografi, saltelli e corsette attraverso il palcoscenico, ha imbracciato il microfono con tutta l'asta ed ha incominciato a fare il cantante rock vecchia maniera. Sbraccian-dosi, a gambe larghe, col microfono sulle spalle in quella posa resa famosissima da James Dean, detta della «crocifissione», ha concluso il suo show ad altissimo livello, concedendo tre bis e terminando seduto sul pianoforte, raggiunto con un atletico balzo che ha mandato in visibilibio i settemila spettatori. Alle due della notte la troupe di Billy Joel partiva da Torino alla volta di Parigi per un altro spettacolo. □

Abbandonato il personaggio « sopra le righe » a tutti i costi, il cantante americano ha realizzato un album in cui è evidente l'influenza di Bowie

Soldier Pop

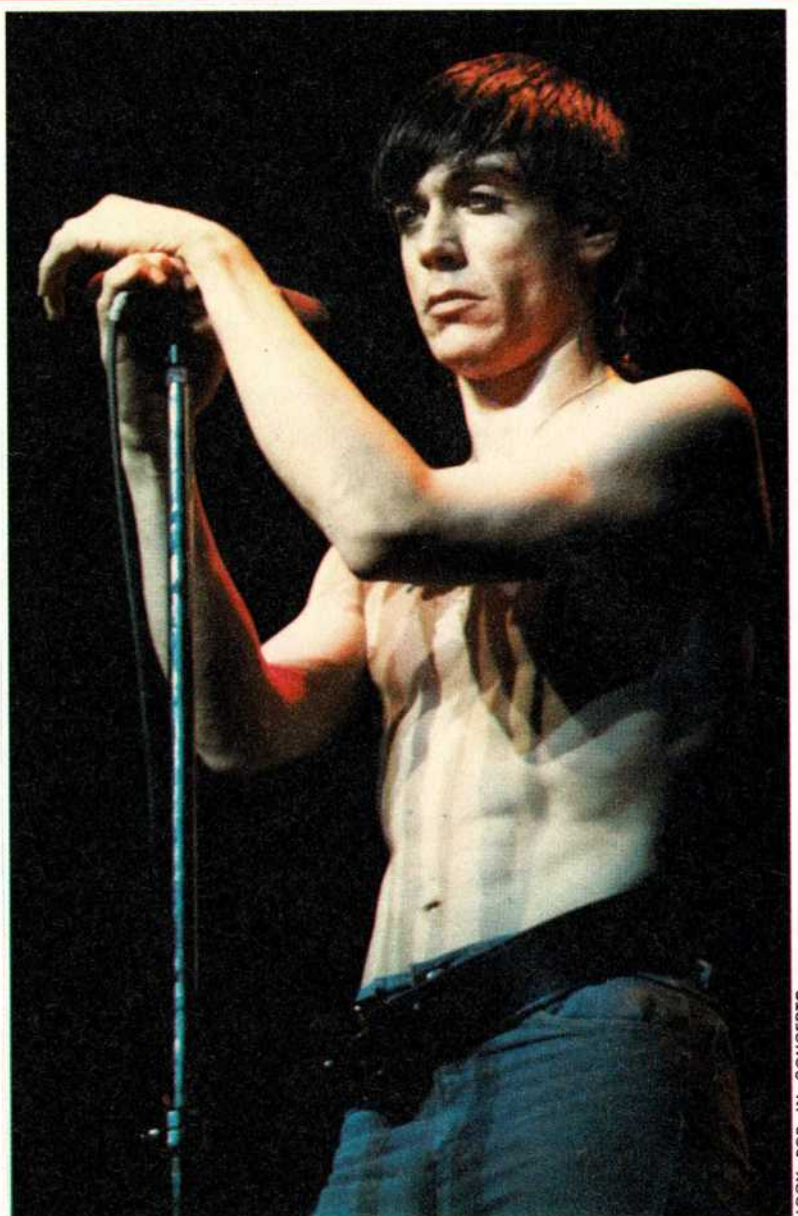
di Gianni Gherardi - Foto André Csillag

IN QUESTI PRIMI mesi degli Anni Ottanta, emerge quello che è destinato a diventare uno dei migliori esempi di rock al massimo livello: « Soldier » di Iggy Pop. Del trentaduenne americano, già pupillo di Bowie, molti hanno potuto verificare la grande vitalità da « animale da palcoscenico » nei concerti italiani della scorsa primavera, in corrispondenza con la pubblicazione di « New values », disco che inaugurava il nuovo contratto con l'Arista. Ora, ecco un nuovo lavoro che pro-

tornando ai consigli di quel Bowie la cui presenza aleggia tra le righe, oltre ad avere composto anche un brano. Già il gruppo che accompagna Iggy per il disco si può definire come una sorta di parata di stelle: Glen Matlock, ex-Sex Pistols, al basso, Ivan Kral, chitarrista già con il gruppo di Patti Smith, Klaus Kruger, (alla batteria) ex-Tangerine Dream, Barry Andrews degli XTC alle tastiere e Steve New alla chitarra.

NUOVO CORSO. Al di là di certi atteggiamenti che ne hanno evidenziato il temperamento strafottente e anticonvenzionale (caratteristiche costruite più a tavolino per creare il personaggio che non scaturite dalla sua stessa personalità), Iggy Pop resta sempre un artista di primo piano e questo nuovo album ne è la ulteriore conferma. Sfruttando maggiormente le coralità, senza esasperare troppo il canto solista, « Soldier » è un disco che, pur muovendosi su basi nettamente rock, raggiunge punte espressive notevoli. E' il caso di « Play it safe », il brano che sembra uscito da « Lodger » tanto è marcata l'impronta di Bowie, il quale, insieme col gruppo dei Simple Minds, ha curato i cori; « Knocking 'em down (in the city) », invece, è il Pop di sempre, quello irriverente e spacca miti. Ma il nuovo corso di questo folletto, il momento-manifesto di tutto « Soldier », è « I'm a conservative », tra lo sberleffo ed il neorock, con un gusto kitch elegante e per questo ancora più apprezzabile. Certo, rispetto ai concerti, l'Iggy dei dischi appare come un timido esordiente, ma questo fa parte del gioco, e sarà interessante verificare la nuova linfa vitale del ragazzo del Michigan nella prossima tournée italiana di maggio.

PENSIERO DISARTICOLATO. Resta un dato importante da sottolineare: come Pop abbia lasciato spazio, rispetto al passato, ai musicisti del gruppo: « Questa è musica che, dal vivo, sembrerà uscire dal mio corpo, ma nel disco ho voluto una sorta di ritratto musicale per ognuno del gruppo ». Lo stesso Iggy defi-



IGGY POP IN CONCERTO

nisce « Soldier » "cibo da consumare in fretta": « è stato scritto tutto rapidamente perché ho preferito catturare un'idea prima che si annullasse. Ho scoperto che dieci minuti di pensiero disarticolato possono qualche volta essere più belli di centinaia di ore spese a cercare di inchiodare la verità. E questo è un archetipo del rock and roll ». Proprio i testi dei brani di « Soldier » rispecchiano la volontà di arrivare ad un quadro generale di una situazione emozionale. « Play it safe » e

« I'm a conservative » si riferiscono ai rapporti di una stella del rock con il pubblico; « Ambition » è a sfondo sentimentale, mentre « Get up an get out » prende lo spunto cinematografico dalla Bette Davis di « Eva contro Eva »; e ancora « I need more » rappresenta la sconfitta delle aspirazioni individuali rispetto alla realtà, per arrivare quindi al messaggio di base, che è di reagire, con la forza della disperazione, a quello che la società sta ottenendo da ogni singolo. □

segue brillantemente il discorso precedente, ed anzi, lo esaspera al punto giusto. Iggy, forse conscio che mai come in questi tempi è necessario stare all'erta per evitare di venire « bruciati » troppo in fretta dallo stesso « business », ha smussato in parte una aggressività che era diventata il suo marchio di fabbrica, per puntare ad una musica più rifinita, oseremmo dire più « elegante »,



IL COMPLESSO DEI DAMNED

Nonostante il passato decisamente « punk », il gruppo ha ammorbidito il suo stile, realizzando un album che ci riporta al rock Anni Sessanta

Dannati, ma non troppo

I DAMNED sono, tra i gruppi della new-wave, quelli che attualmente raccolgono i maggiori consensi di critica e di pubblico. La band nasce attorno alla metà del 1976 da un'idea di Rat Scabies e Brian James, ex-componenti dei London S.S. Durante un infuocato concerto dei Sex Pistols, i due hanno modo di incontrare Dave Vanian, un vocalist di grandi doti: è il nucleo dei Damned che così si concretizza. L'occasione per farsi notare giunge con la partecipazione al Festival di Mont-de-Marson durante il quale i Damned interpretano un'originalissima versione di: « I feel alright » dei Rolling Stones, ed incontrano Nick Lowe (loro futuro produttore) e Jake Riviera (talent-scout e promoteur dell'etichetta punk Stiff Records). Il contratto è cosa fatta. Il debutto su vinile avviene con un 45 giri « terribile »: « New rose » che precede il 33 « Damned, Damned, Damned » (Stiff Records SEWL 1001 - RCA Italiana). Il gruppo è formato in quel periodo da Dave Vanian (vocal), Brian James (chitarra), Captain Sensible (basso), Rat Scabies (batteria). Il successo è assicurato grazie anche all'estrosità scenica di alcuni suoi componenti: Captain Sensible, notissimo per i suoi stravaganti abbigliamenti, e Rat Scabies, celeberrimo per la sua parlantina a « raffica ». I mesi che seguono sono caratterizzati

Mimetizzatosi per anni nella folta schiera dei cantanti melodici, Franco Simone ha fatto un salto di qualità con l'ultimo raffinatissimo album

Il brutto anatroccolo

di Daniela Mimmi

QUELLA DI FRANCO SIMONE sembra un po' la storia del brutto anatroccolo. Anche lui improvvisamente si è trasformato in un cantautore raffinato e profondo, elegante e intelligente, con un bellissimo album uscito poco tempo fa. «In realtà non è successo così da un momento all'altro — dice lui — questo album è il risultato di anni di lavoro. Ma anche e soprattutto è stato il passaggio alla Wea, che mi ha dato nuova fiducia. Vuol dire molto collaborare con gente che ti sprona, che ti spinge a fare sempre meglio». Franco Simone è tornato in questi

giorni dall'Argentina, dove ha ricevuto ben due dischi d'oro per le vendite di «He nacido cantando» e per il long-playing «Paesaggio» cantato in spagnolo (lingua che conosce benissimo, tanto che ha fatto lui stesso le traduzioni). In Sudamerica è un divo, la star numero uno. Sin dall'arrivo in aeroporto, è costantemente seguito da troupes televisive, fotografi, giornalisti, e le sue gigantografie lo guardano da tutti i muri. «Non mi chiedere perché ho più successo là che nel mio paese, proprio non lo so. In Italia non sono mai stato preso seriamente in conside-



FRANCO SIMONE

razione, perché erano note solo le mie canzoni più facili e più brutte. E soprattutto nessuno ha mai ascoltato i miei testi». E racconta una decina di aneddoti: la cosiddetta stampa specializzata che lo accomuna a gente tipo Pupo, re-

do nella vita, credo nella sua giustizia: prima o poi tutti i conti tornano, e io ci credo. Forse un po' ingenuamente, ma mi dà coraggio. «Marilyn» descrive la notte del suicidio della Monroe con la contrapposizione di due momenti musicali antitetici: la sua solitudine e la vita nel grand hotel che continua sfavillante e splendente come sempre».

— Dunque non scrivi solo canzoni d'amore!

«Le mie sono tutte canzoni d'amore: amore per la vita, per la natura, per una donna, per tutta la gente. Qualche anno fa ero anacronistico, adesso stiamo assistendo a una rivalutazione del sentimento. Del resto si è dimostrato un tentativo molto infantile, quello di cancellarlo dalla nostra vita».

— Non credi nella canzone politica?

«E quali sono le canzoni politiche? Quelle dei nostri cantautori che si sono eletti rappresentanti di gente che non li conosceva nemmeno? Quelli che adesso hanno le ville e il conto in banca, e dicono che è finito il tempo della protesta? E ai giovani di oggi cosa diamo? Loro non hanno niente veramente, noi avevamo qualche ideale. Comunque, nel '68 io studiavo all'università di Roma, vivevo nella Casa dello studente, quel periodo l'ho vissuto e combattuto veramente. Ma la sera, dopo le battaglie, cantavamo le mie canzoni. Non ho mai visto i vari cantautori-intellettuali sulle barricate, o alle riunioni, o la sera nelle osterie. Al massimo li trovai al Folkstudio, quando era ancora un locale d'élite».

— Il tema di fondo di tutte le tue canzoni è la solitudine. Eppure non sembri una persona sola!

«Tutti noi lo siamo, e io lo sono stato parecchio, anche se adesso la situazione è cambiata. La solitudine è il male del secolo, ed è sempre un problema d'amore».

— Ti è più naturale scrivere canzoni tristi o allegre?

«Direi tristi, perché la tristezza ti carica emotivamente molto più della felicità, che si restringe sempre a istanti brevissimi».

— Pensi siano superiori le poesie o le canzoni?

«Le canzoni, perché la musica contribuisce a rendere meglio l'atmosfera e a descrivere le immagini. La poesia, per bella che sia, manca della musica».

— Certi giornali parlano di te come di un poeta. Cosa ne pensi?

«Che è un bel complimento! Non so se scrivo poesie, credo di scrivere semplicemente canzoni con dei testi meno insulsi di quelli che si ascoltano di solito. O, almeno, me lo auguro».

— Qual è il tuo più grande desiderio in questo momento?

«Essere capito anche in Italia, o, meglio, essere ascoltato. Purtroppo qui da noi abbiamo il vizio di sottovalutare i testi, di farci prendere emotivamente solo dalla musica».



da innumerevoli concerti un po' dovunque e dalla pubblicazione del secondo album, «Music for pleasure» (Stiff Records SEEZ 5 - RCA Italiana), prodotto dal celebre Nick Mason.

CRISI E RITORNO. Nonostante il successo, i Damned attraversano un periodo di crisi: James abbandona la band, Scabis costituisce i White Cats e Captain Sensible ritorna all'attività solistica. Il periodo di stasi ci porta ai giorni nostri: il gruppo ritorna ad essere se stesso e pubblica il nuovo, recente e ottimo «Machine gun Etiquette» (Chiswick CWK 3011 - RCA Italiana), che riporta i Damned agli antichi splendori. I Damned sono ora così strutturati: Dave Vanian (vocal), Captain Sensible (chitarra), Rat Scabies (percussioni) e Alasdair Ward (basso). L'album è concepito su una musicalità di facile ascolto: niente preziosismi o sofismi. «Love Song» è il brano d'apertura, diretto da Ed Hollies, ed è la riprova del nuovo clima: venutosi a creare all'interno del gruppo: la musica è forte, ma senza essere eccessivamente dura. «Machine gun Etiquette» e il successivo «I Just can't be happy today» danno un'immagine quasi scansonata dei Damned, con in più una magia orchestrale veramente inattesa per una band di simile passato. «Anti-Pope» è un brano assai ritmato e cadenzato con batteria e vocal in primissimo piano. «These hands» chiude la prima facciata con il tono da marcetta e Dave Vanian in grande evidenza. «Plan 9 Channel 7» apre la seconda facciata: è rock puro, stile Anni Sessanta. «Noise, noise, noise» mette in evidenza le notevoli doti percussivistiche di Rat Scabies. «Smash It Up (Part I)» è il brano che s'accosta maggiormente alla linea dell'easy-listening intrapresa dal gruppo. «Smash it up (Part 2)» chiude l'album e ci ricorda certi vecchi brani dei primi anni del rock. Anche la tournée italiana di questi giorni ha confermato come i Damned siano fra le più valide band di oggi.

Luigi Romagnoli

censioni che descrivono «Cara droga» come una canzonetta d'amore, e «Voglio farti un regalo» (che in realtà è drammatica, come dice lui stesso) come un brano mieloso e sdolcinato.

L'INTERVISTA. — Non pensi che dipenda dai testi non troppo comprensibili?

«Sì, forse, ma scrivo quello che mi viene in mente, quello che sento. Di solito scrivo di notte, perché il buio e il silenzio mi isolano dalla realtà, dal mondo: sono veramente solo con me stesso. Comunque non pretendo di essere capito. Voglio dare delle sensazioni, non dei trattati di filosofia. Infatti le mie canzoni piacciono sia alla gente semplice che rimane colpita dalle immagini che io descrivo, sia agli intellettuali che ne capiscono il senso profondo».

— Parliamo ancora di questo tuo nuovo album, e soprattutto delle canzoni più belle, «Arriva» e «Marilyn».

«Anche se non è facilmente comprensibile al primo ascolto, «Arriva» è un vero atto di fede nei confronti della vita, ottimistico se vuoi. Cre-

Il gruppo inglese ha inciso un nuovo long-playing a due anni di distanza dall'album che segnò il definitivo abbandono di due dei cinque componenti

Un Duca senza età

di Sergio D'Alesio

I GENESIS rappresentano il mito per eccellenza del rock romantico britannico e, sebbene negli ultimi anni la febbre dell'album «solo» abbia contagiato i «tre superstiti» Tony Banks, Phil Collins e Michael Rutherford, dopo la fuga di Peter Gabriel e Steve Hackett, la band non ha mai smesso di dare concerti, acquisendo nuove e sterminate legioni di fan un po' in tutto il mondo. E tutto questo malgrado la loro musica cozzi violentemente con l'esplosione della new wave e con il ritorno di un rock'n'roll tipico degli Anni Sessanta. Ben venga dunque «Duke», a oltre due anni dal simbolico «...And Then There Were Three», che suscitò lodi e polemiche a non finire sulla sua scia. Di fatto i successivi concerti dimostrarono che l'enfasi magico-mitologica della band era rimasta intatta. Tra l'altro Peter Gabriel ha chiesto ai suoi ex-compagni di collaborare alla stesura definitiva della colonna sonora di «The Lamb Lies Down On Broadway», film diretto da Jodorowsky ed interpretato dallo stesso cantante. In questo clima di revival, i Genesis hanno intrapreso una tournée europea di tre

mesi con una incursione televisiva in Italia a breve scadenza.

DUKE. Il «Duke» è stato prodotto da David Hentschel e dai tre musicisti. L'apertura è affidata alla ritmica «Behind The Lines», seguita dall'esoterica «Duchess», melodia senza tempo ed età. Due brani pianistici di Tony Banks, «Heathaze» e «Guide Vocal», ci ricordano molto da vicino il suo album «solo» «A Curious Feeling», dalle tipiche trame cesellate. Phil Collins si riconferma cantante d'eccezione nella sua «Misunderstanding», con stacchi chitarristici di vasto eco. Michael Rutherford non è da meno nella poetica «Man Of Our Times». Resta comunque la domanda se i famosi testi dei Genesis abbiano conservato tutta quella meravigliosa dialettica ermetica, favolistica e surreale del passato. La seconda facciata è decisamente migliore. Inizia «Turn It On Again» e riassume tutti gli entusiasmi, ideale continuazione di una saga ormai decennale. Ma il capolavoro dell'album è la sequenza dei tre brani successivi, scritti rispettivamente da Rutherford, Banks e Collins: «Alone Tonight» epica e melodiosa, «Cul-De-Sac», ricca di brio vocale, e la splendida



I GENESIS

«Please Don't Ask» dell'uomo «rinovato», quel Phil Collins il cui talento è ormai un punto fermo nella storia del rock britannico. Pochi batteristi hanno saputo evolvere il proprio stile, completandosi e raffinandosi al par suo.

VALCHIRIE. E poi il gran finale: in «Duke's Travels» e «Duke's End» i tre improvvisano come per incanto e quasi per gioco una tarantella-rock alla PFM; una cavalcata di valchirie deliranti sembra prendere la mano ai tre protagonisti del disco, offrendo forse un fuori-programma

inaspettato, sorprendente, leggermente scontato, ma eseguito con la grinta e la classe di autentici pionieri-alchimisti che si esauriscono in se stessi, senza maestri e senza seguaci. Quando la fabbrica del suono, o, meglio, l'industria dei Genesis, chiuderà i battenti la favola sarà finita per sempre. E' questo il destino amaro dei «grandi» la cui mitica strada tende a restringersi sempre più in un circolo vizioso, senza sbocchi o uscite, ma con tanti specchi dai mille colori cangianti.



Posta aperta di Pier Maria Bologna

DOPO l'esperienza della scorsa estate, ho ripreso il mio posto davanti ai microfoni di mamma RAI: «Le mille canzoni» è il programma che conduco quotidianamente, alle 11.30, e che mi permette di continuare il mio dialogo con tutti gli ascoltatori che mi conobbero con «Un altro giorno musica». Già da allora promisi di rispondere a tutte le lettere che avessi ricevuto: ed è per questo che la proposta di una rubrica di corrispondenza dalle pagine del Guerino mi ha trovato completamente entusiasta. Comincerò da alcune delle innumerevoli lettere che risalgono alla scorsa estate, accompagnando ogni puntata con un profilo (a modo mio) di un personaggio a voi noto: e ho pensato di inaugurare questa rubrica con un «grosso» showman.

GEPY & GEPY. «Ammapalo! e poi dicono che i grassoni non sono pesanti!» — suonava una vecchia battuta di Renato Rascel, a cui aggiungerei la postilla: «pesanti sì, ma gran simpaticoni».

Il tutto mi viene in mente al pensiero di Gepy & Gepy, voluminoso compositore e cantante, diventato nuovamente una star dopo anni di lavoro relativamente fruttuoso sul piano della popolarità. Anche i giovanissimi divoratori di disco-music lo citano adesso tra i loro beniamini grazie alla sua interpretazione di «Body to body», sigla della trasmissione domenicale «Discoring», che Gepy & Gepy ha proposto vestito di raso nero (che «sfina» parecchio) e con tornato da due splendide go-go girls. Il personaggio c'è! La sua immagine è quella, reale, massiccia, senza orpelli e travestimenti e con i suoi oltre cento chili di adiposo. Alla faccia delle diete e degli efebi bellocci alla Bosé o

dei fascinosi miriadianti alla Iglesias... Florido romano, e accanito romanista, Gepy & Gepy non ha nulla da rimproverarsi se, amante com'è delle leccornie e della buona cucina, non riesce ad assomigliare ai sessanta chili di Renato Zero. Me lo ricordo l'estate scorsa incastrato in una sedia tra i tavolini all'aperto di un noto ritrovo di gente di spettacolo inneggiare alla Roma e sparare a zero contro certi criteri di gestione della sua squadra del cuore... «Vipera», così è soprannominato uno dei camerieri, si avvicinò per chiederci cosa gradivamo. «Vorrei — disse Gepy — una coppa di gelato alla frutta con limone, ananas, cocomero, visciolate, castagna, cocco, mirtillo, banana e tanta panna... Poi, a parte, due con: uno di cioccolato e uno di crema... Ah, mi raccomando! anche una bella brocca di acqua semplice colma di cubetti di ghiaccio». Tanto per gradire.

Carissimo Pier Maria, ho volutamente atteso questo ultimo scorcio della sua attività antelucana alla radio per meglio constatare, se era il caso, la sua gioiosa serenità che ha caratterizzato Radio Due in questo periodo. Grazie veramente! Nei giorni nei quali non ero impegnato nel Ministero Sacerdotale, non ho mancato di cercare e trovare la buona birichina compagnia di Pier Maria Bologna. E, finalmente, una radio che non trasmette col broncio né col veleno nel sangue, cercando di dare una mano alla quotidiana fatica del lavoratore. Ed anche questo serve, e come! E' pure questo un messaggio cristiano. E' stato, il suo, un po' di zucchero per rendere meno amare le notizie non sempre liete dateci necessariamente dalla stessa radio. L'assenza di volgarità, l'uso di trovate semplici e garbate sono ser-

viti per entrare in punta di piedi nelle case di tutti: la birichinata del «bip sul naso» ha dato una dimensione nuova alla stessa radio, consentendo a lei e alle sue collaboratrici di entrare appunto nei nostri ambienti e di mettersi con l'ascoltatore... Bene, bravissimo! Il bene si fa anche così! la nostra società non ha bisogno soltanto di predicatori o di missionari del Vangelo, ma anche di gente serena che dimostra in modo chiaro come si possa essere gioiosi e contenti senza ricorrere a mezzi volgari e umilianti per l'uomo. Non mi compete di raccomandare nulla: solo mi congratulo! Ora noi, sommersi dal benessere, nonostante tutto (basti pensare alle nazioni povere), abbiamo solo bisogno di volerci più bene. Suo don Livio Galbusera - Parrocchia prepositale SS. Pietro e Paolo App. - Alzate Brianza (Como).

Carissimo Pier Maria, sin dal primo giorno che hai iniziato a condurre la trasmissione mattutina di Radio Due ho pensato con gioia: finalmente una ventata di gioventù e che gran simpaticone intelligente hanno finalmente scelto... Sono una cinquantenne con figlioli della tua età, che da sola, cucinando, preparando e trafficando per casa, si fa certe risate, veramente di cuore. Poi penso, Dio mio, crederanno che sono diventata matta: mamma ride da sola così presto... rido con te senza pensare ai guai, alle malattie, ai pensieri tristi; agli assassini che guastano la nostra Italia, ai rapimenti ecc. Tanti au-

guri caro figliolo per tutto quello che desideri e che la tua vita sia sempre scorrevole e serena anche nel lavoro e che il domani ti sia amico come meriti. A te un forte abbraccio da una mamma che ti stima e che ti è amica; vuoi sapere una cosa? Non sono mai riuscita a raccontare le barzellette, le trovo volgari e stupide: ora le tue me le scrivo (dimentico tutto) poi al primo che si sveglia in casa le racconto, e giù risate... e diciamo insieme che abbiamo bisogno tutti di rosa in tutte le sfumature e di BIP per iniziare le faticose giornate che ci aspettano. Un caro abbraccio. Anna Maria Dolci - via G. Galilei, 63 Pescara.

Ho voluto aprire con queste due lettere molto dissimili per provenienza, non solo geografica, ma quasi identiche per i contenuti. Abbiamo davvero bisogno di vederci l'un l'altro come il collirio negli occhi, invece che come il proverbiale fumo. E, a parte i complimenti che la vanità mi ha impedito di tralasciare, devo dire grazie a questi due amici e a tutti quelli (il 99 per cento) che hanno perfettamente compreso lo spirito e le intenzioni del mio lavoro di questa estate. Un bip sul naso di colore blu!

Caro Pier Maria, mai ho inseguito una donna come ho inseguito lei. Ma senza fortuna. Grazie delle citazioni, che ricambio. A presto, spero, e un cordialissimo saluto dal suo Roberto Gervaso.

Caro Gervaso, sto ancora aspettando un suo cenno di vita dopo il rientro dal

Sud Africa e la partecipazione a Domenica in... «La pulce nell'orecchio» ha già il suo alloggio pronto nella biblioteca dopo essere passato naturalmente per il mio comodino da notte. Lo leggerò con molta attenzione solo quando entrerà in possesso della copia promessami con dedica autografa. Suo P.M.B.

Egregio signor Pier Maria Bologna, le rendo noto che M.T. Bologna significa MANIFATTURE TABACCHI (fabbrica sigarette). Siamo un gruppo di sue fedeli ascoltatrici mattinieri. Certamente nello scrivere (la prima volta n.d.r.) non siamo state chiare, comunque siamo pronte a rimediare. Ancora complimenti e auguri per la sua carriera. Lina Mezzetti e colleghe - Manifattura tabacchi di Bologna - via Beroaldo, 13.

Avete fatto bene a chiarire. Oltre a me molti avrebbero per tutta la vita conservato un piccolo dubbio circa l'interpretazione della sigla M.T. Bologna... Una di quelle che mi sono venute alla mente poteva suonare «Mort...ci Tua» (PierMaria) Bologna». Potevo anche offendermi! Un bip sul naso di colore verde.

Per questo numero è tutto. A rileggerci la settimana prossima. Aspetto le vostre lettere che, certo saprete, vanno indirizzate a: IL BIP SUL NASO - Posta aperta a Pier Maria Bologna - GUERIN SPORTIVO - via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro Savena (Bologna).

di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA



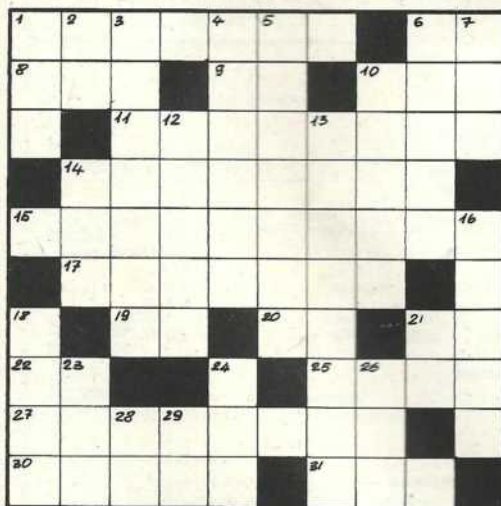
ORIZZONTALI: 1 Ala dell'Inter (foto a sinistra) - 12 Poesie care ad Orazio - 13 Attricette - 14 In provincia di Frosinone - 16 Malvagia - 17 Vicine di paese - 18 Indugiare nel discorrere - 22 La Asti attrice (iniz.) - 23 La espugnò Ulisse con un inganno - 24 Un risultato sul ring - 26 Il Laurel del cinema - 28 Eraldo, centrocampista

del Torino - 30 A carico dei calciatori indiziati per le scommesse - 38 Il Fleming creatore di James Bond - 39 Un tempo greco - 40 Piccola imperfezione - 41 Associazione (abbrev.) - 43 Il Cinquetti del Pescara (iniz.) - 44 Traccia di selvaggina - 45 Casette siberiane - 47 Città piemontese, che esultò per lo scudet-

to vinto nel lontano 1908 - 50 Per la qual cosa - 51 Centrocampista del Catanzaro (foto a destra).

VERTICALI: 1 Ha scritto «New York» - 2 E' fine nel segugio - 3 Joan, celebre pittore - 4 In coda a Le Mans - 5 Un terzo dell'Italia - 6 Aereo da trasporto pesante - 7 Piccolo centro del lago di Lugano

PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1 In compagnia - 6 Paolo Valenti - 8 Sacerdote (abbrev.) - 9 Un terzo della Russia - 10 Vi lavora Enrico Ameri (sigla) - 11 Calciatore del Cagliari - 14 Pietro, punta dell'Ascoli -

15 Il portiere della Lazio - 17 Operazioni da vili - 19 Un risultato senza gol - 20 Le vocali della Roma - 21 Iniz. di Tesser - 22 Eraldo Mancin - 25 Ex campione negro del Cagliari - 27 «Il mediano ca-

vallo» dell'Inter - 30 Luigi, ala del Cagliari - 31 Punto nella bussola.

VERTICALI: 1 Il nome della Barzizza - 2 La città dello stadio «S. Paolo» (sigla) - 3 Uno spettacolo... osceno - 4 Quella di Ario fu condannata dalla chiesa - 5 Così finisce un calciatore che ha infranto il regolamento - 6 E' detto «il tetto del mondo» - 7 Strade - 10 Affilati strumenti da barbiere - 12 Giovanni, ex interno della Juventus - 13 Si nutre col biberon - 14 Bagna Berna - 16 Guida la classifica in serie A - 18 Il Maier della nazionale tedesca - 21 In testa ad Antognoni - 23 Negazione senza spiragli - 24 Insegnante (abbrev.) - 26 Dea dell'aurora - 28 Il Rossetti, ex-geoano ed ora nel Derthona (iniz.) - 29 Pari quelle di Riva.

QUIZ MUSICALI

SE LO SAI RISPONDI

caro a Fogazzaro - 8 Henri Jacques, maresciallo di Francia, luogotenente di Napoleone - 9 In testa all'aereo - 10 Misure per cereali - 11 Lo è uno spettacolo spinto - 15 Termini familiari a dattilografi - 19 Cuore di mulo - 20 Una caravella di Colombo - 21 Decidono le sorti dell'Azienda - 25 Bagna Mantova - 27 La pratica il subacqueo - 28 Albero da frutto - 29 Corrado pittore - 30 Il nome di Anka - 31 Quella dei venti non ha spine - 32 Campicello - 33 Vittorio, letterato veneto - 34 Iniz. di Sella - 35 Gabbie per pollame - 36 Numero da centravanti - 37 Antiche divinità domestiche - 42 Il Benelli comediografo - 46 Dispari nel bove - 48 La fine d'ogni mister - 49 L'arbitro Agnolin (iniz.).

- 1 E' uno dei più apprezzati autori di colonne sonore del mondo, legato quasi indissolubilmente al regista Lelouch. Suoi successi sono «Un uomo, una donna» e «Vivere per vivere». Chi è?
- 2 Guida un noto gruppo rock, in compagnia di Gary Sanford, Dave Houghton e Graham Maby: di chi si tratta?
- 3 «Saltimbanchi si muore», spettacolo televisivo programmato di recente, è anche un brano di un LP di successo di Enzo Jannacci. Qual è il titolo di questo LP?
- 4 Nato nel 1974, è un gruppo a cinque voci formato da Kico Fusco, Annie Robert, Luisella Mantovani, Mini Gates e Bile Hernandez. Di quale gruppo si tratta?
- 5 Profeta della religione «rasta», musica reggae nel suo bagaglio, un successo immediato con «Mystic man». Di chi si tratta?
- 6 «Se nel cielo... oltre il cielo» è un recente lavoro di un cantautore. Chi è?
- 7 «The wall» è in testa alle classifiche mondiali. Chi la interpreta?
- 8 E' detto «Cocco Bacillo» e fece parte del clan di Celentano. Chi è?
- 9 Strano e cosmopolita personaggio, è anche ottimo musicista. Ultimo lavoro «B.O. Laura, les ombres de l'été». Chi è?
- 10 E' considerata la diretta discendente di Barbra Streisand. Il suo più recente successo è «The rose». Di chi si tratta?



REBUS (6,5)



MONDO SPORT s.r.l.Società Editoriale della testata « **GUERIN SPORTIVO** »

Pubblicazione a norma dell'art. 8 della Legge 6-6-1975, n. 172, prorogata con Legge 1-8-1978 n. 428, e con riferimento all'art. 3 del D.L. 15-2-1980 n. 27, pubblicato sulla G.U. n. 51 del 21-2-80.

La Società chiude per Statuto il Bilancio al 30 giugno di ciascun anno, per cui viene pubblicato lo Stato Patrimoniale al 31-12-1978, elaborato sulla base delle risultanze contabili a quella data, e redatto secondo il modello approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1976, con il relativo Conto Perdite e Profitti elaborato per il periodo 1-1/31-12-1978.

STATO PATRIMONIALE AL 31-12-1978				PASSIVO	
ATTIVO					
1	CAPITALE FISSO			1	FONDI DI AMMORTAMENTO
	a) fabbricati	—			a) di beni immobili e mobili:
	b) impianti, macchinari e attrezzature varie	—			fabbricati
	c) elementi complementari attivi:				impianti, macchine e attrezzature
	testata, brevetti e licenze	110.000.000	115.659.460		automezzi e veicoli industriali
	spese d'impianto	5.659.460	5.675.244		mobili, arredi e macchine d'ufficio
	d) automezzi e autoveicoli industriali		28.759.979		18.550.529
	e) mobili, arredo e macchine d'ufficio		150.094.683		18.550.529
2	CAPITALE CIRCOLANTE			2	FONDI DI ACCANTONAMENTO
	scorte:		199.757.397		a) per rischi di svalutazione:
	a) carta		—		titoli a reddito fisso
	b) inchiodistri ed altre materie prime		—		crediti
	c) materiale vario tipografico		—		scorte
	d) diverse		199.757.397		b) per liquidazione dipendenti
3	INVESTIMENTI MOBILIARI				c) per previdenza
	a) titoli a reddito fisso				d) per imposte e tasse maturate
	b) partecipazioni				137.227.771
	c) crediti finanziari:			3	DEBITI DI FINANZIAMENTO
	a breve termine				a) a breve termine
	a medio termine				b) a medio termine
	a lungo termine				c) a lungo termine
	d) crediti verso società collegate e controllate				d) verso società collegate o controllate
4	DISPONIBILITA' LIQUIDE			4	DEBITI DI FUNZIONAMENTO
	a) cassa	24.678.339			a) verso fornitori
	b) conti correnti e depositi bancari	62.312.381			b) verso banche
	c) conti correnti postali	486.708			c) diversi
		87.477.428			727.970.316
5	CREDETTI		241.826.956		17.199.383
	a) verso clienti		50.422.175		49.786.380
	b) contro cambiali		292.249.131		794.956.079
	c) diversi		58.000.000	5	RATEI PASSIVI
6	RATEI ATTIVI		250.000.000	6	RISCONTI PASSIVI
7	RISCONTI ATTIVI		88.630.754		
	PERDITA ESERCIZI PRECEDENTI		1.126.209.393		Totale passivo
	Totale attivo		20.836.763		1.027.042.763
	PERDITA DELL'ESERCIZIO		1.147.046.156	7	Netto: Capitale al 1. gennaio 1978
	Totale a pareggio				Rivalutazione monetaria
8	BENI DI TERZI				(legge 2 dicembre 1975 n. 756)
	a) depositi a garanzia				Riserve:
	b)				legale
	Totale		1.147.046.156		statutaria
					libera
					tassata
					3.393
					Utile dell'esercizio
					Totale a pareggio
					1.147.046.156
				8	BENI DI TERZI
					a) depositi a garanzia
					b)
					Totale
					1.147.046.156

COSTI			CONTO PERDITE E PROFITTI AL 31-12-1978			RICAVI		
1	ESISTENZE INIZIALI					1	RICAVI DALL'ATTIVITA' EDITORIALE	
	a) carta		83.384.891				a) vendite (1)	2.095.557.349
	b) inchiostri ed altre materie prime						b) abbonamenti	34.492.573
	c) materiale vario tipografico						c) pubblicità	357.918.411
	d) diverse						d) diritti di riproduzione	
			83.384.891				e) vendita resa e scarti	10.581.375
2	SPESE PER ACQUISTI DI MATERIE PRIME							2.498.549.708
	a) carta		956.930.364					
	b) inchiostri ed altre materie prime							
	c) materiale vario tipografico							
	d) energia elettrica, acqua, gas ed acclimazione							
	e) fotoservizi e fotoincisioni		103.447.323					
	f) diverse		6.431.060					
			1.066.808.747					
3	SPESE PER GLI ORGANI VOLITIVI							
	a) emolumenti agli amministratori							
	b) emolumenti ai sindaci							
	c) rimborso spese							
4	SPESE PER IL PERSONALE DIPENDENTE							
	a) stipendi e paghe:							
	giornalisti	164.718.327						
	poligrafici (2)							
	amministrativi		164.718.327					
	b) contributi		61.035.065					
	c) accantonamento al fondo:							
	liquidazione	14.019.573						
	previdenza	17.065.074						
	d) assicurazione redattori, inviati speciali ecc.		204.399					
	e) lavoro straordinario:							
	giornalisti							
	poligrafici (2)							
	amministrativi		257.042.438					
5	SPESE PER LA DIFFUSIONE (3)							
			55.736.064					
6	SPESE PER ACQUISIZIONE DI SERVIZI							
	a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti		114.204.452					
	b) agenzie di informazione							
	c) lavorazioni presso terzi		917.098.358					
	d) rimborso spese reportages-viaggi e diversi		49.495.183					
	e) trasporti		13.060.428					
	f) postali e telegrafiche		13.166.707					
	g) telefoniche		16.985.267					
	h) prestazioni varie		118.222.507					
	i) fitti passivi		1.579.555					
	l) noleggi passivi		3.518.353					
	m) diverse							
			1.303.966.874					
7	SPESE GENERALI					6	RIMANENZE FINALI	
	a) di amministrazione		7.492.636				a) carta	199.757.397
	b) di redazione		5.938.531				b) inchiostri ed altre materie prime	
	c) di pubblicità		50.664.215				c) materiale vario tipografico	
	d) per relazioni pubbliche		929.078				d) diverse	
	e) varie		1.118.461					199.757.397
			66.142.921					
8	ONERI FINANZIARI					7	RATEI ATTIVI	
	a) interessi passivi:							
	su obbligazioni							
	su mutui							
	su debiti a breve termine							
	su debiti a medio termine							
	su debiti a lungo termine							
	verso banche	15.104.913						
	verso fornitori							
	per debiti verso società collegate							
	diversi		15.104.913					
	b) quote dell'esercizio di spese pluriennali		728.180					
	c) sconti, abbuoni ed altri oneri finanziari		1.974.530					
			17.807.623					
9	ONERI TRIBUTARI					8	RISCONTI ATTIVI	
	a) imposte e tasse dell'esercizio							
	b) imposte e tasse dell'esercizio precedente		1.825.721					
			1.825.721					
10	ONERI STRAORDINARI						TOTALE RICAVI	
	a) sopravvenienze ed insussistenze passive							2.779.607.391
	b) minusvalenze da cespiti ammortizzabili		113.839					
	c) minusvalenze su partecipazioni							
			113.839					
11	QUOTE DI AMMORTAMENTO						Perdita dell'esercizio	
	a) di beni immobili e mobili:							20.836.763
	fabbricati							
	impianti, macchine ed attrezzature							
	automezzi e veicoli industriali	4.251.100	4.251.100					
	mobili, arredi e macchine d'ufficio							
	b) di elementi, complementari attivi:							
	testate, brevetti e licenze							
	spese d'impianto							
			4.251.100					
12	QUOTE DI ACCANTONAMENTO							
	a) per rischi di svalutazione:							
	titoli							
	crediti							
	scorte							
	b) per imposte e tasse maturate							
13	RATEI PASSIVI							
14	RISCONTI PASSIVI							
	Totale costi			2.800.444.154			Totale a pareggio	
	Utile dell'esercizio						2.800.444.154	
	Totale a pareggio			2.800.444.154			Totale a pareggio	
							2.800.444.154	

CRUCISPETTACOLO



ORIZZONTALI: 1 La Carta cantante - 6 Il quartetto che cantava «Nella vecchia fattoria» - 11 Il Carboni della vecchia canzone - 12 Uno pseudonimo di D'Annunzio - 13 Fa coppia con Scarpelli nella sceneggiatura di molti film - 14 Patricia di Hollywood - 15 Emma Gramatica - 17 Così finisce Heston - 18 In testa a

Lemmon - 19 Il Serato attore (iniz.) - 20 La Federazione della scherma (sigla) - 22 Autorità negra - 23 Biblica donna di Gerico, anata di Gesù - 25 Stanza da ballo - 26 Ferite in un film di Dmytryk - 28 Leslie, interprete di «Un americano a Parigi» - 29 Nord-nord-ovest - 30 Ilona, attrice e cantan-

te, nella foto - 36 Chiude la pellicola - 37 Le estremità di Comencini - 38 Il Cid di una tragedia di Corneille - 40 Rohmer, regista francese (iniz.) - 41 Lire italiane - 42 Angelillo, giovane attrice - 43 Società (abbrev.) - 45 Lo punisce il codice - 47 Famoso teatro di Dublino - 49 Noto film di Luis Garcia Berlan-

ga - 50 Andrè, regista.

VERTICALI: 1 Ha fondato a Roma il Teatro della Ringhiera (cognome e nome) - 2 Silvani attore (iniz.) - 3 La casa di Zero - 4 Personaggio dell'Otello - 5 Maurizio, compianto attore - 6 Il Dapporto comico - 7 Un illustre della storia - 8 Piccolo difetto - 9 A New York in un celebre film di Charlot - 10 Il Momo del cinema - 16 Morandi cantante - 19 Dorothy attrice - 21 Veste col cordiglio - 22 Introvabili - 24 La Marshall attrice (iniz.) - 25 A fine corsa - 27 Precisi - 28 Bing, cantante e attore - 31 Le estremità del tandem - 32 E' regina in un film di Ferreri - 33 La donna del cigno - 34 Ubaldo attore - 35 La De Giorgi attrice (iniz.) - 38 Dà inizio alle riprese - 39 Ve n'è molta nel bagaglio dell'attore - 41 Padovani attrice - 44 Questo a Parigi - 45 Roldano Lupi - 46 Olivia De Havilland - 47 Pari di Nada - 48 Dispari di yeti.

MOTIVI DA SCOPRIRE

Sapete individuare una famosa canzonetta dai suoi primi versi? Provate con gli esempi qui sotto e verificherete la vostra preparazione musicale.

- Chissà se m'ami oppure no chi lo può dire?
Chissà se un giorno anch'io potrò l'amor capire?
- T'invidio turista che arrivi, t'imbevi de Fori e de scavi, poi tutto d'un colpo te trovi Fontana de Trevi ch'è tutta per te!
- Mille violini suonati dal vento, tutti i colori dell'arcobaleno vanno a formare una pioggia d'argento, ma piove, piove sul nostro amor!
- Il grillo disse un giorno alla formica «il pane per l'inverno tu ce l'hai, perché protesti sempre per il vino, aspetta la vendemmia e ce l'avrai».
- La verità mi fa male lo so! La verità mi fa male, lo sai! Nessuno mi può giudicare, nemmeno tu!

UN FILM IMPOSSIBILE

TONDO ADONE NELLA NUBE
MONICA VITTI

No, Monica Vitti non ha mai interpretato un film simile. Se però saprai anagrammare bene la frase data, troverai nome e cognome di un noto cantante e il titolo di un suo successo.

SOLUZIONI

Buona domenica
Antonello Venditti

IMPOSSIBILE

UN FILM

Prezzi netti

P. Ro. Z. Zinetti =

REBUS (6,5)



PAROLE CROCIATE



CRUCIVERBA

- Francis Lai
- Joe Jackson
- Foto ricordo
- Schola cantorum
- Peter Tosh
- Dino Dimopol
- Pink Floyd
- Don Backy
- Patrick Juvet
- Bette Midler

SE LO SAI RISPONDI

- L'edera
- Arrivederci, Roma
- Piove
- Fin che la barca va
- Nessuno mi può giudicare

MOTIVI DA SCOPRIRE



CRUCISPETTACOLO

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. AUSTRALIA: (Doll. 3) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ., P. O. Box 157 Jeddah. ARGENTINA: Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. AUSTRIA: (Sc. 45) Morawa & Co. Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. BELGIO: (Bfr. 43) Agence & Messageries de la Presse S.A., 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paulo. CANADA: (Doll. 3,50) Speedimpex Ltd., 9875 L'Esplanade, Montreal, Que. DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Copenhagen. FRANCIA: (Fr. 10) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. GERMANIA OVEST: (Dm 5,50) W.E. Saabach GmbH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. GRECIA: (Dr. 110) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. INGHILTERRA: (Lgs 0,90) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London. IRAN:

Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. JUGOSLAVIA: (Din. 54) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. LUSSEMBURGO: (Lfrs. 44) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Hollerich. MALTA: (CM 45) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Street Valletta. MONACO: (Fr. 10) Presse Diffusion S.A., 7, rue de Millo. OLANA: (Hifi. 4,60) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. SPAGNA: (Pts. 143) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. SUD AFRICA: (R 2,75) L'edicola Mico, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. SVEZIA: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockholm 30. SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G., Maulbeerstrasse 11, BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A., 5-7 Rue Levrier Geneve. (Sfr. 4,20) Schmidt-Agencia A.G., Sevegstrasse 34, Basel. (Sfr. 4) Melisa S.A., Via Veggezi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. VENEZUELA: (Bs. 13,50) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davelca Pianta Baja, Caracas.

Per un campione quello che conta
è un buon punto
d'appoggio.



Corrado Barazzutti

Un punto d'appoggio rassicurante. Un punto d'appoggio che non tradisce mai, da cui partono dritti, rovesci, smash formidabili. Le scarpe da tennis Formsport, il meglio che la tecnologia moderna ha realizzato. Formsport. Per lo sport e il tempo libero. Le scarpe dei campioni, le tue scarpe.

La tecnologia ai tuoi piedi.



Formsport - Via Aldo Moro - Tel. 030/718461
25030 Castelvoti (Brescia)



Fiat Panda. La conquista dello spazio.

Fiat Panda è la grande utilitaria che cambia il concetto di utilitaria.

È grande: perché è l'unica "650" omologata per 5 posti, perché ha un volume di carico di 1 m³ (col sedile posteriore asportato), perché può trasportare fino a 330 kg oltre il conducente.

È utilitaria: perché è una "650" economica nei consumi (quasi 20 km con un litro e 115 km/h), perché è ricca di soluzioni innovative che ne moltiplicano le possibilità d'impiego.

È amica della funzionalità: il sedile posteriore è regolabile in tante posizioni, si può togliere o ribaltare, può diventare un'amaca o un letto matrimoniale. I rivestimenti dei sedili e del cruscotto sono imbottiti, sfilabili e lavabili.

È amica della fantasia. Con Panda si può cambiare stile di vita e modo di concepire l'auto: tutto più semplice, tutto più pratico, tutto con più fantasia.

Fiat Panda è disponibile anche con motore "900" da 45 CV (oltre 17 km con un litro e 140 km/h).

Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

Amica della fantasia.

F I A T

